

...sul Leasing rapporto sul Leasing **rapporto sul Leasing** rapporto sul Leasing rappo

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE



CONSIGLIO

Rosario Corso (Presidente)

Lamberto Cioci (Vice Presidente)

Mario Giannini (Vice Presidente)

Maurizio Riccadonna (Vice Presidente)

Federico Tasso (Vice Presidente)

Piero Biagi

Claudio Bocco

Giovanni Coraggio

Denis Delespaul

Stefano Esposito

Vittorio Francoli (Presidente Assilea Servizi s.u.r.l.)

Filippo Grieco

Renato Kobau

Maurizio Lazzaroni (Consigliere Assilea Servizi s.u.r.l.)

Nicolò Melzi

Luigi Menegatti

Giorgio Pernici

Giuseppe Rovani

Carlo Stocchetti

COLLEGIO DEI REVISORI

Luigi Giacomo Corna

Alberto Moroni

Massimo Panzali

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Giuliano Bucovaz

Alessandro Carretta

Renato Clarizia

DIRETTORE GENERALE

Fabrizio Marafini (Consigliere Delegato Assilea Servizi s.u.r.l.)

1

IL CONTESTO MACROECONOMICO

IL CONTESTO MACROECONOMICO

IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

1.1	L'andamento dell'economia in Italia	8
1.2	L'evoluzione del quadro congiunturale nel corso dell'anno	14

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA

2.1	L'andamento degli investimenti	18
2.2	Il mercato immobiliare	20
2.3	Gli investimenti in macchine utensili	23
2.4	L'industria della meccanica varia	24
2.5	L'industria meccanotessile italiana	26
2.6	L'industria italiana di macchinari per materie plastiche e gomma	27
2.7	Gli investimenti in mezzi di trasporto	28
2.8	Il mercato del noleggio a lungo termine	30
2.9	La nautica da diporto	32

2

IL MERCATO LEASING

IL MERCATO LEASING

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

STIPULATO, CONSISTENZE, TASSI

1.1	L'andamento degli investimenti in Leasing	36
1.2	L'analisi dell'offerta Leasing	39
1.3	L'analisi per comparto merceologico	44
1.4	Principali dinamiche per comparti	54
1.5	Elaborazioni statistiche sulle serie storiche Leasing	58
1.6	Le statistiche della Banca d'Italia	64
1.7	Analisi statistiche dei dati in BDCR	68
1.8	I tassi TEG del Leasing	74
1.9	Analisi dello stipulato regionale	76

LEASING AGEVOLATO

1.10	Leasing e Artigianato	78
1.11	Il Leasing e la Legge 488/92	81
1.12	Il Leasing e la Legge 598/94	83
1.13	Il Leasing e la Legge "Sabatini"	85
1.14	I finanziamenti BEI al Leasing	87

INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE

1.15	Le cartolarizzazioni Leasing	88
1.16	Il tasso di penetrazione del Leasing su investimenti e finanziamenti	92
1.17	Prima Indagine Retributiva sul Leasing	95
1.18	I furti auto	96
1.19	Le immatricolazioni per marca e per tipologia di veicolo	98
1.20	Impatti IAS 17 sul Leasing	100
1.21	Beni ex Leasing	104

IL MERCATO DEL LEASING ALL'ESTERO

2.1	Andamento del Leasing in Europa	108
2.2	L'European Leasing Barometer	110
2.3	Il Leasing nel mondo	112

LE PREVISIONI

3.1	Previsioni Macroeconomiche	114
3.2	Previsioni Delphi Leasing	118

a

APPENDICE

APPENDICE

CLASSIFICHE

	Classifiche stipulato 2004	124
	Classifiche outstanding	134

ASSOCIATE

	Variazioni della compagine associativa	
	- Anno 2003	136
	- Anno 2004	137
	Elenco Associate (al 18 aprile 2005)	138



testo macroeconomico **sezione 1** il contesto macroeconomico
il contesto macroeconomico

Nell'ambito del generale miglioramento del clima congiunturale avviatosi nella seconda metà del 2003, il Prodotto Interno Lordo in Italia ha fatto registrare nel 2004 una crescita a ritmi modesti e pari all'1,0%, tasso inferiore a quello delle altre maggiori economie europee nonché a quello dell'Area Euro complessivamente considerata pari al 2,0% (tab. 1). La Germania, pur continuando a posizionarsi a livelli inferiori (+1,6%) a quelli della media europea, ha mostrato un cambio di segno rispetto all'anno precedente (fig. 1) e la Francia, per la prima volta nell'ultimo triennio, ha registrato una crescita superiore alla media dell'Area Euro (+2,5%).

La crescita europea si attesta comunque a livelli inferiori a quelli conosciuti dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, per i quali si registra nel 2004 un incremento del PIL pari, rispettivamente, al 4,4% e al 3,1%.

Se da un lato il PIL ha comunque dimostrato un trend di miglioramento, seppure modesto ed inferiore alle altre economie di riferimento, la crescita della domanda nazionale (+0,8%) è risultata addi-

TABELLA 1 | Andamento delle principali variabili economiche in termini reali (*)

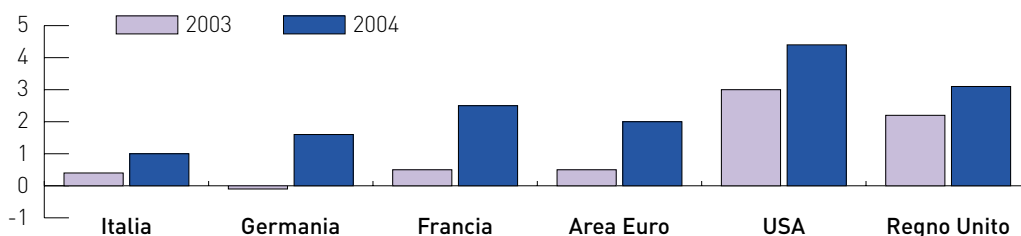
VAR % SUL PERIODO PRECEDENTE	ITALIA		AREA EURO	
	2003	2004	2003	2004
PRODOTTO INTERNO LORDO	0,4	1,0	0,5	2,0
IMPORTAZIONI	1,3	2,5	2,0	6,3
ESPORTAZIONI	-1,9	3,2	0,2	6,0
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,4	1,0	1,0	1,2
PREZZI AL CONSUMO	2,6	2,1	2,8	2,3
PREZZI ALLA PRODUZIONE	1,6	2,7	1,4	2,3
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-1,8	1,9	-0,5	1,3
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-1,0	0,7	0,2	1,9
DOMANDA NAZIONALE	1,3	0,8	1,2	2,0
VALORI %				
TASSO UFFICIALE DI RIFERIMENTO	2,0	2,0	2,0	2,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,4	8,2	8,9	8,9
INDEBITAMENTO NETTO/PIL	2,9	3,0	2,8	2,7
DEBITO PUBBLICO/PIL	106,3	105,8	70,8	71,3
CAMBIO DOLLARO/EURO	1,131	1,244	1,131	1,244

Fonte: Istat, Banca d'Italia - (*) Dati provvisori ad aprile 2005

rittura inferiore a quella del 2003 (+1,3%), nonché inferiore alla metà di quella media europea (+2,0%), per altro in sensibile ripresa. A trainare la domanda nazionale hanno contribuito principalmente gli investimenti e le esportazioni, in misura molto più contenuta dello scorso anno i consumi, mentre la variazione negativa delle scorte ne ha leggermente frenato la crescita. In particolare, la

spesa delle famiglie, che aveva avuto un andamento più sostenuto nel 2003 (1,4%), nel 2004 è cresciuta solo dell'1,0% con un trend inferiore anche a quello dell'Area Euro (1,2%). Molto più vivace la crescita degli investimenti. Questi ultimi, infatti, pur se con un andamento decrescente nel corso dell'anno (fig. 2) registrano un +1,9%, segnalando così una chiara inversione di tendenza della dinamica

FIGURA 1 | Andamento del PIL (variazione % a prezzi costanti)



Fonte: Banca d'Italia

rispetto allo scorso anno e posizionandosi su un livello notevolmente al di sopra della media europea (+1,3%). La dinamica degli investimenti europei, seppur positiva nella media considerata si caratterizza, per altro per una forte variabilità delle dinamiche dei singoli Paesi, con un piccolo positivo registrato dagli investimenti francesi (+3,6%) e un piccolo negativo con riferimento agli inve-

stimenti tedeschi (-0,9%) (fig. 3).

Oltre alle componenti dei consumi delle famiglie (in calo) e degli investimenti fissi lordi (in aumento), nel 2004 la dinamica della domanda è stata positivamente influenzata dalle esportazioni di beni e servizi, le quali dopo un triennio particolarmente negativo hanno ripreso a crescere (+3,2%), seppure a ritmi ancora

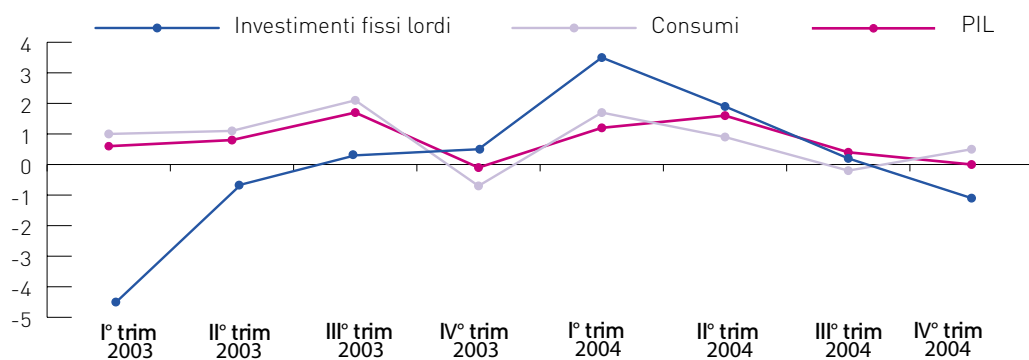
meno sostenuti della media europea (fig. 4).

Le importazioni e, per la prima volta dopo due anni, la variazione negativa delle scorte hanno, invece, sottratto rispettivamente 0,7 e 0,1 punti percentuali alla crescita del PIL (fig. 5).

Il saldo della bilancia commerciale presenta comunque una dina-

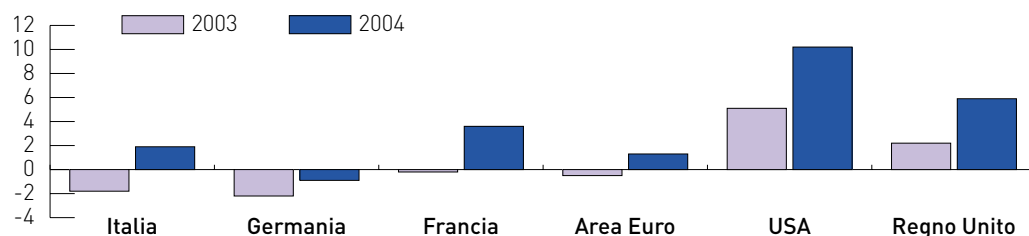
FIGURA 2 Andamento trimestrale del PIL, investimenti fissi lordi e consumi in Italia

(variazione % a prezzi correnti rispetto al periodo precedente)



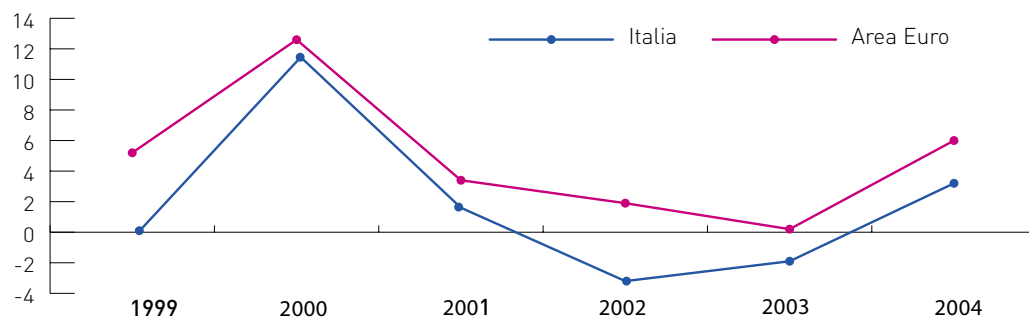
Fonte: Banca d'Italia

FIGURA 3 Andamento degli investimenti (variazione % a prezzi costanti)



Fonte: Banca d'Italia

FIGURA 4 Andamento delle esportazioni (variazione % a prezzi costanti rispetto al periodo precedente)



Fonte: Banca d'Italia

mica ancora negativa (fig. 6), a chiara testimonianza della debolezza dell'economia italiana nei confronti delle principali aree economiche europee ed extra europee. In termini di volumi, la crescita delle esportazioni e delle importazioni è stata più intensa nei paesi al di fuori dell'Unione rispetto a quelli comunitari (rispettivamente pari al 4,5% e all'1,3% per le esportazioni e pari al 4,9% e al 2,2% per le importazioni) (tab. 2). Il trend negativo della bilancia commerciale italiana è da attribuire principalmente al continuo apprezzamento, nel 2004, del tasso di cambio euro/dollaro, il quale dopo aver iniziato l'anno in

TABELLA 2 | Quantità esportate e importate dall'Italia nel 2004

(variazione % sul periodo corrispondente)

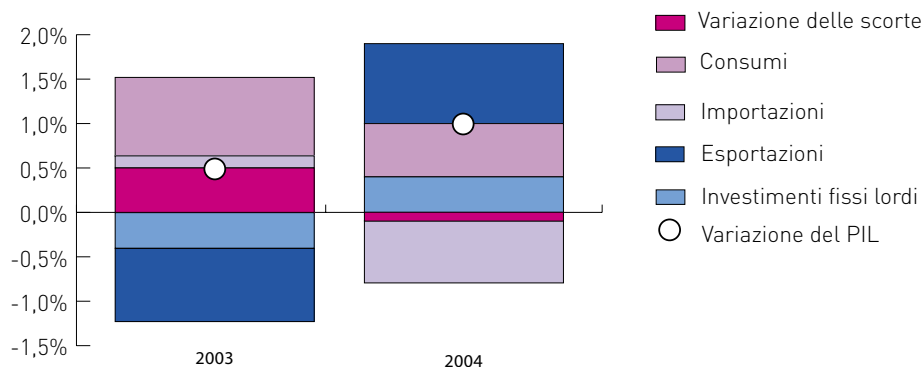
	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
PAESI UE:	1,3	2,2
DI CUI		
FRANCIA	2,4	0,1
GERMANIA	0,7	5,0
REGNO UNITO	0,6	-5,8
SPAGNA	3,9	1,3
PAESI EXTRA UE:	4,5	4,9
DI CUI		
CINA	13,1	21,8
GIAPPONE	-7,8	5,7
STATI UNITI	0,6	-8,6

Fonte: Istat, Banca d'Italia

discesa, è tornato ad aumentare nel mese di maggio, portandosi a fine anno a livelli mai conosciuti

(fig. 7). Per l'attività industriale, il 2004 è stato il quarto anno consecutivo deludente; nonostante

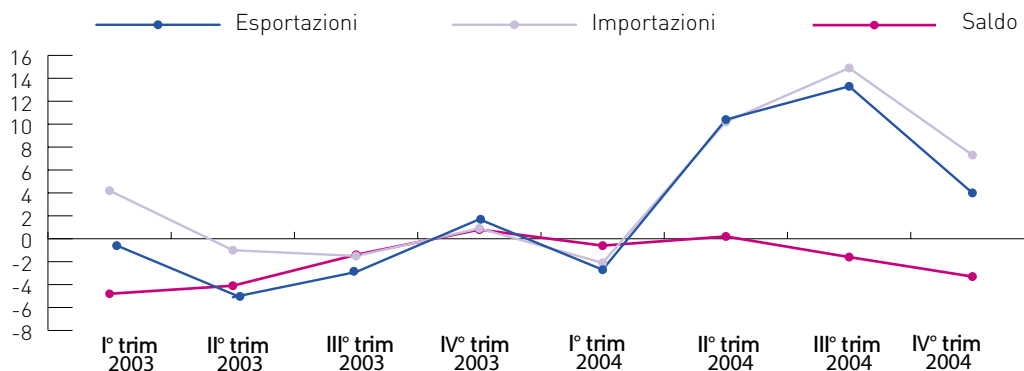
FIGURA 5 | Contributo % delle principali componenti della domanda alla crescita del PIL in Italia



Fonte: Banca d'Italia

FIGURA 6 | Andamento trimestrale della bilancia commerciale in Italia

(variazione % rispetto al periodo corrispondente)



Fonte: Banca d'Italia

la produzione industriale registri una variazione positiva dello 0,7% rispetto al 2003, rimane sempre molto accentuato il divario tra l'Italia e le altre principali economie (fig. 8). Il nostro Paese continua pertanto a risentire del ritardo con cui la generalità delle imprese locali si adegua all'uso di nuove tecnologie, nonché della scarsa presenza di produzioni ad elevato contenuto tecnologico, la cui domanda internazionale cresce rapidamente, mentre l'attività nazionale continua a concentrarsi sui comparti tradizionali.

In Italia, l'inflazione al consumo ha subito nel corso del 2004 un notevole calo, passando dal 2,6% al 2,1%, rispetto ad una riduzione dal 2,8% al 2,3% registrata nell'area dell'euro. A questa riduzione hanno principalmente contribuito i prezzi dei beni che hanno beneficiato della moderazione dei costi

di origine interna e dell'apprezzamento del cambio effettivo nominale dell'euro. Tendenza di segno opposto è stata, invece, evidenziata dai prezzi alla produzione che hanno subito nel 2004 una significativa accelerazione sia in Italia (passando dall'1,6% del 2003 al 2,7% del 2004) che nell'Area Euro (dall'1,4% al 2,3%). L'incremento tendenziale più elevato è stato registrato nel settore della produzione di beni intermedi (+5,0%), seguito dall'incremento dei prezzi alla produzione del settore energetico, da quello dei beni strumentali (+1,7%) e dei beni di consumo (+1,0%, di cui + 1,3% per i beni di

consumo durevoli e +0,8% per i beni di consumo non durevoli). La dinamica crescente dei prezzi alla produzione è da attribuire principalmente ai rincari registrati dalle materie di base, sia energetiche che non, che incidono per circa il 50% del paniere di questo indice. Questa dinamica dei prezzi alla produzione si riflette sul rialzo dei valori dei deflatori applicati agli investimenti (tab. 3).

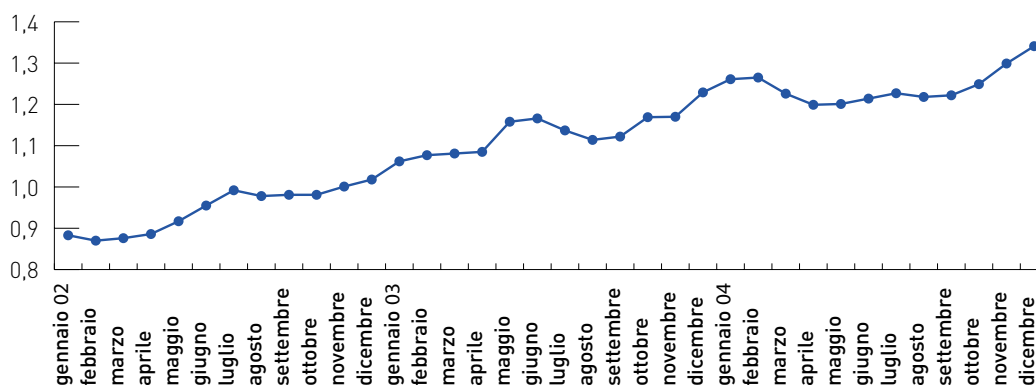
Il mercato del lavoro continua, nel 2004, a evidenziare modesti segnali di ripresa; il tasso di disoccupazione continua, anche se lentamente, a decrescere, attestando-

TABELLA 3 Dinamica dei deflatori degli investimenti

	2003	2004
DEFLATORE DEGLI INVESTIMENTI IN IMMOBILI	123,0	128,5
DEFLATORE DEGLI INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI	112,8	114,8
DEFLATORE DEGLI INVESTIMENTI IN MEZZI DI TRASPORTO	118,2	121,5

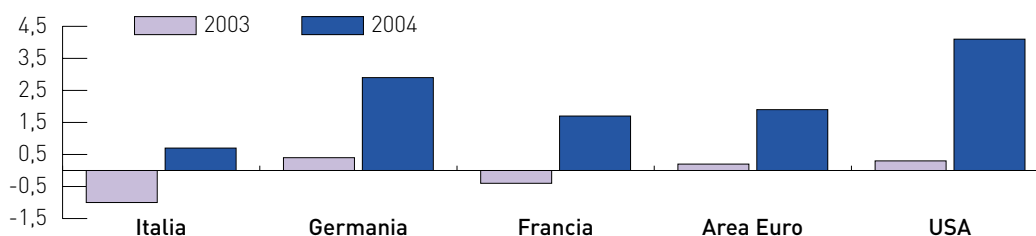
Fonte: Istat

FIGURA 7 Andamento del tasso di cambio euro/dollaro



Fonte: Banca d'Italia

FIGURA 8 Andamento della produzione industriale (variazione % a prezzi costanti)



Fonte: Banca d'Italia

si a fine anno all'8,2%, in calo di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, nonché inferiore a quello medio europeo rimasto stabile al valore di 8,9% (fig. 9).

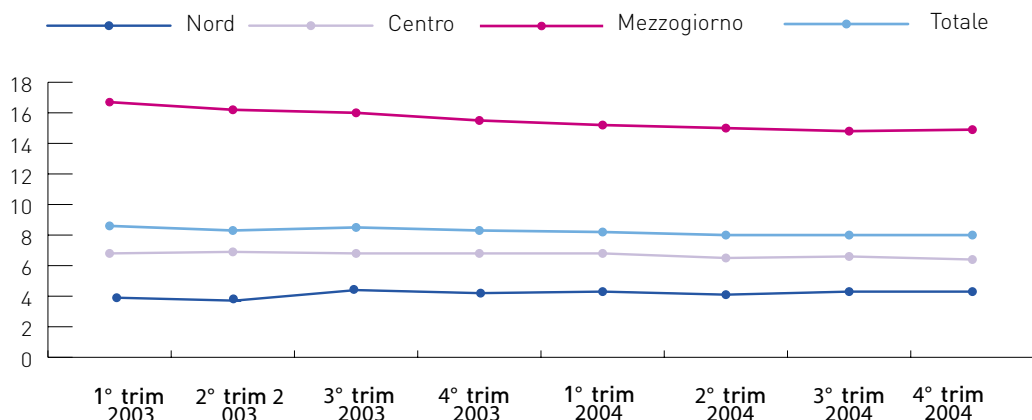
È nelle regioni del Centro Italia che il tasso di disoccupazione ha conosciuto il più elevato decremento, portandosi a dicembre al 6,4% rispetto al 6,8% registrato il corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel Mezzogiorno, il calo registrato dal tasso di disoccupazione è stato più contenuto anche

se significativo, giungendo a fine anno al 14,9% dal 15,5% del mese di dicembre 2003. Una dinamica di segno opposto si evidenzia invece per le regioni del Nord, per le quali il tasso di disoccupazione registra un leggero incremento passando dal 4,2% del dicembre 2003 al 4,3% dello stesso mese del 2004. Nell'analizzare l'andamento del livello della disoccupazione è opportuno tener conto delle recenti modifiche apportate dall'Istat alla modalità di rilevazione e di individuazione degli occupati e

delle persone in cerca di occupazione, variazione che ha implicato la necessità di ricostruzione delle serie storiche, evidenziando, in tal modo, un tasso di disoccupazione inferiore a quello precedentemente pubblicato lungo tutta la serie.

Nonostante nell'ultima parte dell'anno l'andamento dei conti pubblici abbia beneficiato della favorevole dinamica dei proventi del lotto e della realizzazione di dismissioni immobiliari, l'indebitamento netto nel 2004 è salito al

FIGURA 9 Dinamica del tasso di disoccupazione in Italia per area geografica (val. %)



Fonte: Banca d'Italia

3,0% del prodotto, dal 2,9% a consuntivo nel 2003. Al peggioramento del conto della Pubblica Amministrazione italiana si contrappone un, seppur lieve, miglioramento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche dell'Area Euro, passato dal 2,8% nel 2003 al 2,7% nel 2004.

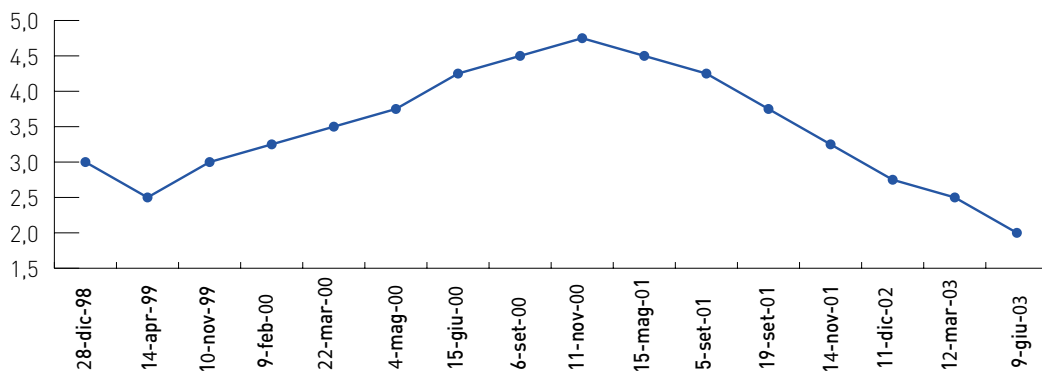
Il miglioramento, da attribuire principalmente alla dismissione di attività mobiliari e immobiliari, dell'incidenza del debito pubblico

italiano sul PIL, scesa dal 106,3% al 105,8%, non è però sufficiente per porre il nostro Paese in linea con il livello medio del debito pubblico dell'Area Euro, il quale ha subito un lieve incremento di 0,5 punti percentuali, attestandosi al valore di 71,3% (rispetto al 70,8% del 2003).

Anche se il debito pubblico, relativo sia all'Italia che all'Area Euro, si attesta a livelli superiori di quelli fissati nel Programma di stabilità, continuamente aggiornato per

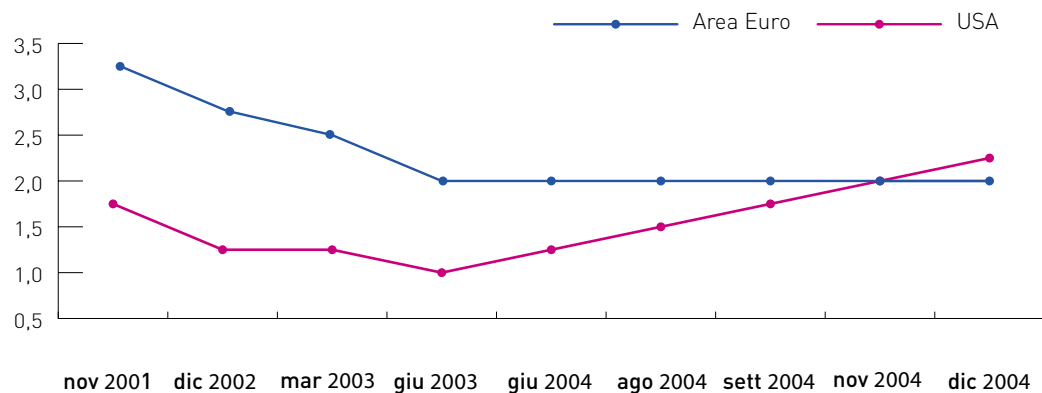
tener conto delle diverse dinamiche di mercato, la Banca Centrale Europea ha ritenuto opportuno non abbassare ulteriormente il tasso ufficiale di riferimento, che rimane, nel 2004, ai livelli toccati l'anno precedente (2,0%) (fig. 10). Mentre è rimasto stabile nell'Area Euro, il costo del denaro ha conosciuto una dinamica crescente negli Stati Uniti, arrivando a toccare nel dicembre 2004 un valore, pari al 2,25%, al di sopra, dunque, di quello europeo (fig. 11).

FIGURA 10 Andamento del Tasso Ufficiale di Riferimento



Fonte: BCE

FIGURA 11 Confronto Tassi Ufficiali di Riferimento Area Euro-USA



Fonte: Banca d'Italia

La dinamica dell'indice degli ordinativi, dopo aver fatto registrare saldi negativi per quasi tutto il 2003, è tornata su valori positivi a partire dal mese di febbraio 2004. Particolarmente altalenante è comunque il trend dell'indice degli ordinativi provenienti dal mercato interno, che dopo aver mostrato in novembre segnali di ripresa, ha subito un ulteriore ribasso a fine anno, attestandosi al valore di 107,1 con una crescita tendenziale dell'2,8%, inferiore a quella media dell'anno nonché ben al di

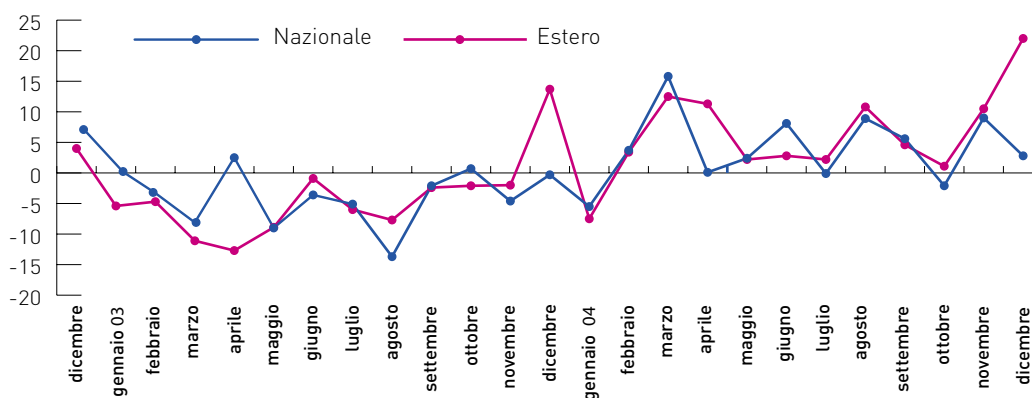
sotto di quella conosciuta dagli ordinativi provenienti dal mercato estero, pari al 22,0% (fig. 1).

Il settore di attività economica che nel 2004 ha registrato la migliore performance, nel confronto con l'anno precedente, è quello della produzione di metalli e prodotti in metallo, che con un +14,1% si pone molto al di sopra di quello medio annuo (+4,6%); il calo più significativo ha riguardato, invece, il settore delle industrie delle pelli e delle calzature (-7,2% rispetto al 2003), a chiara confer-

ma della congiuntura poco favorevole attraversata dai settori del Made in Italy. Meno accentuato è il divario riscontrato nel mese di dicembre tra il valore assunto dall'indice del fatturato relativo al mercato italiano e quello relativo al mercato estero, rispettivamente pari a 109,0 e a 112,2 (contro un valore di 107,1 e di 138,0 dell'indice degli ordinativi relativo, rispettivamente, al mercato italiano e a quello estero). L'andamento dell'indice del fatturato, comunque, in linea con la dinamica del-

FIGURA 1 Andamento mensile dell'indice degli ordinativi

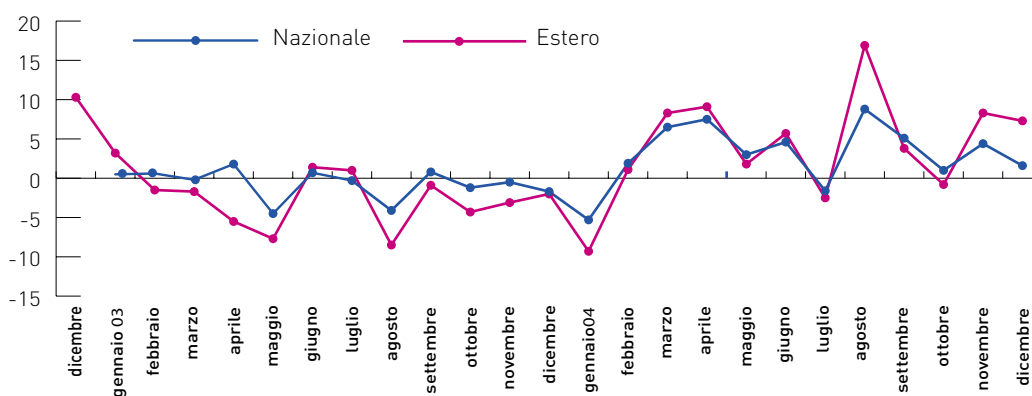
(variazione % sul periodo corrispondente) - base 2000=100



Fonte: Istat

FIGURA 2 Andamento mensile dell'indice del fatturato

(variazione % sul periodo corrispondente) - base 2000=100



Fonte: Istat

l'indice degli ordinativi, dopo aver conosciuto valori negativi o prossimi allo zero per tutto il 2003, è entrato in una fase crescente nei primi mesi del 2004, registrando infine, nel mese di dicembre, un incremento dell'1,6% sul mercato interno e del 7,3% su quello estero rispetto allo stesso periodo del 2003 (fig. 2).

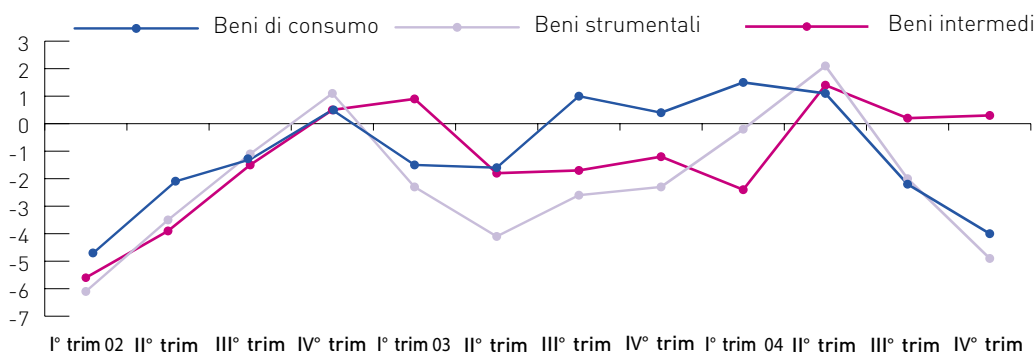
Dal confronto con i dati del 2003, la ripresa nel 2004 è stata più significativa nel comparto dei beni intermedi (+5,7%), mentre un calo, seppur lieve, si registra nel com-

parto dei beni di consumo (-0,4%) a causa della performance negativa conosciuta dal sottocomparto dei beni non durevoli (-1,1%). Relativamente ai settori di attività economica, la crescita annua più dinamica si riscontra nei settori della produzione di metallo e prodotti in metallo (+12,5%) e delle raffinerie di petrolio (+10,5%), a cui si contrappone la dinamica negativa del settore dell'estrazione di minerali (-21,5%) e di quello delle industrie tessili e dell'abbigliamento (-2,1%). L'indice generale

destagionalizzato della produzione industriale è risultato pari a 94,9 con una diminuzione dello 0,6% rispetto al mese di novembre (fig. 3). Il comparto di beni che, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, ha subito il maggiore decremento è quello dei beni strumentali (-4,9%), seguito da quello dei beni di consumo (-4,0%); in crescita, anche se lieve, la dinamica tendenziale del comparto dei beni intermedi (+0,3).

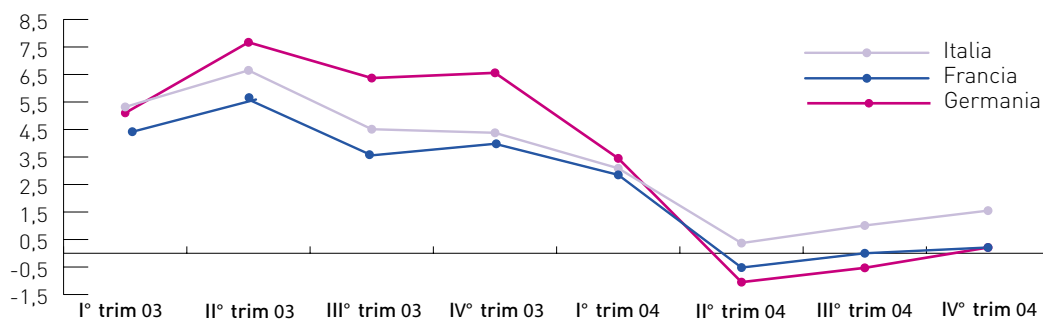
L'indice di competitività (calcolato

FIGURA 3 | **Andamento trimestrale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale**
(variazione % sul periodo corrispondente) - base 2000=100



Fonte: Istat

FIGURA 4 | **Andamento trimestrale dell'indice di competitività**
(variazione % sul periodo corrispondente) - base 2000=100



Fonte: Banca d'Italia

IL CONTESTO MACROECONOMICO

sulla base dei prezzi alla produzione dei manufatti e il cui aumento indica una perdita di competitività), mostra un miglioramento nel primo trimestre del 2004 ed un successivo peggioramento nel corso del 2004, a seguito dell'ulteriore perdita di competitività dei prodotti italiani rispetto a quelli delle altre principali economie (fig. 4).

Seppur con diversi valori rispetto alla media del trimestre, tra dicembre 2003 e dicembre 2004 la competitività in Italia risulta peggiorata dell'1,6%, principal-

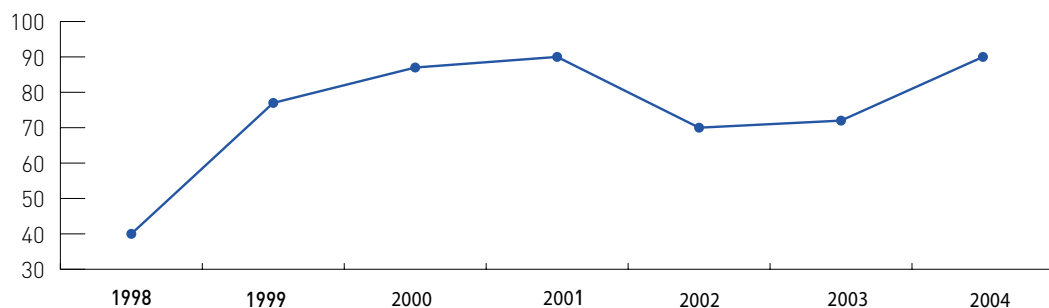
mente a causa dell'andamento sfavorevole della produttività, mentre è rimasta sostanzialmente invariata in Germania e in Francia.

Nonostante l'economia italiana non sia ancora uscita dalla fase depressiva degli ultimi anni, il saldo tra il numero delle nuove imprese iscritte e il numero delle imprese cessate nel corso dell'anno, assume valori positivi e pari a 90.365 unità anche nel 2004, con 425.510 nuove iscrizioni e 335.145 cessazioni (fig. 5).

Il saldo demografico delle imprese registra, inoltre, rispetto al 2003, una crescita a ritmi particolarmente elevati e pari al 26%, se paragonata all'incremento tendenziale dello scorso anno (+2,0%).

L'indice mensile destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese manifatturiere italiane, dopo aver iniziato il 2005 mostrando segni di sostanziale stabilità, è tornato a seguire nel mese di febbraio la dinamica decrescente intrapresa lo scorso settembre (fig. 6).

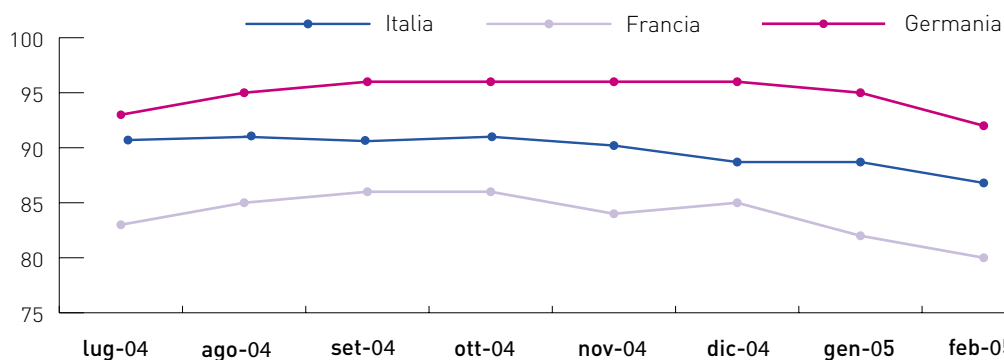
FIGURA 5 Andamento del saldo demografico* delle imprese (migliaia di unità)



(*) Differenza tra il numero delle nuove imprese registrate ed il numero delle imprese cessate nel corso dell'anno.

Fonte: Movimprese

FIGURA 6 Indice mensile del clima di fiducia delle imprese manifatturiere (dati destagionalizzati) base (2000=100)



Fonte: ISAE, INSEE, IFO

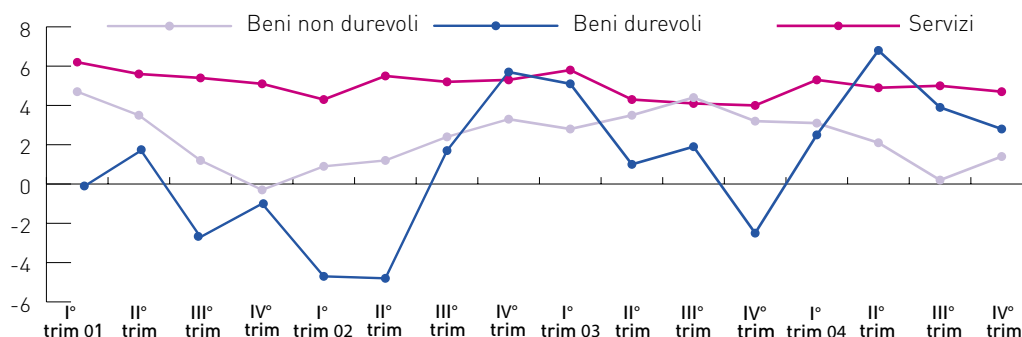
Segnali analoghi provengono dalle altre principali economie europee, quali Francia e Germania, dove gli indici di fiducia delle imprese manifatturiere, dopo aver conosciuto tassi di crescita positivi, hanno intrapreso una lenta tendenza alla riduzione nei primi mesi del 2005, sottintendendo un generale peggioramento delle attese di produzione degli imprenditori.

I consumi delle famiglie nel 2004, hanno conosciuto una crescita a ritmi inferiori e pari all'1,0% rispetto a quella registrata l'anno precedente (fig. 7).

Diversa comunque la dinamica dei tre comparti: l'incremento più significativo è quello relativo alla spesa per l'acquisto di servizi, che ha evidenziato nell'ultimo trimestre dell'anno un +4,7% rispetto al corrispondente periodo del 2003;

di rilievo anche l'incremento tendenziale conosciuto dai consumi di beni durevoli (+2,8%), spinto soprattutto dall'espansione del credito al consumo; più moderato, infine, si presenta l'aumento dei consumi di beni non durevoli, che dopo aver subito una flessione nel terzo trimestre dell'anno, sono tornati ad aumentare portandosi ad un +1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2003.

FIGURA 7 | **Andamento trimestrale dei consumi delle famiglie a valori correnti**
[variazioni % sul periodo corrispondente]



Fonte: Istat

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA

2.1 L'andamento degli investimenti

Nel 2004, la dinamica degli investimenti fissi lordi (tab. 1) ha invertito la propria tendenza rispetto all'anno precedente, registrando un incremento, valorizzato a prezzi correnti, di 5,2 punti percentuali, dovuto principalmente alla performance positiva del comparto delle costruzioni (+7,6%) e di quello delle macchine e attrezzature (+4,7%), ai quali si contrappone il risultato ancora negativo, seppur in netto miglioramento, riportato dal settore dei mezzi di trasporto (-0,3% nel 2004 rispetto a una variazione del -8,2% nel 2003). Sostanzialmente stabile rimane, invece, la dinamica degli investimenti in beni immateriali (+0,8%).

Una lettura al netto degli effetti inflazionistici evidenzia che gli investimenti in costruzioni segnalano una crescita più modesta e pari al 3,0%, così come minore è l'incremento registrato dagli investimenti nel comparto delle macchine e attrezzature (+2,6%). Per

TABELLA 1 | Investimenti fissi lordi (milioni di euro)

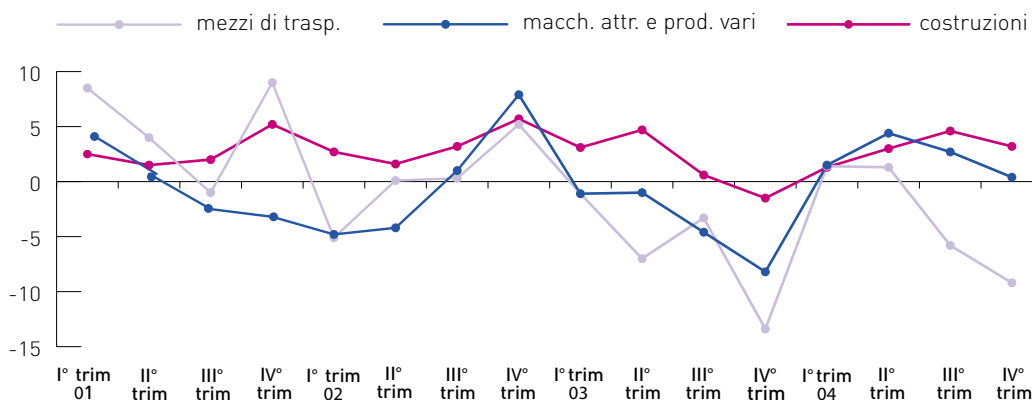
	A PREZZI CORRENTI			A PREZZI 1995		
	2003	2004	VAR.% 2003/2004	2003	2004	VAR.% 2003/2004
COSTRUZIONI	112.871	121.447	7,6	91.739	94.512	3,0
MACCHINE, ATTREZZATURE E PRODOTTI VARI DI CUI:	107.043	111.592	4,2	95.055	97.170	2,2
-MACCHINE E ATTREZZATURE	95.550	100.006	4,7	85.519	87.728	2,6
-BENI IMMATERIALI	11.493	11.586	0,8	9.536	9.442	-1,0
MEZZI DI TRASPORTO	29.666	29.580	-0,3	25.105	24.337	-3,1
INVESTIMENTI FISSI LORDI	249.580	262.619	5,2	211.899	216.019	1,9

Fonte: Istat

converso, molto più marcata risulta la flessione subita dagli investimenti in mezzi di trasporto (-3,1%), a cui si aggiunge un calo, seppur leggero, conosciuto dal comparto dei beni immateriali. L'effetto congiunto di queste dinamiche fa sì che, a livello aggregato, il comparto degli investimenti fissi lordi registri una crescita reale del 1,9%. Già nel 2001 e nel 2002, l'andamento degli investimenti fissi lordi, depurato dei due picchi di fine anno connessi alla Tremonti-

bis, aveva evidenziato un significativo rallentamento, accentuatosi poi in modo inequivocabile nel corso del 2003 (fig. 1). Nel 2004 gli investimenti in mezzi di trasporto sono quelli ad aver subito la maggiore influenza del protrarsi della sfavorevole congiuntura economica, chiudendo il quarto trimestre con una flessione di 9,2 punti percentuali rispetto al periodo corrispondente, nonostante avessero registrato saldi positivi nel primo semestre dell'anno.

FIGURA 1 | Andamento degli investimenti fissi lordi in milioni di euro a prezzi costanti (variazione % sul periodo corrispondente)



Fonte: Istat

In calo, ma sempre su valori positivi, la dinamica del comparto delle macchine, attrezzature e prodotti vari che è passata da un +4,4% nel secondo trimestre del 2004 ad un +0,4% nel quarto trimestre del 2004 rispetto ai corrispondenti trimestri del 2003. Più stabile si conferma il trend tendenziale del comparto degli investimenti in costruzioni, che con una variazione del 3,2% nel quarto trimestre dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2003, si attesta sulle variazioni medie registrate a partire dal 2001.

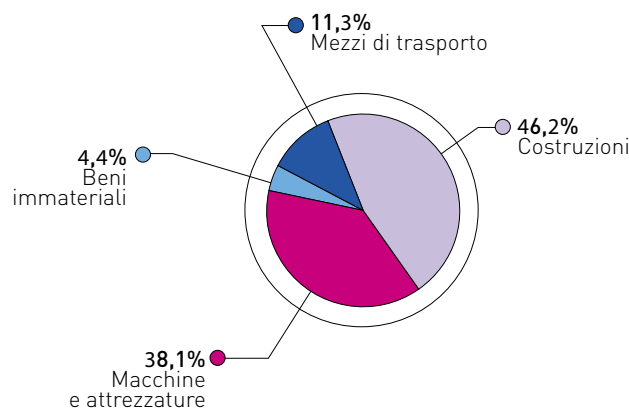
A livello di composizione percentuale [fig. 2], è cresciuto il peso degli investimenti in costruzioni, la cui incidenza sul totale è salita dal 45,2% nel 2003 al 46,2% nel 2004. Il peso del comparto degli investimenti in mezzi di trasporto ha, invece, subito una flessione di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, con una percentuale sul totale pari all'11,3%. Sostanzialmente stabili, invece, le percentuali riferite agli investimenti in macchine e attrezzature (38,1%) e ai beni immateriali (4,4%). La ripartizione degli investimenti fissi

lordi per soggetto promotore, rispetto al 2003, è rimasta essenzialmente invariata [fig. 3].

Gli investimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione, costituendo il 13,3% del totale, sono leggermente diminuiti (-0,4 punti percentuali), anche se il relativo valore assoluto, pari a 34.875 milioni di euro, si attesta ad un livello più elevato di quello raggiunto l'anno precedente, pari a 34.134 milioni di euro.

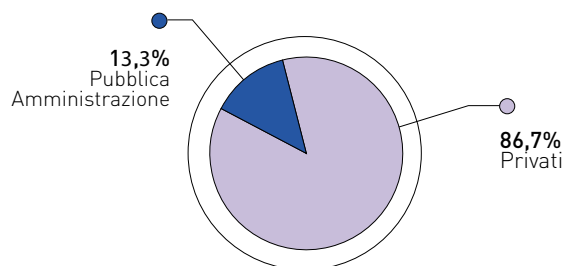
Si attestano, invece all'86,7% del totale gli investimenti effettuati dalle imprese.

FIGURA 2 | **Composizione degli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese**
(valori a prezzi correnti)



Fonte: Istat

FIGURA 3 | **Composizione degli investimenti fissi lordi tra settore pubblico e privato**



Fonte: Istat

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA 2.2 Il mercato immobiliare

Il mercato immobiliare italiano ha evidenziato da circa otto anni un andamento particolarmente positivo, generando nel 2004 un volume d'affari pari a circa 109 miliardi di euro, con un tasso di incremento medio annuo del 9,3% rispetto al 1998 (fig. 1).

Ciò nonostante, le principali istituzioni internazionali sono concordi nel ritenere che il mercato italiano sia caratterizzato da un minor rischio di bolla speculativa, rispetto a Paesi quali il Regno Unito, l'Irlanda e la Spagna, in quanto dall'analisi delle serie storiche dei prezzi emerge che nel 2004 il valo-

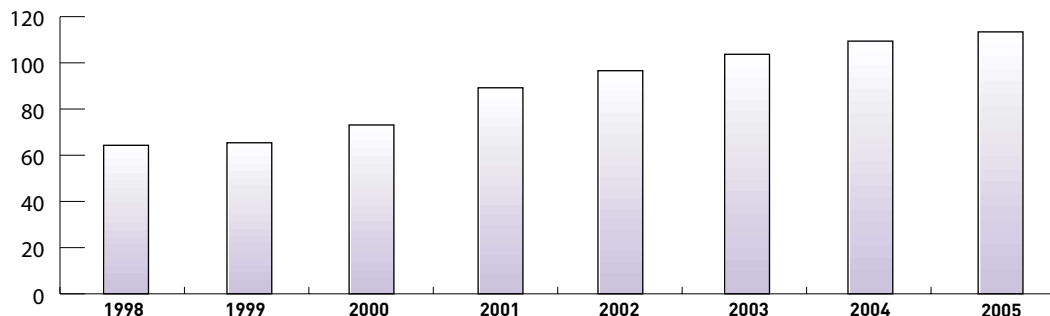
re reale delle abitazioni è stato di poco superiore ai livelli del 1992 (picco del precedente ciclo) e il prezzo degli immobili ad uso non residenziale si colloca ancora al di sotto dei livelli di quel periodo.

L'espansione del comparto è da attribuire, principalmente, alla discesa dei tassi di interesse, alla volatilità dei mercati finanziari (fortemente penalizzati dalla fase di downturn economico e dal clima di elevata incertezza del contesto internazionale) e al buon rendimento degli investimenti in immobili, fattori che, sostenendo la domanda di beni immobili, hanno

determinato un forte aumento del volume delle compravendite a cui si aggiunge un notevole incremento della componente di asset immobiliari presente nel portafoglio degli investitori. Dal confronto con la dinamica del PIL e con l'andamento dell'indice Mibtel, emerge chiaramente il carattere anticiclico del comparto immobiliare (fig. 2).

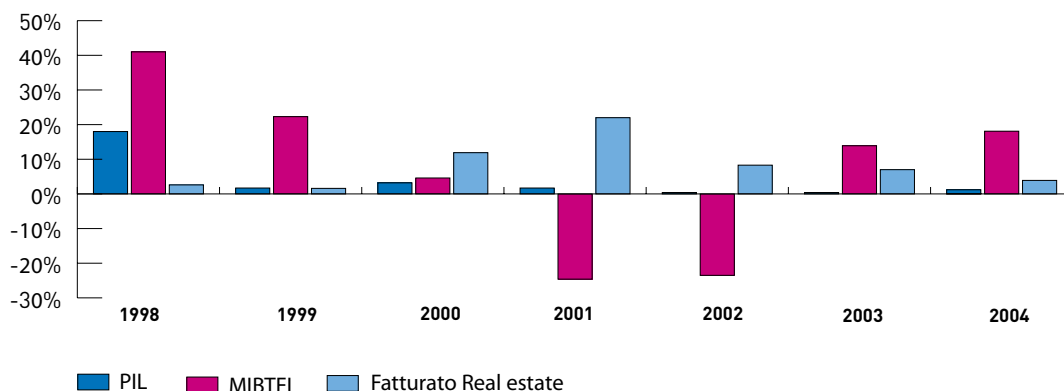
Nonostante il principale driver della crescita del settore sia rappresentato dalla domanda di immobili ad uso residenziale, occorre evidenziare come negli ultimi anni alla performance positiva del com-

FIGURA 1 Volume d'affari del real estate in Italia dal 1998 al 2005 stimato (valori in miliardi di euro)



Fonte: MCC su dati Scenari Immobiliari, 2004

FIGURA 2 Tasso di crescita del PIL, del fatturato real estate e dell'indice Mibtel in Italia dal 1998 al 2004



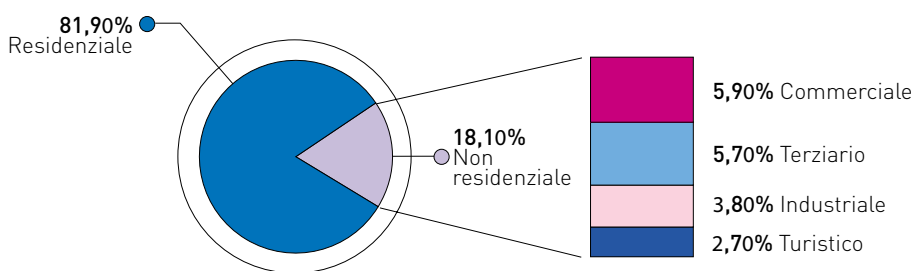
Fonte: MCC su dati Scenari Immobiliari e Datastream, 2004

parto abbia contribuito in misura crescente l'andamento particolarmente positivo della domanda di immobili ad uso non residenziale – commerciale, terziario e industriale – che continuano ad attrarre capitali, nazionali ed esteri, costituendo l'oggetto principale per la raccolta dei fondi immobiliari (fig. 3 e fig. 4). La crescente rilevanza del sottocomparto costituito dagli

immobili non residenziali emerge anche dall'analisi del trend conosciuto dalle relative compravendite. Nel periodo 2000-2004, infatti, la propensione ad investire in immobili si è tradotta in un incremento del 2,6% del numero di compravendite, con un +2,4% nel comparto abitativo ed un più alto +3,1% in quello non residenziale (fig.5).

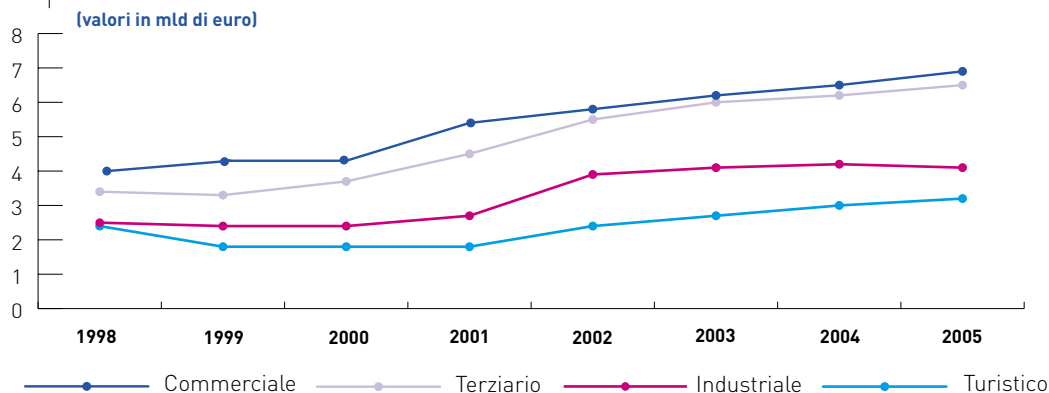
Dall'analisi della dinamica del tasso di penetrazione del leasing sul numero di compravendite di immobili non residenziali negli ultimi cinque anni, emerge chiaramente la crescente rilevanza del leasing nel settore degli immobili ad uso non abitativo, che ha raggiunto nel 2002 un picco straordinario dovuto agli effetti, anche anticipatori, sugli investimenti della

FIGURA 3 Composizione del mercato immobiliare italiano (% sul fatturato)



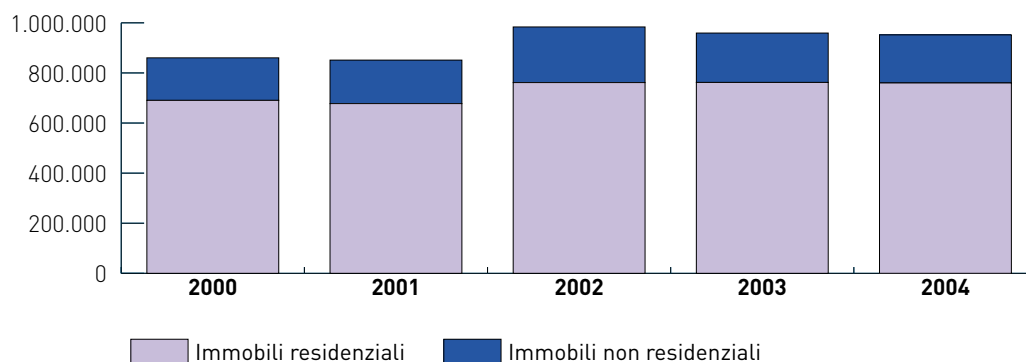
Fonte: MCC su dati Scenari Immobiliari, 2004

FIGURA 4 Andamento del fatturato del real estate non residenziale per comparto (valori in mld di euro)



Fonte: MCC su dati Scenari Immobiliari, 2004

FIGURA 5 Andamento delle compravendite per comparto (numero di compravendite)



Fonte: MCC su dati Nomisma, 2004

Legge Tremonti-bis (tab. 1). La distribuzione geografica delle transazioni riflette, ovviamente, le differenze in termini di grado di sviluppo economico e di dotazione immobiliare delle diverse aree geografiche. Infatti, l'area geografica in cui si concentra il più elevato numero di scambi è costituita dalle regioni del Nord Italia (51,9% nel 2003), dove si realizza il 70,0% delle transazioni effettuate nel comparto indu-

striale e il 59,8% delle compravendite di uffici. Le transazioni concluse nell'Italia centrale e meridionale rappresentano rispettivamente il 21,3% e il 26,8% del mercato (tab. 2 e fig. 2).

Le regioni del Nord sono quelle in cui si registra, inoltre, una maggiore dinamicità dei portafogli, dal momento che in esse, rispetto alle regioni del Centro e del Sud, è più elevato il rapporto tra il

numero di transazioni effettuate e la dotazione immobiliare, sia nel comparto degli immobili residenziali che in quello degli immobili ad uso non abitativo. In particolare, fra le diverse tipologie di immobili non residenziali, si registra una più elevata vivacità e dinamicità del sottocomparto "Terziario" rispetto a quello "Industriale" e "Commerciale", sia a livello nazionale che per singole aree geografiche.

TABELLA 1 Dinamica (in termini di numero di contratti) del tasso di penetrazione dello stipulato leasing immobiliare sulle compravendite di immobili non residenziali

	2000	2001	2002	2003	2004
NUMERO STIPULE LEASING IMMOBILIARE	13.266	16.341	24.472	16.365	17.398
COMPRAVENDITE DI IMMOBILI NON RESIDENZIALI	169.834	173.624	222.115	197.148	192.000
INCIDENZA %	7,81	9,41	11,02	8,30	9,06

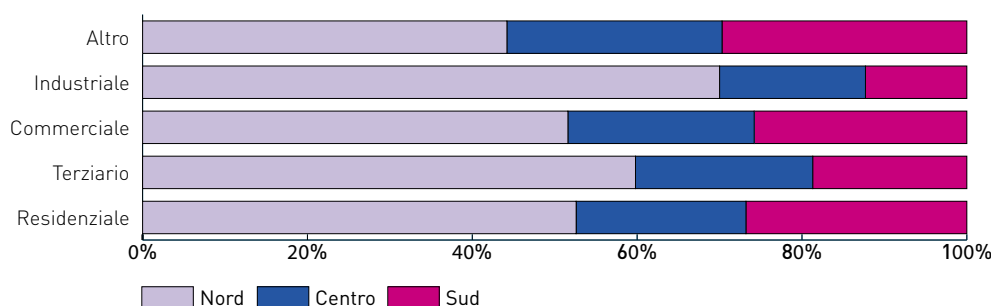
Fonte: Stime Assilea su dati Nomisma, 2004

TABELLA 2 Unità immobiliari e compravendite per area geografica (dati 2003)

		RESIDENZIALE	TERZIARIO	COMMERCIALE	INDUSTRIALE	ALTRO	TOTALE
UNITÀ IMMOBILIARI	NORD	12.906.099	274.768	1.093.233	308.910	1.656.054	16.239.064
	CENTRO	5.501.133	105.664	533.542	98.079	1.101.911	7.340.329
	SUD	10.405.858	94.024	801.057	108.274	1.884.950	13.294.163
	TOTALE	28.813.090	474.456	2.427.832	515.263	4.642.915	36.873.556
COMPRAVENDITE	NORD	400.842	11.066	26.348	10.074	49.983	498.313
	CENTRO	156.669	3.982	11.536	2.539	29.564	204.290
	SUD	204.575	3.459	13.174	1.768	33.654	256.630
	TOTALE	762.086	18.507	51.058	14.381	113.201	959.233
COMPRAVENDITE/ UN. IMMOBILIARI (%)	NORD	3,11	4,03	2,41	3,26	3,02	3,07
	CENTRO	2,85	3,77	2,16	2,59	2,68	2,78
	SUD	1,97	3,68	1,64	1,63	1,79	1,93
	TOTALE	2,64	3,90	2,10	2,79	2,44	2,60

Fonte: MCC su dati Agenzia del Territorio, 2004

FIGURA 2 Ripartizione geografica delle compravendite per tipologia di immobile (dati 2003)



Fonte: MCC su dati Agenzia del Territorio, 2004

Nel 2004 la ripresa dell'economia internazionale si è riflessa sull'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione solo con timidi segnali positivi. La produzione, secondo i dati di consuntivo, si è attestata a 4.130 milioni di euro, valore del 2,5% superiore (a prezzi correnti) a quello registrato nel 2003 (tab.1). Tale risultato è stato determinato dalla ripresa delle vendite sui mercati esteri (+12,2%, per un valore di 2.077 milioni di euro). In grande evidenza la domanda espressa dai mercati emergenti: +89,5% in Russia, +34,8% in Turchia, +14,8% in Cina. Buoni anche i risultati sui principali partner europei: +19,1% le vendite in Germania, +18,0% in Spagna, +2,3% in Francia e +4,9% nel Regno Unito. Positivo anche l'andamento dell'export negli Stati Uniti (+7,6%). Al contrario le consegne interne sono risultate ancora in calo (-5,7%, per un valore di 2.053 milioni di euro). La flessione della domanda espressa sul mercato italiano è stata però accompagnata da una ripresa delle

TABELLA 1 | Il settore delle macchine utensili, robotica e automazione

	2003	2004	VAR%	PREVISIONI 2005
PRODUZIONE ITALIANA	4.028	4.130	+2,5	+3,4
ESPORTAZIONI	1.851	2.077	+12,2	+8,3
CONSEGNE INTERNE	2.177	2.053	-5,7	-1,6
IMPORTAZIONI	972	1.033	+6,3	+4,5
CONSUMO INTERNO	3.149	3.086	-2,0	+0,5

Fonte: UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

importazioni, che sono arrivate a 1.033 milioni di euro, con una crescita del 6,3%; la penetrazione dell'import sul consumo è salita al 33,5%, contro il 30,9% del 2003. Il saldo positivo della bilancia commerciale ha compiuto un balzo in avanti del 18,8%, arrivando a 1.044 milioni di euro. Nel complesso il consumo interno è diminuito del 2%, per un valore di 3.086 milioni di euro. L'utilizzo della capacità produttiva è salito al 72,6% nel 2004, contro il 72,1% del 2003 (fig.1). Anche il carnet ordini è cresciuto a 3,9 mesi di produzione assicurata, contro i 3,6 mesi dei due anni precedenti (fig.2). Gli ordini raccolti nel 2004 sono cresciuti del 12,7% rispetto al 2003, determinato dal

forte incremento registrato dagli ordinativi sui mercati esteri. Tali risultati dovrebbero trovare conferma nel 2005. Secondo le previsioni UCIMU-Sistemi per Produrre, la produzione segnerà un guadagno del 3,4% attestandosi a 4.270 milioni di euro. Tale risultato sarà determinato dalla crescita delle esportazioni (+8,3%), che compenserà ancora il calo delle consegne sul mercato interno (-1,6%); il rapporto export/produzione passerà, quindi, dal 50,3% al 52,7%. In crescita le importazioni (+4,5%) e il consumo italiano (+0,5%). Se le proiezioni UCIMU troveranno conferma, il saldo commerciale dovrebbe crescere ulteriormente, arrivando a 1.170 milioni di euro.

FIGURA 1 | Percentuale di utilizzo della capacità produttiva

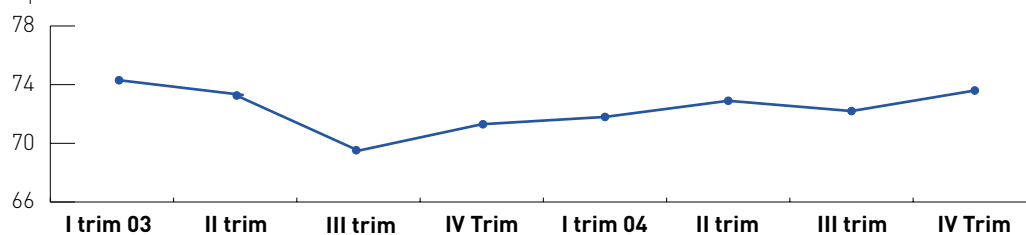
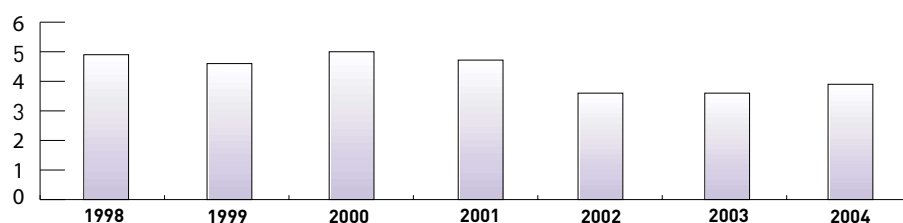


FIGURA 2 | Mesi di produzione assicurata



Fonte: UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA

2.4 L'industria della meccanica varia

2.4

Sezione
IL CONTESTO MACROECONOMICO

Nel 2004 il settore della meccanica varia italiana ha registrato un lieve incremento, ma le previsioni di crescita non sono entusiasmanti.

Il fatturato, attestandosi al valore di 34.113 milioni di euro (tab. 1), ha conosciuto una variazione positiva contenuta (+1,6%) se paragonata con la crescita registrata dal settore l'anno precedente.

Il rallentamento della crescita subito dal settore è riflesso anche dal trend decrescente dell'indice della produzione industriale della meccanica varia, il quale dopo un decennio di continua crescita, ha evidenziato nel 2004 un'inver-

sione di tendenza, con un valore confermato anche nelle previsioni per il 2005 (fig. 1).

La domanda interna si è mostrata ancora generalmente debole, con un andamento sostanzialmente stabile (+0,6% rispetto al 2003). Si prevede una diminuzione dello 0,6% per il 2005.

E' invece cresciuta l'incidenza delle esportazioni sul fatturato, che si è attestata nel 2004 al 50,6%. In particolare, il fatturato estero portandosi a 17.265 milioni di euro (rispetto al valore di 16.838 milioni di euro dello scorso anno), ha registrato un incremento pari al 2,5 nonostante il tasso di cambio euro/dollaro sfavorevole. L'ex-

port diretto verso i Paesi europei ha evidenziato un leggero incremento, passando da quota 66,8% a 68,6%. Anche le vendite in Asia hanno registrato un certo sviluppo anche se rappresentano solo il 14,3% del totale. In espansione anche il mercato nordamericano (+10,8%) che assorbe l'8,4% dell'export del settore e dove è particolarmente apprezzata la qualità del prodotto made in Italy.

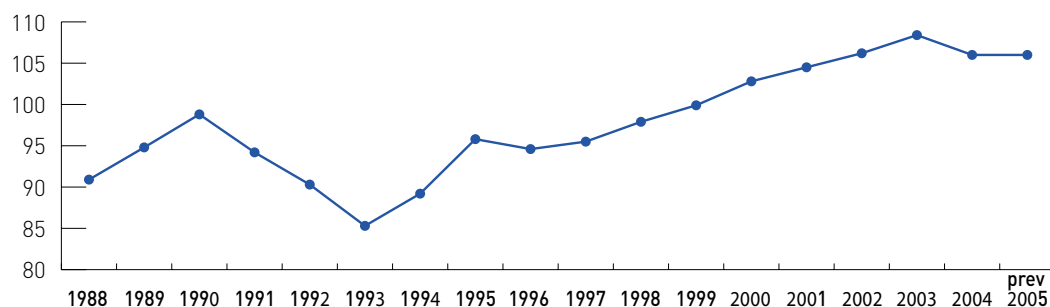
La dinamica del mercato del lavoro nel settore della meccanica varia si pone in linea con l'andamento generale del comparto; l'occupazione ha infatti registrato una flessione, pari allo 0,7%, leggermente più elevata di quella dello scorso anno (-0,6%), non-

TABELLA 1 | **Andamento dell'industria meccanica nel 2004 e previsioni per il 2005 (migliaia di euro)**

	2003	2004	2005	VAR% 2004/2003	VAR% 2005/2004
FATTURATO TOTALE	33.578.380	34.113.459	34.620.680	1,6	1,5
FATTURATO ESTERO	16.837.661	17.264.991	17.866.062	2,5	3,5
FATTURATO ITALIA	16.740.720	16.848.468	16.754.618	0,6	-0,6
EXPORT/FATTURATO (%)	50,1	50,6	51,6	-	-
ADDETTI (UNITÀ)	180.467	179.196	178.955	-0,7	-0,1

Fonte: ANIMA

FIGURA 1 | **Andamento dell'indice della produzione dell'industria meccanica (base 1980=100)**



Fonte: ANIMA

ché di segno opposto alla tendenza prevista.

Analizzando le dinamiche seguite dai singoli comparti che costituiscono il settore della meccanica varia emergono situazioni differenti. Il comparto delle macchine e impianti per la produzione di energia e per l'industria chimica e petrolifera che in termini di valore costituisce il sottosectore della meccanica più rilevante (nel 2004 circa il 44,0% del totale), ha registrato una crescita annua di appena l'1,0% con una diminuzione dello 0,5% della produzione destinata al mercato interno ma si prevede una crescita nel 2005 del 2,2%, grazie soprattutto agli investimenti attesi nel settore delle perforazioni petrolifere (tab. 2).

Sostanzialmente stabile è stata, invece, la dinamica del comparto della logistica e della movimentazione delle merci, che, raggiun-

gendo un valore di produzione di 1.837 milioni di euro (rappresentativo del 5,4% del totale), ha riportato una leggera crescita dello 0,4% sia a livello di produzione totale che a livello di produzione destinata al mercato interno.

Il comparto delle tecnologie e attrezzature per i prodotti alimentari ha continuato anche nel 2004 a registrare variazioni di segno negativo, con una flessione dell'1,2% a livello di produzione complessiva e dello 0,4% della produzione rivolta al mercato nazionale.

In ripresa la produzione dell'industria delle tecnologie e prodotti per l'industria, che dopo l'arresto subito nel 2003, è tornata a registrare una crescita, seppur inferiore alla media, pari all'1,2%, con un fatturato passato da 1.216 milioni di euro nel 2003 a 1.230 milioni di euro nel 2004. A sostenere tale crescita sono state le esportazioni, dal momento che,

rispetto al periodo precedente, le tecnologie ed i prodotti per l'industria hanno perso quote di mercato interno, segnalando volumi di fatturato in calo dello 0,9%.

Notevole impulso proviene dal comparto impianti, macchine e prodotti per l'edilizia rappresentativo del 26,4% del totale. Raggiungendo un fatturato pari a 9.003 milioni di euro, questo sottocomparto ha conosciuto una dinamica favorevole non solo sul mercato complessivo (+4,4%), ma anche sul mercato nazionale (fig. 2), con un incremento del 3,1%, superiore anche alle previsioni dell'anno precedente.

La categoria dei macchinari e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente ha realizzato nel 2004 un fatturato di 3.284 milioni di euro, con un incremento complessivo dell'1,2% in valore rispetto al 2003 sia sul mercato totale che su quello interno.

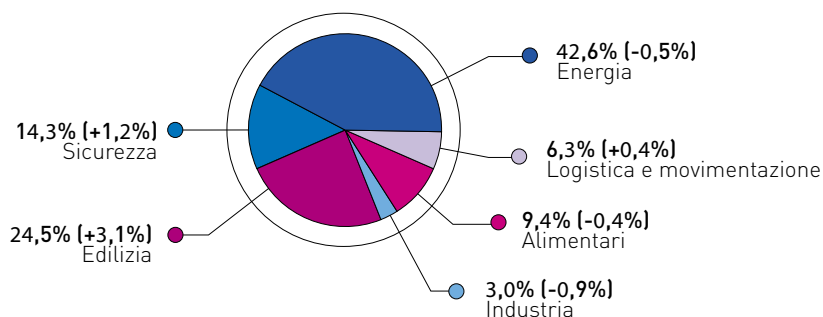
TABELLA 2 | **Andamento della produzione dell'industria meccanica (migliaia di euro)**

	2003	2004	2005	VAR% 2004/2003	VAR% 2005/2004
MACCHINE ED IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA E PER L'INDUSTRIA CHIMICA E PETROLIFERA - MONTAGGIO IMPIANTI INDUSTRIALI	14.674.643	14.817.533	15.146.289	1,0	2,2
LOGISTICA E MOVIMENTAZIONE DELLE MERCI	1.830.113	1.837.206	1.841.645	0,4	0,2
TECNOLOGIE ED ATTREZZATURE PER PRODOTTI ALIMENTARI	3.988.660	3.941.400	3.957.900	-1,2	0,4
TECNOLOGIE E PRODOTTI PER L'INDUSTRIA	1.216.000	1.230.000	1.270.000	1,2	3,3
IMPIANTI, MACCHINE, PRODOTTI PER L'EDILIZIA	8.624.544	9.003.210	9.050.405	4,4	0,5
MACCHINE ED IMPIANTI PER LA SICUREZZA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE	3.244.420	3.284.110	3.354.442	1,2	2,1

Fonte: ANIMA

FIGURA 2 | **Ripartizione della produzione del mercato interno per i sotto settori della meccanica**

(In parentesi la variazione dell'anno 2004 sul 2003)



Fonte: ANIMA

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA

2.5 L'industria meccanotessile italiana

IL CONTESTO MACROECONOMICO

L'industria meccanotessile italiana chiude il 2004 con una produzione pari a 2.609 milioni di euro. Dal confronto con il 2003, si riscontra una contrazione del 10%, che ha interessato sia il mercato estero, che quello nazionale.

L'export di macchinario tessile, che rappresenta circa il 78% del fatturato del comparto, è diminuito del 9% rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore pari a 2.035 milioni di euro.

L'Asia rimane il principale mercato di sbocco con un valore di 816 milioni di euro e una quota del 40% sul totale esportato dall'Italia. Oltre la Cina e la Turchia, altri importanti mercati asiatici (Iran, India, Pakistan) hanno aumentato nell'ultimo anno il flusso commerciale proveniente dall'Italia.

L'Unione Europea è la seconda area di destinazione del meccanotessile italiano. Rispetto all'anno

passato l'area Euro ha subito un calo del 11%, mentre nei paesi extra UE la flessione è stata intorno al 26%.

Un recupero del nostro export si sta verificando nei mercati africani e latino-americani. Anche le esportazioni verso il Centro e Sud America sono cresciute e hanno superato quelle del Nord America, che resta un mercato stagnante per tutti i produttori dell'industria meccanotessile.

L'Italia è il primo Paese di destinazione del meccanotessile, anche se assorbe solo il 22% delle vendite del settore. Tuttavia, nel 2004 le consegne italiane hanno subito un calo del 14%, fermandosi a 574 milioni di euro, in linea con le importazioni di macchine tessili, diminuite del 10%. Il trend attuale per l'Italia è preoccupante, tra il 2001 ed il 2004, sono stati perduti circa 340 milioni di euro e le prospettive per il biennio 2005-2006

non sono favorevoli.

La crisi strutturale, e non solo congiunturale, del tessile-abbigliamento italiano sembra poi essere aggravata nell'anno in corso dal crescente aumento dell'afflusso nel mercato europeo di prodotti tessili cinesi. In mancanza di efficaci strumenti di difesa la difficile situazione dei settori a valle è destinata a peggiorare con evidenti ripercussioni sul nostro settore.

L'attuale congiuntura internazionale ha pesato su tutti i maggiori Paesi produttori del settore, ma l'Italia ha subito più fortemente questa evoluzione negativa. Il commercio internazionale di tessile e abbigliamento ha registrato da alcuni anni un sensibile rallentamento. A questo si deve aggiungere il forte apprezzamento della moneta europea sul dollaro e sulle maggiori monete asiatiche (+50% tra dicembre 2001 e dicembre 2004), che ha danneggiato l'offerta europea su tutti i mercati.

TABELLA 1 | **Industria meccanotessile italiana (valori in milioni di euro)**

	2000	2001	2002	2003	2004	VAR.% 2003/2004
PRODUZIONE (A)	3.101	3.270	3.118	2.891	2.609	-10,0
ESPORTAZIONE (B)	2.204	2.352	2.243	2.226	2.035	-9,0
CONSEGNE INTERNE (A-B)	897	917	875	665	574	-14,0
IMPORTAZIONI (C)	958	915	910	596	538	-10,0
CONSUMO INTERNO (A-B+C)	1.855	1.832	1.785	1.261	1.112	-12,0
ESPORTAZIONE/PRODUZIONE	71,0%	72,0%	72,0%	77,0%	78,0%	
IMPORTAZIONE/CONSUMO	52,0%	50,0%	52,0%	47,0%	48,0%	

Fonte: Acimit

2.6 L'Industria italiana di macchinari per materie plastiche e gomma

La produzione di macchine per le materie plastiche è aumentata del 3,20% nel 2004, rispetto al consuntivo 2003, passando da 3.750 a 3.870 milioni di euro.

Dall'elaborazione dei dati Istat e Assocomplast (l'associazione di categoria aderente a Confindustria) è emerso un miglioramento considerevole del saldo commerciale del comparto, che nel

2004 è cresciuto del 4,85%, rispetto all'anno precedente (tab.1). Tale dinamica è dovuta principalmente al progressivo aumento dell'export italiano (5,89%) di macchine e stampi, nonostante l'effetto "caro-euro."

Nel 2004 l'import settoriale è cresciuto del 8,70%, attestandosi a circa 625 milioni di euro, risultato che segna un'inversione di ten-

denza rispetto agli anni precedenti, in cui si era riscontrata una scarsa predisposizione all'investimento da parte dei trasformatori italiani.

Il mercato interno è tuttavia rimasto stabile nel suo valore complessivo e, non avendo registrato neppure il recupero pieno del tasso di inflazione, mostra una situazione di stagnazione e calo dei profitti per le aziende del settore.

TABELLA 1 | **Industria Italiana Costruttori di Macchine, Attrezzature e Stampi per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma (valori in milioni di euro)**

	2002	2003	2004	VAR.% 2004/2003
PRODUZIONE	3.650	3.750	3.870	3,20
EXPORT	2.091	2.141	2.267	5,89
IMPORT	617	575	625	8,70
MERCATO INTERNO	2.176	2.184	2.228	2,01
BILANCIA COMMERCIALE	1.475	1.566	1.642	4,85

Fonte: Assocomplast

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA 2.7 Gli investimenti in mezzi di trasporto

Il mercato automobilistico italiano ha chiuso il 2004 in positivo, con un numero di immatricolazioni di autovetture superiore alle 2.264.000 unità, leggermente al di sopra di quello registrato nel 2003 (+ 0,8%). Tale risultato è la media che scaturisce dal confronto tra la crescita del 3,0% registrata nel primo semestre dell'anno (+9,9% nel trimestre aprile-giugno) e la performance negativa (-2,0%) del secondo semestre, effetto - come sottolinea l'Anfia - della forte ascesa del prezzo dei carburanti che si è aggiunta al rallentamento dei consumi ed a un ciclo di debolezza

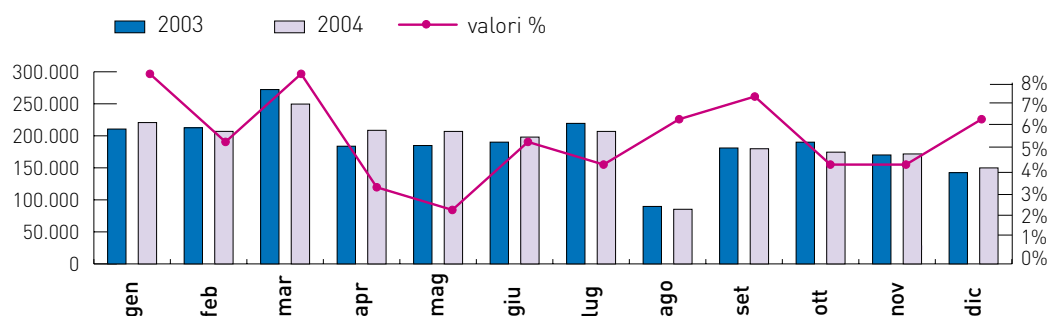
economica non ancora conclusi (fig.1). L'anno comunque è terminato con un mese all'insegna della crescita, con un numero di immatricolazioni a dicembre 2004 che è stato del 5,5% in più rispetto a dicembre 2003.

Dai dati sui trasferimenti di proprietà, risulta pressochè invariata nel 2004 la percentuale di auto usate sul totale delle compravendite di autovetture dell'anno.

Sulla base di dati di fonte Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dopo una crescita del 6,2% nel 2003, con poco più di quattro milioni di unità, il numero com-

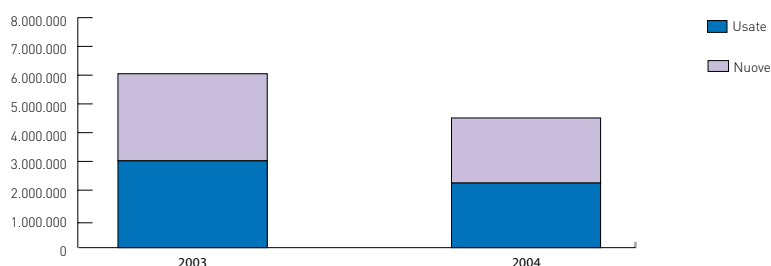
pletivo di compravendite di auto usate è salito nel 2004 a oltre quattro milioni e mezzo di unità, con un incremento percentuale "a due cifre" pari a circa il 13%. E' da evidenziare tuttavia che questi dati includono anche le cosiddette "minivolture", ovvero la registrazione al PRA dei passaggi di proprietà di quei veicoli a favore dei concessionari, ai fini della rivendita a terzi. Se si escludono invece le "minivolture", secondo elaborazioni Aci, nel 2004 i passaggi di proprietà "netti" sono ammontati a 3.030.084 unità, un dato che, pur di poco (+0,4%), si è attestato su

FIGURA 1 Numero di immatricolazioni mensili di autovetture nel 2003 e 2004 e dinamica del tasso di penetrazione del leasing auto sulle immatricolazioni nel 2004



Fonte: immatricolazioni dati Anfia; aprile 2005. Stime di penetrazione leasing sulla base dei dati Assilea

FIGURA 2 Mercato delle autovetture in Italia al netto delle minivolture (numero di veicoli)



Fonte: Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti/ACI; dati aggiornati al 30.4.2005

livelli lievemente superiori a quelli del 2003, anno che, con 3.018.879 unità, aveva registrato una crescita del 9,4% rispetto al 2002 (fig.2). Il mercato complessivo delle compravendite di autovetture nel 2004 ha sfiorato dunque i 5,3 milioni di unità, delle quali poco più del 57% ha riguardato auto usate, una quota praticamente allineata a quella dell'anno precedente. Nel corso del 2004, il numero delle immatricolazioni delle autovetture di proprietà delle aziende ha registrato una flessione di 3,2 punti percentuali rispetto al 2003, a cui ha fatto seguito un calo di 1,1 punti percentuali della relativa incidenza sul totale delle nuove autovetture, mostrando, in tal modo, una tendenza di segno opposto a quella conosciuta l'anno precedente (tab.1).

Per converso, il numero di immatricolazioni delle autovetture di proprietà di soggetti "altri", ha conosciuto, nell'anno, una dinamica positiva nonché inversa a quella seguita nel 2003. Infatti, ad un incremento del 2,3% del numero di immatricolazioni di questa tipologia di autovetture, ha fatto seguito l'incremento della loro incidenza sul totale, attestatasi a fine anno

al 72,9% (71,8% era l'incidenza nel 2003). Queste due dinamiche sono spiegabili da fattori di carattere congiunturale, quali la non florida situazione economica del Paese ed il trattamento fiscale penalizzante, che hanno spinto verso il basso gli acquisti da parte delle aziende, e la forte pressione promozionale delle Case costruttrici, che ha esercitato sui consumatori una notevole spinta all'acquisto. In crescita i dati sulle consegne dei veicoli commerciali e industriali (tab.2). In particolare, il mercato italiano dei veicoli commerciali fino a 3,5 t. di ptt ha chiuso il 2004 in crescita nei confronti di un 2003 che si era espresso su bassi livelli di vendita. Nell'intero anno, infatti, le consegne alla clientela sono ammontate a 221.108 unità, pari ad un aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente. Il raffronto avviene dunque con un 2003 che, a causa della fine delle agevolazioni fiscali all'acquisto previste dalla legge Tremonti bis, ha registrato, con 213.944 consegne, un andamento sfavorevole, sfociato, alla fine, in una forte contrazione: -17,9% rispetto al record del 2002 (260.575 consegne). Questi risultati sono

stati ottenuti nonostante la battuta d'arresto di dicembre, che ha visto le vendite calare del 3%, con 21.746 unità nei confronti delle 22.420 unità di dicembre 2003 (mese che aveva accusato una perdita del 36,7% sulle 35.398 unità record di dicembre 2002, ultimo mese utile per usufruire della Tremonti). Nel 2004 il miglioramento è stato più evidente nel corso dei primi sei mesi dell'anno (+5,3%), merito in particolare del balzo registrato nel trimestre aprile-giugno (+13,1%), a fronte di un calo medio nei primi 3 mesi (-2,3% per l'effetto della flessione di gennaio). Nella seconda frazione dell'anno l'andamento, pur positivo, è stato invece pari in media a +1,4%. In questo ultimo periodo la crescita più lenta si è legata alla cautela negli acquisti degli operatori in una situazione economica che, pur in lieve miglioramento, ha risentito delle preoccupazioni generate dal forte aumento dei prezzi del petrolio e dal ciclo involutivo dei consumi. Più contenuta, ma comunque sempre in crescita, la dinamica dei veicoli industriali, le cui registrazioni sono incrementate dell'1,8%.

TABELLA 1 | Immatricolazioni autovetture secondo il tipo di acquirente (numero di veicoli)

	2002	2003	2004*	VAR.% 2003/2002	VAR.% 2004/2003	% SUL TOTALE 2004
AZIENDE	621.194	632.992	612.886	1,9	-3,2	27,1
ALTRI	1.658.418	1.614.052	1.651.193	-2,7	2,3	72,9
TOTALE	2.279.612	2.247.044	2.264.079	-1,4	0,8	100,0

(*) dati provvisori **Fonte:** Elaborazioni ANFIA su dati del CED - Min. Infrastrutture e Trasporti al 30/04/2005

TABELLA 2 | Numero di immatricolazioni di veicoli commerciali e industriali

	2003	2004	VAR.% 2004/2003
VEICOLI COMMERCIALI FINO A 3,5 T. PTT.	213.944	221.108	3,3
VEICOLI INDUSTRIALI OLTRE 3,5 T. PTT.	35.561	36.192	1,8
DI CUI VEICOLI INDUSTRIALI PESANTI >= 16 T. PTT.	24.545	25.350	3,3
AUTOBUS OLTRE 3,5 T. PTT.	4.228	5.063	19,7
TOTALE	253.733	262.363	3,4

Fonte: Dati ANFIA provvisori di aprile 2005

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA

2.8 Il mercato del noleggio a lungo termine

IL CONTESTO MACROECONOMICO

I dati raccolti dall'ANIASA (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e dei Servizi Automobilistici aderente a FISE-Confindustria) rappresentano una percentuale stimata intorno all'80% del mercato italiano di riferimento. La durata media del noleggio nel 2004 è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2003, intorno ai 32 mesi, mentre è salito il chilometraggio medio che è passato dal 32.250 a 32.590 km l'anno.

Il campione di società confluenti in ANIASA ha conosciuto anche nel 2004 un andamento positivo del fatturato, che è cresciuto del 14,9% rispetto all'anno precedente fino ad un importo pari a oltre 2,5 miliardi. Dai dati disponibili, risulta una dinamica più contenuta rispetto all'anno precedente del parco veicoli circolante ed una chiara inversione di tendenza dei dati relativi al numero delle nuove immatricolazioni (tab.1). Il rallentamento sul fronte del circo-

lante (+10,8% rispetto al +18,8% dell'anno precedente) riflette l'andamento negativo che avevano conosciuto le immatricolazioni nel 2003 (-3,3%). Per queste ultime, nel 2004, si è registrato un sostanziale recupero rispetto all'anno precedente, con un incremento di 21,9%. Tale dinamica è riconducibile essenzialmente all'aumento delle immatricolazioni di veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate (+14,0%) e di autovetture (+24,3%). Queste ultime in parti-

TABELLA 1 | Immatricolazioni autovetture secondo il tipo di acquirente (numero di veicoli)

	CIRCOLANTE			IMMATRICOLAZIONI		
	2002	2003	VAR.% 2004/2003	2003	2004	VAR.% 2004/2003
AUTOVETTURE	263.944	295.144	11,8	94.578	117.531	24,3
VEICOLI COMMERCIALI FINO A 3,5 T PTT	67.150	75.657	12,7	24.525	27.965	14,0
TRASPORTO MERCI OLTRE LE 3,5 T PTT	301	687	128,2	20	17	-15,0
MOTOCICLI	30.922	30.203	-2,3	124	107	-13,7
MEZZI SPECIALI	4.008	4.110	2,5	240	61	-74,6
SEMIRIMORCHI	736	828	12,5	153	125	-18,3
TOTALE NOLEGGIO A LUNGO TERMINE	367.061	406.629	10,8	119.640	145.806	21,9

Fonte: ANIASA, dati provvisori

TABELLA 2 | Renting a medio lungo termine Campione Assilea (valori in migliaia di euro)

ASSOCIATE	DATI ORDINATI PER VALORE CONTRATTI STIPULATI NEL 2004						VAR.% 2004/2003	
	NUMERO 2004	VALORE 2004	NUMERO 2003	VALORE 2003	% NUMERO 2004	% VALORE 2004	NUMERO	VALORE
ALPHABET ITALIA SPA	5.992	169.387	4.567	111.238	24,2	33,2	31,2	52,3
LOCAT RENT S.P.A	7.677	120.103	5.769	82.724	31,0	23,5	33,1	45,2
VOLKSWAGEN LEASING GMBH	3.388	71.717	3.296	74.831	13,7	14,0	2,8	-4,2
MERCEDES-BENZ RENTAL S.P.A	2.502	66.968	1.593	53.037	10,1	13,1	57,1	26,3
ING CAR LEASE ITALIA S.P.A.	2.037	42.906	1.629	32.471	8,2	8,4	25,0	32,1
INTESA RENTING S.P.A	3.153	39.462	1.860	8.290	12,7	7,7	69,5	376,0
TOTALE	24.749	510.543	18.714	362.591	100,0	100,0	32,2	40,8

Fonte: Statistiche Assilea

colare sono passate da 94.578 nel 2003 a 117.531 nel 2004, a conferma di una crescente sensibilità, sia tra le aziende che tra i privati, verso forme di acquisizione e di utilizzo della vettura alternative alla proprietà. Le previsioni sulla modalità d'acquisizione dei veicoli aziendali presentate nel corso del Convegno organizzato da Quattroruote il 27 aprile 2005 (fig. 1) mostrano un graduale, ma costante processo di incremento del mercato delle forme di acqui-

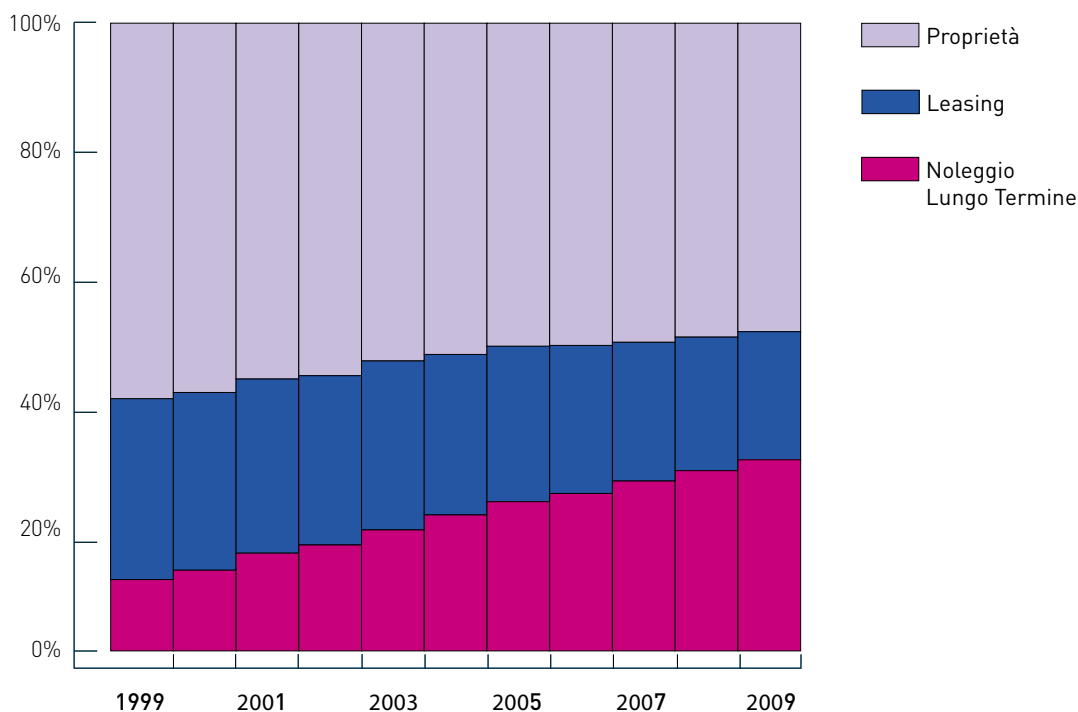
sizione dell'utilizzo delle autovetture alternative all'acquisto, con un possibile processo di conversione parziale della domanda di locazione finanziaria in domanda di leasing operativo.

Nell'ambito di questo processo di trasformazione del mercato del noleggio a lungo termine, si sta gradualmente sviluppando un nuovo segmento di offerta, costituito da società di renting a medio lungo termine di emanazione di

società di leasing, sia captive che bancarie.

Per quanto concerne questo mercato, le statistiche Assilea, a cui gli operatori in esame partecipano a partire dal 2003, mostrano un andamento in forte crescita, tipica per altro delle iniziative in fase di "start up" (tab.2). Infatti, il numero di contratti stipulati nel 2004 è aumentato del 32,2% rispetto all'anno precedente, mentre in valore la crescita è stata superiore al 40%.

FIGURA 1 | Italia: modalità d'acquisizione dei veicoli aziendali, 1999-2009



Fonte: Datamonitor, intervento di Gianluca Soma (Presidente ANIASA) al Convegno di Quattroruote del 27 aprile 2005.

IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE
2.9 La nautica da diporto

2.9

IL CONTESTO MACROECONOMICO

I dati pubblicati dall'UCINA (Unione Nazionale Cantieri e Industrie Nautiche ed Affini) per il 2003 confermano per la nautica di diporto italiana il trend positivo degli ultimi anni.

I dati provenienti dalle immatricolazioni registrate per le acque marittime, mostrano che nel corso del 2003, il numero delle imbarcazioni immatricolate è cresciuto quasi del 4% (tab. 1) rispetto all'anno passato, raggiungendo le 2.189 unità. L'apparente rallentamento della dinamica, rispetto all'anno precedente (+35% circa),

va comunque interpretato alla luce dell'entrata in vigore della legge 172/2003 che ha tolto l'obbligo di immatricolazione per tutte le imbarcazioni fino a 10 metri di lunghezza. Tuttavia la dinamica del fatturato globale della produzione di unità da diporto con destinazione finale Italia ha visto una crescita del 61,12% in termini di volumi, che hanno raggiunto il valore complessivo di 862 milioni di euro (1.717 milioni di euro è stata la produzione totale, inclusa la quota destinata al mercato estero). Nonostante la ripetuta crescita

delle nuove immatricolazioni registrate negli anni, il parco nautico italiano non è cresciuto in egual misura, indice che le nuove immatricolazioni vanno a rimpiazzare unità dimesse o cancellate dai registri di delle immatricolazioni. Dal confronto dei dati del parco immatricolato esistente alla fine del 2002 e quello alla fine del 2003 emerge che la cancellazione delle unità a motore fino a 10 metri (lunghezza del natante secondo la legge 172/2003) è superiore rispetto al dato registrato nell'anno precedente, con un totale di

TABELLA 1 | Naviglio da diporto immatricolato lunghezza delle unità immatricolate (flussi)

	FINO A 10,00 M	DA 10,01 A 12,00 M	DA 12,01 A 24,00 M	24 M	TOTALE
2003	565	682	856	8	2.111
2004	520	785	877	7	2.189
VAR.%	-8,0%	15,1%	2,5%	-12,5%	3,7%

Fonte: UCINA

TABELLA 2 | Naviglio da diporto immatricolato al 31.12.2003 (consistenze)

TIPO DI UNITA' DA DIPORTO	FINO A 10,00 M	DA 10,01 A 12,00 M	DA 12,01 A 18,00 M	DA 18,01 A 24 M	> 24 M	TOTALE
A VELA CON O SENZA MOTORE	2.893	6.019	3.436	254		12.602
A MOTORE	40.070	9.841	7.105	1.008		58.024
NAVI	-	-	-	-	117	117
TOTALE	42.963	15.860	10.541	1.262	117	70.743

Fonte: UCINA

imbarcazioni risultante pari a 2.893 nel 2003 (tab. 2), rispetto alle 2.902 del 2002. Il parco nautico delle altre imbarcazioni da diporto al 31.12.2003 registra comunque variazioni positive nel numero delle unità iscritte nella fascia tra i 10 e i 12 metri (+943 unità), in quella tra i 12 e i 18 metri (+955 unità) e in quella tra i 18 e i 24 metri (+179 unità).

Coerentemente con le dinamiche di stipulato e di produzione di imbarcazioni da diporto sopra descritte, il grado di penetrazione del leasing sulla nautica da diporto

ha mantenuto anche nel 2003 l'andamento positivo degli ultimi anni. Ha raggiunto un tasso pari all'89,50% sul numero delle immatricolazioni ed è passato da 66,20% del 2002 a 83,60% nel 2003 in termini di valore delle imbarcazioni realizzate (tab. 3).

Le prime anticipazioni UCINA del mercato nel 2004 attestano una crescita dell'8% del settore rispetto al 2003, per un valore complessivo della produzione italiana d'imbarcazioni da diporto nel 2004 che si attesta intorno ai 1.850 milioni di euro, confermando l'an-

damento positivo degli scorsi anni, benché in una situazione congiunturale sempre più difficile. Resta confermata la tendenza all'esportazione che nel 2004 supera il 60% del valore della produzione. UCINA sottolinea che i benefici della nuova legge sulla nautica hanno riguardato soprattutto le imbarcazioni di taglia medio grande, con una crescita del 32% degli ordini dei super-yacht, mentre il segmento dei natanti è quello che maggiormente soffre della congiuntura economica negativa.

TABELLA 3 | **Andamento della nautica da diporto (milioni di euro)**

	NUMERO CONTRATTI			VALORE		
	2002	2003	VAR.%	2002	2003	VAR. %
MERCATO NAZIONALE	2.109	2.189	3,79	535	862	61,12
STIPULATO LEASING	967	1.958	102,48	354	721	103,67
PENETRAZIONE LEASING	45,90	89,50	43,60	66,20	83,60	17,40

Fonte: elaborazioni Assilea su dati UCINA

asing il mercato Leasing **sezione 2** il mercato Leasing il
il mercato Leasing

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.1 L'andamento degli investimenti in Leasing

IL MERCATO DEL LEASING

Dopo la flessione del mercato che si era registrata nel 2003, per effetto del venire meno degli incentivi di cui alla Tremonti-bis, fin dai primi mesi del 2004 si è registrata una crescita dello stipulato leasing e il settore ha chiuso l'anno in netta ripresa, con un volume totale di nuovi contratti stipulati superiore ai 38 miliardi di euro e una crescita del 18,1% rispetto al 2003. Tale dinamica ha, dunque, più che compensato la flessione cui si era assistito nel 2003 ed è risultata in linea con il trend che il settore aveva fatto registrare negli anni precedenti a tale legge (tab. 1, fig. 1). La cre-

scita è stata sostenuta in tutti i comparti e, come era ragionevole attendersi, maggiore in quelli che avevano subito le flessioni più pesanti nel 2003. E' stata particolarmente significativa la crescita del numero dei nuovi contratti stipulati. Quest'ultima, superiore al 6% in tutti i maggiori comparti, testimonia come, al di là dell'incremento degli importi medi unitari legati in taluni casi a singole operazioni di rilevante ammontare, si sia registrata un'effettiva inversione di tendenza nel settore in termini reali.

Confrontando la dinamica dello stipulato mensile negli ultimi tre

anni (fig. 2) si può osservare come nel 2004, già dai primi mesi si sia registrata una crescita a due cifre rispetto ai mesi corrispondenti del 2003, mesi in cui maggiormente si scontava il picco registrato a fine 2002. Nell'ultimo trimestre del 2004 la dinamica è stata ancora più sostenuta e migliore rispetto alle attese che i maggiori operatori avevano manifestato in autunno in occasione degli incontri di previsione sull'andamento del settore nei vari comparti (Quaderno Delphi Leasing 2004) e che tenevano conto delle modeste previsioni di crescita dei principali mercati di riferimento. Il settore, inve-

TABELLA 1 | Andamento dello stipulato Leasing (valori in milioni di euro)

	2003		2004		VAR. %	
	N. CONTRATTI	VALORE BENE	N. CONTRATTI	VALORE BENE	N. CONTRATTI	VALORE BENE
AUTO	239.511	7.588	255.197	8.575	6,5	13,0
STRUMENTALE	130.204	9.506	139.198	11.026	6,9	16,0
AERONAVALE E FERROVIARIO	2.255	1.042	3.228	1.644	43,1	57,8
MOBILIARE	371.970	18.136	397.623	21.245	6,9	17,1
IMMOBILIARE	16.365	14.086	17.398	16.795	6,3	19,2
TOTALE	388.335	32.222	415.021	38.040	6,9	18,1

FIGURA 1 | Dinamica dello stipulato Leasing (valori in milioni di euro)

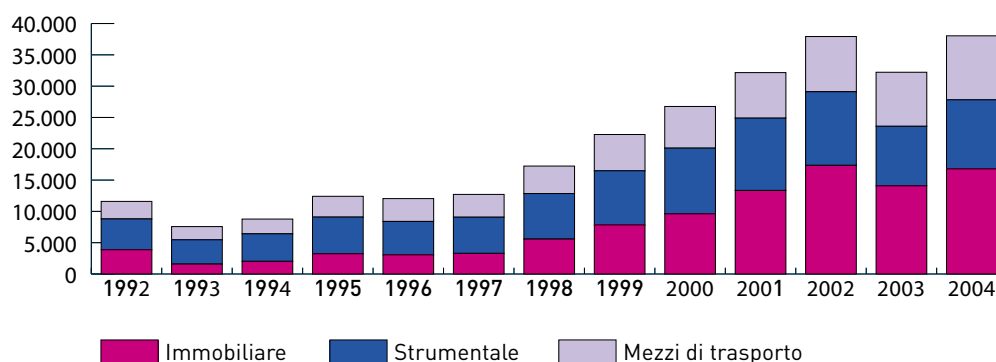
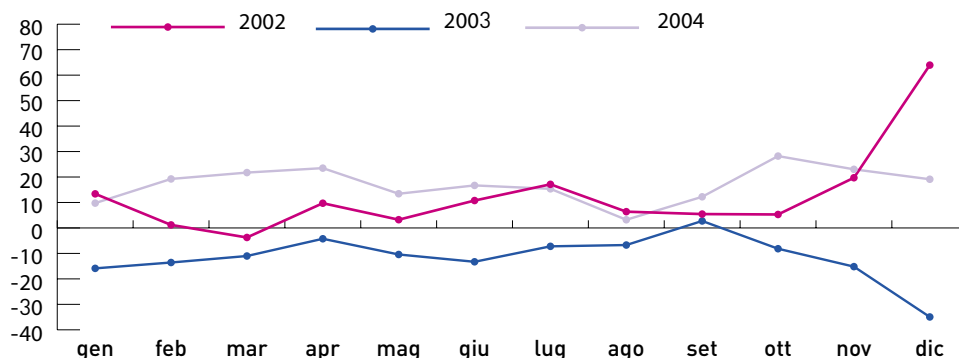


FIGURA 2 | **Andamento mensile dello stipulato (Var.% sul mese corrispondente)**



ce, nell'ultimo trimestre dell'anno ha replicato quanto già verificatosi in anni precedenti, con un volume di nuovi contratti stipulati che è stato superiore a un terzo (circa 34%) dell'intero valore di contratti stipulati nell'anno. La percentuale calcolata con riferi-

mento al 2004 è, del resto, in linea con quella che si era registrata nel 2003 (33%), inferiore a quanto verificatosi nel 2002 - ultimo anno in cui erano in vigore gli incentivi della Tremonti-bis - (37%), ma comunque superiore alla percentuale che era stata registrata nel

2001 (31%). A livello di composizione dello stipulato per comparti (fig. 3a e fig. 3b), non si sono segnalate significative variazioni rispetto al 2003, se non il proseguimento della crescita del peso sul totale del comparto aeronavale e ferroviario (che comunque continua a rappresentare un mercato di "nicchia"), a scapito in parte del comparto auto, che tuttavia negli ultimi anni è quello che ha mostrato una maggiore vivacità ed ha risentito in misura minore del rallentamento congiunturale. In tutti i comparti si è registrato un aumento del valore medio contrattuale, che è passato complessivamente da 83.000 a 91.600 migliaia di euro rispettivamente nel 2003 e nel 2004. Il leasing immobiliare e il leasing strumentale erano stati i comparti che maggiormente avevano risentito del rallentamento dello stipulato nel 2003, registrando flessioni superiori al 18%. Il leasing immobiliare probabilmente scontava oltre al venir meno dei citati incentivi fiscali, anche il forte incremento registrato nel triennio precedente, in cui aveva quasi raddoppiato i propri volumi. Il leasing strumentale, invece, per la natura stessa dei beni finanziati, aveva risentito maggiormente rispetto agli altri comparti della flessione degli investimenti.

FIGURA 3A | **Composizione dello stipulato leasing 2004 (numero contratti)**

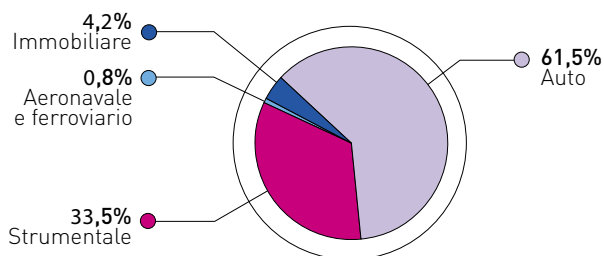
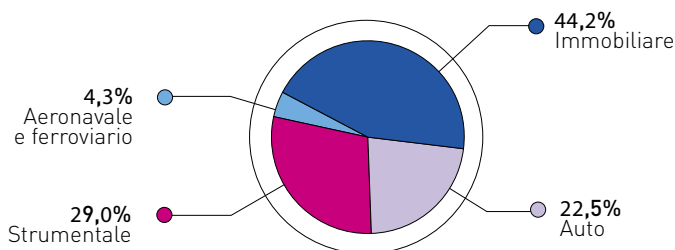


FIGURA 3B | **Composizione dello stipulato leasing 2004 (valore contratti)**



Il leasing immobiliare si è confermato anche nel 2004 come il primo comparto in termini di volumi, con una dinamica di crescita dello stipulato del 19,2% rispetto all'anno precedente ed un rafforzamento della propria quota (44,2%) sul totale stipulato. Mentre negli anni di maggiore espansione la crescita si era concentrata soprattutto nel comparto degli immobili da costruire, nel 2004, sebbene l'andamento sia stato positivo in ambedue i sotto-comparti, la crescita maggiore è stata registrata nello stipulato leasing su immobili finiti. Così come nell'anno precedente è stata migliore la dinamica delle operazioni d'importo più elevato (oltre i 2,5 milioni di euro), che ha visto crescere ulteriormente il proprio peso sul comparto. L'importo medio per operazione nel comparto immobiliare è così passato, dal 2003 al 2004, da 860 mila a 965 mila euro. Il comparto strumentale, la cui incidenza sul totale stipulato nel 2004 è stata in linea con quella del 2003, ha registrato una crescita del 16,0% rispetto all'anno precedente. Tale risultato rispecchia la dinamica delle operazioni d'importo compreso tra i 50.000 e 0,5 milioni di euro che rappresentano oltre la metà dello stipulato nel comparto. Le operazioni d'importo più elevato (oltre i 2,5 milioni di euro), che hanno un peso complessivo inferiore al 12% sull'intero comparto, hanno comunque registrato una crescita nettamente al di sopra della media, contribuendo anche nel 2004 ad una crescita dell'importo medio contrattuale (da 73.000 a oltre 79.000 euro). Lo stipulato del leasing auto è cresciuto mediamente del 13,0% rispetto al 2003 e, sebbene, il suo peso complessi-

vo nel 2004 sia lievemente diminuito rispetto all'anno precedente (dal 23,5% al 22,5%), si è osservata una certa vivacità soprattutto nel comparto del leasing su autovetture con opzione uguale o superiore al 10% e nel comparto del renting a medio lungo termine. C'è stata inoltre una ripresa anche nel comparto del leasing sui veicoli "pesanti," che avevano registrato un sensibile rallentamento nel 2003. Un'analisi più dettagliata della performance dei diversi operatori e delle diverse tipologie di prodotto che vengono ricomprese nel comparto auto verrà fatta di volta in volta nei capitoli seguenti. Il comparto infatti sta subendo profonde trasformazioni con riferimento, sia alla struttura dei contratti che vengono stipulati, che riflettono nuove esigenze di finanziamento della clientela, sia alla natura degli intermediari che vi operano. Il comparto della nautica da diporto, pur con un peso del 3,3% sul totale dello stipulato, anche nel 2004 ha presentato una crescita particolarmente elevata (+54,3%) e il leasing si presenta attualmente come la forma di finanziamento privilegiata da chi si accinge all'acquisto di un'imbarcazione da diporto, con vantaggi fiscali tanto maggiori quanto maggiore è la dimensione dell'imbarcazione. Nel 2004 per la prima volta è stato rilevato il numero e l'importo di ulteriori due categorie di operazioni. La prima è quella dei finanziamenti a medio lungo termine diversi dal leasing. Si tratta di operazioni che per la loro durata e destinazione, in termini di clientela a cui si rivolgono e alla tipologia dell'investimento finanziato, sono talvolta offerte con approcci simili a quelli tipici del leasing, ma

che "tecnicamente" non sono veri e propri contratti di leasing. Le operazioni di questo tipo segnalate dalle società Associate Assilea sono state 13.097 per un importo complessivo vicino ai 327 milioni di euro. Un'altra tipologia di operazioni che si è ritenuto opportuno iniziare a monitorare è quella delle acquisizioni di contratti stipulati da altre società. In via generale, il fenomeno può originarsi da due fattispecie diverse. La prima è quella dell'acquisto di interi "portafogli di contratti" messi sul mercato ad esempio da società non più interessate ad operare nel mercato del leasing, almeno in via diretta. In questi casi in genere i contratti sono stati "originati" in anni antecedenti (anche di molto) rispetto a quello in cui è avvenuta la vendita dei contratti stessi alle società di leasing. La seconda fattispecie è quella della stipula di singoli contratti di leasing (finanziario o più spesso operativo) che subito dopo la stipula del contratto vengono ceduti dalla società di leasing che li ha "originati" ad un'altra società di leasing, al fine di generare subito la "provista finanziaria" per pagare il fornitore del bene e proseguire nell'attività di stipula di nuovi contratti. Complessivamente il fenomeno delle "acquisizioni di contratti" rilevate nel 2004 è stato pari a 2.786 operazioni per un valore complessivo di 194 milioni di euro. Di questi, 815 contratti per un valore di 115 milioni di euro si riferiscono a contratti venduti da società di leasing non partecipanti alle statistiche Assilea ed aventi per oggetto investimenti (spesso in I.T.) comunque realizzati nel 2004 e pertanto compresi nella quantificazione dello stipulato leasing complessivo del 2004.

Al fine di svolgere un'analisi approfondita delle diverse performance delle società di leasing, l'Associazione ha introdotto da alcuni anni una propria ripartizione per "cluster" (natura e attività prevalente, posizione in classifica, nazionalità in base alla partecipazione azionaria, ambito di attività nazionale o regionale, rete di vendita prevalente) utili a segmentare l'offerta.

NATURA E ATTIVITÀ PREVALENTE

Una prima ripartizione si basa sulla natura e l'attività prevalente. Si ottiene, così, un primo cluster costituito dalle prime 15 società banche o intermediari finanziari specializzati ex art. 107 del t.u.l.b. di emanazione bancaria ai vertici della classifica per stipulato.

Un secondo cluster comprende gli altri operatori specializzati ex art. 107 (società di leasing di medie dimensioni soggette comunque alla vigilanza della Banca d'Italia). Le società di leasing "captive", di emanazione industriale, rappresentano il terzo cluster. Un quarto cluster è costituito da intermediari finanziari ex art. 106 del t.u.l.b. (società di leasing di piccole dimensioni al di fuori della supervisione della Banca d'Italia). Un quinto cluster è costituito da operatori "multiprodotto" che offrono il leasing insieme ad altre tipologie di finanziamento (prevalentemente factoring e credito al consumo). Gli ultimi due cluster di Associate riguardano, infine, quello costituito da società di noleggio a medio lungo termine e quello composto da "banche" che operano nel leasing direttamente avendo costituito al proprio interno una specifica divisione leasing.

FIGURA 1A | **Suddivisione del campione per natura ed attività prevalente delle società di Leasing (numero di società)**

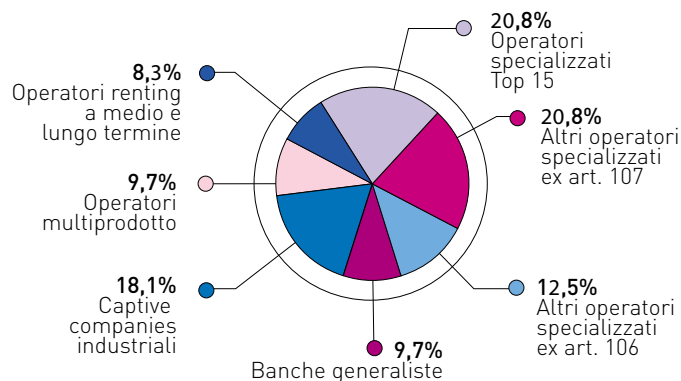
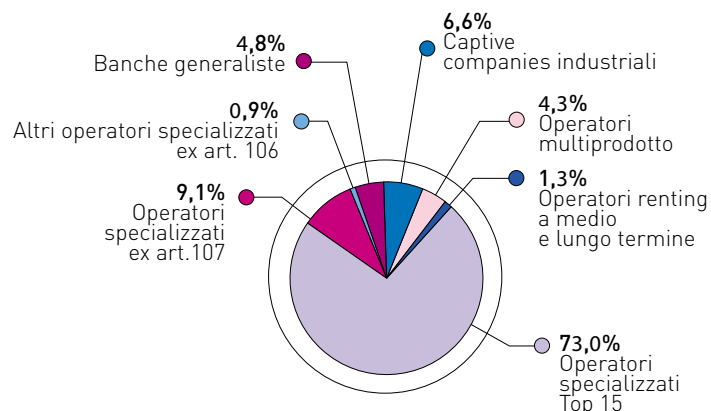


FIGURA 1B | **Composizione stipulato Leasing per natura ed attività prevalente (in valore)**



La fig. 1a riporta in termini di numero di società la ripartizione della compagine associativa. La fig. 1b, invece, riporta la ripartizione del mercato leasing fra i diversi cluster.

La quota di mercato degli operatori specializzati top 15 è ulteriormente cresciuta nel 2004, raggiungendo il 73,0% dell'intero stipulato e ciò grazie, oltre che ad alcune acquisizioni di società di minori dimensioni verificatesi nel

2004, anche ad una maggiore dinamicità di taluni operatori. La crescita media delle top 15 (20,3%) è stata infatti di due punti percentuali superiore a quella della media del mercato (fig. 2). Si sono, invece, andate assottigliando le differenze tra le quote di mercato detenute dagli altri operatori. In particolare, la quota detenuta dagli intermediari finanziari ex art. 107 è scesa al di sotto del 10%, con una crescita dello stipulato che è

risultata la più bassa rispetto a quella di tutte le altre tipologie di operatori (4,2%) e incapace di compensare la flessione registrata nell'anno precedente. Per contro, un lieve aumento si è riscontrato nella quota di stipulato degli intermediari ex art. 106, che si è avvicinata all'1% sul totale.

Tali operatori, del resto, così come nell'anno precedente, anche nel 2004 hanno registrato le dinamiche più elevate in termini di variazione di stipulato, seppur poco significative in termini di numerosità e importo delle operazioni rispetto al dato di mercato complessivo. E' rimasta sostanzialmente stabile, invece, la quota di

mercato delle banche generaliste e degli operatori multiprodotto - compresa sia nel 2003 che nel 2004 tra il 4 e il 5 per cento dello stipulato - che hanno registrato una crescita rispettivamente del 16,0% e del 13,8%.

Come sempre, un commento a parte meritano le categorie degli operatori captive e quella delle società di renting a medio lungo termine, la cui dinamica in termini di quota di mercato e variazioni dello stipulato verrà più dettagliatamente descritta con riferimento all'andamento del comparto del leasing auto, comparto nel quale prevalentemente si concentra l'attività di questi intermediari.

ANALISI PER SCAGLIONI IN BASE ALLA POSIZIONE IN CLASSIFICA

Da un'analisi della composizione dell'offerta in base alle posizioni ricoperte dalle società di leasing nella classifica per stipulato emerge una chiara conferma della crescente concentrazione del mercato. La quota di mercato delle prime 10 società di leasing è infatti cresciuta dal 58,2% del 2003 al 61,6% del 2004 (fig. 3). La crescita media di queste società in termini di variazione dello stipulato è, d'altro canto, risultata molto al di sopra della media del mercato (fig. 4) e pari al 25,0%. Tuttavia tale valore medio è poco rappresentativo, se si considera l'an-

FIGURA 2 Dinamica dello stipulato leasing per natura ed attività prevalente degli intermediari (var.% 2004/2003)

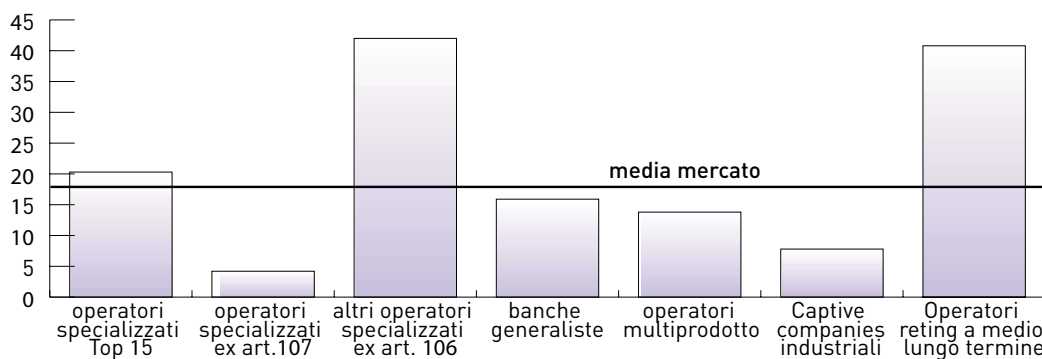
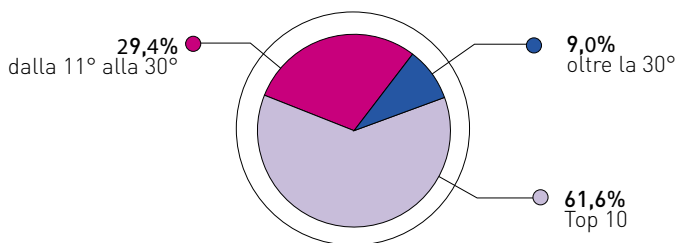


FIGURA 3 Composizione stipulato leasing in base alla posizione in classifica (in valore)



damento fortemente differenziato tra i diversi operatori, laddove a fronte di singole performance eccezionali si affiancano perdite di quote significative da parte di altri intermediari.

ANALISI PER CAPITALE NAZIONALE O ESTERO

Le società a capitale estero o prevalentemente estero rappre-

sentano numericamente il 31,9% delle Associate partecipanti alle statistiche. La loro quota di mercato è cresciuta ulteriormente nel 2004, fino al 16,7% del valore complessivo dello stipulato 2004 (fig. 5), grazie essenzialmente all'ingresso in Associazione di alcune società captive di case automobilistiche estere. Mediamente, infatti, la performance di

queste società in termini di variazione di stipulato 2004 rispetto all'anno precedente (16,0%) è stata peggiore di quella della media di mercato (fig. 6).

In questo caso il dato va considerato anche in relazione alla maggiore presenza del cluster delle società estere sul comparto auto che ha avuto nell'anno una dinamica al di sotto della media.

FIGURA 4 Dinamica dello stipulato per scaglioni in base alla posizione in classifica (var. % 2004/2003)

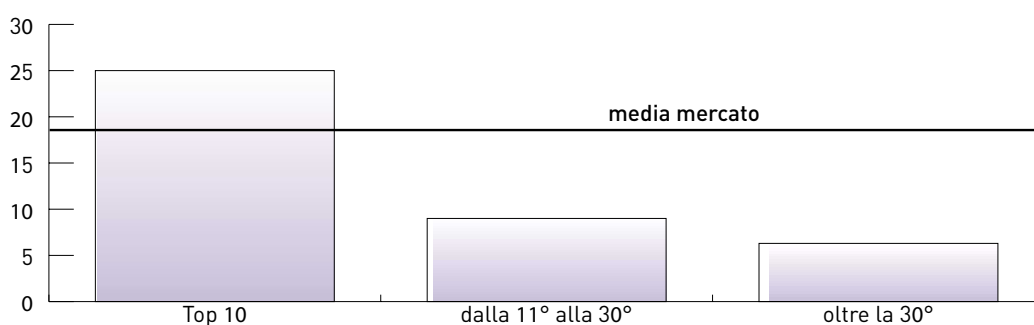


FIGURA 5 Composizione dello stipulato Leasing per natura del capitale (in valore)

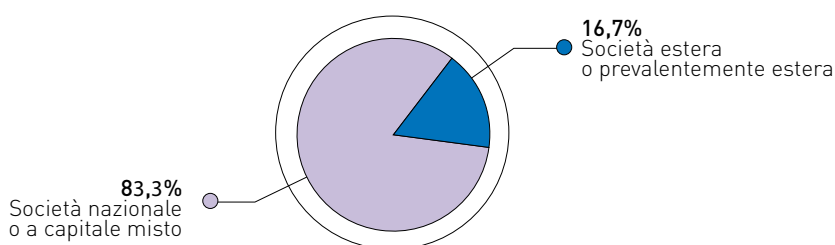
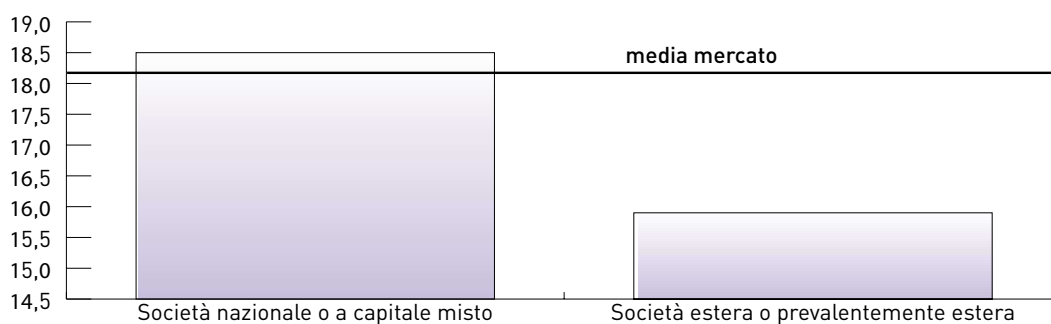


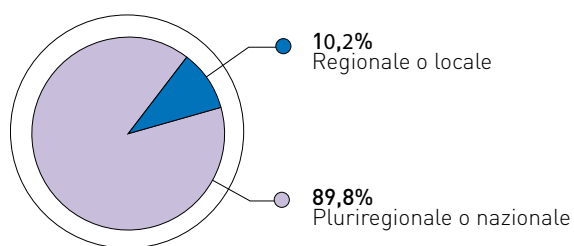
FIGURA 6 Dinamica dello stipulato Leasing per natura del capitale (var. % 2004/2003)



ANALISI PER AMBITO TERRITORIALE PREVALENTE DI ATTIVITÀ

Le società di leasing che concentrano più del 70% dello stipulato in una o due regioni hanno visto diminuire il loro peso sul mercato leasing, sia in termini di numero di società rispetto al totale della compagine associativa (dal 40,5% nel 2003 al 34,7% nel 2004), sia in termini di percentuale sul totale stipulato. La loro quota di mercato è infatti scesa nel 2004 al 10,2%, ben nove punti in meno rispetto al 2003 (fig. 7) e la crescita dello stipulato, pari al 6,61%, è stata nettamente al di sotto di quella media (fig. 8). Questa dinamica va letta anche alla luce della crescita della quota di mercato delle società di leasing top 15, categoria composta da società di maggiore dimensione che operano a livello prevalentemente nazionale o pluriregionale.

FIGURA 7 | **Composizione stipulato Leasing per ambito territoriale prevalente di attività (in valore)**

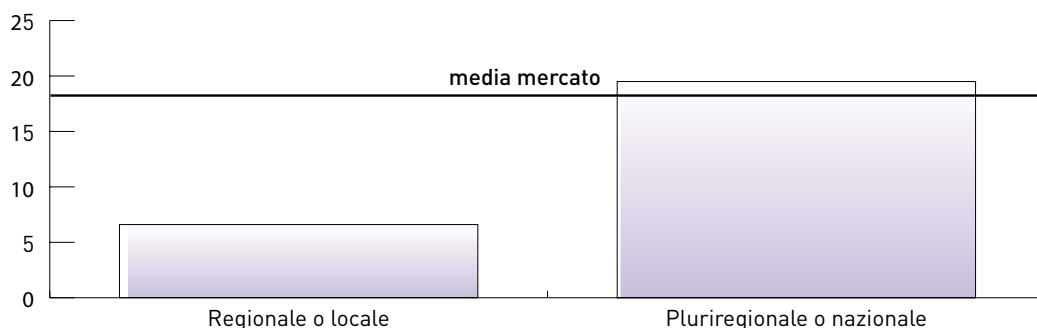


ANALISI PER RETE DI VENDITA PREVALENTE

Raggruppando le società per il canale di vendita prevalentemente utilizzato, si evidenzia come per effetto di un'importante variazione nella composizione dei cluster a seguito di un'operazione di aggregazione tra società aventi diverse tipologie di canali di vendita prevalenti, la quota di mercato delle società che operano pre-

valentemente attraverso il canale di vendita misto (prevalentemente bancario e diretto) è diventata nel 2004 la più alta, con una percentuale pari al 45,2% (fig. 9) ed un incremento in termini di volumi di stipulato rispetto al 2003 del 27,4% (fig. 10). Le società che operano prevalentemente attraverso il canale bancario hanno avuto, al contrario, una dinamica in termini di stipulato, molto più

FIGURA 8 | **Dinamica dello stipulato per ambito prevalente di attività (Var.% 2004/2003)**



contenuta (8,9%) rispetto alla media di mercato, sebbene la loro quota di mercato sia comunque rimasta molto alta e pari al 36,6%. E' risultata leggermente al di sopra della media del mercato la variazione dello stipulato degli intermediari che operano prevalentemente attraverso una rete di vendita diretta, che è stata pari al 18,9%. La loro quota di mercato è rimasta in linea con quella registrata nel 2003, pari all'11,0%. La quota di mercato delle società che operano prevalentemente attraverso i fornitori, pur in lieve diminuzione, si è confermata anche nel 2004 al di sopra del 7%, anche se la variazione del 13,1% dello stipulato complessivo è risultata lontana dalla media del mercato ed è in parte riconducibile alla dinamica del comparto auto in cui molti di questi operatori concentrano la propria attività.

FIGURA 9 | **Composizione stipulato leasing per rete di vendita prevalente (in valore)**

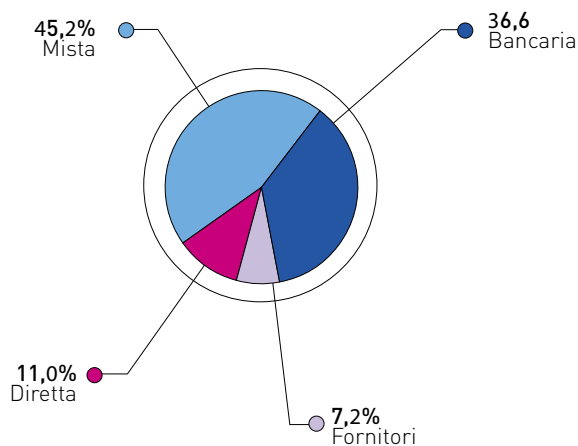
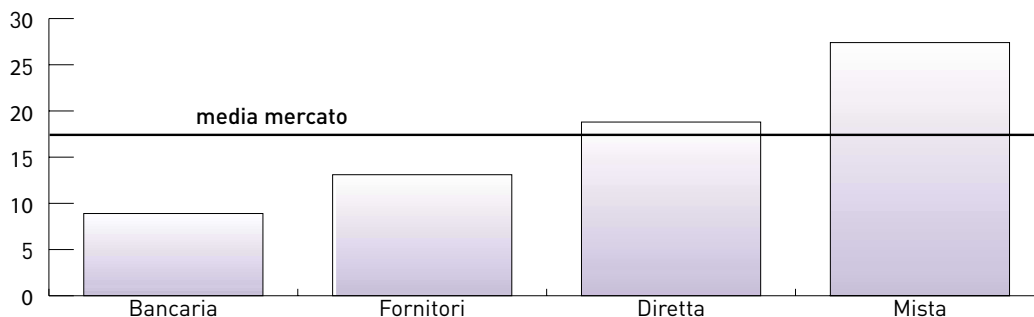


FIGURA 10 | **Dinamica dello stipulato per rete di vendita prevalente (Var.% 2004/2003)**



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.3 L'analisi per comparto merceologico

IL MERCATO LEASING

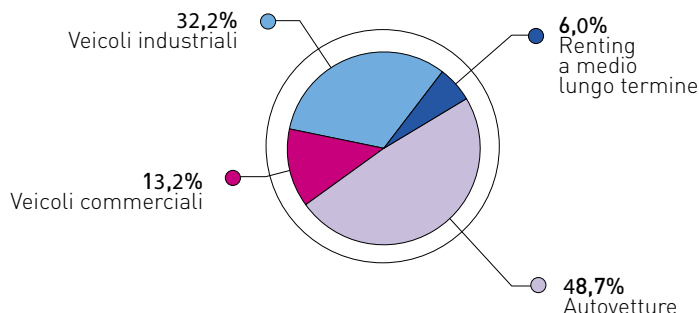
AUTO

Pur essendo il terzo comparto in termini di volumi di stipulato, il leasing auto ha un forte peso sull'operatività leasing in quanto rimane il più rilevante per numerosità di contratti, con una quota pari al 61,5% dello stipulato. Nel 2004 la dinamica dello stipulato nel comparto auto per le diverse tipologie merceologiche è stata sostanzialmente omogenea, mentre forti differenziazioni si sono registrate nella dinamica e nella composizione dello stipulato con riferimento alle diverse tipologie contrattuali.

Il comparto del leasing finanziario di autovetture, pur confermandosi come il sotto comparto merceologico più importante in termini sia di numero che di valore di contratti (fig. 1), ha registrato una variazione dello stipulato del 10,0% lievemente al di sotto della media dell'intero comparto con una conseguente diminuzione del proprio peso al 48,7% dell'intero comparto. Il valore medio contrattuale per il leasing di autovetture nel 2004 è salito a oltre 29.000 euro ad operazione (circa 2.000 euro in più rispetto all'anno precedente).

All'interno del comparto del leasing di autovetture, comunque, si è riscontrato un andamento molto differenziato tra il volume complessivo dei contratti con opzione finale d'acquisto inferiore al 10% del costo del bene, che hanno registrato una flessione dello stipulato del 5,4% e quello dei contratti con opzione finale d'acquisto uguale o superiore al 10%, la cui dinamica, con una crescita del

FIGURA 1 Composizione stipulato leasing auto (valore contratti)

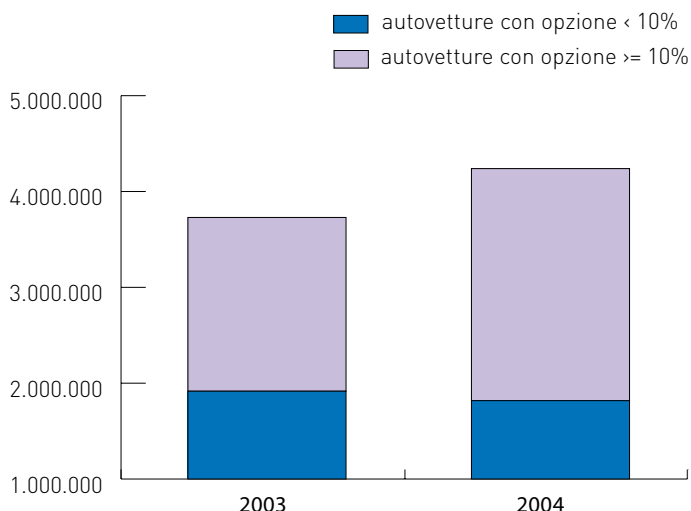


25,7% ha più che compensato la flessione di stipulato dell'altra tipologia di contratti. Queste ultime operazioni nel 2004 hanno superato per la prima volta la metà dello stipulato leasing su autovetture con un peso del 56,6%, in crescita di circa sette punti percentuali rispetto al 2003 (fig. 2).

Il leasing con opzione d'acquisto uguale o superiore al 10%, a parità degli altri elementi contrattuali, consente all'utilizzatore di farsi carico di canoni periodici più leg-

geri e di minori rischi sull'andamento dei prezzi sul mercato dell'usato. Viene utilizzato per finanziare l'investimento in autovetture di costo mediamente elevato (superiore a quello finanziato con contratti di leasing aventi opzione finale d'acquisto inferiore al 10%), stante anche il minor deprezzamento che si registra nelle autovetture di maggiore cilindrata e pregio. Il valore medio per operazione della prima tipologia di contratti è, infatti, risultato pari a oltre 31.700 euro, rispetto ai 26.300

FIGURA 2 Dinamica e composizione dello stipulato leasing di autovetture per valore dell'opzione d'acquisto (valori in migliaia di euro)



degli altri. Le operazioni con opzione d'acquisto uguale o superiore al 10% hanno avuto una dinamica molto positiva anche nel comparto del leasing di veicoli commerciali, con un crescita del 42,3% dello stipulato, ed una quota nello specifico comparto merceologico del 12,1%. Sia il comparto del leasing finanziario di veicoli commerciali (al di sotto delle 3,5 t.) che quello di veicoli industriali (al di sopra delle 3,5 t.) hanno avuto una dinamica dello stipulato leggermente al di sopra della media del comparto auto (rispettivamente del 13,4% e del 13,3%), mantenendo un peso sullo stipulato in linea con quello dello scorso anno, rispettivamente del 13,2% e del 32,2%.

La ripresa nel 2004 del sotto comparto dei veicoli industriali in termini di volume di nuovi contratti (rispetto alla flessione superiore al 20% che era stata registrata nel 2003), comunque, è stata accompagnata da un lieve flessione dell'1,7% dell'operatività nello specifico sotto comparto in termini di numero di nuovi contratti. Questo ha portato ad una sensibile crescita del valore medio dell'importo delle operazioni, valore che nel 2004 è stato superiore ai 67.000 euro (9.000 euro in più rispetto al 2003).

E' proseguita anche nel 2004, con

una crescita del 40% rispetto all'anno precedente, la positiva dinamica dello stipulato riferito ad operazioni di noleggio a lungo termine, il cui peso sul comparto auto ha raggiunto il 6% a detrimento, come abbiamo visto della quota di mercato del leasing con opzione d'acquisto su autovetture. Si tratta di operazioni realizzate da una pattuglia crescente di società di "renting a medio lungo termine" di recente emanazione di società di leasing bancarie o di captives automobilistiche, che stanno dimostrando di poter utilmente arricchire l'offerta di leasing operativo tradizionalmente appannaggio delle società emanazione delle società di noleggio a breve termine.

Guardando alla composizione e dinamica dell'offerta, per natura ed attività prevalente degli intermediari che operano nel comparto auto, si osserva come in questo specifico comparto, rispetto al totale del mercato leasing sia più alta la quota di mercato delle società captive e degli operatori multiprodotto, pur con una forte differenziazione nei due principali comparti merceologici di riferimento, quello delle autovetture e quello dei veicoli commerciali e industriali (fig. 3).

Il comparto del leasing di auto-

vetture, in particolare, per gli aspetti operativi legati alla gestione del bene (quali: assicurazione, manutenzione, frodi, ricolloco) richiede competenze sempre più specifiche per minimizzare i costi e raggiungere il break-even point che consenta di continuare ad operare nel comparto.

Rispetto agli altri competitors, le società captive grazie ai loro rapporti con le case madri produttrici hanno la possibilità di minimizzare i costi legati alla gestione, al monitoraggio del valore del bene ed al suo eventuale ricolloco in caso di mancato esercizio dell'opzione d'acquisto, questi ultimi due vantaggi competitivi consentono loro di concentrare oltre il 90% della loro offerta su contratti con opzione d'acquisto uguale o superiore al 10%, con una quota di mercato del 53,9%. Nel 2004, la crescita dello stipulato leasing su autovetture delle società captive è stata vicina al 20% (fig. 4) - dunque doppia rispetto alla media degli altri operatori - e la loro quota di mercato è salita di circa due punti percentuali rispetto al 2003 ad un livello del 35,1%, ormai vicino alla quota di mercato riferita agli intermediari top 15 che è del 38,2%. Al contrario, questi ultimi hanno visto una dinamica molto contenuta, con una crescita inferiore al 3%.

FIGURA 3 | **Composizione dell'offerta leasing auto per natura ed attività prevalente (in valore)**

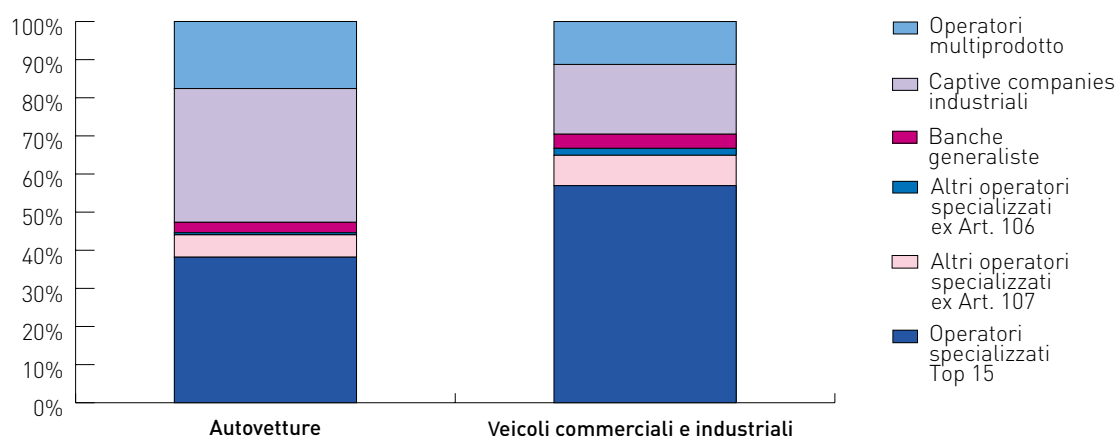
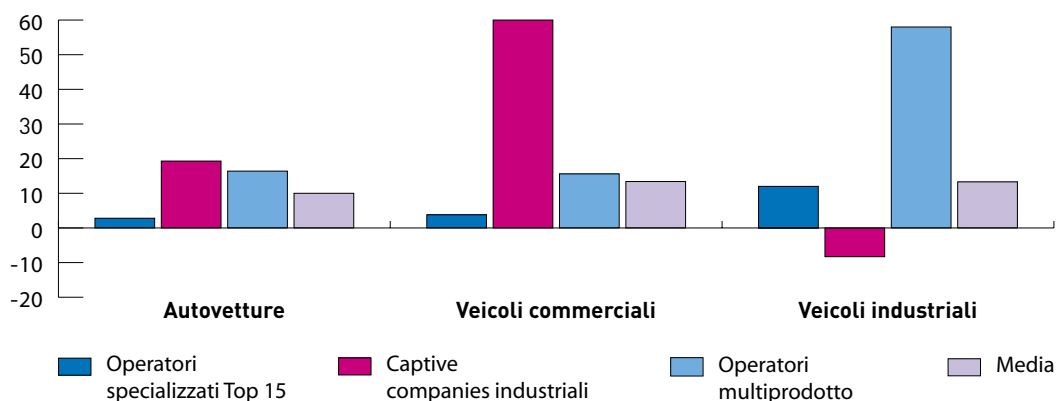


FIGURA 4 Dinamica dello stipulato Leasing auto per natura ed attività prevalente delle principali categorie di operatori attivi nel comparto (var. % 2004/2003)



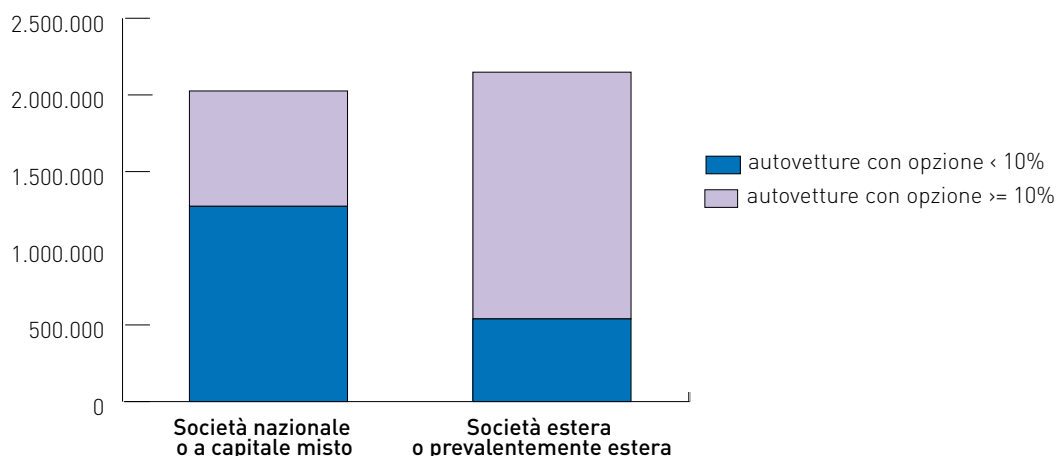
Le società multiprodotto spesso si caratterizzano per essersi focalizzate nel servizio al cliente/acquirente di un'autovettura ed al concessionario/venditore attraverso un'offerta di diversi servizi di finanziamento oltre a quello del leasing. Tali società nel 2004 hanno registrato una crescita media dello stipulato nel comparto di autovetture del 16,4%, crescita che è stata vicina al 60% nel sotto comparto del leasing con opzione uguale o superiore al 10%, in cui si è concentrata oltre la metà del

loro stipulato su autovetture. Tuttavia alcuni specifici operatori hanno dimostrato performance molto più dinamiche rispetto alla media, ad indice di una valutazione strategica sull'importanza del prodotto leasing auto nella relazione con i concessionari e la loro clientela.

Anche nel comparto del leasing su veicoli commerciali e industriali sia le società captive che gli operatori multiprodotto hanno registrato un incremento dello stipulato maggiore rispetto alla media

del comparto, tuttavia tale mercato continua ad essere dominato dalle top 15 che nel 2004 hanno effettuato quasi il 60% dello stipulato. Analizzando la dinamica dello stipulato per nazionalità della società di leasing, con riferimento in particolare alla proprietà del capitale sociale, per la prima volta nel 2004 le società a capitale prevalentemente estero hanno stipulato oltre il 50% dei contratti leasing su autovetture (fig. 5). Le società di leasing a capitale nazionale o misto, pur continuan-

FIGURA 5 Dinamica e composizione dello stipulato leasing su autovetture per valore dell'opzione d'acquisto e natura del capitale della società di leasing (valori in migliaia di euro)



do a mantenere una quota di mercato predominante (70,3%) nel sotto comparto del leasing su autovetture con opzione d'acquisto inferiore al 10%, hanno aumentato la percentuale di stipulato con opzione d'acquisto uguale o superiore al 10%, che nel 2004 si è avvicinata al 40% della loro attività nel comparto. La loro dinamica in termini di stipulato, pur risultando anche nel 2004 inferiore in media a quella dei competitors a capitale prevalentemente estero, è stata comunque molto positiva nello specifico comparto dei veicoli commerciali, dove la loro quota di mercato è risultata del 73,5% con un incremento del 16,1% in termini di volume stipulato (fig. 6).

In media, anche nel 2004, le società che utilizzano come canale di vendita prevalente quello dei concessionari hanno confermato una quota di mercato vicina al 30%, con una crescita in termini di stipulato nel comparto leggermente al di sopra della media (15,3%). La quota di mercato più alta è stata quella degli intermediari che operano con rete di vendita prevalente mista, sebbene in calo di circa 2 punti percentuali rispetto al 2003, per effetto di una minore crescita dello stipulato (9,4%). La quota di mercato nel comparto auto degli intermediari che operano prevalentemente tramite rete di vendita bancaria (alla luce del cambiamento di cluster menzionato nel capitolo precedente) è

risultata inferiore al 20% ed in diminuzione a seguito di una dinamica molto contenuta dello stipulato 2004 (3,8%). Una crescita di circa due punti percentuali si è invece registrata nella quota di mercato degli intermediari che operano prevalentemente attraverso il canale di vendita diretto e che è stata pari al 14,2% nel 2004. Nell'anno di riferimento, infatti, tali operatori hanno visto crescere lo stipulato del 34,5%.

AERONAVALE E FERROVIARIO

E' proseguita anche nel 2004 la crescita del comparto aeronavale, con un peso del 76,8% sul totale dello specifico sotto comparto del leasing sulla nautica da diporto (fig. 7).

FIGURA 6 | Andamento dello stipulato Leasing auto per comparto e natura del capitale (var. % 2004/2003)

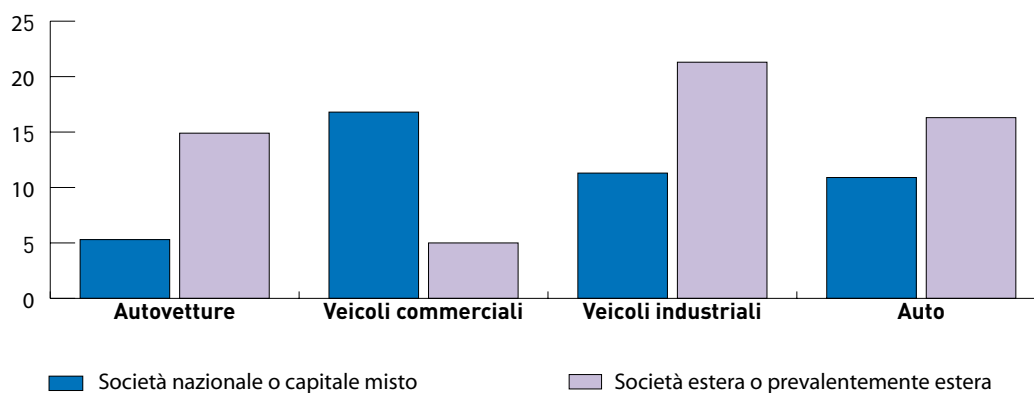
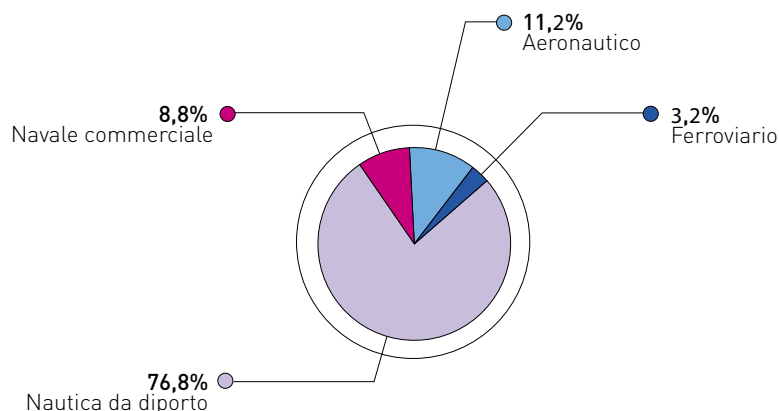


FIGURA 7 | Composizione dello stipulato Leasing aeronavale (valore contratti)



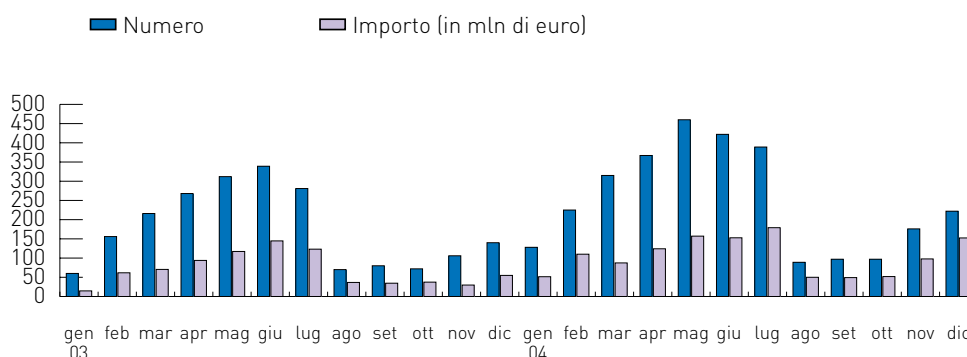
La dinamica del comparto è stata fortemente crescente a partire dalla seconda metà del 2001 - in risposta ai favorevoli provvedimenti fiscali e normativi intrapresi sul settore della nautica da diporto - e presenta particolari picchi stagionali coerenti con la natura del bene finanziato (fig. 8). L'importo medio per operazione è cresciuto da 407.000 euro nel 2003 a 423.000 euro nel 2004. Le società top 15 hanno visto crescere ulteriormente la propria quota nel

comparto, che nel 2004, per effetto anche di un'importante operazione di acquisizione e di modifica nella struttura dei cluster per natura ed attività prevalente, è salita all'85,9%. Rispetto agli altri comparti leasing, quello della nautica da diporto si caratterizza per un numero limitato di operatori (inferiore alla metà delle società che partecipano alle statistiche Assilea) e un'alta concentrazione del mercato: la quota di mercato dei primi tre operatori

sfiora il 65% ed è ben al di sopra di quella che si registra con riferimento all'intero mercato leasing (27% circa).

Anche i dati riferiti al comparto aeronautico e ferroviario, seppur poco significativi come quota sul totale, hanno visto un sensibile aumento dello stipulato nel 2004 rispetto al 2003, sia in termini di numero che di importo di operazioni, in questo caso concentrate su di un numero ancor più limitato di operatori.

FIGURA 8 | Andamento mensile dello stipulato Leasing su imbarcazioni da diporto



QUADRO DI APPROFONDIMENTO: COMPOSIZIONE DELLO STIPULATO PER TIPOLOGIA DI IMBARCAZIONE

Con la Circolare n. 15 del 24 gennaio 2004 il Ministero dell'Economia delle Finanze e dell'Industria francese ha introdotto un nuovo regime forfetario per determinare l'utilizzo delle imbarcazioni da diporto nelle acque territoriali francesi e comunitarie, ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto alle operazioni di locazione. L'Amministrazione francese ha disposto l'applicazione di un'aliquota forfetaria univoca, pari al 50%, da adottare indi-

pendentemente dalla tipologia di imbarcazione oggetto del contratto, in sostituzione del regime preesistente basato su cinque percentuali distinte secondo la categoria di appartenenza dell'unità da diporto considerata. Questa nuova disciplina francese potrebbe ripercuotersi sul mercato leasing italiano, con effetti sul volume di contratti aventi ad oggetto unità a vela di lunghezza fino a 10 metri e unità a motore di lunghezza fino a 7,50 metri, in quanto la percen-

tuale del corrispettivo su cui applicare l'IVA per queste imbarcazioni secondo la normativa italiana è meno conveniente di quella stabilita dalla nuova normativa francese (tab. 1). Al fine di valutare i riflessi che questa disposizione potrà avere sul mercato del leasing nazionale, si è deciso di inoltrare alle società di leasing attive nel comparto della nautica da diporto un apposito questionario strutturato in modo tale da acquisire informazioni non solo di tipo

TABELLA 1 | Percentuali del corrispettivo da assoggettare ad IVA

TIPOLOGIA DELL'UNITA' DA DIPORTO	ITALIA	FRANCIA
UNITA' A MOTORE O A VELA DI LUNGH. SUPERIORE A 24 M.	30%	50%
UNITA' A VELA DI LUNGH. TRA 20,01-24,00 M. ED UNITA' A MOTORE DI LUNGH. TRA 16,01-24 M.	40%	50%
UNITA' A VELA DI LUNGH. TRA 10,01-20 METRI ED UNITA' A MOTORE DI LUNGHEZZA TRA 12,01-16 M.	50%	50%
UNITA' A VELA DI LUNGH. FINO A 10 M. ED UNITA' A MOTORE DI LUNGHEZZA TRA 7,51-12 M.	60%	50%
UNITA' A MOTORE DI LUNGH.FINO A 7,50 M.	90%	50%
UNITÀ APPARTENENTI ALLA CATEGORIA D	100%	50%

quantitativo (sulla composizione del portafoglio di stipulato 2004 e 2005 per categoria di imbarcazioni), ma anche di carattere qualitativo necessarie per meglio cogliere le osservazioni e le preoccupazioni delle stesse società in merito alle possibili ricadute sullo scenario italiano.

Alla suddetta indagine hanno risposto 24 società, rappresentative del 97% del mercato leasing nautico italiano. Dai dati da queste forniti (fig. 1), risulta che l'incidenza sul totale dello stipulato nautico del leasing di unità da diporto relative alle classi dimensionali per le quali si andrebbe a creare uno svantaggio competitivo rispetto al leasing francese è stata nel 2004 modesta e vicina al 14% (fig. 1) - coerentemente con le stime di luglio di cui al Delphi Leasing 2004. Si attesta, invece, intorno al 27% il peso percentuale della categoria di imbarcazioni per la quale si registra un'equivalenza di trattamento ai fini IVA tra normativa italiana e normativa francese. Rimane, poi, preponderante e vicino al 60% il peso delle classi di imbarcazioni per le quali il leasing "italiano" continua ad essere più conveniente rispetto a quello francese.

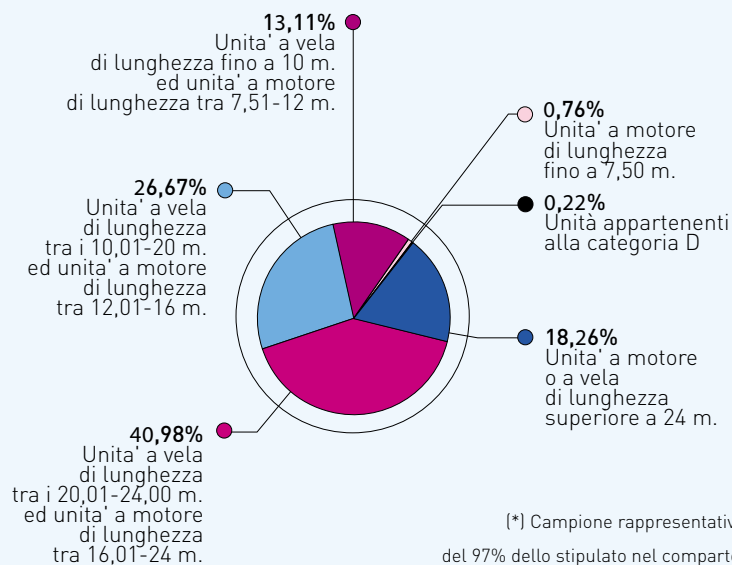
Risultano meno confortanti i dati del sotto campione delle 19 società che, con una quota di mercato

del 52%, hanno fornito oltre al dettaglio 2004 anche le previsioni di stipulato 2005, con una crescita media del settore stimata intorno al 26,9%. Per queste ultime, infatti, il peso dello stipulato su imbarcazioni di maggiori dimensioni (unità a motore o a vela di lunghezza superiore a 24 metri), che già nel 2004 risulta più contenuto rispetto alla media di mercato (14% rispetto al 18%), è previsto scendere all'11% nel 2005, con una conseguente flessione, dunque, a poco più del 50% della quota di contratti con vantaggi fiscali nel sistema italiano

rispetto a quello francese. Al contrario, si prevede un incremento, seppur lieve (dal 15% al 16%), dell'incidenza dello stipulato nei sotto comparti nei quali le società di leasing italiane incontrerebbero uno svantaggio competitivo in termini di trattamento IVA (fig. 2).

Le risposte di carattere qualitativo fornite dalle società di leasing partecipanti all'indagine sono coerenti con le risultanze statistiche. Infatti, delle 24 società che hanno preso parte alla rilevazione, 15 operatori ritengono che la Circolare del Ministero dell'Econo-

FIGURA 1 | Composizione dello stipulato nautica da diporto 2004* per tipologia di imbarcazione (valore contratti)



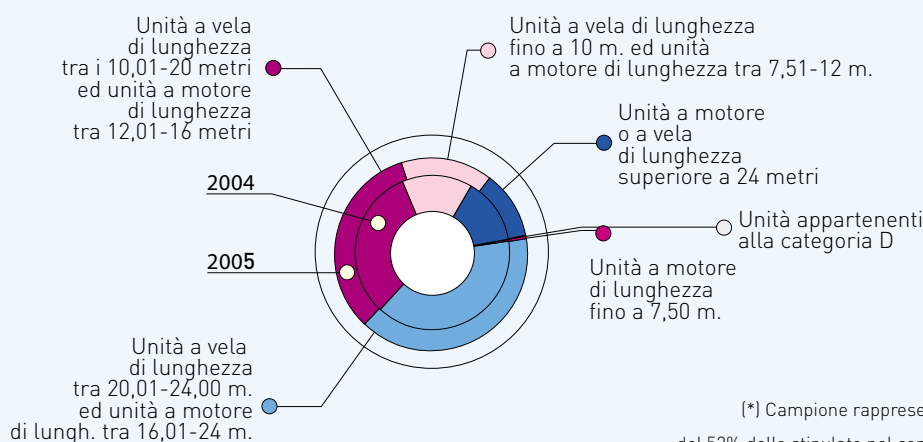
(* Campione rappresentativo del 97% dello stipulato nel comparto.

mia delle Finanze e dell'Industria francese non avrà alcun effetto negativo sulla domanda di leasing nazionale. Per i restanti 9 operatori, invece, la disciplina francese potrebbe ripercuotersi negativamente sulla domanda nazionale di leasing relativamente alle operazioni aventi ad oggetto del contratto unità da diporto di piccole dimensioni. Da un lato, è emersa la consapevo-

lezza che, a prescindere dagli eventuali impatti negativi che sarebbero concentrati sulle classi dimensionali più basse, la nuova normativa IVA si potrebbe comunque accompagnare ad un ulteriore radicamento commerciale delle società di leasing di estrazione francese sul mercato italiano, con un conseguente inasprimento della concorrenza. Dall'altro, a detta degli

stessi operatori, lo svantaggio fiscale in termini di margine differenziale IVA, nelle specifiche classi dimensionali sopra menzionate, potrebbe essere parzialmente compensato dai maggiori costi per il mantenimento della bandiera francese. Questo potrebbe dunque consentire una sostanziale tenuta della quota di mercato degli operatori italiani.

FIGURA 2 Composizione stipulato nautica da diporto previsioni per il 2005* per tipologia di imbarcazione (valore contratti)



STRUMENTALE

Lo stipulato leasing strumentale nel 2004 ha avuto un andamento fortemente differenziato sia nei diversi sotto comparti per classi d'importo dell'operazione, sia per la dinamica registrata in ciascuno di essi dagli intermediari di diversa natura. Anche nel 2004 (fig. 9), oltre la metà dello stipulato si è concentrato nel comparto di operazioni d'importo compreso fra 50.000 e 0,5 milioni di euro, con una crescita percentuale in termini di volumi di stipulato rispetto al 2003 del 16,2%. La

restante quota di stipulato si è distribuita in maniera pressoché omogenea fra gli altri sotto comparti con, in particolare, un aumento del peso del comparto delle operazioni d'importo più elevato (superiore a 2,5 milioni di euro), il cui volume di stipulato è cresciuto del 61,6% rispetto al 2003, raggiungendo una quota vicina al 12% (quasi quattro punti percentuali in più rispetto all'anno precedente). Questo a scapito dei rimanenti due comparti per importo di operazione, che hanno visto diminuire fino ad una quota

del 17% circa il loro peso sul totale del comparto, in seguito ad una dinamica di stipulato molto più contenuta: inferiore al 3% per la fascia d'importo più bassa (inferiore ai 50.000 euro) e di poco superiore all'8% per la fascia d'importo compresa tra 0,5 e 2,5 milioni di euro.

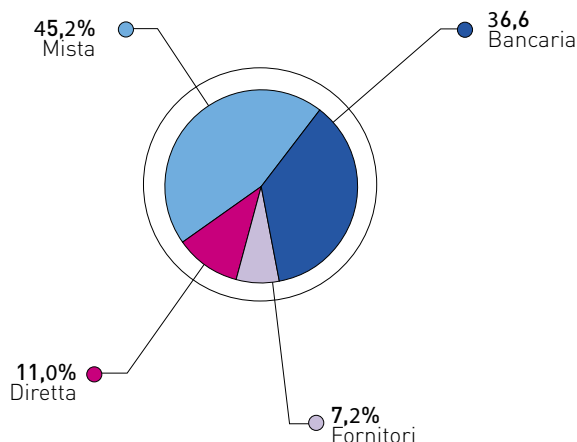
L'importo medio per operazione è salito da 73.000 a circa 79.000 euro, per effetto della dinamica del sotto comparto delle operazioni di importo superiore al 2,5 milioni di euro, il cui valore medio è sali-

to a quasi 9,5 milioni di euro (3 milioni in più rispetto al 2003). La dinamica di questo specifico sotto comparto è attribuibile in particolare alla performance delle prime tre società che vi operano e che, da sole, detengono una quota di mercato superiore al 60%.

In quasi tutti i principali comparti per classi d'importo dell'operazione, comunque, gli operatori specializzati top 15 hanno confermato una quota di mercato vicina all'80%. Solo nello stipulato su operazioni d'importo inferiore ai 50.000 euro la loro quota scende al 65%. Con riferimento a quelle operazioni, infatti, gli altri operatori specializzati ex art. 107 diversi dalle top 15 hanno registrato nel 2004 una crescita particolarmente elevata (del 37,7%) (fig. 10) con una quota di mercato del 18,7%.

Nello specifico comparto delle operazioni di leasing strumentale senza opzione d'acquisto, nel 2004 si è assistito ad una variazione di segno opposto rispetto a quella osservata nell'anno precedente. La dinamica di queste operazioni, pur positiva in termini di numero

FIGURA 9 Composizione dello stipulato leasing strumentale per classi d'importo delle operazioni (valore stipulato)



(+52,0%), è risultata negativa in termini di importo (-3,1%) e la sua incidenza rispetto al totale del comparto strumentale è scesa di circa un punto percentuale rispetto al 2003 al 4,8%.

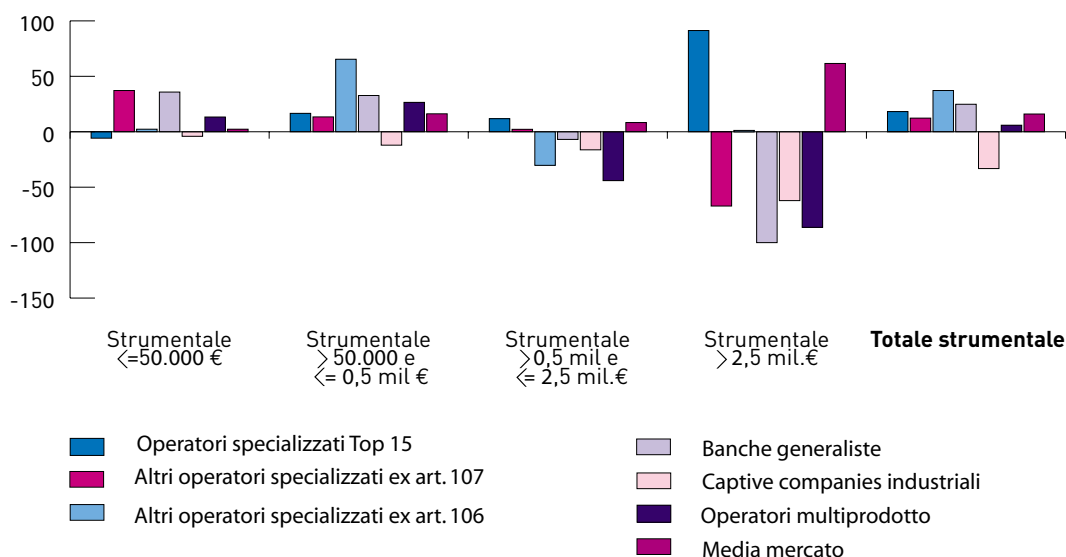
E' scesa di circa dieci punti percentuali la quota di mercato detenuta dalle società captive, che è stata pari al 22,8% con una flessione del 33,2%. Per contro è salito dell'11,4% lo stipulato degli altri intermediari che operano nel comparto, tutti riconducibili al cluster dei top 15.

IMMOBILIARE

Nel 2004, la positiva dinamica del comparto immobiliare è stata sostenuta dal forte incremento dello stipulato in operazioni d'importo superiore ai 2,5 milioni di euro. Queste ultime hanno rappresentato in termini di volumi oltre il 50% dell'intero stipulato nel comparto (fig. 11).

Guardando alla natura dell'immobile finanziato, è stato il leasing su immobili costruiti ad avere la crescita maggiore (fig. 12) che è sta-

FIGURA 10 Andamento dello stipulato Leasing strumentale per comparto e natura ed attività prevalente degli intermediari (var. % 2004/2003)

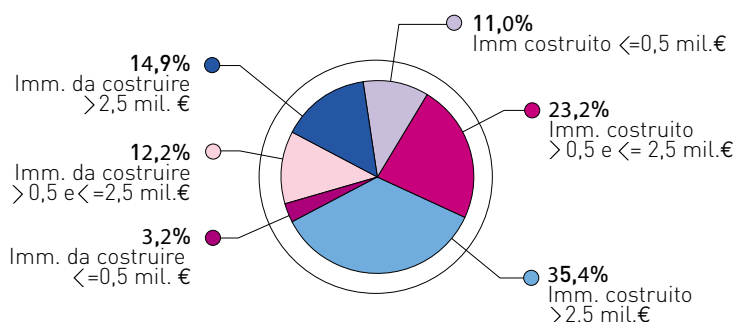


ta pari al 24,3%, rispetto al 9,1% che si è osservato nel comparto del leasing su immobili da costruire o in costruzione. E' stato proprio nel comparto degli immobili costruiti che si è registrata la crescita maggiore con riferimento alle operazioni d'importo più elevato, il cui aumento in termini di stipulato è stato pari al 32,8% - rispetto alla crescita del 10,7% registrata nel comparto degli immobili da costruire - con un peso in termini percentuali superiore al 35%.

Nel comparto del leasing su immobili costruiti, rispetto a quello del leasing su immobili da costruire, è stata comunque migliore anche la dinamica delle altre due tipologie di operazioni: quelle per classe d'importo uguale o inferiore a 0,5 milioni di euro e quelle d'importo compreso tra 0,5 e 2,5 milioni di euro. Ambe-

FIGURA 11 | **Composizione dello stipulato leasing immobiliare**

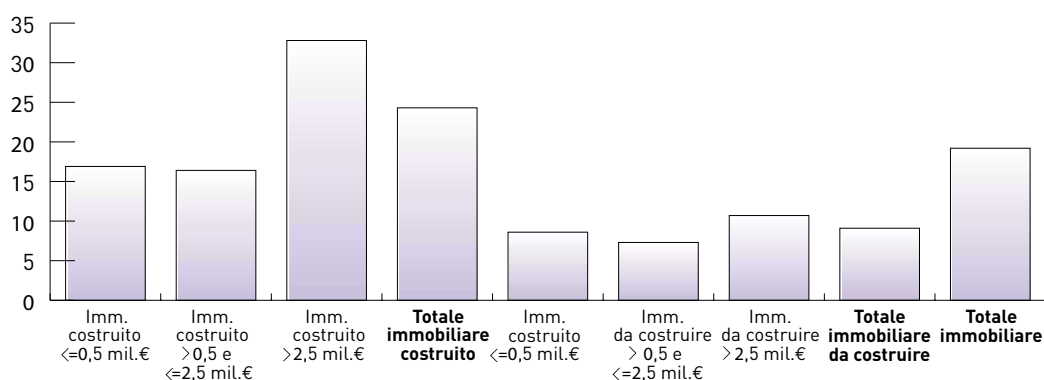
(in valore)



due queste tipologie di operazioni hanno avuto un incremento superiore al 16%, nel leasing su immobili costruiti, mentre la loro dinamica è stata più contenuta nel comparto del leasing su immobili da costruire (rispettivamente dell'8,6% e del 7,3%).

L'offerta del leasing immobiliare si concentra mediamente, per valori vicino all'80%, sugli intermediari top 15. Una quota di mercato intorno al 10% è detenuta dagli altri intermediari specializzati ex art. 107, ed una percentuale intorno al 7% dalle banche

FIGURA 12 | **Andamento dello stipulato leasing immobiliare per sotto comparti per tipo e classe d'importo dell'operazione (var.% 2004/2003)**



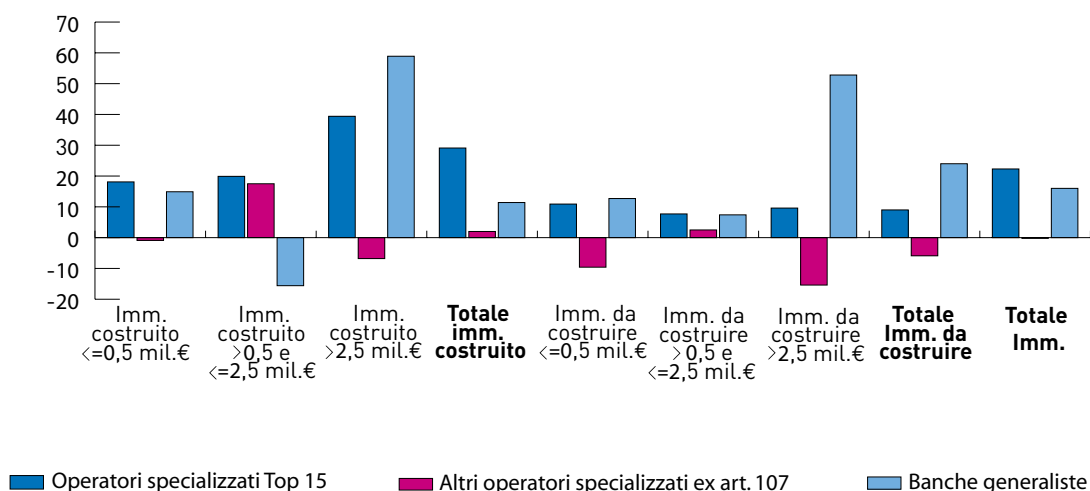
generaliste. Per le operazioni al di sotto dei 2,5 milioni di euro, le quote di mercato di queste ultime due tipologie di operatori sono state leggermente più alte, in risposta alle dinamiche dello stipulato 2004 (fig. 13).

In particolare, nello stipulato su

immobili costruiti, per le operazioni d'importo inferiore o uguale a 0,5 milioni di euro la quota di mercato delle banche generaliste ha superato il 9% mentre, per le operazioni d'importo compreso tra 0,5 e 2,5 milioni di euro, la quota di mercato degli altri intermedia-

ri specializzati ex art. 107 è risultata superiore all'11%. Nel sotto comparto del leasing su immobili da costruire, nei contratti di fascia d'importo compreso tra 0,5 e 2,5 milioni di euro, la quota di mercato di entrambi gli operatori ha superato tale percentuale.

FIGURA 13 | **Andamento dello stipulato immobiliare per sotto comparti e natura ed attività prevalente degli intermediari (var. % 2004/2003)**



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA
1.4 Principali dinamiche per comparti

IL MERCATO DEL LEASING

Di seguito, vengono illustrate e analizzate le dinamiche mensili di alcuni comparti che nel corso del 2004 hanno subito, rispetto all'anno precedente, significative variazioni percentuali della loro incidenza sul totale stipulato leasing.

I grafici sotto riportati sono costruiti in modo da evidenziare congiuntamente, per ciascun comparto analizzato, il trend dello stipulato leasing in termini di

volumi (espresso in migliaia di euro) e l'evoluzione della loro incidenza sul totale. Tale incidenza è calcolata sulla base di una serie cumulata sui 12 mesi dell'anno, in modo tale da evidenziare l'andamento medio con riferimento a ciascun mese.

Lo stipulato strumentale è stato caratterizzato da un'inversione di tendenza delle dinamiche per importo dell'operazione. Le operazioni di importo superiore a 2,5

milioni di euro (definite "big ticket") hanno visto nei primi mesi dell'anno la loro incidenza sul totale stipulato leasing perdere rilevanti punti percentuali, attestandosi su valori compresi tra lo 0,5% e l'1,0% (fig. 1).

A partire da aprile il comparto si è posizionato su percentuali maggiori (intorno all'1,5%), attestandosi su valori significativamente elevati negli ultimi tre mesi dell'anno, in cui l'incidenza è stata

FIGURA 1 Andamento dello stipulato big ticket strumentale (in migliaia di euro)

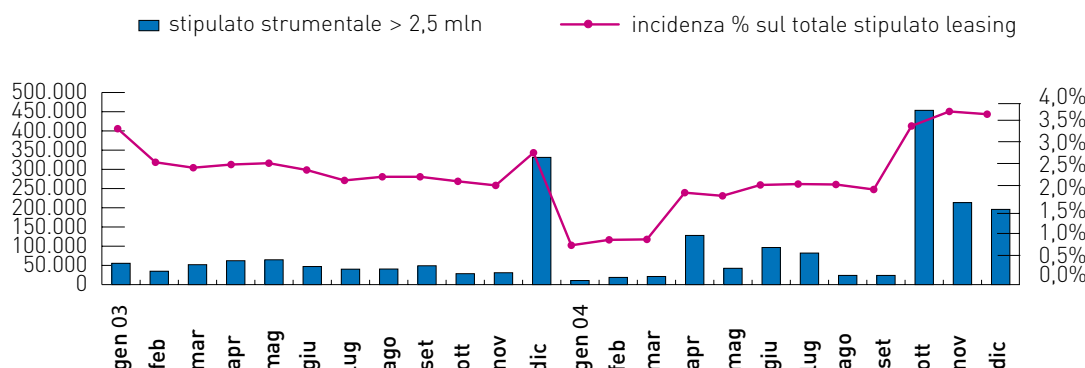
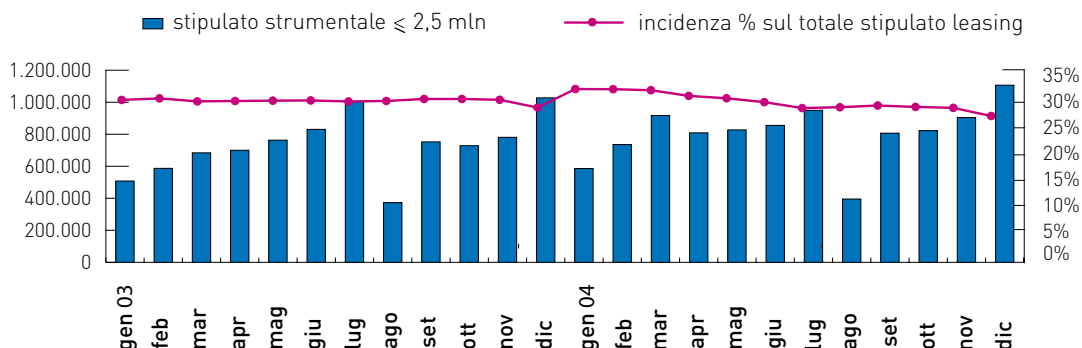


FIGURA 2 Andamento dello stipulato strumentale ≤ 2,5 mln (in migliaia di euro)



addirittura superiore a quella registrata l'intero anno precedente e superiore al 3%. Nell'ultimo trimestre dell'anno, infatti, è stato stipulato più del 65% del totale strumentale big ticket.

Per converso, le operazioni di importo inferiore a 2,5 milioni di euro, invece, hanno visto la loro incidenza sul totale incrementare nel primo semestre dell'anno, per poi tornare ai livelli medi rag-

giunti nel corso del 2003, e attestarsi infine ad un valore più contenuto (25,5% come media nel 2004 rispetto a 27,2% come media nel 2003) (fig. 2).

Una tendenza molto simile si è riscontrata con riferimento al comparto immobiliare. Lo stipulato immobiliare "big ticket" dopo aver visto nei primi mesi dell'anno ridurre sensibilmente la sua incidenza sul totale, ha comunque

seguito una tendenza in costante aumento a partire dal mese di marzo, fino a far registrare, in ragione d'anno, una quota superiore alla media del 2003 e pari al 22,2% (fig. 3).

Le operazioni di importo inferiore a 2,5 milioni di euro hanno, invece, visto un calo del loro peso percentuale, anche se di lieve entità, passando dal 22,8% nel 2003 al 21,9% nel 2004, proseguendo in tal

FIGURA 3 Andamento dello stipulato big ticket immobiliare (in migliaia di euro)

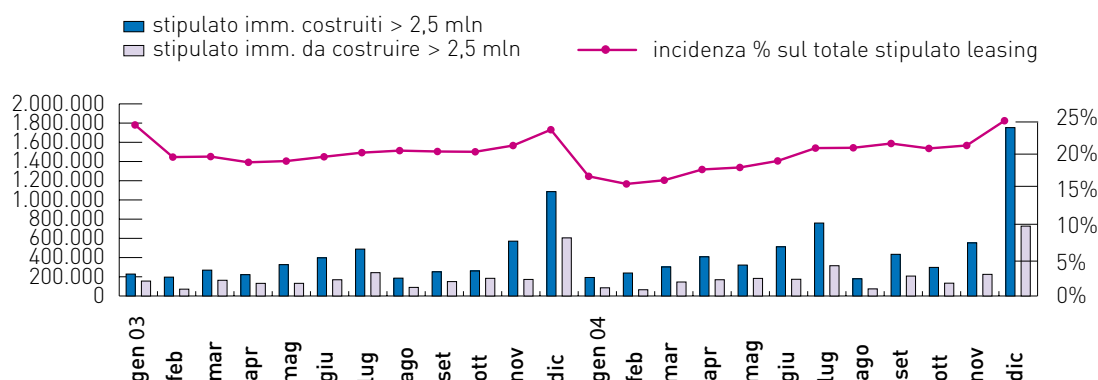
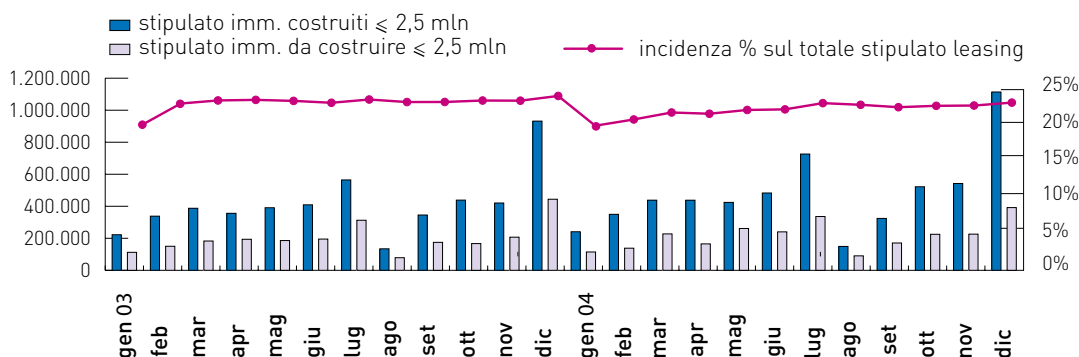


FIGURA 4 Andamento dello stipulato immobiliare ≤ 2,5 mln (in migliaia di euro)



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA 1.4 Principali dinamiche per comparti

IL MERCATO DEL LEASING

modo la tendenza alla riduzione iniziata già i 12 mesi precedenti (fig. 4).

Il comparto del leasing auto è stato per contro caratterizzato da un'omogeneità di comportamento dello stipulato riferito a cia-

scuna delle tipologie di veicoli analizzate ed ha riflesso la dinamica seguita dalle immatricolazioni. L'incidenza dello stipulato autoveicoli rispetto al totale stipulato leasing, dopo aver subito una decisa crescita nei primi mesi dell'anno, si è progressivamente ridotta

fino a toccare livelli leggermente più bassi di quelli conosciuti nei 12 mesi precedenti (11,0% nel 2004 rispetto a 11,8% nel 2003) (fig. 5).

Analogo trend si è registrato nel sottocomparto dei veicoli commerciali, per i quali l'incidenza

FIGURA 5 Andamento dello stipulato leasing di autoveiture (in migliaia di euro)

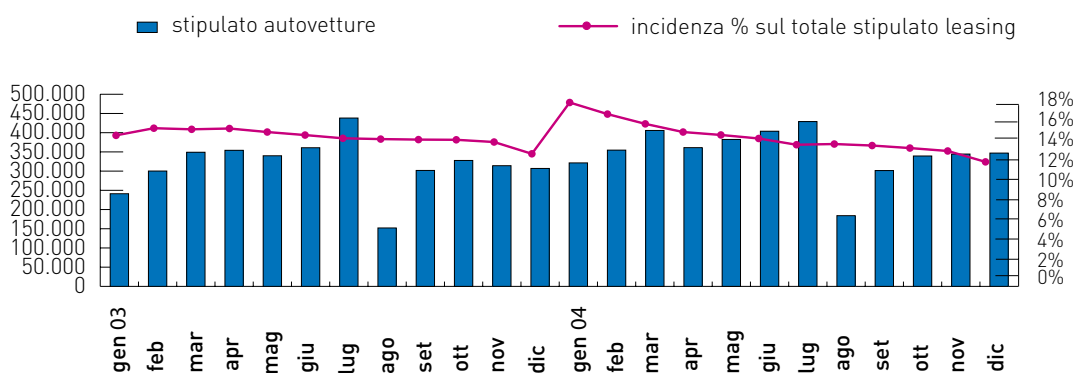
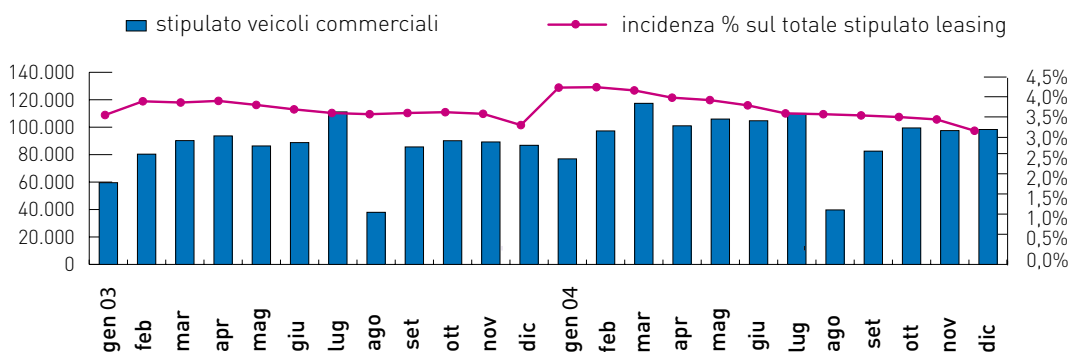


FIGURA 6 Andamento dello stipulato leasing di veicoli commerciali (in migliaia di euro)



rispetto al totale, dopo aver raggiunto valori elevati nonché superiori a quelli dei corrispondenti mesi precedenti, si è portata al 3,0%, in calo pertanto rispetto al 2003 (3,1%) (fig. 6).

Così come per gli altri sottocom-

parti, anche per la categoria dei veicoli industriali, l'incidenza sul totale, dopo un inizio anno in forte crescita, ha subito continui cali arrivando a chiusura anno con un'incidenza sullo stipulato sostanzialmente invariata rispetto al 2003 (7,2%) (fig. 7).

Decisamente positiva la dinamica dell'incidenza del sottocomparto nautica da diporto che si è portata al 3,3% in media nel 2004 (rispetto al 2,5% nel 2003), avendo toccato un picco particolarmente alto nel mese di luglio pari al 4,1% (fig. 8).

FIGURA 7 Andamento dello stipulato leasing di veicoli industriali (in migliaia di euro)

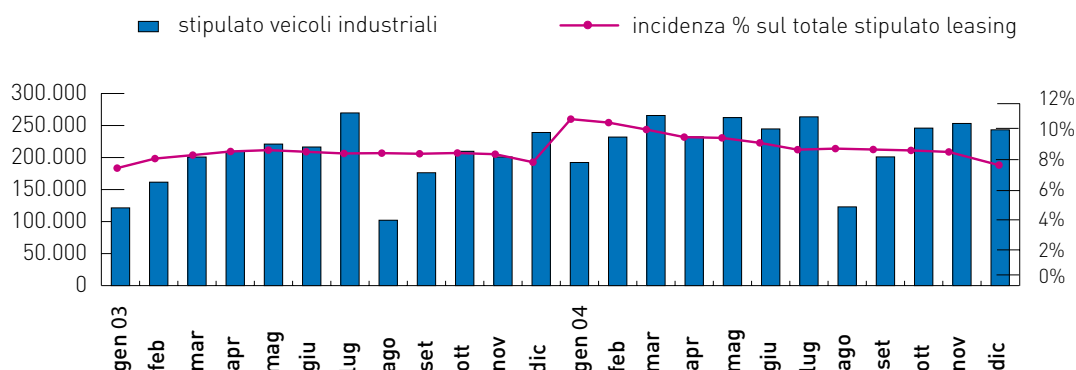
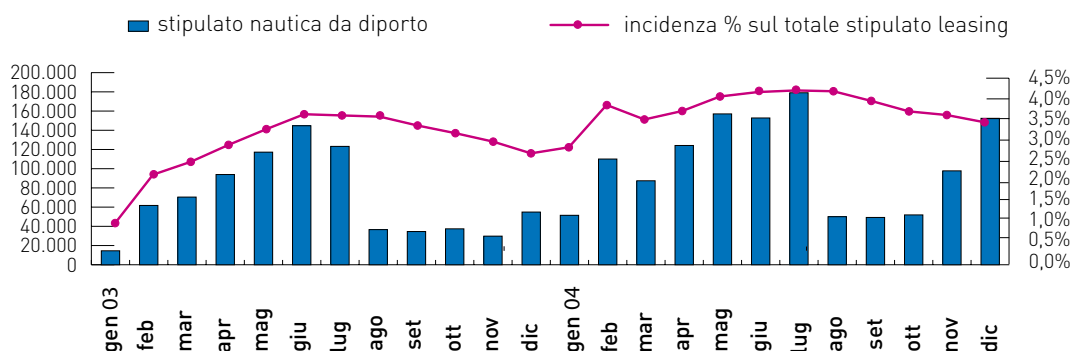


FIGURA 8 Andamento dello stipulato leasing nautica da diporto (in migliaia di euro)



L'elaborazione statistica delle serie storiche disponibili sullo stipulato leasing, omogenee e relative a un orizzonte temporale sufficientemente ampio, permette un'analisi più puntuale della dinamica dello stipulato leasing negli ultimi anni, rendendone trasparente l'effettivo e reale andamento attraverso la neutralizzazione di alcuni effetti distortivi.

Una prima elaborazione ha riguardato la depurazione delle serie storiche dello stipulato leasing, sia totale che distinto nei vari compar-

ti, dagli effetti prodotti dall'inflazione. Nel corso del 2004, la dinamica crescente del livello generale dei prezzi si è riflessa in un incremento dello stipulato leasing totale più contenuto di quello calcolato sui valori correnti (fig. 1). Precisamente, lo stipulato leasing complessivo, valorizzato ai prezzi del 1995 sulla base dei deflatori sugli investimenti pubblicati dall'Istat, è cresciuto nel 2004 del 14,4% rispetto ad una variazione a prezzi correnti del 18,1%. Se da un lato, dunque, il 2004 si conferma come un anno in cui lo stipulato leasing

ha conosciuto una crescita significativa, invertendo la tendenza che aveva caratterizzato i 12 mesi precedenti, dall'altro, il volume dello stipulato in termini reali si attesta a livelli leggermente più contenuti di quelli raggiunti a fine 2002 (fig. 2), che rimane - almeno in termini reali - l'anno record, grazie agli incentivi della Tremonti-bis.

Il comparto immobiliare, per gli alti volumi che lo caratterizzano ed il più alto tasso d'inflazione che ha interessato il settore merceologico di riferimento, si conferma essere

FIGURA 1 | Stipulato totale (milioni di euro)

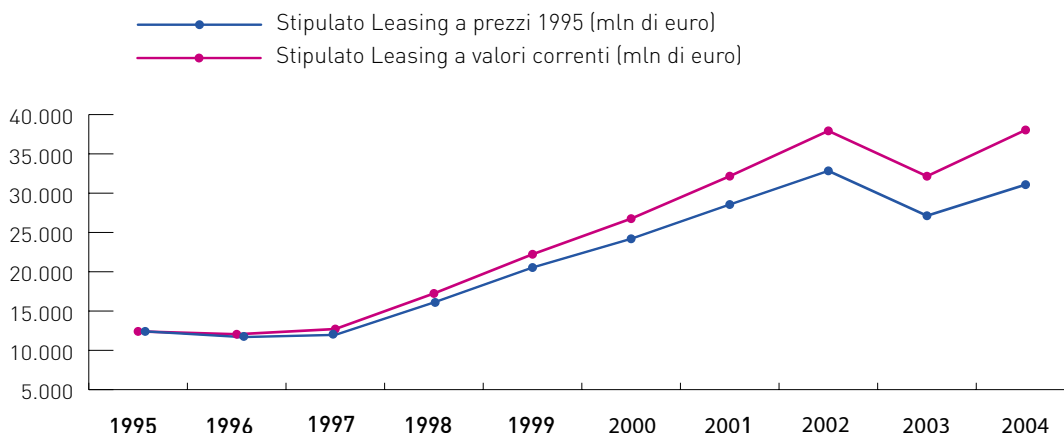
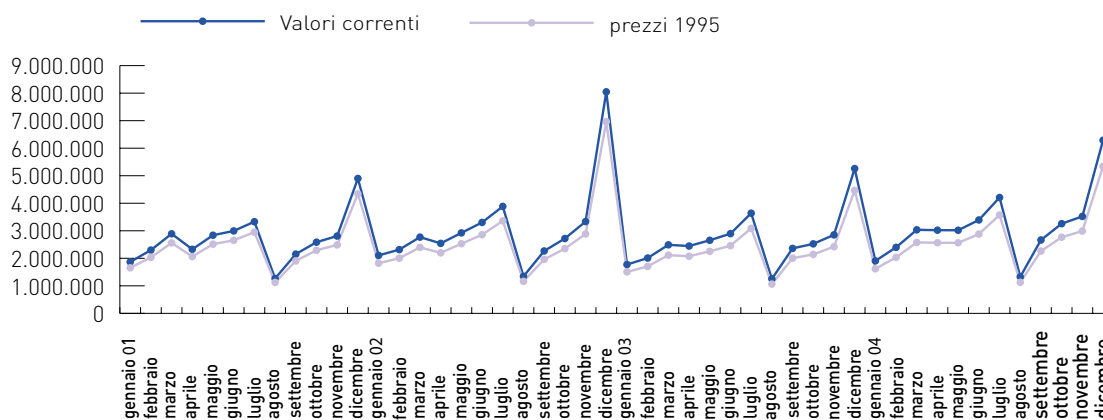


FIGURA 2 | Stipulato totale - dinamica mensile (milioni di euro)



quello maggiormente sensibile alla conversione dei deflatori, registrando una crescita reale del 14,1%, rispetto all'incremento del 19,2% valorizzato a prezzi correnti (fig. 3). La crescita, sia in termini reali che nominali, non è stata dunque sufficiente a compensare il calo subito dal comparto nel 2003, dal momento che lo stipulato del comparto nel 2004, in valori assoluti, è rimasto al di sotto dei livelli raggiunti nel 2002.

Meno incisivo è stato l'effetto deflativo nel leasing auto, che evidenzia

una crescita rispetto al 2003 del 9,9% a prezzi 1995 rispetto al 13,0% registrato a valori correnti (fig. 4). In questo caso tuttavia la crescita reale è sufficiente a recuperare a pieno i livelli di stipulato, anche reale, del 2002, anno in cui il comparto aveva d'altro canto registrato una crescita record comunque di entità inferiore a quella, davvero eccezionale, dell'immobiliare. Lo stipulato auto espresso a prezzi 1995 si attesta, infatti nel 2004 a 7.058 milioni di euro, valore molto vicino ai volumi realizzati in termini reali (7.160 milioni di euro)

nell'anno della Tremonti-bis.

Anche per il comparto aeronavale, al quale è stato applicato lo stesso deflatore del comparto auto, si è registrata una crescita reale del 53,5%, che, anche se più contenuta rispetto a quella calcolata a prezzi correnti (del 57,8%) si è confermata comunque particolarmente elevata (fig. 5) ancorché su ritmi inferiori a quelli del 2003, anno che si presenta come quello in cui si è verificato il vero e proprio boom del nautico.

Il comparto dei beni strumentali,

FIGURA 3 | Stipulato Immobiliare (milioni di euro)

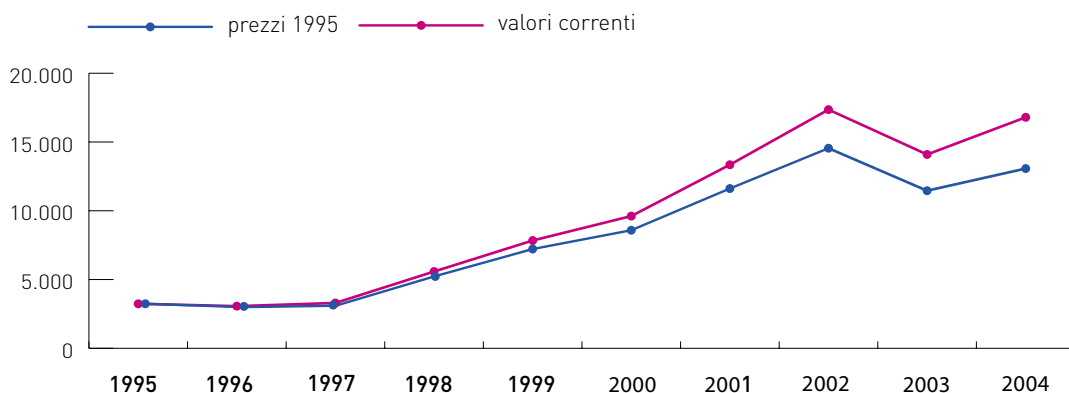
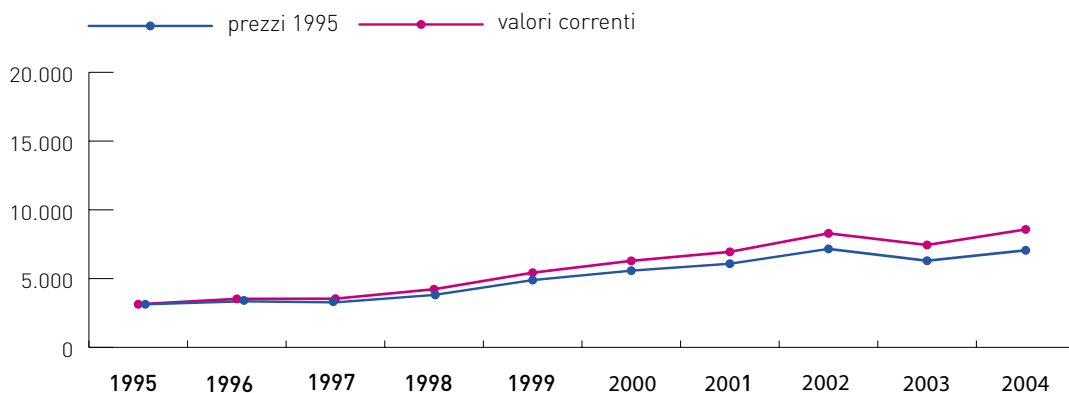


FIGURA 4 | Stipulato Auto (milioni di euro)



pur risentendo della crescita dei prezzi in misura più contenuta rispetto agli altri comparti - con una dinamica reale che depurata dall'inflazione, rispetto al 2003, risulta pari al 14,0% contro una crescita a prezzi correnti del 16,0% (fig. 6) - si è posizionato nel 2004 su di un volume di stipulato che in termini reali risulta non solo inferiore al volume di stipulato del 2002, ma anche leggermente al di sotto di quello del 2000, anno che ha preceduto gli incentivi di cui alla Tremonti-bis. Ciò evidenzia come l'effetto Tremonti-bis abbia in

sostanza fortemente attutito (e per certi versi celato) gli effetti di una crisi del comparto strumentale che, in coerenza per altro il trend degli investimenti di riferimento, in realtà è in atto sin dall'inizio del nuovo millennio e che solo nel corso del 2004 ha dato qualche primo segnale, seppure incerto, di inversione.

Sulle serie storiche dello stipulato leasing disponibili dal 1° gennaio 2001, è stata inoltre eseguita una seconda elaborazione avente il fine di depurare le stesse dagli effetti così detti "stagionali".

Le serie storiche originali sono state pertanto ricalcolate sostituendo al valore dello stipulato di ciascun mese la media mobile ponderata e centrata su cinque mesi, attribuendo un peso maggiore ai mesi più vicini a quello considerato*. Lo stipulato leasing mensile totale destagionalizzato si è mantenuto nel 2004 sui valori medi degli anni precedenti, con un evidente picco nel dicembre del 2002 (fig. 7).

Lo stipulato auto destagionalizzato ha iniziato il 2004 in crescita rispetto ai mesi precedenti, per

FIGURA 5 | Stipulato Aeronavale (milioni di euro)

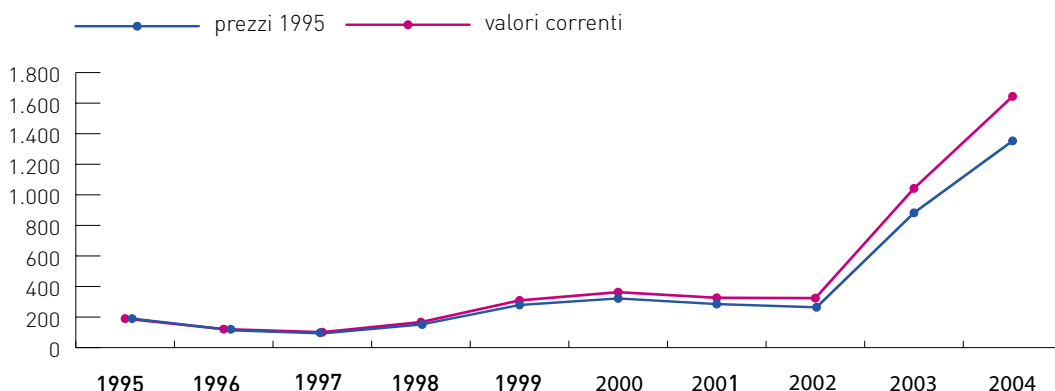
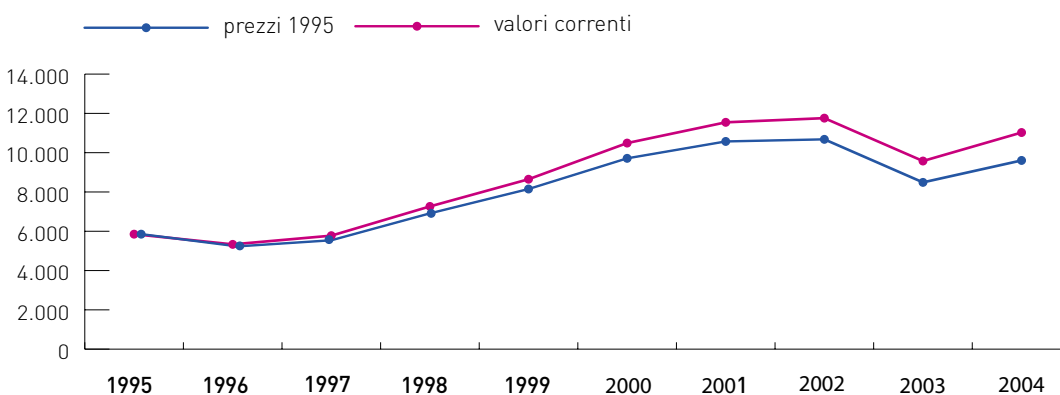


FIGURA 6 | Stipulato Strumentale (milioni di euro)



[*] La formula usata è la seguente: $(X_{t-2} + 2 \cdot X_{t-1} + 3 \cdot X_t + 2 \cdot X_{t+1} + X_{t+3})/9$

poi attestarsi, a partire da giugno, ai livelli medi raggiunti nei tre anni precedenti, chiudendo l'anno con una tendenza alla riduzione, che riflette d'altro canto, la dinamica negativa delle immatricolazioni (fig. 8).

Lo stipulato del comparto strumentale destagionalizzato ha evidenziato nel 2004 andamenti sostanzialmente in linea con la tendenza degli ultimi tre anni, continuando ad oscillare tra i 700 e i 1.200 milioni di euro, mostrando comunque una qualche ripresa del

settore nonostante la flessione registrata nel mese di dicembre (fig. 9).

La serie storica destagionalizzata dello stipulato aeronavale presenta, invece, nel 2004 un andamento particolarmente altalenante, come conseguenza di una stagionalità peculiare e decisamente più forte di quelle degli altri comparti, con evidenti picchi positivi nei mesi di maggio e giugno (in cui lo stipulato ha raggiunto rispettivamente i 178.213 e i 177.949 milioni di euro a valori destagionalizzati), a cui si

contrappone la notevole flessione subita nel mese di settembre (in cui lo stipulato ha toccato il livello di 84.560 milioni di euro). Il comparto ha comunque chiuso l'anno in crescita (fig. 10).

Lo stipulato immobiliare destagionalizzato mostra, infine, una dinamica analoga, anche se di diversa entità, alla tendenza seguita l'anno precedente, iniziando l'anno con una rilevante contrazione degli affari per poi chiudere in netta ripresa, attestandosi sul valore di 2.150 milioni di euro nel mese

FIGURA 7 | Stipulato Totale destagionalizzato (migliaia di euro)

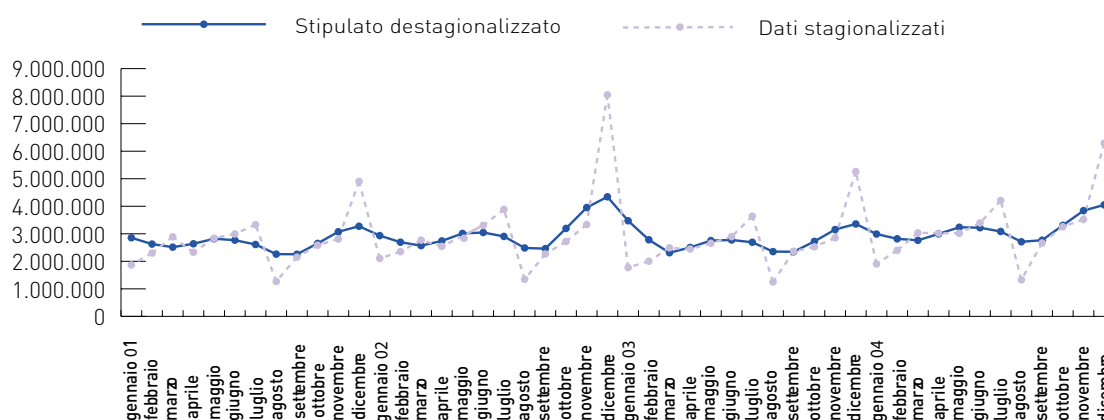
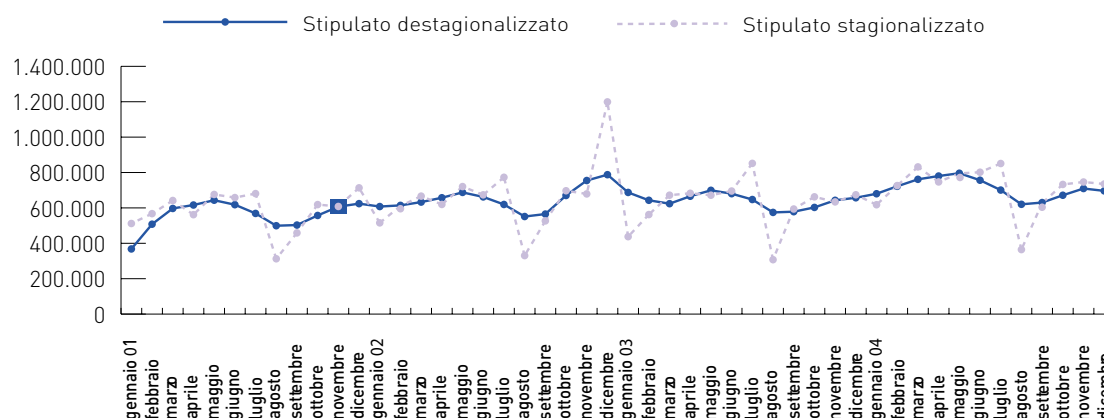


FIGURA 8 | Stipulato Auto destagionalizzato (migliaia di euro)



di dicembre (fig. 11). E' stato per ultimo eseguito un terzo esercizio statistico al fine di analizzare la sensibilità della dinamica dello stipulato leasing, totale e per comparto, al variare degli investimenti fissi lordi. La tecnica utilizzata nell'analisi è stata la regressione lineare tra due variabili, con il calcolo del relativo coefficiente di correlazione R^2 , indicativo della bontà statistica del modello. La serie storica presa in esame va dal primo trimestre del 1999 al quarto trimestre del 2004. La correlazione tra la serie storica trimestrale dello stipulato leasing

totale e la serie storica trimestrale degli investimenti fissi lordi (estratta dal conto economico trimestrale pubblicato dall'Istat) presenta un indice R^2 pari a 0,4578 (fig. 12).

In modo analogo a quanto è stato fatto con riferimento allo stipulato leasing, si è proceduto a costruire una regressione lineare tra gli investimenti fissi lordi e i finanziamenti bancari a medio/lungo termine (fig. 13). Tra questi ultimi sono stati considerati solo quelli destinati al finanziamento degli investimenti delle imprese in fabbricati non residenziali, in macchinari,

in attrezzature e in mezzi di trasporto. Il coefficiente di regressione stimato (R^2 pari a 0,1641) è nettamente al di sotto di quello calcolato per il leasing, a riprova, ancora una volta, della maggiore correlazione esistente tra il settore del leasing e l'andamento della variabile macroeconomica reale degli investimenti fissi lordi e, probabilmente, della maggiore capacità di questo strumento finanziario di adattarsi alle esigenze di finanziamento all'investimento delle piccole e medie imprese che costituiscono l'essenza del tessuto produttivo italiano.

FIGURA 9 Stipulato Strumentale destagionalizzato (migliaia di euro)

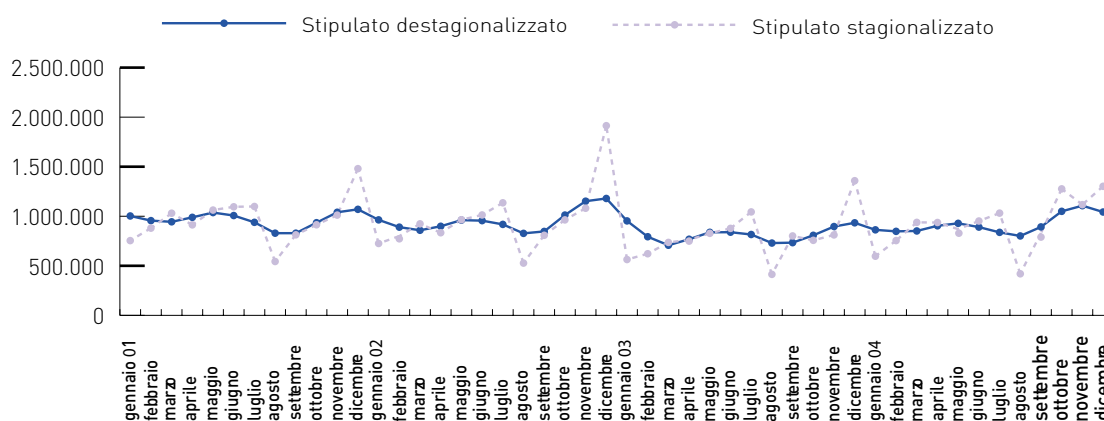


FIGURA 10 Stipulato Aeronavale destagionalizzato (migliaia di euro)

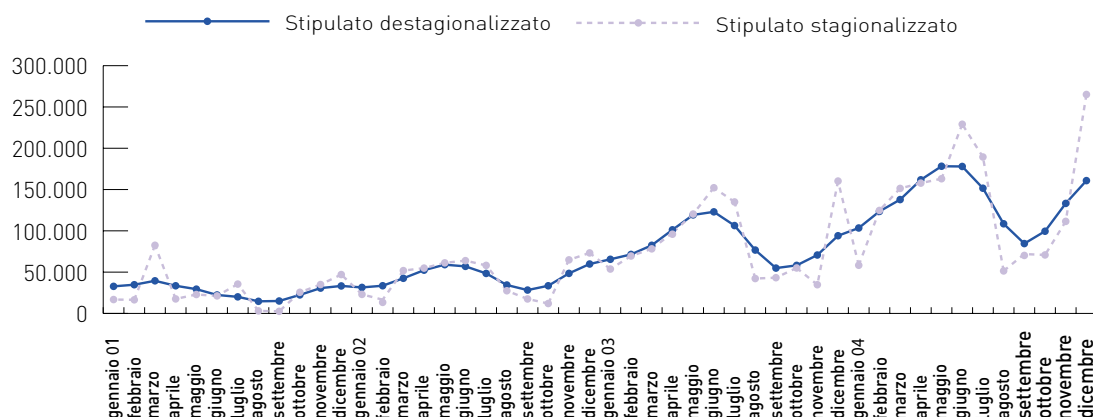


FIGURA 11 Stipulato Immobiliare destagionalizzato (migliaia di euro)

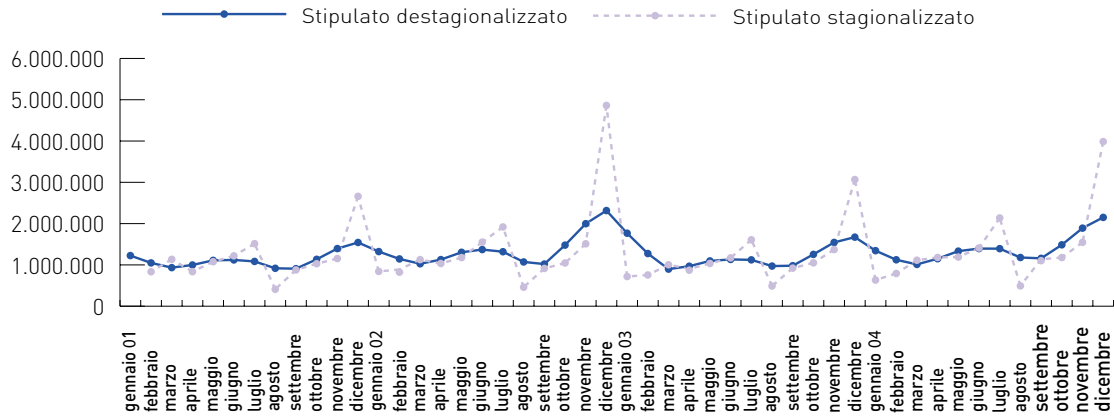


FIGURA 12 Regressione lineare tra lo stipulato leasing totale e gli investimenti fissi lordi (milioni di euro)

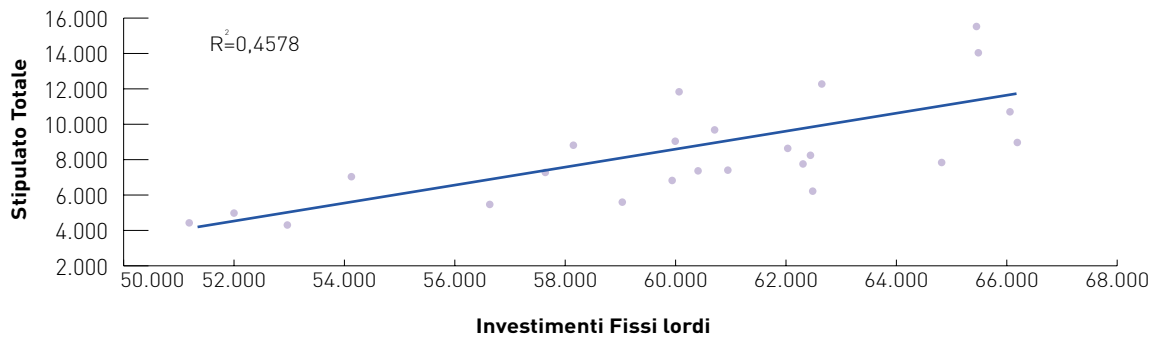
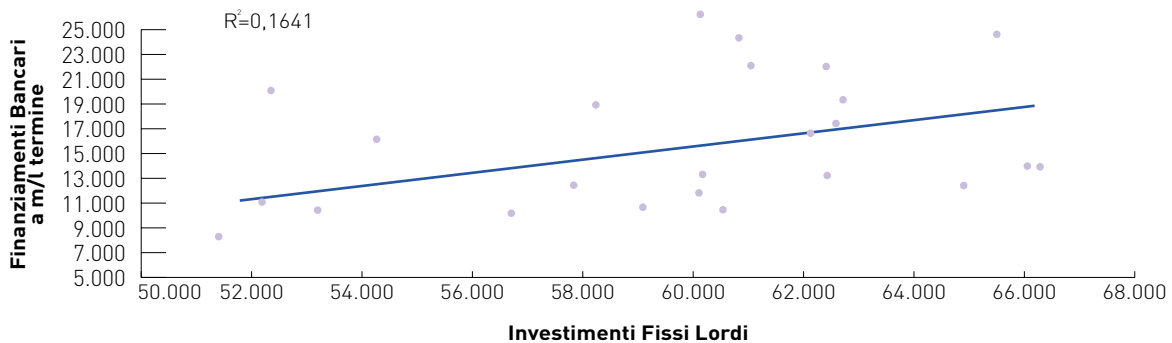


FIGURA 13 Regressione lineare tra i finanziamenti bancari a m/l termine e gli investimenti fissi lordi (milioni di euro)



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.6 Le statistiche della Banca d'Italia

IL MERCATO LEASING

Analizzando la dinamica delle consistenze dei finanziamenti bancari in essere al 31.12.2004, così come pubblicate sul Bollettino Statistico della Banca d'Italia, si osserva una crescita intorno al 5,4% con un trend sostanzialmente più contenuto rispetto a quello registrato nell'anno precedente (tab.1).

La crescita è stata sostenuta sia dal comparto dei finanziamenti bancari a medio-lungo termine che dal leasing. I primi sono cresciuti del +12,9%, rispetto ad un +11,6% registrato nel 2003. Le consistenze leasing hanno visto crescere la loro dinamica dal +2,8% del 2003 al +4,5% del 2004. Questo trend in realtà sottostima l'effettiva evoluzione del mercato leasing, in quanto i dati di fonte Banca d'Italia che analizziamo in questo capitolo sono dati di Centrale dei Rischi e pertanto non comprendono né le consistenze sulle operazioni di minore importo unitario, né quelle relative ai crediti cartolarizzati, il cui ammontare (cfr. capitolo 1.15 "Le cartolarizzazioni leasing") si è quasi triplicato nel 2004. Si spiega dunque perché, nonostante la crescente dinamica in termini di stipulato, si sia registrata una leg-

gera riduzione, in termini percentuali, dell'incidenza del leasing sul totale dei finanziamenti bancari a medio/lungo termine in essere, che è passata dal 10,0% al 9,4%; una sostanziale stabilità si evidenzia invece nel rapporto tra consistenze leasing e totale degli impieghi bancari, che è rimasto vicino al 5,5% per effetto di una dinamica più contenuta dei finanziamenti a breve termine.

L'incremento delle consistenze leasing (tab. 2 e tab. 2-bis) nel 2004 è stato il risultato di una crescita a due cifre delle consistenze degli intermediari "banche" (+13,6%), che avevano conosciuto una sostanziale stabilità di volumi nel 2003, e di una dinamica più contenuta (+2,1%) delle consistenze degli intermediari ex art. 107 del t.u.l.b., che avevano conosciuto una dinamica migliore nel 2003 (+3,6%). Il peso delle consistenze delle banche è così salito al 22,9% (21,1% era il peso riferito al 2003), mentre quello degli intermediari ex art. 107 è sceso al 77,1% (78,9% era il peso riferito al 2003).

Il rapporto partite anomale su impieghi leasing si è attestato nel 2004 al 3,1%. Tale valore risulta

notevolmente inferiore a quello sofferenze/crediti del settore bancario, che è stato pari al 4,7% nel 2004 (tab. 3). Si ricorda, inoltre, al fine di un corretto raffronto fra i dati presentati nelle due tabelle citate, che le "partite anomale" riferite alle banche specializzate leasing (5,1% sugli impieghi al 31.12.2004) comprendono anche i "crediti incagliati", mentre le "partite anomale" riferite agli intermediari ex art. 107 (2,5% sugli impieghi al 31.12.2004) comprendono solo le "sofferenze" e quindi sono le uniche puntualmente confrontabili con il 4,7% relativo alle sofferenze delle banche al 31.12.2004.

Il rapporto percentuale tra sconfinamenti leasing e totale utilizzato si è attestato allo 0,8%, con una riduzione di 0,1 punti percentuali rispetto al 2003. Tale valore è rimasto molto al di sotto di quello rilevato con riferimento ai finanziamenti per cassa delle banche, che è stato pari al 3,3% (tab. 4). Confrontando le informazioni desumibili dalla tabella 3 e dalla tabella 5, è infine possibile trarre alcune considerazioni in merito alla distribuzione territoriale del rischio di credito. Relativamente all'incidenza % delle sofferenze

TABELLA 1 | **Peso delle consistenze Leasing sui finanziamenti in essere al 31.12.2004 (consistenze in milioni di euro)**

	2003	2004	VAR%
IMPIEGHI BANCARI* (A)	1.076.568	1.135.211	5,4
DI CUI FINANZIAMENTI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE* (B)	567.189	640.446	12,9
LEASING (C)	63.354	66.225	4,5
TOTALE (A+C)	1.139.922	1.201.436	5,4
TOTALE (B+C)	630.543	706.671	12,1
INCIDENZA % DEL LEASING SUL TOTALE (A+C)	5,6	5,5	
INCIDENZA % DEL LEASING SUL TOTALE (B+C)	10,0	9,4	

*depurati delle consistenze leasing degli intermediari "banche"

Fonte: Banca d'Italia, (tavole TDB 10231, TDB 10420 del Bollettino Statistico)

TABELLA 2 Crediti per operazioni di leasing al 31.12.2004 (consistenze in milioni di euro)

	INTERMEDIARI EX ART. 107			BANCHE			TOTALE		
	VALORI ASSOLUTI	% SUL TOTALE 2004	VAR. % '04/'03	VALORI ASSOLUTI	% SUL TOTALE 2004	VAR. % '04/'03	VALORI ASSOLUTI	% SUL TOTALE 2004	VAR. % '04/'03
CREDITI IMPLICITI	49.442	96,8	1,9	14.208	93,8	13,7	63.650	96,1	4,4
CREDITI PER CANONI SCADUTI	372	0,7	-5,1	177	1,2	0,0	549	0,8	-3,7
SOFFERENZE E INCAGLI	1.258	2,5	11,7	768	5,1	15,7	2.026	3,1	13,2
TOTALE	51.072	100,0	2,1	15.153	100,0	13,6	66.225	100,0	4,5
INCIDENZA % SUL TOTALE		77,1			22,9			100,0	

Fonte: Banca d'Italia (tavola TDB 40150 del Bollettino Statistico)

TABELLA 2 BIS Crediti per operazioni di Leasing al 31.12.2003 (consistenze in milioni di euro)

	INTERMEDIARI EX ART. 107			BANCHE			TOTALE		
	VALORI ASSOLUTI	% SUL TOTALE 2003	VAR. % '03/'02	VALORI ASSOLUTI	% SUL TOTALE 2003	VAR. % '03/'02	VALORI ASSOLUTI	% SUL TOTALE 2003	VAR. % '03/'02
CREDITI IMPLICITI	48.499	97,0	2,9	12.496	93,7	-0,1	60.995	96,3	2,3
CREDITI PER CANONI SCADUTI	392	0,8	-12,5	177	1,3	-14,9	570	0,9	-13,1
SOFFERENZE E INCAGLI	1.126	2,3	58,8	664	5,0	7,6	1.790	2,8	35,0
TOTALE	50.017	100,0	3,6	13.337	100,0	0,0	63.355	100,0	2,8
INCIDENZA % SUL TOTALE		78,9			21,1			100,0	

Fonte: Banca d'Italia (tavola TDB 40150 del Bollettino Statistico)

TABELLA 3 Distribuzione delle sofferenze bancarie per localizzazione geografica al 31.12.2004

(consistenze in milioni di euro)

	31/12/2003			31/12/2004		
	IMPIEGHI	SOFFERENZE	SOFF./IMP.	IMPIEGHI	SOFFERENZE	SOFF./IMP.
PIEMONTE	82.098	2.561	3,1	86.543	2.752	3,2
VALLE D'AOSTA	2.139	76	3,6	2.229	84	3,8
LIGURIA	21.205	1.052	5,0	21.656	1.366	6,3
LOMBARDIA	325.433	7.943	2,4	339.273	8.134	2,4
TRENTINO ALTO ADIGE	24.412	399	1,6	27.143	485	1,8
VENETO	98.733	2.478	2,5	105.044	2.886	2,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	21.740	565	2,6	23.754	620	2,6
EMILIA ROMAGNA	102.994	4.406	4,3	109.831	4.914	4,5
MARCHE	27.098	1.065	3,9	29.416	1.229	4,2
TOSCANA	70.070	2.302	3,3	76.581	2.553	3,3
UMBRIA	13.067	750	5,7	13.825	808	5,8
LAZIO	151.286	9.404	6,2	150.914	9.861	6,5
ABRUZZO	13.861	990	7,1	15.470	1.193	7,7
MOLISE	2.500	311	12,4	2.900	356	12,3
CAMPANIA	38.729	3.427	8,8	43.498	3.485	8,0
PUGLIA	29.710	4.032	13,6	31.598	4.170	13,2
BASILICATA	4.543	800	17,6	4.833	848	17,5
CALABRIA	10.888	1.842	16,9	12.052	1.978	16,4
SICILIA	34.074	4.355	12,8	37.124	4.511	12,2
SARDEGNA	15.322	1.815	11,8	16.682	1.810	10,9
TOTALE NAZIONALE	1.089.902	50.573	4,6	1.150.366	54.043	4,7

Fonte: Banca d'Italia (tavole TDB 10231 e TDB 30390 del Bollettino Statistico)

TABELLA 4 Distribuzione delle consistenze per branche economiche della clientela al 31.12.2004

(consistenze in milioni di euro)

	LEASING				FINANZIAMENTI PER CASSA			
	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	SCONFINAMENTO	SCONF. / UTIL. %	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	SCONFINAMENTO	SCONF. / UTIL. %
CARTA, ARTICOLI DI CARTA, PRODOTTI DELLA STAMPA ED EDITORIA	3.028	2.702	30	1,1	24.789	16.726	332	2,0
EDILIZIA ED OPERE PUBBLICHE	7.097	6.393	49	0,8	111.466	78.052	3.275	4,2
MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI	4.377	3.992	29	0,7	42.233	23.768	713	3,0
MACCHINE PER UFFICIO, ELABORAZIONE DATI, STRUMENTI DI PRECISIONE	429	395	4	1,0	5.957	3.574	137	3,8
MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	1.929	1.742	15	0,9	27.131	15.689	477	3,0
MEZZI DI TRASPORTO	1.673	1.165	8	0,7	20.318	11.692	324	2,8
MINERALI, METALLI FERROSI E NON	739	622	3	0,5	16.884	10.993	264	2,4
MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLICI	2.003	1.754	9	0,5	25.739	14.934	436	2,9
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E PRODOTTI A BASE DI TABACCO	1.622	1.403	16	1,1	40.139	25.446	916	3,6
PRODOTTI CHIMICI	1.243	1.121	5	0,4	21.600	10.842	287	2,6
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	392	329	3	0,9	26.218	21.784	1.041	4,8
PRODOTTI ENERGETICI	657	595	4	0,7	41.133	24.984	533	2,1
PRODOTTI IN GOMMA E PLASTICA	2.272	2.030	8	0,4	18.365	11.292	284	2,5
PRODOTTI IN METALLO ESCLUSI LE MACCHINE E I MEZZI DI TRASPORTO	6.228	5.617	35	0,6	42.834	27.007	735	2,7
PRODOTTI TESSILI, CUOIO E CALZATURE, ABBIGLIAMENTO	3.178	2.915	29	1,0	46.044	26.600	1.005	3,8
SERVIZI CONNESSI AI TRASPORTI	1.164	1.076	9	0,8	14.970	9.899	242	2,4
SERVIZI DEGLI ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	1.679	1.541	22	1,4	26.744	22.975	674	2,9
SERVIZI DEI TRASPORTI INTERNI	3.430	3.212	33	1,0	19.786	15.182	323	2,1
SERVIZI DEI TRASPORTI MARITTIMI E AEREI	898	831	34	4,1	9.289	7.115	117	1,6
SERVIZI DEL COMMERCIO, RECUPERI E RIPARAZIONI	11.866	10.632	56	0,5	168.826	107.011	3.348	3,1
SERVIZI DELLE COMUNICAZIONI	183	176	6	3,4	17.386	12.275	214	1,7
ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	2.437	2.227	11	0,5	28.721	18.851	661	3,5
ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	19.577	17.801	126	0,7	242.584	169.276	6.464	3,8
TOTALE BRANCHE	78.101	70.271	544	0,8	1.039.156	685.967	22.802	3,3
DI CUI INTERMEDIARI NON BANCHE	62.303	57.740	336	0,6	100.466	86.323	1.876	2,2

Fonte: Banca d'Italia (tavole TDB 30180 e TDB 30304 del Bollettino Statistico)

bancarie, la regione che ha fatto registrare la migliore performance, con appena 1,8%, è il Trentino Alto Adige, confermandosi la meno rischiosa anche se con un valore superiore di 0,2 punti percentuali rispetto al periodo precedente. La performance peggiore è invece stata registrata, in linea con lo scorso anno, nella Basilicata, la quale presenta un rapporto sofferenze/impieghi bancari in

crescita e pari al 17,5%. Con riferimento alle consistenze leasing, la regione caratterizzata da un minor grado di rischiosità è il Friuli Venezia Giulia (0,3%), seguito dal Trentino Alto Adige e dall'Emilia Romagna (0,4%) e poi dal Veneto e dalle Marche (0,5%). Per converso, il rischio creditizio nel settore del leasing si concentra maggiormente nelle regioni Basilicata e Sicilia con un rapporto scon-

finamento / utilizzato pari al 2,3%. Queste considerazioni sono coerenti con i dati sul rischio territorio di cui alla eBDCR Assilea. L'analisi della rischiosità e graduatoria per rischiosità delle regioni verrà comunque più dettagliatamente analizzata nella pubblicazione dell'Osservatorio Regionale sul leasing 2004 in corso di realizzazione, sulla base di un set di fonti più ampio e dettagliato.

TABELLA 5 Distribuzione per localizzazione della clientela Leasing al 31.12.2004
(consistenze in milioni di euro)

	ACCORDATO	UTILIZZATO	SCONFINAMENTO	SCONF. / UTIL. %
PIEMONTE	6.636	5.596	32	0,6
VALLE D'AOSTA	175	160	1	0,6
LIGURIA	1.424	1.354	18	1,3
LOMBARDIA	26.084	23.582	171	0,7
TRENTINO ALTO ADIGE	2.181	1.999	7	0,4
VENETO	11.863	10.583	56	0,5
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.070	1.863	6	0,3
EMILIA ROMAGNA	9.510	8.629	34	0,4
MARCHE	2.785	2.518	13	0,5
TOSCANA	5.111	4.440	41	0,9
UMBRIA	762	689	8	1,2
LAZIO	5.558	5.318	118	2,2
ABRUZZO	1.031	927	9	1,0
MOLISE	112	99	3	3,0
CAMPANIA	2.004	1.891	24	1,3
PUGLIA	1.089	921	16	1,7
BASILICATA	110	88	2	2,3
CALABRIA	438	405	9	2,2
SICILIA	1.048	949	22	2,3
SARDEGNA	932	873	9	1,0
TOTALE NAZIONALE	80.923	72.884	599	0,8
DI CUI INTERMEDIARI NON BANCHE	64.735	60.018	381	0,6

Fonte: Banca d'Italia (tavola TDB 30308 del Bollettino Statistico)

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.7 Analisi statistiche dei dati in BDCR

I dati presenti nella BDCR (Banca Dati Centrale Rischio) Assilea, pur non rappresentando ancora l'intero stipulato rilevabile dalle stati-

stiche mensili Assilea, consentono di estrarre informazioni di maggiore dettaglio sui contratti leasing. Presentiamo di seguito le principali

risultanze delle estrazioni effettuate in base alla natura del bene finanziato in leasing, nonché al settore e al ramo economico in cui

TABELLA 1 Ripartizione stipulato leasing strumentale per tipologia di bene locato
(valori in migliaia di euro)

	2004			2003
	NUMERO	VALORE	% SUL VALORE	% SUL VALORE
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA CIVILE E STRADALE	12.075	820.935	9,2	7,8
MACCHINE UTENSILI PER L'ASPORTAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	4.688	591.674	6,6	6,5
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA POLIGRAFICA-EDITORIALE ED AFFINI	2.002	469.034	5,3	4,2
ATTREZZATURE PER IL COMMERCIO ALL'INGROSSO-DETTAGLIO E PER L'INDUSTRIA ALBERGHIERA	6.111	404.427	4,5	4,5
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO NON TARGATI	8.282	403.680	4,5	4,9
MACCHINARI PER ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DATI	12.556	342.808	3,9	4,1
APPARECCHIATURE ELETTROMICEDICALI	8.987	313.379	3,5	3,6
MACCHINE UTENSILI PER DEFORMAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	2.528	297.510	3,3	6,6
MACCHINARI PER SALDATURE E TRATTAMENTI TERMICI	1.714	234.827	2,6	2,2
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	2.210	220.361	2,5	1,7
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA TESSILE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI	1.854	197.951	2,2	3,1
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE E LAVORAZIONE DELLA PLASTICA E DELLA GOMMA	1.315	191.558	2,2	2,5
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE E CONSERVIERA	2.563	187.456	2,1	1,9
ATTREZZATURE PER UFFICIO E STRUTTURE AZIENDALI	3.189	135.898	1,5	1,9
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE ED IL TRATTAMENTO DELLA CARTA	483	109.824	1,2	1,2
MACCHINARI PER CONFEZIONAMENTO ED IMBALLAGGIO	1.077	109.673	1,2	1,3
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA, DEI LATERIZI E DEL VETRO	727	82.393	0,9	0,8
MACCHINARI PER TERMOTECNICA	586	60.746	0,7	0,6
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO ED IL TRATTAMENTO DELLE PELLI	747	57.304	0,6	0,9
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA OTTICO-FOTOGRAFICA E STRUMENTI DI PRECISIONE	1.263	51.012	0,6	1,7
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA DEL CINEMA E LA DIFFUSIONE RADIO-TELEVISIVA	664	47.477	0,5	0,7
MACCHINARI PER L'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	742	42.043	0,5	0,5
MACCHINARI PER IL TRATTAMENTO DEL PETROLIO E DERIVATI	260	41.560	0,5	0,1
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	335	40.146	0,5	0,6
MACCHINARI PER L'ESTRAZIONE DI COMBUSTIBILI E MINERALI	183	30.679	0,3	0,4
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA FERROVIARIA	38	7.192	0,1	0,2
ALTRO BENE STRUMENTALE	40.005	3.410.442	38,3	35,6
TOTALE	117.184	8.901.989	100,0	100,0
TOTALE STIPULATO STRUMENTALE ASSILEA	139.198	11.025.686		
% DI RAPPRESENTATIVITA' SUL TOTALE STIPULATO	84,2	80,7		

Fonte: BDCR Assilea

TABELLA 2 | Rapporto tra valore medio dell'outstanding e dello stipulato per tipo bene locato dei beni che presentano le percentuali più alte in termini di stipulato strumentale (valori in migliaia di euro)

	VALORE MEDIO STIPULATO 2004 (A)	VALORE MEDIO OUTSTANDING AL 31/12/04(B)	% B/A
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA POLIGRAFICA-EDITORIALE ED AFFINI	234,3	121,6	51,9
MACCHINE UTENSILI PER L'ASPORTAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	126,2	57,4	45,5
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA CIVILE E STRADALE	68,0	36,3	53,4
ATTR. PER IL COMM. ALL'INGROSSO-DETTAGLIO E PER L'INDUSTRIA ALBERGHIERA	66,2	31,2	47,1
APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI	34,9	15,3	43,8
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO NON TARGATI	48,7	27,0	55,4
MACCHINARI PER ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DATI	27,3	13,3	48,7
TOTALE	76,0	38,3	50,4

Fonte: BDCR Assilea

opera la clientela e ad altre informazioni sulla struttura contrattuale (anticipo e riscatto in percentuale sul costo bene).

Con una copertura vicina all'80% sul totale stipulato Assilea ed un numero di società partecipanti ormai prossimo a quello delle società che segnalano le statistiche a livello associativo (rispettivamente 62 e 71), il trend della composizione del portafoglio contratti censiti per tipologia di bene è coerente con la performance dei settori di riferimento (tab. 1). Sulla scia della buona dinamica del settore dell'edilizia sia pubblica che privata il comparto dei macchinari non targati per l'edilizia civile e stradale ha visto proseguire a pieno ritmo la sua crescita nel 2004, con un'incidenza percentuale sul totale del comparto pari al 9,2%, rispetto al 7,8% registrato nel 2003 e al 6,5% del 2002. Il comparto delle macchine utensili ha vissuto due dinamiche differenti con riferimento rispettivamente al sotto comparto delle macchine per l'asportazione di materiale metalmeccanico - la cui quota del 6,6% nel 2004 è rimasta sostanzialmente in linea con quella rilevata l'anno precedente - e al sotto comparto per la deformazione del materiale metalmeccanico, che invece ha visto dimezzarsi la sua incidenza, dal 6,6% al 3,3% nei due anni di riferimento. In crescita il peso del comparto del leasing in macchinari per l'industria poligrafica-editoriale

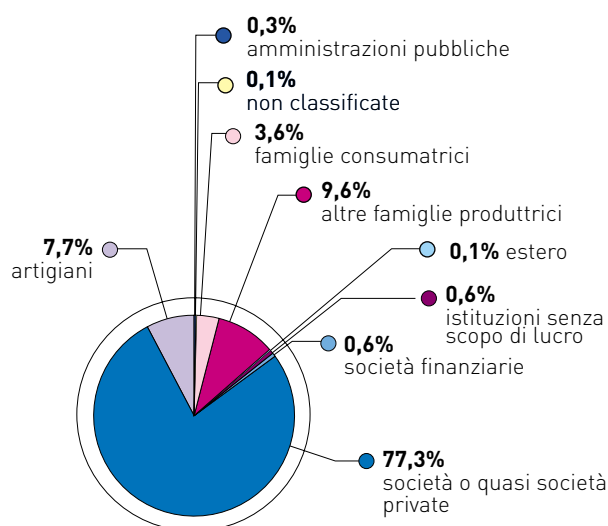
(dal 4,2% al 5,3%) - che si caratterizza fra l'altro per il più alto valore medio per operazione - la cui dinamica riflette la fase di forte innovazione tecnologica del settore che si è riflessa in una nuova domanda di investimenti nel comparto. Si è confermata stabile al 4,5% l'incidenza del comparto delle attrezzature per il commercio all'ingrosso-dettaglio e per l'industria alberghiera, mentre una lieve flessione ha interessato rispettivamente i comparti degli apparecchi di sollevamento non targati (dal 4,9% al 4,5%), dei macchinari per elaborazione e trasmissione dati (dal 4,1% al 3,9%), delle apparecchiature elettromedicali (dal 3,6% al 3,5%).

Le percentuali relative ai vari sotto-comparti per tipo bene sullo sti-

pulato strumentale si riflettono in maniera pressoché analoga sulla composizione dell'outstanding dei contratti in decorrenza. Il confronto fra il valore medio dell'outstanding al 31.12.2004 (38.300 euro) e il valore medio dello stipulato 2004 (76.000 euro) [cfr. tab. 2], indica - seppure indirettamente - come il livello di esposizione media dell'intero portafoglio contratti strumentali si posizioni nell'intorno del 50% del valore di mercato dei beni nuovi.

Con riferimento alle altre tipologie di beni (in totale si dispone della disaggregazione in 34 categorie di beni, di cui 27 sui soli beni strumentali), il confronto fra i dati dello stipulato mensile Assilea e quelli BDCR mette in evidenza che, poiché molte società non effettuano

FIGURA 1 | Composizione dello stipulato 2004 per SAE
(Settore di Attività Economica della clientela)



Fonte: BDCR Assilea

correttamente in BDCR la ripartizione tra contratti su autoveicoli e veicoli industriali e commerciali e tra immobili costruiti e da costruire, in banca dati il comparto dei veicoli industriali e commerciali e quello degli immobili da costruire sono ancora sotto rappresentati rispetto all'effettivo mercato foto-

grafato dalle statistiche mensili Assilea. Tuttavia, a seguito di un'azione di sensibilizzazione da parte dell'Associazione e di controlli più stringenti sulla qualità del dato BDCR, dal 2003 al 2004 l'intensità del fenomeno si è sensibilmente ridotta, soprattutto con riferimento al comparto dei veicoli industriali

e commerciali, e lo scostamento con le statistiche sullo stipulato si attesta ormai rispettivamente intorno agli 8 e ai 6 punti percentuali per le due categorie di beni sopra menzionate.

Anche in termini di ripartizione per SAE (Settore di Attività Economica) della clientela, si riscontra

TABELLA 3 Ripartizione dello stipulato Leasing per RAE (Ramo di Attività Economica della clientela)

(valori in migliaia di euro)

RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA CLIENTELA	2004				2003
	NUMERO	VALORE	VALORE MEDIO	%SUL VALORE	%SUL VALORE
AGRICOLTURA	3.957	301.485	76,2	0,9	0,8
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	3.957	301.485	76,2	0,9	0,8
INDUSTRIA	132.736	14.438.615	108,8	44,4	46,3
CARTA, ARTICOLI DI CARTA, PRODOTTI DELLA STAMPA ED EDITORIA	5.584	1.075.886	192,7	3,3	3,5
EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE	49.795	4.036.326	81,1	12,4	9,6
MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI	9.042	1.159.931	128,3	3,6	4,5
MACCHINE PER UFFICIO, MACCHINE PER L'ELABORAZIONE DEI DATI, STRUMENTI DI PRECISIONE DI OTTICA E SIMILARI	1.937	140.538	72,6	0,4	0,5
MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	5.338	541.112	101,4	1,7	2,3
MEZZI DI TRASPORTO	2.326	631.458	271,5	1,9	1,2
MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI ESCLUSI QUELLI FISSILI E FERTILI	1.689	263.326	155,9	0,8	1,0
MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLICI	6.457	786.504	121,8	2,4	2,4
PRODOTTI ALIMENTALI, BEVANDE E PRODOTTI A BASE DI TABACCO	8.042	629.377	78,3	1,9	2,4
PRODOTTI CHIMICI	2.640	379.982	143,9	1,2	1,4
PRODOTTI ENERGETICI	1.201	204.734	170,5	0,6	0,6
PRODOTTI IN GOMMA ED IN PLASTICA	4.897	759.997	155,2	2,3	2,4
PRODOTTI IN METALLO ESCLUSI LE MACCHINE ED I MEZZI DI TRASPORTO	17.011	2.095.307	123,2	6,4	7,1
PRODOTTI TESSILI, CUOIO E CALZATURE, ABBIGLIAMENTO	7.839	940.715	120,0	2,9	4,2
ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	8.938	793.422	88,8	2,4	3,2
SERVIZI	188.492	17.812.094	94,5	54,7	52,8
SERVIZI DEL COMMERCIO ALL'INGROSSO	37.034	3.026.861	81,7	9,3	9,6
SERVIZI DEL COMMERCIO AL MINUTO	23.272	2.026.633	87,1	6,2	6,3
SERVIZI DEGLI ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	7.465	721.650	96,7	2,2	2,4
SERVIZI DEI TRASPORTI INTERNI	33.900	2.230.844	65,8	6,9	6,1
SERVIZI DEI TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	225	250.327	1.112,6	0,8	0,8
SERVIZI CONNESSI AI TRASPORTI	4.253	467.255	109,9	1,4	1,5
SERVIZI DELLE COMUNICAZIONI	798	55.348	69,4	0,2	0,3
ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	81.545	9.033.176	110,8	27,7	25,7
TOTALE	325.185	32.552.194	100,1	100,0	100,0
TOTALE STIPULATO GENERALE ASSILEA	415.021	38.040.516			
% DI RAPPRESENTATIVITA' SUL TOTALE STIPULATO	78,4	85,6			

Fonte: BDCR Assilea

sui dati 2004, rispetto a quelli del 2003, un miglioramento della qualità soprattutto in termini di diminuzione della percentuale di operazioni prive di codice o non classificate, la cui percentuale è passata dallo 0,3% del 2003 allo 0,1% del 2004 (fig. 1). Con riferimento agli specifici settori di attività, è diminuita di circa cinque punti percentuali l'incidenza della categoria di utilizzatori prevalente, quella cioè delle società o quasi società priva-

te, nei confronti delle quali nel 2004 è stato stipulato il 77,3% delle operazioni. A fronte di questa diminuzione è cresciuta di circa tre punti percentuali l'incidenza delle operazioni rivolte agli artigiani (7,7%), di circa cinque punti percentuali l'incidenza delle operazioni dirette alle altre famiglie produttrici, con le quali nel 2004 è stato stipulato il 9,6% delle operazioni e di un punto percentuale quella delle operazioni rivolte alle famiglie consuma-

trici che nel 2004 hanno rappresentato il 3,6% del totale. Le operazioni di leasing verso soggetti residenti all'estero, pur rappresentando solo lo 0,1% dello stipulato, hanno avuto un valore medio per operazione di oltre 382 mila euro, il più alto fra lo stipulato per SAE 2004.

L'incidenza dello stipulato leasing per ramo di attività economica della clientela (RAE) mostra, coerente-

TABELLA 4 Durata media in mesi (da data decorrenza a data ultimo canone)

	PORTAFOGLIO IN ESSERE AL 31.12.2004		CONTRATTI STIPULATI	
	2003	2004	2003	2004
IMMOBILI COSTRUITI	107	107	111	112
IMMOBILI DA COSTRUIRE	101	107	87	110
AEROMOBILI	89	94	79	101
NAVI E GALLEGGIANTI	56	57	55	58
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE ED IL TRATTAMENTO DELLA CARTA	57	58	54	55
MACCHINARI PER IL TRATTAMENTO DEL PETROLIO E DERIVATI	51	55	54	54
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	56	56	55	53
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA POLIGRAFICA-EDITORIALE ED AFFINI	56	56	51	52
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA, DEI LATERIZI E DEL VETRO	55	55	52	52
MACCHINARI PER L'ESTRAZIONE DI COMBUSTIBILI E MINERALI	54	55	52	52
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE E CONSERVIERA	54	54	52	52
MACCHINARI PER SALDATURE E TRATTAMENTI TERMICI	54	54	51	52
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE E LAVORAZIONE DELLA PLASTICA E DELLA GOMMA	52	53	52	51
MACCHINARI PER TERMOTECNICA	53	53	50	51
MACCHINE UTENSILI PER DEFORMAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	57	53	56	51
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	53	53	51	51
ATTREZZATURE PER IL COMMERCIO ALL'INGROSSO-DETTAGLIO E PER L'INDUSTRIA ALBERGHIERA	55	54	54	51
MACCHINE UTENSILI PER L'ASPORTAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	53	53	50	50
MACCHINARI PER CONFEZIONAMENTO ED IMBALLAGGIO	54	53	52	50
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO ED IL TRATTAMENTO DELLE PELLI	52	52	50	49
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA TESSILE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI	51	54	45	49
MACCHINARI PER L'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	50	50	46	49
APPARECCHIATURE ELETTROMICEDICALI	48	49	48	48
ALTRO BENE STRUMENTALE	51	51	47	48
VEICOLI INDUSTRIALI E COMMERCIALI	47	48	44	46
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA FERROVIARIA	58	56	55	46
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA DEL CINEMA E LA DIFFUSIONE RADIO-TELEVISIVA	45	46	44	45
ATTREZZATURE PER UFFICIO E STRUTTURE AZIENDALI	48	48	45	45
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA CIVILE E STRADALE	48	47	45	45
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO NON TARGATI	46	46	44	44
MOTOVEICOLI	44	44	42	43
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA OTTICO-FOTOGRAFICA E STRUMENTI DI PRECISIONE	50	46	48	43
MACCHINARI PER ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DATI	41	44	38	43
ALTRI BENI NON ALTROVE CLASSIFICABILI	47	47	40	41
AUTOVEICOLI	39	38	38	37

Fonte: BDCR Assilea

mente con la dinamica riscontrata per tipologia di bene, una sensibile crescita dello stipulato verso clienti che operano nel ramo dell'edilizia e opere pubbliche (dal 9,6% al 12,4%) (tab. 3), che rappresenta ormai ben il 10,4% del volume dei contratti in essere al 31.12.2004. E' proseguita, inoltre, anche nel 2004 la crescita dello stipulato leasing rivolto a clienti che operano nel settore dei servizi (dal 52,8% al 54,7%), soprattutto in quello degli altri servizi destinabili alla vendita che nel 2004 ha rappresentato il 27,7% del totale stipulato.

Nella tab. 4 è stata riportata, per ciascuna tipologia di bene, la durata media contrattuale in mesi. Anche nel 2004, così come negli anni precedenti, il comparto degli immobili costruiti è stato quello con durata maggiore (112 mesi), per altro in crescita di un mese rispetto alla precedente rilevazione. La durata media contrattuale in questo caso, superiore ormai ai 9 anni, è andata ben oltre quella minima richiesta (8 anni) per usufruire dei benefici fiscali derivanti da questo tipo di operazioni, a testimonianza dunque della capacità del settore di rispondere a specifiche esigenze finanziarie manifestate dalla clientela. Nel 2004, questo fenomeno è stato ancora più rilevante con riferimento al sotto comparto degli immobili da costruire, la cui durata media sui nuovi contratti stipulati nell'anno è cresciuta di 23 mesi rispetto al 2003 ed è ormai prossima a quella dei contratti sul costruito. La circostanza che la durata media calcolata per i contratti stipulati nel 2004 sia significativamente superiore rispetto a quella media calcolata sull'intero portafoglio

contratti in essere al 31.12.2004, conferma dunque la tendenza all'allungamento della durata contrattuale delle operazioni immobiliari registratasi nel corso degli ultimi anni.

In crescita anche la durata media dei contratti stipulati nel 2004 su aeromobili (da 79 a 101 mesi) e quella dei nuovi contratti su navi e galleggianti (da 55 a 58 mesi). I contratti su attrezzature per il commercio all'ingrosso-dettaglio e per l'industria alberghiera hanno visto diminuire di tre mesi la durata media contrattuale rispetto al 2003. Tra i comparti che hanno visto un ridimensionamento della percentuale sul totale strumentale 2004, i nuovi contratti su macchinari per elaborazione e trasmissione dati - beni che pur si caratterizzano per la loro rapida obsolescenza - hanno visto crescere di 5 mesi la durata media rispetto allo stipulato 2003, quello delle macchine utensili per deformazione di materiale metalmeccanico ha visto una riduzione di cinque mesi della durata media contrattuale, mentre quello dei macchinari per l'industria tessile e delle fibre artificiali ha visto una crescita di quattro mesi. Il comparto del leasing sulle autovetture continua a caratterizzarsi per la durata media contrattuale più breve (37 mesi con riferimento allo stipulato 2004), mentre è cresciuta a 46 mesi (2 in più rispetto allo stipulato 2003) la durata media dei contratti su veicoli industriali e commerciali.

Nella tab. 5 sono state riportate le percentuali medie del rapporto tra anticipo pagato alla stipula del contratto e costo bene al netto di IVA e tra opzione finale d'acquisto e costo bene al netto di IVA. Seppure in lie-

ve diminuzione rispetto al 2003, anche nel 2004 la percentuale più alta di anticipo, vicina al 35%, si è riscontrata con riferimento ai contratti leasing su navi e galleggianti che riflette la particolare operatività posta in essere nel corso degli ultimi anni sulle operazioni sulla nautica da diporto. Il leasing su autovetture presenta mediamente un alto valore dell'anticipo (13,4% sullo stipulato 2004) - in lieve crescita rispetto al 2003 - ed un alto valore dell'opzione di riscatto, in tendenziale crescita (12,8% sullo stipulato 2004 contro il 12,0% sull'in essere al 31.12.2004) coerentemente del resto con quanto rilevato dalla statistiche Assilea sullo stipulato con riferimento alla migliore dinamica registrata nel 2004 dalle operazioni con opzione uguale o superiore al 10% stipulate nel comparto rispetto a quello con opzione d'acquisto più contenuta. Per contro, si mantiene stabilmente prudentiale intorno al 2,3% il valore medio di riscatto sui veicoli industriali e commerciali. A conferma di un fenomeno che era emerso nel dibattito di cui alla riunione di previsione (Delphi 2004) sullo stipulato leasing immobiliare, nel comparto degli immobili da costruire, con riferimento al portafoglio di contratto in essere, è risultato cresciuto di circa tre punti percentuali rispetto al 2003 l'importo medio della quota versata alla stipula, che è ormai prossima a quella intorno al 13% rilevata sugli immobili finiti e ha superato il 12% la percentuale media di riscatto su quei beni.

Prossima al tradizionale 1%, infine, la percentuale del valore di riscatto medio delle operazioni sui beni strumentali.

TABELLA 5 | Dati 2004 sull'importo medio dell'anticipo e dell'opzione d'acquisto (in % sul costo bene)

	ANTICIPO		OPZIONE D'ACQUISTO	
	PORTAFOGLIO IN ESSERE AL 31.12.2004	CONTRATTI STIPULATI	PORTAFOGLIO IN ESSERE AL 31.12.2004	CONTRATTI STIPULATI
NAVI E GALLEGGIANTI	34,06	34,79	1,71	1,28
AEROMOBILI	13,97	13,90	10,45	6,68
AUTOVEICOLI	12,87	13,36	12,02	12,84
IMMOBILI DA COSTRUIRE	12,84	12,41	10,39	4,40
IMMOBILI COSTRUITI	11,45	12,15	10,67	11,38
ATTREZZATURE PER IL COMMERCIO, ALL'INGROSSO-DETTAGLIO E PER L'INDUSTRIA ALBERGHIERA	11,94	11,69	0,98	0,86
ALTRI BENI NON ALTROVE CLASSIFICABILI	10,89	10,86	1,10	0,36
MOTOVEICOLI	10,79	10,74	3,51	2,30
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE E CONSERVIERA	10,00	10,23	1,07	0,94
ATTREZZATURE PER UFFICIO E STRUTTURE AZIENDALI	10,28	9,98	1,04	1,07
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA FERROVIARIA	10,01	9,90	1,83	1,03
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA DEL CINEMA E LA DIFFUSIONE RADIO-TELEVISIVA	9,19	9,63	1,26	1,01
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA CIVILE E STRADALE	9,49	9,57	1,32	1,27
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA OTTICO-FOTOGRAFICA E STRUMENTI DI PRECISIONE	8,83	9,29	1,01	0,93
MACCHINARI PER L'ESTRAZIONE DI COMBUSTIBILI E MINERALI	9,06	9,27	1,18	1,03
VEICOLI INDUSTRIALI E COMMERCIALI	9,48	9,24	2,34	2,36
MACCHINARI PER L'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	9,24	9,04	1,15	1,05
ALTRO BENE STRUMENTALE	8,61	8,80	1,17	1,07
MACCHINARI PER TERMOTECNICA	8,38	8,74	1,09	0,90
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO ED IL TRATTAMENTO DELLE PELLI	8,18	8,73	1,29	1,12
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA, DEI LATERIZI E DEL VETRO	7,64	8,58	1,10	0,96
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA POLIGRAFICA-EDITORIALE ED AFFINI	8,29	8,32	1,78	1,27
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA TESSILE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI	7,35	8,29	1,31	1,14
MACCHINARI PER CONFEZIONAMENTO ED IMBALLAGGIO	8,10	8,18	1,16	1,04
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE ED IL TRATTAMENTO DELLA CARTA	7,24	8,16	1,52	1,37
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE E LAVORAZIONE DELLA PLASTICA E DELLA GOMMA	7,11	7,86	1,08	0,95
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO NON TARGATI	7,30	7,68	2,00	1,59
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	7,37	7,29	1,05	1,02
MACCHINARI PER IL TRATTAMENTO DEL PETROLIO E DERIVATI	6,88	7,17	1,15	1,46
MACCHINE UTENSILI PER DEFORMAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	6,77	7,14	1,14	1,07
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	6,65	7,12	1,05	0,83
MACCHINE UTENSILI PER L'ASPORTAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	6,63	6,99	1,09	1,04
MACCHINARI PER SALDATURE E TRATTAMENTI TERMICI	6,27	6,75	1,34	1,16
APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI	5,11	5,32	0,89	0,76
MACCHINARI PER ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DATI	5,07	5,12	1,21	0,95

Fonte: BDCR Assilea

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.8 I tassi TEG del Leasing

IL MERCATO LEASING

Seguendo la dinamica decrescente del costo del denaro, anche i TEG medi del leasing, relativi a ciascuna classe di importo finanziato, si attestano nel 2004 a valori più contenuti di quelli raggiunti nel 2003.

Insieme al mutuo, il leasing si conferma una tra le più economiche modalità di finanziamento (fig. 1 e tab. 1). In particolare, rispetto allo scorso anno, il leasing si presenta nelle operazioni di maggiore importo più competitivo dei mutui a tasso fisso, presentando per le

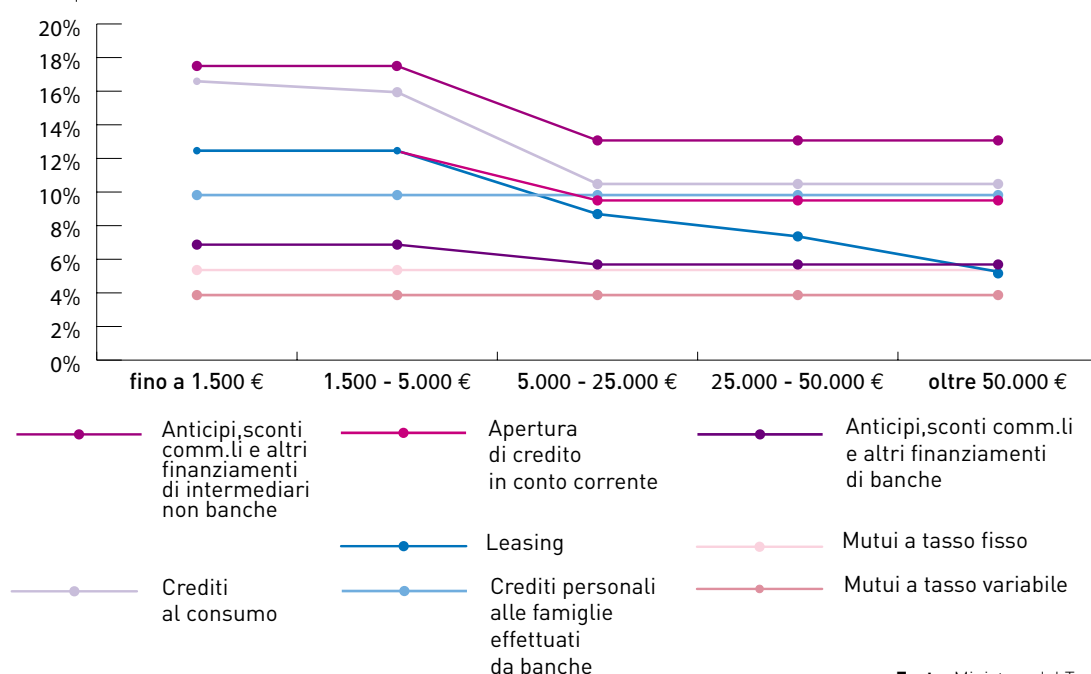
operazioni di importo superiori ai 50.000 euro, un tasso TEG più basso rispetto a questi ultimi di 0,10 punti percentuali. Va peraltro osservato come la categoria delle operazioni di mutuo rifletta soprattutto l'operatività sui mutui casa ipotecari, la cui peculiare bassa rischiosità, alta standardizzazione e lunga durata li rende difficilmente confrontabili con le operazioni di leasing rivolte alle imprese per finanziare le loro esigenze di investimento.

I TEG medi sul leasing nel 2004

hanno conosciuto una tendenza al ribasso, attestandosi a fine anno su valori più contenuti di quelli registrati il corrispondente periodo precedente.

In particolare, per i tassi TEG relativi alle operazioni di leasing di importo più basso (< di 5.000 euro) si evidenzia una dinamica più altalenante di quella seguita dai tassi applicati alle operazioni di importo più elevato, presentando un picco nel terzo trimestre del 2004 in cui si è raggiunto il valore più alto del-

FIGURA 1 TEG medi nel IV trimestre 2004



Fonte: Ministero del Tesoro

TABELLA 1 TEG medio nel IV trimestre 2004 per operazioni di importo superiore a 50.000 euro

MUTUI A TASSO VARIABILE	3,87
LEASING	5,26
MUTUI A TASSO FISSO	5,36
ANTICIPATI, SCONTI COMM.LI E ALTRI FINANZIAMENTI DI BANCHE	5,69
APERTURA DI CREDITO IN CONTO CORRENTE	9,50
CREDITI AL CONSUMO	10,48
ANTICIPATI, SCONTI COMM.LI E ALTRI FINANZIAMENTI DI INTERMEDIARI NON BANCHE	13,07

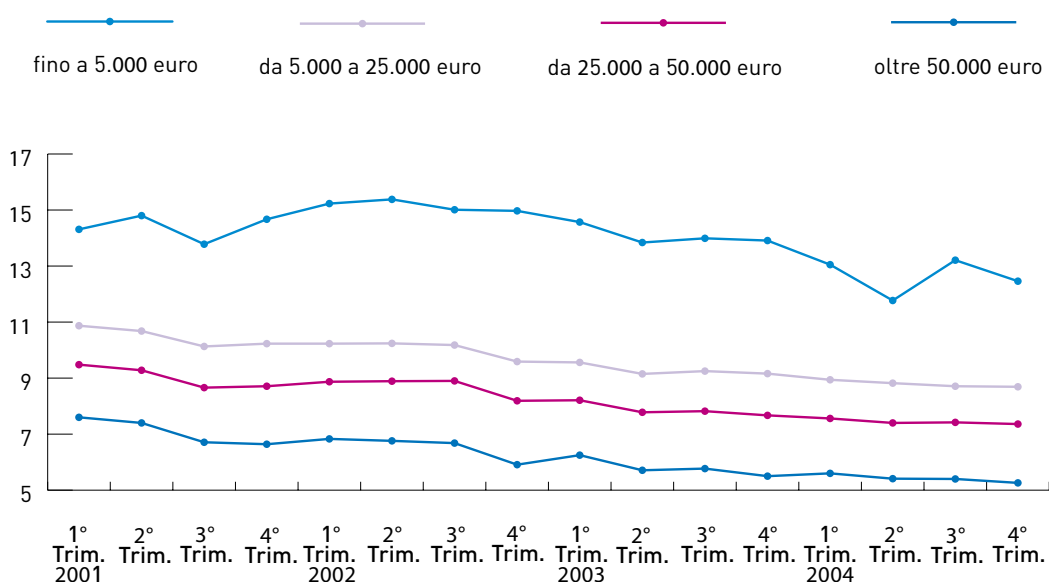
Fonte: Ministero del Tesoro

l'anno pari a 13,21 punti percentuali (fig. 2). Il differenziale tra il tasso soglia leasing per operazioni di importo più elevato e l'Euribor a tre mesi, dopo una lieve ripresa nel primo trimestre dell'anno, ha subito in aprile un calo di 0,41 punti percentuali attestandosi al valore di

6,21%. Tra giugno e luglio la forbice ha conosciuto invece una leggera ripresa per poi attestarsi ad un livello sostanzialmente stabile nei mesi estivi e subire infine una nuova caduta nel mese di ottobre. L'anno 2004 si è pertanto chiuso con un valore molto contenuto e

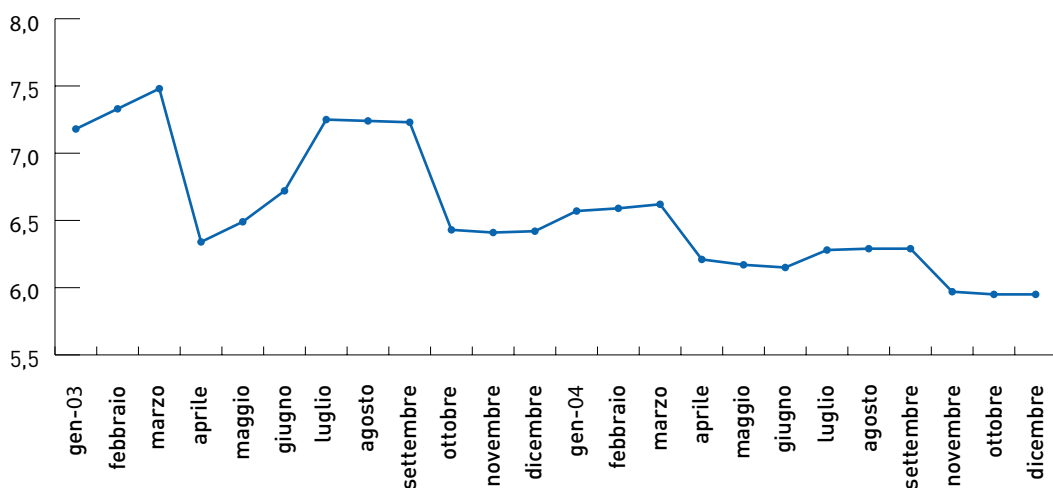
pari a 5,95% del differenziale tra l'Euribor a 3 mesi e il tasso soglia del leasing, raggiungendo livelli mai conosciuti nel corso degli ultimi anni a chiara testimonianza della forte ed aggressiva competizione sui tassi esistente all'interno del settore (fig. 3).

FIGURA 2 TEG medi sul Leasing (val.%)



Fonte: Ministero del Tesoro

FIGURA 3 Andamento del differenziale tra il tasso soglia Leasing (operazioni >50.000 euro) e l'Euribor a tre mesi (val.%)



Fonte: Ministero del Tesoro e Banca d'Italia

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.9 Analisi dello stipulato regionale

IL MERCATO DEL LEASING

Assilea annualmente rileva lo stipulato leasing per regione e pubblica insieme a Prometeia l'Osservatorio Regionale sul Leasing che analizza in singole schede regionali l'andamento del settore e delle variabili economiche ad esso legate, con una sintesi ragionata dei fenomeni più evidenti. Di seguito riportiamo una breve anticipazione sulla ripartizione dello stipulato leasing 2004 nelle diverse regioni ed aree geografiche che risulta sulla base di quanto indicato dalle 60 società partecipanti alla rilevazione (con una rappresentatività lievemente superiore al 96% dello stipulato complessivo) (tab. 1).

In linea con i risultati conseguiti l'anno precedente, nel 2004 l'area geografica in cui si è concentrata la percentuale più elevata di stipulato leasing è stata quella del Nord Ovest (41,97%), seguita dalle regioni del Nord Est (25,90%), nonostante la flessione di circa due punti percentuali subita dalla quota di stipulato in questa area rispetto al valore conosciuto nel 2003. Tra le regioni del Nord Ovest, la Lombardia, con un'incidenza sul totale stipulato nazionale del 31,37%, continua ad essere quella in cui si concentra la maggiore percentuale di volumi di stipulato. Anche se di lieve entità, tutte le regioni del Nord Est, eccetto il Trentino Alto Adige, hanno visto ridurre la relativa percentuale di stipulato rispetto al totale nazionale; ciò nonostante il Veneto e l'Emilia Romagna, con una quota percentuale pari rispettivamente a 11,83% e 10,24% in valore, si confermano regioni più importanti in termini di stipulato leasing, dopo la Lom-

bardia. Con una quota percentuale in crescita e pari al 19,37% segue il Centro Italia, in cui alla lieve flessione registrata dalla percentuale di stipulato della regione Marche (passata dal 3,06% del 2003 al 2,90% del 2004), si contrappone l'incremento di quasi un punto percentuale conosciuto dallo stipulato leasing del Lazio (passato dal 7,54% del 2003 al 8,30% del 2004). In crescita, anche se modesta, si presenta infine la percentuale di stipulato dell'area del Sud e delle Isole, attestandosi a fine anno al 12,28% dello stipulato nazionale. A livello di stipulato totale, nel 2004, rilevante è stata la flessione subita dall'incidenza dello stipulato leasing verso l'estero (0,49%), che, dopo il notevole incremento conosciuto lo scorso anno, è tornata ad attestarsi ai valori del 2002 (0,47%).

La Lombardia si conferma la regione in cui più elevata è la percentuale di stipulato rispetto al totale anche con riferimento a tutti i singoli comparti del leasing, con un peso percentuale compreso tra il 27,42% nell'auto e il 33,04% nell'immobiliare. Nel comparto strumentale, alla Lombardia segue il Piemonte, il Veneto e l'Emilia Romagna, regioni nelle quali si concentra complessivamente più del 64% dello stipulato strumentale. Nei comparti immobiliare e auto, le percentuali riferite a Veneto ed Emilia Romagna seguono quelle della Lombardia, mentre il Piemonte si trova al quinto posto dopo il Lazio che, con una percentuale pari all'8,75% e al 7,96% rispettivamente nei due comparti si posiziona al quarto posto in ambedue le classifiche. Nel comparto aereo-

navale la classifica per quote di stipulato risulta molto differente rispetto a quella dello scorso anno. Infatti, la Lombardia, con una quota percentuale pari al 28,04%, è seguita da Toscana (11,91%), Lazio (10,44%) e Piemonte (6,78%), regioni, la seconda e la quarta, subentrate in luogo della Campania e della Sicilia, le cui percentuali di stipulato aeronavale hanno conosciuto una brusca flessione (rispettivamente, dal 8,96% al 5,63% e dal 7,51% al 3,55%).

Infine, in linea con la tendenza seguita dallo stipulato complessivo, l'incidenza dello stipulato leasing dei singoli comparti verso l'estero, ad eccezione del settore auto in cui è rimasta stabile, risulta diminuita rispetto al 2003, soprattutto nel comparto aeronavale in cui la percentuale di stipulato è passata dal 9,68% al 6,40%.

TABELLA 1 Ripartizione dello stipulato per regione

REGIONI	TOTALE 2003		TOTALE 2004		QUOTA % PER COMPARTO IN VALORE (ANNO 2004)			
	% NUM	% VAL	% NUM	% VAL	AUTO	STRUMENTALE	AERONAVALE	IMMOBILIARE
LIGURIA	2,64	2,04	2,22	1,97	2,05	1,27	4,68	2,12
LOMBARDIA	28,93	30,68	29,32	31,37	27,42	32,03	28,04	33,04
PIEMONTE	8,16	7,73	8,09	8,40	7,51	11,29	6,78	7,09
VALLE D'AOSTA	0,35	0,52	0,14	0,22	0,17	0,09	0,53	0,30
NORD OVEST	40,08	40,97	39,77	41,97	37,15	44,68	40,03	42,55
EMILIA ROMAGNA	8,94	10,63	9,03	10,24	8,94	9,69	5,31	11,67
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,26	2,20	2,09	2,03	1,90	1,80	1,39	2,30
TRENTINO ALTO ADIGE	1,45	1,70	1,55	1,79	2,08	1,80	0,49	1,79
VENETO	10,56	13,34	10,62	11,83	10,92	11,10	6,43	13,25
NORD EST	23,21	27,86	23,29	25,90	23,84	24,39	13,63	29,01
LAZIO	8,56	7,54	7,98	8,30	7,96	7,52	10,44	8,75
MARCHE	2,97	3,06	3,03	2,90	2,72	3,02	1,67	3,03
TOSCANA	7,65	6,39	7,89	7,11	7,83	6,41	11,91	6,78
UMBRIA	1,69	1,09	1,53	1,06	1,66	1,36	0,92	0,60
CENTRO	20,87	18,07	20,43	19,37	20,18	18,31	24,93	19,15
ABRUZZO	1,89	1,60	1,98	1,73	2,31	1,77	2,02	1,42
BASILICATA	0,34	0,18	0,37	0,25	0,48	0,26	0,09	0,15
CALABRIA	1,18	0,85	1,35	0,94	1,95	0,79	0,32	0,64
CAMPANIA	4,47	3,72	4,45	3,62	5,08	3,76	5,63	2,67
MOLISE	0,26	0,19	0,30	0,19	0,36	0,22	0,00	0,12
PUGLIA	2,84	2,07	2,98	2,14	3,50	2,17	1,85	1,53
SARDEGNA	1,59	1,24	1,57	1,29	1,82	1,10	1,55	1,15
SICILIA	3,21	2,05	3,46	2,13	3,32	2,19	3,55	1,41
SUD E ISOLE	15,76	11,91	16,47	12,28	18,82	12,26	15,01	9,09
ITALIA	99,92	98,81	99,96	99,51	99,99	99,65	93,60	99,80
ESTERO	0,08	1,19	0,04	0,49	0,01	0,35	6,40	0,20
TOTALE STIPULATO	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.10 Leasing e Artigianato

IL MERCATO DEL LEASING

Dalle elaborazioni Artigiancassa sui dati Banca d'Italia emerge come anche nel 2003 si sia registrata, così come nell'anno precedente, una leggerissima (-0,1 punti percentuali) diminuzione dell'indice rappresentativo dell'incidenza del leasing alle imprese artigiane sul totale delle consistenze leasing (6,6%), insieme a una lieve diminuzione (-0,2 punti percentuali) dell'incidenza dei finanziamenti bancari diretti agli artigiani a medio/lungo termine (4,4%) che, al contrario, aveva visto una crescita nell'anno precedente.

Mentre i finanziamenti bancari

diretti alle imprese artigiane si concentrano maggiormente nelle regioni del Nord, dove è più alto il numero di tali imprese, per le operazioni in leasing non si rileva lo stesso tipo di concentrazione territoriale (tab. 1).

Analizzando, infatti, l'incidenza del leasing nel settore dell'artigianato, si rileva che è nelle regioni del Mezzogiorno dove, nonostante vi sia un volume minore di crediti artigiani rispetto al Nord, più alta è la percentuale di contratti stipulati con le imprese artigiane (11,9%). In particolare, l'incidenza maggiore si registra nelle regioni di Puglia (18,4%), Sarde-

gna (18,0%), Calabria (16,4%) e Basilicata (16,1%). La ragione di tale distribuzione territoriale è probabilmente dovuta all'utilizzo dello strumento leasing in stretto abbinamento con le specifiche agevolazioni per le imprese artigiane. Infatti si rileva una distribuzione sostanzialmente analoga fra le operazioni di leasing e i finanziamenti agevolati riservati alle imprese artigiane. La quota agevolata risulta infatti nelle regioni del Mezzogiorno più che doppia e pari al 12,6% (tab. 2) rispetto a quella delle regioni del Nord e del Centro (rispettivamente pari al 6,0% e al 6,3%), circostanza dovuta alla maggiore

TABELLA 1 | Crediti impliciti al 31.12.2003 (consistenze in milioni di euro)

	LEASING TOTALE (A)	LEASING A IMPRESE ARTIGIANE (B)	INCIDENZA % (B/A)	IMPIEGHI BANCARI A M/L TERMINE (C)	DI CUI ALLE IMPRESE ARTIGIANE (D)	INCIDENZA % (D/C)
PIEMONTE	4.945	555	11,2	48.388	2.105	4,4
VALLE D'AOSTA	122	11	9,0	1.504	65	4,3
LOMBARDIA	20.118	1.142	5,7	142.479	5.540	3,9
LIGURIA	1.000	80	8,0	14.860	595	4,0
TRENTINO ALTO ADIGE	1.800	115	6,4	13.140	1.090	8,3
VENETO	9.338	412	4,4	55.095	3.760	6,8
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.640	76	4,6	14.888	710	4,8
EMILIA ROMAGNA	7.277	388	5,3	54.312	3.250	6,0
TOTALE NORD	46.240	2.779	6,0	344.666	17.115	5,0
TOSCANA	3.992	307	7,7	38.479	2.195	5,7
MARCHE	2.109	253	12,0	14.775	1.535	10,4
UMBRIA	542	71	13,1	7.752	605	7,8
LAZIO	3.925	90	2,3	83.795	680	0,8
TOTALE CENTRO	10.568	721	6,8	144.801	5.015	3,5
ABRUZZO	768	88	11,5	7.936	470	5,9
MOLISE	83	9	10,8	1.462	80	5,5
CAMPANIA	1.423	92	6,5	24.035	440	1,8
PUGLIA	789	145	18,4	17.924	860	4,8
BASILICATA	93	15	16,1	2.629	140	5,3
CALABRIA	274	45	16,4	6.276	280	4,5
SICILIA	779	64	8,2	20.924	640	3,1
SARDEGNA	676	122	18,0	9.874	560	5,7
TOTALE SUD	4.885	580	11,9	91.060	3.470	3,8
TOTALE ITALIA	61.693	4.080	6,6	580.527	25.600	4,4

Fonte: Artigiancassa, Banca d'Italia.

TABELLA 2 Distribuzione territoriale dei finanziamenti agevolati al 31.12.2003 (consistenze in milioni di euro)

	FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE ARTIGIANE (A)	FINANZIAMENTI AGEVOLATI ALLE IMPR.ARTIGIANE (B)	INCIDENZA % (B/A)	TOTALE FINANZIAMENTI AGEVOLATI (C)	INCIDENZA % (B/C)
PIEMONTE	4.320	423	9,8	2.382	17,8
VALLE D'AOSTA	135	8	5,9	82	9,8
LOMBARDIA	11.550	674	5,8	3.935	17,1
LIGURIA	1.065	95	8,9	296	32,1
TRENTINO ALTO ADIGE	2.310	24	1,0	1.050	2,3
VENETO	7.430	381	5,1	2.111	18,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.350	98	7,3	919	10,7
EMILIA ROMAGNA	6.750	390	5,8	2.405	16,2
TOTALE NORD	34.910	2.093	6,0	13.180	15,9
TOSCANA	4.380	144	3,3	1.357	10,6
MARCHE	3.000	348	11,6	951	36,6
UMBRIA	1.150	60	5,2	328	18,3
LAZIO	1.560	85	5,4	1.644	5,2
TOTALE CENTRO	10.090	637	6,3	4.280	14,9
ABRUZZO	930	77	8,3	602	12,8
MOLISE	170	18	10,6	130	13,8
CAMPANIA	960	76	7,9	1.226	6,2
PUGLIA	1.760	188	10,7	975	19,3
BASILICATA	330	20	6,1	584	3,4
CALABRIA	710	60	8,5	569	10,5
SICILIA	1.480	88	5,9	3.403	2,6
SARDEGNA	1.060	403	38,0	2.831	14,2
TOTALE SUD	7.400	930	12,6	10.320	9,0
TOTALE ITALIA	52.400	3.660	7,0	27.780	13,2

Fonte: Artigiancassa, Banca d'Italia.

incidenza, nelle prime, delle politiche di incentivazione per lo sviluppo delle aree economicamente più arretrate.

Confrontando, invece, il totale dei finanziamenti agevolati al sistema economico e i finanziamenti artigiani agevolati, si evidenzia che è nelle regioni del Nord dove si concentra la maggiore quota artigiana agevolata (pari al 15,9% del totale agevolato), circostanza dovuta al fatto che in generale nelle aree del Sud Italia le politiche di incentivazione operano a valere su più normative e con una proporzionalmente maggiore dotazione di risorse.

Le agevolazioni leasing Artigian-

cassa, nel 2004, hanno registrato una brusca contrazione, sia come operazioni presentate (-23,0% in numero e -12,4% in valore) che come operazioni ammesse a contributo (-41,5% in numero e -32,9% in valore) (tab. 3 e tab. 4).

La contrazione più consistente si è registrata nelle regioni del Centro Italia, seguite dalle regioni del Nord; in quelle del Sud la diminuzione in termini numerici è stata molto più contenuta (-0,7% come operazioni presentate e -1,6% come operazioni ammesse), a fronte di un incremento in termini di valori (+8,8% in termini di operazioni presentate e +12,0% in termini di operazioni ammesse).

Il calo dei finanziamenti agevolati Artigiancassa sul credito è stato ancora maggiore di quello registrato con riferimento al leasing nel suo complesso (-41,9% in termini di operazioni ammesse), come riflesso della generale contenuta dinamica degli investimenti strumentali, che ha colpito in misura maggiore proprio il settore artigiano. L'indice di penetrazione del leasing sul totale delle agevolazioni Artigiancassa ha quindi registrato nel 2004 un significativo incremento attestandosi al 39,6% in termini di numero di agevolazioni (36,2% era il corrispondente valore nel 2003) e al 41,9% in termini di importo (37,7% era il corrispondente valore nel 2003).

TABELLA 3 Agevolazioni Leasing Artigiancassa – Operazioni presentate (valori in migliaia di euro)

	2003		2004		VARIAZIONE %	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
NORD	7.689	406.058	5.685	354.061	-26,1	-12,8
CENTRO	1.866	91.039	1.073	58.688	-42,5	-35,5
SUD	2.695	108.082	2.676	117.564	-0,7	8,8
TOTALE	12.250	605.179	9.434	530.313	-23,0	-12,4

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Artigiancassa

TABELLA 4 Agevolazioni Leasing Artigiancassa – Operazioni ammesse a contributo (valori in migliaia di euro)

	2003		2004		VARIAZIONE %	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
NORD	9.960	465.688	5.277	296.266	-47,0	-36,4
CENTRO	2.529	113.381	1.017	52.866	-59,8	-53,4
SUD	2.552	87.459	2.511	97.978	-1,6	12,0
TOTALE	15.041	666.528	8.805	447.110	-41,5	-32,9
INDICE DI PENETRAZIONE LEASING ARTIGIANCASSA*	36,2	37,7	39,6	41,9		

(*) operazioni leasing ammesse sul totale delle operazioni bancarie ammesse a fronte di investimenti in impianti e macchinari

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Artigiancassa.

Le graduatorie del 17° bando "Industria" relativo al 2003 sono state pubblicate dal Ministero delle Attività Produttive.

Non solo in termini di totale domande presentate ma anche relativamente all'importo complessivo degli investimenti e delle

agevolazioni, il ricorso alla legge 488/92 risulta notevolmente ridotto rispetto ai risultati del precedente bando (14° bando "Industria"). Le principali cause di tale dinamica rispetto al passato sono riconducibili, in parte, ad un minore stanziamento di fondi ed in par-

te ad una minor standard qualitativo dei progetti presentati con un corrispondente aumento della percentuale di bocciatura.

Le domande presentate nel 2003, pari a 2.148 (tab. 1), hanno registrato una brusca fles-

TABELLA 1 | 17° bando "industria" (2003) – Domande

REGIONI	OPERAZIONI ORDINARIE		OPERAZIONI IN LEASING		OPERAZIONI MISTE		TOTALE	
	NUMERO	PESO%	NUMERO	PESO%	NUMERO	PESO%	NUMERO	PESO%
NORD	215	12,5	27	57,4	199	51,4	441	20,5
CENTRO	236	13,8	16	34,0	106	27,4	358	16,7
SUD	1.263	73,7	4	8,5	82	21,2	1.349	62,8
ITALIA	1.714	100,0	47	100,0	387	100,0	2.148	100,0
INCIDENZA %	79,8		2,2		18,0		100,0	

Fonte: elaborazione IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

TABELLA 2 | 17° bando "industria" (2003) – Importo investimenti (milioni di euro)

REGIONI	OPERAZIONI ORDINARIE		OPERAZIONI IN LEASING		OPERAZIONI MISTE		TOTALE	
	VALORE	PESO%	VALORE	PESO%	VALORE	PESO%	VALORE	PESO%
NORD	623	15,9	39	68,4	357	49,4	1.037	21,9
CENTRO	554	14,1	15	26,3	217	30,0	786	16,6
SUD	2.751	70,0	3	5,3	149	20,6	2.902	61,4
ITALIA	3.928	100,0	57	100,0	723	100,0	4.725	100,0
INCIDENZA %	83,1		1,2		15,3		100,0	

Fonte: elaborazione IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

TABELLA 3 | 17° bando "industria" (2003) – Importo agevolazioni (milioni di euro)

REGIONI	OPERAZIONI ORDINARIE		OPERAZIONI IN LEASING		OPERAZIONI MISTE		TOTALE	
	VALORE	PESO%	VALORE	PESO%	VALORE	PESO%	VALORE	PESO%
NORD	73	7,5	5	55,6	53	34,6	131	11,5
CENTRO	69	7,1	2	22,2	27	17,6	98	8,6
SUD	835	85,5	2	22,2	73	47,7	909	79,9
ITALIA	977	100,0	9	100,0	153	100,0	1.138	100,0
INCIDENZA %	85,9		0,8		13,4		100,0	

Fonte: elaborazione IPI su dati del Ministero delle Attività Produttive

sione (-26,4%) rispetto al numero di domande presentate nel bando precedente (2.919), con una diminuzione sia delle operazioni ordinarie, che di quelle in leasing, che di quelle miste. Sono comunque le operazioni in leasing che hanno subito la contrazione più consistente (-38,2%), scendendo così a rappresentare il 2,2% del totale dal 2,6% nel 2002. Molto elevata è stata anche la riduzione subita dalle operazioni miste (-29,9%), che con un numero di domande pari a 387 incidono sul totale per il 18,0%, peso leggermente inferiore a quello risultato dal bando del 2002 (18,9%). Minore, ma comunque molto incisivo, il calo delle operazioni ordinarie (-25,2%), che non solo rimangono la componente principale, ma hanno anche incrementato di 1,3 punti percentuali la loro incidenza sul totale (passata dal 78,5% al 79,8%).

I dati relativi all'importo degli investimenti presentano una dinamica in linea con quella già analizzata sul numero delle domande presentate (tab. 2).

Sulla riduzione del dato generale (-34,2% rispetto all'anno precedente) ha pesato principalmente la flessione subita dagli investimenti in leasing (-45,2%), a cui segue il calo registrato dalla componente delle operazioni ordinarie (-36,3%) e, infine, quello più contenuto conosciuto dalle operazioni miste (-20,8%). In termini di peso percentuale, la componente più rilevante continua a essere quella relativa alle opera-

zioni ordinarie che, seppur in calo rispetto al precedente bando, incidono sul totale per l'83,1%; perdono rilevanza anche le operazioni in leasing, in calo di 0,3 punti percentuali (passando dall'1,5% all'1,2%), mentre incrementano la loro incidenza sul totale le operazioni miste, arrivando così a rappresentare il 15,3% del totale degli investimenti.

Con il 17° bando "Industria" minori sono stati i contributi riconosciuti alle imprese, passati da 1.558 milioni di euro nel 2002 a 1.138 milioni di euro nel 2003, registrando, pertanto, un calo del 27,0% (tab. 3).

Nonostante si attestino su livelli inferiori a quelli del precedente bando, la quota più consistente di contributi è stata rivolta alle operazioni ordinarie (85,9%); è rimasta, invece, stabile l'incidenza percentuale delle agevolazioni concesse alle operazioni in leasing (0,8%), mentre le operazioni miste hanno beneficiato rispetto al bando del 2002 di maggiori agevolazioni, passando dall'8,5% al 13,4%. Importante è, infine, sottolineare che circa l'80% dei contributi agevolativi sono stati concessi alle imprese operanti nel mezzogiorno, principalmente mediante il ricorso a operazioni ordinarie (85,5%) e a quelle miste (47,7%).

Continua ad essere evidente in queste regioni lo scarso ricorso alle operazioni in leasing (22,2%), che vedono invece destinati il 55,6% dei relativi contributi alle imprese del nord.

La L. 598/94, gestita in concessione dal Mediocredito Centrale, si sostanzia in contributi in conto interessi alle imprese che investono in innovazione tecnologica e tutela ambientale. Tale legge, in seguito alla riforma Bassanini, è divenuta di competenza delle regioni che hanno facoltà di integrare i fondi erogati con contributi in conto capitale: va anche segnalato come in talune regioni, come il Lazio, i contributi riguardino anche il settore commerciale.

La chiusura di tale agevolazione in numerose regioni (tab. 1) ha pro-

vocato nel 2004, rispetto all'anno precedente, un netto calo delle domande leasing accolte (oltre il 60% in meno rispetto all'anno precedente) che sono passate da 1.909 nel 2003 a 702 nel 2004; al contrario il numero delle domande accolte finanziate con il credito, pur se su un numero minore di regioni, è aumentato di circa un quarto rispetto all'anno precedente passando da 943 a 1.183. Totalmente azzerate le agevolazioni nelle regioni del Nord Est, in cui maggiore era il peso del leasing nel 2003. Il numero maggio-

re di domande di leasing accolte è stato quello delle Marche (343), con una penetrazione del settore rispetto al totale del 95,5%. Consistente anche il numero di domande di leasing che sono state accolte in Piemonte, 216, con una penetrazione del 58,5% sul totale. In media il peso del leasing sul numero complessivo delle domande accolte comunque sceso dal 66,9% del 2003 al 37,2% del 2004.

L'andamento negativo del numero di operazioni accolte si è rifles-

TABELLA 1 | Numero di operazioni ammesse ex L. 598/94

REGIONE	CREDITO (A)		LEASING (B)		PENETRAZIONE % B/(A+B)	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004
VENETO	5	-	200	-	97,6	0,0
EMILIA ROMAGNA	31	-	419	-	93,1	0,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-	-	-	0,0	0,0
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-	-	-	0,0	0,0
NORD EST	36	0	619	0	94,5	0,0
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	0,0	0,0
PIEMONTE	206	153	222	216	51,9	58,5
LIGURIA	1	191	11	1	91,7	0,5
LOMBARDIA	112	482	426	48	79,2	9,1
NORD OVEST	319	826	659	265	67,4	24,3
MARCHE	7	16	265	343	97,4	95,5
LAZIO	6	147	38	35	86,4	19,2
TOSCANA	484	43	301	-	38,3	0,0
UMBRIA	-	1	3	14	0,0	93,3
CENTRO	497	207	607	392	55,0	65,4
ABRUZZO	-	1	-	3	0,0	75,0
PUGLIA	21	20	14	22	40,0	52,4
MOLISE	4	31	5	12	55,6	27,9
CAMPANIA	-	-	1	-	0,0	0,0
CALABRIA	65	98	3	8	4,4	7,5
BASILICATA	1	-	1	-	0,0	0,0
SICILIA	-	-	-	-	0,0	0,0
SARDEGNA	-	-	-	-	0,0	0,0
SUD E ISOLE	91	150	24	45	20,9	23,1
TOTALE	943	1.183	1.909	702	66,9	37,2

Fonte: Mediocredito Centrale

so anche sull'importo degli investimenti ammessi al contributo (tab. 2) che, con riferimento al leasing, sono scesi del 61,7%, da un valore di oltre 410 milioni nel 2003 ad un valore di poco più di 157 milioni di euro nel 2004, continuando così su un trend già registrato nell'anno precedente che già aveva visto più che dimezzarsi l'importo complessivo degli investimenti ammessi al contributo. Esattamente speculare è stato l'andamento dell'importo complessivo degli investimenti ammessi al contributo relativo al

credito, che ha superato il mezzo miliardo di euro rispetto ai 336 milioni del 2003.

La penetrazione del leasing sul totale degli investimenti ammessi è così scesa dal 54,9% del 2003 al 23,5% del 2004, con una forte presenza del comparto, come abbiamo visto, nelle agevolazioni concesse nelle Marche e in Piemonte.

Il rapporto contributi/investimenti ammessi nel 2004 è stato del 13,0% relativamente al credito e

del 7,0% relativamente al leasing. In realtà comunque quest'ultimo dato va letto anche alla luce della diversa modalità di conteggio e erogazione del contributo. Quello per un bene finanziato con credito è infatti calcolato sull'intero importo imponibile, mentre, in molte regioni, quello relativo ad un bene finanziato in leasing è calcolato sulla sommatoria delle quote capitali dei canoni versati nei 18 mesi successivi alla presentazione della domanda, cioè in via dilazionata secondo piano di ammortamento leasing.

TABELLA 2 | Valore degli investimenti e contributi ex L. 598/94

(euro)

REGIONE	CREDITO			LEASING			VALORI%			
	VALORE DEGLI INVESTIMENTI AMMESSI (A)		CONTRIBUTI (B)	VALORE DEGLI INVESTIMENTI AMMESSI (C)		CONTRIBUTI (D)	PENETRAZIONE C/(A+C)		B/A	D/C
	2003	2004	2004	2003	2004	2004	2003	2004		
VENETO	328.918	-	-	49.151.728	-	-	99,3	0,0	0,0	0,0
EMILIA ROMAGNA	14.945.942	-	-	76.276.898	-	-	83,6	0,0	0,0	0,0
FRIULI V.G.	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
TRENTINO A.A.	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
NORD EST	15.274.860	-	-	125.428.626	-	-	89,1	0,0	0,0	0,0
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
PIEMONTE	57.616.809	41.027.649	3.225.434	39.390.592	46.105.749	1.947.110	40,6	52,9	7,9	4,2
LIGURIA	74.770	26.691.055	6.629.770	3.027.922	164.280	22.999	97,6	0,6	24,8	0,0
LOMBARDIA	69.466.464	323.776.647	19.936.798	115.166.303	18.945.981	1.496.045	62,4	5,5	6,2	7,9
NORD OVEST	127.158.043	391.495.351	29.792.002	157.584.817	65.216.010	3.466.154	55,3	14,3	7,6	5,3
MARCHE	1.950.195	2.315.674	79.562	48.467.989	62.513.603	2.492.423	96,1	96,4	3,4	4,0
LAZIO	2.965.935	39.100.951	5.886.200	8.575.453	8.662.720	1.160.524	74,3	18,1	15,1	13,4
TOSCANA	163.453.268	6.370.279	1.759.703	61.040.327	-	-	27,2	0,0	27,6	0,0
UMBRIA	-	942.340	70.498	416.332	4.843.644	235.254	0,0	83,7	7,5	4,9
CENTRO	168.369.398	48.729.244	7.795.963	118.500.101	76.019.967	3.888.201	41,3	60,9	16,0	5,1
ABRUZZO	-	73.900	3.840	-	400.489	17.866	0,0	84,4	5,2	4,5
PUGLIA	7.709.897	9.020.644	2.636.044	6.620.209	10.923.317	2.756.929	46,2	54,8	29,2	25,2
MOLISE	110.700	6.562.553	829.585	1.832.586	2.070.575	291.014	94,3	24,0	12,6	14,1
CAMPANIA	-	-	-	190.353	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
CALABRIA	15.517.323	53.724.072	25.005.423	104.990	2.374.609	540.937	0,7	4,2	46,5	22,8
BASILICATA	2.451.118	-	-	147.253	-	-	5,7	0,0	0,0	0,0
SICILIA	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
SARDEGNA	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
SUD E ISOLE	25.789.038	69.381.169	28.474.892	8.895.391	15.768.990	3.606.746	25,6	18,5	41,0	22,9
TOTALE	336.591.339	509.605.764	66.062.857	410.408.935	157.004.967	10.961.101	54,9	23,6	13,0	7,0

Fonte: Mediocredito Centrale

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.13 Il Leasing e la legge "Sabatini"

sezione

1.13

IL MERCATO LEASING

La legge 1329/65, conosciuta anche come legge "Sabatini" prevede una serie di agevolazioni alle piccole e medie imprese per l'acquisto o la locazione finanziaria di nuovi macchinari. I fondi sono stabiliti a livello regionale ed erogati sotto forma di contributi conto interessi. Nonostante le dinamiche specifiche in termini di numero delle operazioni leasing ammesse al contributo, valore degli investimenti e contributi concessi al settore, che vedremo di seguito, l'operatività di tale legge sul leasing è ormai divenuta mol-

to contenuta per effetto della poca convenienza del tasso base utilizzato (Tasso di riferimento Industria) ad essa collegato, che ormai risulta molto al di sopra di quelli applicati nelle operazioni di leasing ordinarie, oltre alle spese accessorie (tra cui principale il costo degli effetti cambiari) che di norma rispetto ad una normale operazioni di locazione finanziaria risultano più elevate.

Dall'elaborazione dei dati forniti dal Mediocredito Centrale (tab.1), si è registrata una flessione superiore al 12% nel numero di doman-

de ammesse e finanziate con il credito. Tale diminuzione è stata particolarmente accentuata nel Nord Ovest (-30,3%) e nel Centro (-18,2%). Una dinamica opposta, invece, si è riscontrata nel numero delle domande ammesse e finanziate con il leasing, che sono salite a 401, recuperando il calo subito nel 2002. Tale incremento si è concentrato soprattutto nel Nord Est, in particolare in Emilia Romagna, dove il numero di operazioni finanziate con il leasing è passato da 2 nel 2003 a 286 nel 2004. Come conseguenza di tali dinamiche, si

TABELLA 1 Numero di operazioni ammesse ex L. 1329/65

REGIONE	CREDITO (A)		LEASING (B)		PENETRAZIONE B/(A+B)	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004
VENETO	1.302	942	34	16	2,5	1,7
EMILIA ROMAGNA	473	393	2	286	0,4	42,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	364	-	-	0,0	0,0
TRENTINO ALTO ADIGE	18	29	-	-	0,0	0,0
NORD EST	1.793	1.728	36	302	2,0	14,9
VALLE D'AOSTA	-	8	-	-	1,0	0,0
PIEMONTE	1.173	725	23	7	1,9	1,0
LIGURIA	106	-	1	-	0,9	0,0
LOMBARDIA	1.428	1.155	47	58	3,2	4,8
NORD OVEST	2.707	1.888	71	65	2,6	3,3
MARCHE	376	306	12	13	3,1	4,1
LAZIO	565	342	23	7	3,9	2,0
TOSCANA	-	-	-	-	0,0	0,0
UMBRIA	107	209	1	-	0,9	0,0
CENTRO	1.048	857	36	20	3,3	2,3
ABRUZZO	448	269	2	-	0,4	0,0
PUGLIA	2.107	651	47	1	1,0	0,2
MOLISE	67	88	-	-	0,0	0,0
CAMPANIA	1.113	853	18	3	1,6	0,4
CALABRIA	1.469	732	18	10	1,2	1,3
BASILICATA	187	165	1	-	0,0	0,0
SICILIA	-	2.380	-	-	0,0	0,0
SARDEGNA	-	-	-	-	0,0	0,0
SUD E ISOLE	5.391	5.138	86	14	1,6	0,3
TOTALE	10.939	9.611	229	401	2,1	4,0

Fonte: Mediocredito Centrale

registra un tasso di penetrazione del leasing sul numero delle operazioni ammesse del 4,0% nel 2004, in crescita dunque rispetto al 2,1% del 2003.

In termini di valore, gli investimenti finanziati con credito ed ammessi a contributo si sono avvicinati a circa 1.400 milioni di euro nel 2004 (tab.2), con un aumento rispetto al 2003 del 4,4%, mentre quelli finanziati con il leasing sono stati pari a circa 135 milioni di euro, con un incremento del 129,74%. Anche in questo caso, la crescita dei finanziamenti, sia sottoforma di credito che di leasing, va ricon-

dotta sostanzialmente all'aumento di tali operazioni nel Nord Est. L'indice di penetrazione del leasing è salito all'8,9%, con un aumento di 4,6 punti percentuali rispetto al 2003. A livello regionale, il tasso di penetrazione del leasing non è omogeneo e risulta molto diverso da quello del 2003. In particolare nell'Emilia Romagna è passato da 0,4% a 25,3% nel 2004, mentre al contrario in Liguria, è sceso dal 7,7% allo 0,0% nel 2004.

Nel 2004, va inoltre rilevata la diminuzione, rispetto all'anno precedente, del rapporto contributi/investimenti ammessi per le operazio-

ni in leasing (4,9%), così come quella del rapporto riferito alle operazioni finanziate con il credito (6,4%), in ambedue i casi la flessione è stata pari a circa 4 punti percentuali. L'incidenza dei contributi sugli investimenti ammessi in leasing comunque, come si è verificato negli anni passati, sale nelle regioni del Sud, ad un 34,36% per il leasing (+ 13 punti percentuali circa rispetto al 2003), rispetto ad un calo, in quelle stesse regioni con riferimento al credito (13,10% l'incidenza calcolata sul 2004, in diminuzione di circa 3 punti percentuali rispetto al 2003).

TABELLA 2 | Valore degli investimenti agevolati ex L. 1329/65

(euro)

REGIONE	CREDITO			LEASING			PENETRAZIONE C/(A+C)		B/A	D/C
	VALORE DEGLI INVESTIMENTI AMMESSI (A)		CONTRIBUTI (B)	VALORE DEGLI INVESTIMENTI AMMESSI (C)		CONTRIBUTI (D)	2003	2004		
	2003	2004	2004	2003	2004	2004				
VENETO	253.049.593	206.380.425	11.459.400	12.344.816	5.713.391	292.068	4,7	2,7	5,6	5,1
EMILIA R.	77.448.516	283.427.486	5.381.552	331.186	96.103.078	4.631.819	0,4	25,3	1,9	4,8
FRIULI V. G.	-	49.991.619	3.138.216	-	-	-	0,0	0,0	6,3	0,0
TRENTINO A. A.	5.492.893	3.307.688	212.001	-	-	-	0,0	0,0	6,4	0,0
NORD EST	335.991.002	543.107.218	20.191.169	12.676.002	101.816.469	4.923.887	3,6	15,8	3,7	4,8
VALLE D'AOSTA	-	1.313.270	71.218	-	-	-	0,0	0,0	5,4	0,0
PIEMONTE	188.730.887	126.095.445	7.730.766	6.166.511	2.843.371	176.656	3,2	2,2	6,1	6,2
LIGURIA	17.839.880	-	-	1.481.264	-	-	7,7	0,0	0,0	0,0
LOMBARDIA	261.027.645	230.155.534	6.099.945	16.364.188	24.974.434	775.889	5,9	9,8	2,7	3,1
NORD OVEST	467.598.412	357.564.249	13.901.929	24.011.963	27.817.805	952.545	4,9	7,2	3,9	3,4
MARCHE	53.619.909	46.472.493	2.476.741	1.524.745	2.697.639	133.626	2,8	5,5	5,3	5,0
LAZIO	78.033.304	44.033.319	2.323.987	4.868.424	1.127.578	56.897	5,9	2,5	5,3	5,0
TOSCANA	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
UMBRIA	18.621.898	24.744.462	1.467.275	475.200	-	-	2,5	0,0	5,9	0,0
CENTRO	150.275.111	115.250.274	6.268.003	6.868.369	3.825.217	190.522	4,4	3,2	5,4	5,0
ABRUZZO	41.244.756	24.680.173	1.626.661	667.755	-	-	1,6	0,0	6,6	0,0
PUGLIA	113.148.460	55.257.808	6.095.509	8.167.748	128.355	10.513	6,7	0,2	11,0	8,2
MOLISE	6.936.084	10.383.728	901.943	-	-	-	0,0	0,0	8,7	0,0
CAMPANIA	71.872.202	50.645.120	6.522.464	3.794.793	402.267	41.545	5,0	0,8	12,9	10,3
CALABRIA	115.534.775	44.528.327	13.867.129	2.072.425	975.628	465.581	1,8	2,1	31,1	47,7
BASILICATA	13.349.069	14.870.958	1.609.642	485.728	-	-	3,5	0,0	10,8	0,0
SICILIA	-	158.040.115	16.322.616	-	-	-	0,0	0,0	10,3	0,0
SARDEGNA	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0
SUD E ISOLE	362.085.346	358.406.228	46.945.964	15.188.449	1.506.251	517.639	4,0	0,4	13,1	34,4
TOTALE	1.315.949.871	1.374.327.970	87.307.064	58.744.783	134.965.742	6.584.593	4,3	8,9	6,4	4,9

Fonte: Mediocredito Centrale

La Banca Europea per gli investimenti (BEI), i cui azionisti sono i Paesi membri dell'Unione Europea rappresentati dai rispettivi ministri delle finanze, è l'istituzione finanziaria comunitaria che ha il compito di sostenere gli obiettivi politici dell'Unione, attraverso la concessione di prestiti a lungo termine necessari per finanziare progetti d'investimento economicamente validi.

Le cinque priorità operative di finanziamento sono:

- coesione economico-sociale nell'Unione Europea allargata;
- implementazione dell'iniziativa innovazione 2010 (i2i);
- sviluppo delle Reti trans-europee e delle Reti di accesso;
- sostegno alle politiche di cooperazione e sviluppo dell'Unione Europea dei Paesi Partner;
- protezione e miglioramento dell'ambiente, incluso il cambiamento climatico e le energie rinnovabili.

Altre priorità operative restano invariate e sono:

- sostegno delle PMI e delle società a media capitalizzazione;
- sostegno al Capitale Umano (in particolare sanità).

Con un capitale sociale di quasi 164 miliardi di euro, la BEI costituisce la più grande istituzione finanziaria multilaterale del mondo.

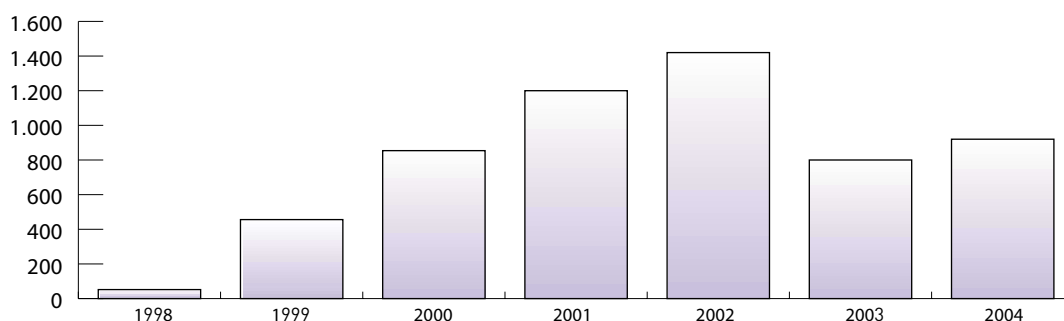
Nel 2004 i prestiti complessivi accordati dalla BEI sono ammontati a 43 miliardi di euro, di cui più del 90% sono stati destinati ai Paesi dell'Unione Europea. I restanti 3,5 miliardi di euro sono stati erogati per finanziare progetti d'infrastruttura e investimenti delle imprese private in alcune aree geografiche non rientranti nell'Unione, quali la Bulgaria, la Romania, i Balcani occidentali, la Turchia, i Paesi mediterranei, l'Asia, l'America e alcuni Stati dell'Africa. I prestiti in essere della BEI al 31 dicembre 2004 ammontano a 266 miliardi di euro, mentre il flusso di finanziamenti approvati nel corso dell'anno è stato pari a 46 miliardi di euro. A fronte di questi impieghi sono stati raccolti nel corso dell'anno circa 50 miliardi di euro, flusso che, sommato alle quote precedentemente approvvigionate, ha contribuito ad elevare il totale della raccolta in essere a fine anno al valore di 215 miliardi di euro.

Circa il 13% dei finanziamenti totali accordati dalla BEI sono stati destinati alla realizzazione di pro-

getti d'investimento italiani; di questi più di un terzo sono stati destinati alla ricerca, sviluppo e innovazione e allo sviluppo delle reti transeuropee, al fine di dare un impulso positivo all'"Iniziativa europea a favore della crescita" lanciata nel 2003. Oltre a questi interventi, i finanziamenti che la BEI destina alla nostra economia, anche nel 2004, si presentano come un valido strumento di sostegno per lo sviluppo della competitività industriale nazionale, andando a soddisfare le esigenze di finanziamento di medio e lungo termine delle PMI.

Dopo un periodo di continua ed elevata crescita, i finanziamenti BEI concessi in favore del leasing, hanno evidenziato nel corso degli ultimi tre anni, un andamento particolarmente altalenante (fig. 1), connesso con la tipologia di investimenti considerati prioritari dalla Banca. Nel 2004 il volume di questi investimenti, pari a 920 milioni di euro, è tornato, infatti, ad aumentare, dando un impulso positivo al settore del leasing, seppur tale incremento non sia stato sufficiente a riportare il relativo valore ai livelli conosciuti prima della brusca flessione registrata nell'anno precedente.

FIGURA 1 | Finanziamenti BEI al Leasing (milioni di euro)



Fonte: BEI

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.15 Le cartolarizzazioni Leasing

(In collaborazione e a cura di Securitisation.it)

IL MERCATO LEASING

La cartolarizzazione di crediti derivanti da contratti di leasing supporta all'incirca il 25% del volume totale delle emissioni originate nel 2004 dal mercato italiano della cartolarizzazione, ed il 18% del numero complessivo di operazioni perfezionate. Il comparto dei crediti di leasing rappresenta quindi un'asset class di primaria rilevanza all'interno del mercato primario delle operazioni di cartolarizzazione italiane.

Nel 2004 sono state collocate 7 operazioni di cartolarizzazione (un'operazione in più rispetto alle 6 concluse nel corso del 2003) facendo registrare una crescita pari al 16,67% nel numero di operazioni (vedi [tab. 1](#)). Il volume tota-

le delle emissioni dell'anno ha raggiunto gli 8.776,2 milioni di euro, realizzando una crescita del 171,78% rispetto ai 3.225,5 milioni di euro collocati nel corso del 2003. Ed inoltre, seppure non in termini di numero delle operazioni, il dato consuntivo del 2004 supera anche i volumi registrati nel 2002 (+ 26,55%).

La dimensione media delle operazioni dopo la sostanziale stabilità riscontrata nel biennio 2002/2003, registra, viceversa, un netto incremento passando da 537,6 milioni di euro nel 2003 a 1.252,3 milioni nel 2004, che corrisponde ad una crescita percentuale superiore al 130%.

Come noto, nel corso del 2003 il

mercato è stato turbato dalle conseguenze prodotte dalla sentenza 5552/03 della Corte di Cassazione, la quale ha introdotto uno shock esogeno al mercato primario, limitando, di fatto, il numero di operazioni realizzate. In particolare, analizzando la stagionalità delle operazioni, si nota che il secondo e terzo trimestre del 2003 sono stati molto colpiti dagli effetti di tale sentenza.

L'impasse di mercato si è felicemente risolto solo dopo la promulgazione del Decreto Legge n.354 del 24 dicembre 2003, avvenuta, tuttavia, fuori tempo massimo per influire significativamente sulle dinamiche di mercato del 2003 (vedi [tab. 2](#) e [fig.1](#)). Il primo ed il secondo trimestre del 2004

TABELLA 1 | Numero e volume annuo delle emissioni in milioni di euro 2002/03/04

ANNI	NUMERO OPERAZIONI	VOLUME TOTALE	VOLUME PUBBLICO	DIMENSIONE MEDIA
2002	12	6.927,1	6.570,5	577,3
2003	6	3.225,5	3.084,0	537,6
2004	7	8.766,2	8.705,9	1.252,3
TOTALE	25	18.918,8	18.360,4	756,7

Fonte: Securitisation.it

TABELLA 2 | Volume trimestrale delle emissioni in milioni di euro 2003/04

TRIMESTRE	VOLUME TOTALE	VOLUME PUBBLICO	VOLUME PRIVATO	NUMERO OPERAZIONI	DIMENSIONE MEDIA
1° TRIM. 2003	1.484,6	1.437,4	47,2	2	742,3
2° TRIM. 2003	1.112,1	1.093,3	17,8	2	556,0
3° TRIM. 2003	220,3	149,7	70,6	1	220,3
4° TRIM. 2003	408,5	403,6	4,9	1	408,5
1° TRIM. 2004	1.703,1	1.671,3	31,8	2	851,6
2° TRIM. 2004	2.359,5	2.349,0	10,5	2	1.179,7
3° TRIM. 2004	-	-	-	-	-
4° TRIM. 2004	4.703,7	4.685,6	18,1	3	1.567,9

Fonte: Securitisation.it

hanno, in parte, beneficiato del travaso di operazioni dal 2003, mentre il quarto trimestre ha raccolto tutto l'accumulo di crediti di due dei primari operatori del mercato italiano quali San Paolo Leasing e Locat, i quali hanno originato operazioni per volumi unitari molto rilevanti (superiori a 1,8 miliardi di euro).

I dati complessivi del 2004 ribadiscono le indicazioni già emerse in precedenza, infatti il mercato primario risulta suddiviso in cluster identificabili in base ai volumi di emissione. Applicando il criterio dimensionale alle operazioni rea-

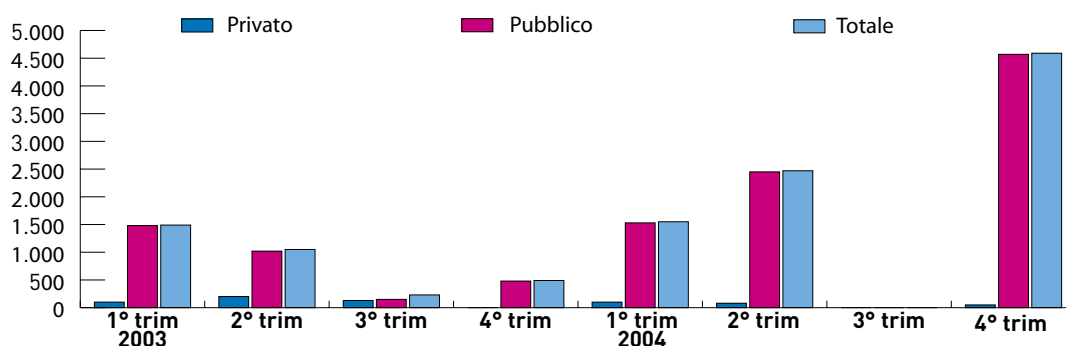
lizzate possiamo ottenere la segmentazione seguente:

- operazioni "benchmark", caratterizzate da un volume di emissione superiore agli 800 milioni di euro (il record di volume emesso, che apparteneva all'operazione F-E Blue del 2002 con 1.755,4 milioni di euro, è stato ampiamente superato dall'operazione Locat Securitisation Vehicle che, con i suoi 2.500 milioni di euro, è la nuova operazione di cartolarizzazione più rilevante all'interno dell'asset class e, contemporaneamente, la più grande operazione di lea-

sing conclusa da un soggetto privato in Italia. Inoltre, delle 7 operazioni concluse nel 2004, ben 4 superano largamente il miliardo di euro: SPLIT 2 (1,8 miliardi), F-E Green (1,45 miliardi), Intesa Leasing (1,49 miliardi) oltre alla già citata Locat ed una è molto prossima a tale cifra (Italease Finance per 0,9 miliardi);

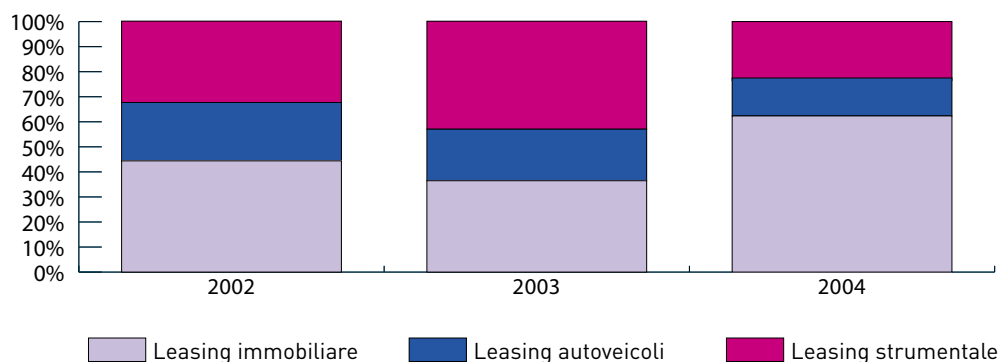
- operazioni "medio-grandi", che comprendono le operazioni con volumi di emissione all'interno del range di valori 400 / 800 milioni di euro dove, peraltro, non si sono registrate operazioni nel 2004;

FIGURA 1 | Volume trimestrale delle emissioni in milioni di euro 2003/04



Fonte: Securitisation.it

FIGURA 2 | Composizione dei portafogli di Leasing cartolarizzati 2002/03/04



Fonte: Securitisation.it

- operazioni "medio-piccole" (valori compresi tra i 200 ed i 400 milioni di euro) che ha prodotto un'operazione nel 2004 - ABF Finance (380 milioni di euro);
- operazioni "piccole" aventi importi di emissione inferiori ai 200 milioni di euro che ha prodotto un'operazione nel 2004 - Mecenate Leasing (circa 200 milioni di euro).

Si rammenta che la dimensione delle operazioni è significativamente influenzata dall'inserimento, all'interno dei portafogli oggetto di cartolarizzazione, dei crediti derivanti da operazioni di leasing immobiliare. Infatti, questa tipologia di crediti permette di incrementare la dimensione media sia delle operazioni di cartolarizzazione, sia del portafoglio cartolarizzato, dato che le operazioni immobiliari presentano volumi unitari maggiori rispetto a quelle

su beni strumentali e su autoveicoli e permettono, inoltre, a parità di condizioni, di allungare la vita media del portafoglio e dei titoli emessi.

Analizzando i dati relativi ai portafogli cartolarizzati nel corso del 2004 (vedi fig. 2), emerge che gli originator hanno ceduto prevalentemente crediti derivanti da contratti immobiliari (62,05% del volume totale dei crediti cartolarizzati), seguiti dai crediti legati al finanziamento di beni strumentali (23,35%) e dai crediti legati al finanziamento del settore auto (14,60%). Tale distribuzione nel 2003 risultava meno sbilanciata verso il comparto immobiliare (che pesava per il 37,02% del totale) e molto più esposta verso i beni strumentali (40,43%) e l'auto (22,54%). L'elevata concentrazione del credito nel comparto immobiliare aumenta in una certa misura il grado di rischiosità dei por-

tafolgi sia per il minor frazionamento degli stessi sia per i potenziali effetti di un downturning delle attuali quotazioni immobiliari "record."

A tal proposito, tuttavia, va osservato che, contrariamente a quanto avviene nel credito fondiario, i soggetti finanziati con operazioni di leasing immobiliare, di norma, non operano nel mercato delle attività immobiliari, ma si limitano ad utilizzare l'immobile in via strumentale alla propria attività (industriale, artigianale, per servizi ecc.) e pertanto sono esposti in misura solo limitata ai rischi di un eventuale calo delle quotazioni.

A livello di segmentazione geografica dei crediti cartolarizzati, le operazioni realizzate nel corso del 2004 presentano una concentrazione del 76,73% al Nord, del 16,43% al Centro e del 6,84% al Sud.

Tutte le operazioni collocate prevedono un periodo di revolving

TABELLA 3 Operazioni di cartolarizzazione di contratti di leasing effettuate nel corso del 2004

DATA	ORIGINATOR	ISSUER	AMMONTARE EMISSIONE (MLN EURO)
18-FEB-04	INTESA LEASING	INTESA LEASE SEC. SRL	1.495,5
9-MAR-04	ETRURIA LEASING E ACI LEASING	MECENATE LEASING SRL	207,6
20-MAG-04	FINECO LEASING	F-E GREEN SRL	1.450,5
11-GIU-04	BANCA ITALEASE E FOCUS LEASING	ITALEASE FINANCE SPA	908,97
01-OTT-04	LOCAT	LOCAT SECURITISATION VEHICLE 2 SPA	2.500,0
1-NOV-04	ABF LEASING	ABF FINANCE SRL	380,1
14-DIC-04	SAN PAOLO LEASINT	SPLIT 2 SRL	1.823,55

Fonte: Securitisation.it

(della durata pari a circa 14-18 mesi) durante il quale, qualora vengano rispettati i criteri di eleggibilità e non vengano raggiunti i livelli di trigger su alcuni indicatori di performance, la cassa eccedente viene impiegata dal veicolo per acquistare nuovi crediti. Nessuna delle operazioni realizzate nel 2004 prevede la cessione del valore residuo del contratto incorporato nella quota opzionale al riscatto. Tale scelta concorre così ad incrementare l'excess spread disponibile all'operazione, e quindi, le garanzie insite nell'operazione.

I dati sulle società che hanno realizzato operazioni di cartolarizzazione nel 2004 confermano il consolidamento dell'utilizzo della tecnica della cartolarizzazione quale strumento di raccolta caratteristico per le società di leasing. Oltre agli originator abituali, qua-

li Banca Italease che ha raggiunto ormai la sua sesta operazione (2 operazioni nel 2001 e una all'anno a partire dal 2002), altri operatori continuano, seppure con minore regolarità, a ripetere il ricorso alla cartolarizzazione ad anni alterni o ogni tre anni (ABF Leasing, Fin-Eco Leasing, Locat) (vedi tab. 3).

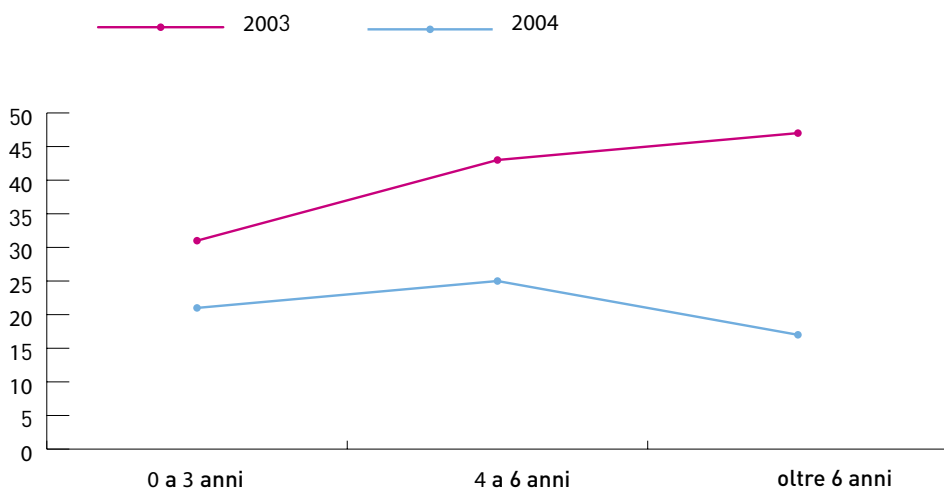
Gli spread richiesti all'emissione hanno fatto registrare una netta diminuzione nel corso del 2004 (fig. 3). La spiegazione di tale fenomeno si inserisce in un più vasto scenario che presenta una diminuzione generalizzata degli spread per tutte le scadenze e per tutte le tipologie di crediti cartolarizzati (in particolare per i mutui residenziali). Inoltre, dal punto di vista temporale, la diminuzione degli spread si è registrata prevalentemente nel corso della seconda metà dell'anno,

infatti, gli spread delle operazioni collocate nel secondo semestre risultano i più bassi a livello assoluto indipendentemente dalla dimensione delle operazioni.

La diminuzione del c.d. funding spread (ovvero la media ponderata degli spread sulle classi senior emesse) delle operazioni, si è unita alla diminuzione dei costi di strutturazione e collocamento, producendo così una netta diminuzione del costo all-in delle operazioni di cartolarizzazione.

Si ritiene che la diminuzione dei costi di strutturazione delle operazioni abbia natura strutturale grazie alla raggiunta standardizzazione di buona parte della struttura, della contrattualistica e delle caratteristiche dei portafogli cartolarizzati, mentre, per quanto attiene gli spread, i livelli riscontrati alla fine del 2004 potrebbero costituire un livello minimo difficilmente migliorabile.

FIGURA 3 | Confronto degli spread in basis point tra le emissioni con rating AAA negli anni 2003/04



Fonte: Securitisation.it

Il trend positivo che ha caratterizzato il mercato del leasing nel 2004, ha portato ad un incremento del peso del leasing sull'economia italiana. L'indice più grezzo che si può calcolare per evidenziare l'incidenza del settore sull'economia reale del Paese, e quello meno suscettibile di errori per l'esclusione di voci diverse dagli investimenti "tipici" del leasing (quali il leasing al consumo) è quello che scaturisce dal rapporto tra stipulato leasing e PIL. Questo indicatore, pari ad un valore del 3,0% nel 2002, dopo una flessione di circa 0,5 punti percentuali nel 2003, è risalito al 2,8% nel 2004 (tab. 1). Un trend analo-

go si riscontra nel rapporto tra volume raggiunto a fine anno dallo stipulato leasing totale e importo degli investimenti fissi lordi (tab. 2). Lo stipulato leasing, dopo aver perso peso percentuale nel 2003 per motivi riconducibili, principalmente, al venir meno degli effetti di cui alla Tremonti-bis, è tornato, infatti, ad evidenziare tassi di penetrazione in crescita, sia relativamente al valore complessivo degli investimenti, sia rispetto ai soli investimenti in beni che possono essere oggetto di operazioni di leasing. L'indice più raffinato, ottenuto depurando gli investimenti fissi lordi dai beni difficilmente oggetto di leasing - abita-

zioni, beni immateriali, investimenti della Pubblica Amministrazione - ha riportato l'incremento più consistente (+3,0 punti percentuali), attestandosi ad un valore, pari al 25,6%, non solo in crescita rispetto allo scorso periodo, ma addirittura superiore ai livelli raggiunti nel 2002 (24,3%). Si tratta comunque di una stima ancora approssimativa, in quanto nello stipulato leasing complessivo preso a "numeratore" sono comprese - oltre alle già citate operazioni di leasing al consumo - le ben più rilevanti operazioni di leasing su immobili già costruiti che, anche indipendentemente dal fatto di essere o meno oggetto di lea-

TABELLA 1 Tasso di penetrazione del Leasing sul PIL

	2000	2001	2002	2003	2004
STIPULATO LEASING	26.757	32.163	37.847	32.223	38.041
PIL	1.167.383	1.218.348	1.260.613	1.302.175	1.349.370
TASSO DI PENETRAZIONE %	2,29	2,64	3,00	2,47	2,82

Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Istat

TABELLA 2 Tasso di penetrazione del Leasing sugli investimenti fissi lordi (valori %)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
SU TOTALE INVESTIMENTI (INCLUDE LE ABITAZIONI)	10,5	11,6	13,4	15,2	12,9	14,5
SU TOTALE INVESTIMENTI (ESCLUDE LE ABITAZIONI)	13,5	15,0	17,2	19,8	17,2	19,5
SU TOTALE INVESTIMENTI (ESCLUDE ABITAZIONI E BENI IMMATERIALI)	14,4	15,9	18,3	21,1	18,3	20,7
SU TOTALE INVESTIMENTI (ESCLUDE ABITAZIONI, BENI IMMATERIALI E PA)	17,4	19,0	22,1	24,3	22,6	25,6

Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Istat e Ance

TABELLA 3 Tasso di penetrazione del Leasing sugli investimenti fissi lordi per comparto (valori %)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
FABBRICATI NON RESIDENZIALI PRIVATI*	11,7	13,3	16,2	20,3	15,1	15,8
MACCHINARI, ATTREZZATURE E PROD. VARI	8,8	10,8	11,7	11,8	9,9	11,0
MEZZI DI TRASPORTO	20,8	23,2	23,6	27,1	26,3	30,2

(*) Penetrazione del solo stipulato su immobili da costruire o in costruzione. Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Istat e Ance

TABELLA 4 Penetrazione del Leasing sui finanziamenti bancari a m/l termine (valori in milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
FINANZIAMENTI BANCARI A M/L TERMINE ALLE IMPRESE*	52.519	55.287	61.546	84.387	66.765	56.614
STIPULATO LEASING	21.879	26.742	32.262	37.847	32.223	38.040
TOTALE FINANZIAMENTI A M-L TERMINE	74.398	82.028	93.808	122.234	98.988	94.654
PENETRAZIONE % DEL LEASING	29,4	32,6	34,4	31,0	32,6	40,2

(*) Depurati dello stipulato leasing di "banche." Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia

se-back, si riferiscono in parte ad edifici non di nuova costruzione, che pertanto non sono stati conteggiati negli investimenti totali della contabilità nazionale presi a "denominatore".

E' pertanto opportuno affinare ulteriormente l'indagine analizzando la penetrazione del leasing nei singoli comparti (tab. 3). L'aumento più contenuto si è registrato nel comparto immobili da costruire (ricordiamo che lo stipulato leasing su immobili costruiti non può confrontarsi con gli investimenti che riguardano solo immobili di nuova

costruzione), nel quale, a seguito di una dinamica positiva del settore delle costruzioni (+4,3%) e di un incremento dello stipulato leasing su immobili da costruire del 9,1%, l'indice di penetrazione ha riportato una variazione positiva di soli 0,7 punti percentuali, attestandosi comunque ad un valore del 15,3%. Il comparto strumentale continua ad essere quello in cui minore è l'incidenza del leasing, nonostante lo stipulato sia cresciuto nel 2004 del 16,0% rispetto a un incremento dei finanziamenti su investimenti in macchinari, attrezzature e prodotti vari del 4,8%. L'indice di penetrazione

del leasing in questo comparto ha comunque conosciuto una crescita (+1,1 punti percentuali) superiore a quella rilevata nel settore immobili da costruire, non sufficiente però a riportare il relativo valore al livello del 2002. Molto positivo è, infine, il risultato conseguito nel comparto dei mezzi di trasporto, nel quale il leasing è arrivato a finanziare più del 30% degli investimenti, superando notevolmente il valore raggiunto nel 2002 (27,1%). In particolare, tale incremento, pari a +3,9 punti percentuali rispetto al 2004, è attribuibile alla dinamica positiva dello stipulato leasing nel com-

TABELLA 5 | **Finanziamenti bancari a medio-lungo termine alle imprese*** (valori in milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	VAR% 2004/2003
INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI	34.591	38.653	46.137	65.470	45.027	33.710	-25,1
ACQUISTO DI IMMOBILI DIVERSI DALLE ABITAZIONI DI FAMIGLIE CONSUMATRICI	10.348	8.568	7.889	9.080	10.232	10.038	-1,9
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI FABBRICATI NON RESIDENZIALI	7.580	8.066	7.521	9.837	11.505	12.866	11,8
TOTALE	52.519	55.287	61.546	84.387	66.765	56.614	-15,2

(*): Depurati dello stipulato leasing di "banche." **Fonte:** Elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia

TABELLA 6 | **Penetrazioni del Leasing sui finanziamenti bancari a m/l termine (Leasing incluso) per comparti** (valori %)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI	29,0	30,7	29,1	23,9	28,7	38,7
INVESTIMENTI IN IMMOBILI NON RESIDENZIALI COSTRUITI E DA COSTRUIRE	30,2	36,6	46,4	47,8	38,8	41,9
ACQUISTO DI IMMOBILI DIVERSI DALLE ABITAZIONI DI FAMIGLIE CONSUMATRICI	33,3	41,8	52,5	55,2	47,9	53,8
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI FABBRICATI NON RESIDENZIALI	25,4	30,0	38,0	38,3	28,9	28,4

Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia

parto in presenza invece di una lieve flessione di 0,3 punti percentuali subita dagli investimenti in mezzi di trasporto. Si ricorda che gli investimenti in mezzi di trasporto si riferiscono esclusivamente agli investimenti delle imprese e non coprono gli acquisti di autoveicoli da parte dei privati, acquisti che rappresentano la componente principale delle immatricolazioni. Anche in questo caso è dunque doveroso segnalare l'approssimazione insita in questa stima della penetrazione in quanto all'interno dello stipulato leasing auto è compresa una parte - per altro presumibilmente crescente - di contratti con soggetti privati.

Per una analisi più precisa della penetrazione - seppure non su valori assoluti, ma su dati numerici - si rimanda allo specifico capitolo basato sulle statistiche sulle immatricolazioni al PRA realizzate in collaborazione con l'ACI (cap. 1.19 della presente sezione).

Il tasso di penetrazione del leasing sui finanziamenti bancari a medio lungo termine alle imprese ha fatto registrare nel 2004 un significativo incremento di 7,6 punti percentuali, attestandosi al 40,2% (32,6% era il tasso di penetrazione relativo al 2003) (tab. 4). A fronte di una variazione positiva dello stipulato leasing (+18,1%), le erogazioni complessive di finanziamenti bancari oltre il breve termine, depurate dallo stipulato leasing di "banche", hanno subito una contrazione di 2,1 punti percentuali rispetto al valore raggiunto l'anno precedente (294.186 milioni di euro erano nel 2003 contro 288.056 milioni di euro nel 2004). Considerando i soli finanziamen-

ti bancari a medio lungo termine destinati agli investimenti delle imprese, la contrazione registrata è risultata notevolmente più elevata e pari a -15,2% (tab. 5). Tale flessione è attribuibile, principalmente, alla componente relativa agli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari, che ha subito un considerevole calo del 25,1%, riflettendosi in un incremento di 10 punti percentuali del tasso di penetrazione del leasing su tale comparto, passato dal 28,7% nel 2003 al 38,7% nel 2004 (tab. 6).

Anche nel comparto immobiliare il tasso di penetrazione del leasing ha conosciuto una dinamica crescente, anche se più contenuta di quella registrata nel comparto dei beni mobiliari, passando dal 38,8% nel 2003 al 41,9% nel 2004. Di segno opposto sono comunque state le dinamiche del tasso di penetrazione del leasing nei due sottocomparti dei beni immobiliari. Infatti, a fronte di una leggera contrazione dei finanziamenti bancari a medio lungo termine destinati all'acquisto di immobili già costruiti, l'incidenza del leasing nel relativo comparto ha conosciuto una dinamica positiva, passando dal 47,9% al 53,8%. Per contro, nel comparto dei beni immobili da costruire/in costruzione, si è registrata una lieve perdita di incidenza del leasing (28,9% era il tasso di penetrazione nel 2003 rispetto al 28,4% registrato nel 2004), dovuta, principalmente, all'incremento di 11,8 punti percentuali dei finanziamenti bancari oltre il breve periodo diversi dal leasing, rispetto ad una più contenuta crescita dello stipulato leasing corrispondente (+9,1%).

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.17 Prima indagine retributiva sul Leasing

sezione

1.17

IL MERCATO LEASING

Sono stati presentati nel corso dell'anno i risultati della prima Indagine Retributiva congiunta nei settori del Leasing, del Credito al Consumo e del Factoring realizzata dalla Watson Wyatt in collaborazione con Assilea, Assofin e Assifact.

L'Indagine mirava a realizzare un benchmark specifico per i tre settori che potesse fornire alle aziende aderenti un efficace strumento di supporto nell'elaborazione di politiche retributive in grado di migliorare la capacità di attrarre, trattenere e motivare le risorse chiave, nonché di evidenziare le eventuali necessità di un intervento sui sistemi retributivi o sulle retribuzioni da parte delle aziende.

All'Indagine hanno partecipato complessivamente 38 aziende dei tre diversi settori, di cui nove direttamente tramite l'Assilea Servizi S.u.r.l.. Altre Associate Assilea hanno aderito, invece, tramite le altre due Associazioni di Categoria cui, parimenti, sono iscritte.

Il campione di riferimento Assilea si caratterizza per un elevato ricorso al Contratto Collettivo Nazionale del Credito (pari a circa l'83,5%) rispetto al panel complessivo dell'Indagine, che applica solo per il 70% il contratto del Credito, avendo un 21,3% di società legate al Contratto del Commercio ed un 8,7% al contratto dell'Industria/Metalmeccanico. L'età media dei titolari delle tren-

tacinque posizioni oggetto dell'Indagine è di 40 anni (49 anni per i Dirigenti, 43 per i Quadri Direttivi e 37 per gli impiegati) con un "turn over" attestato mediamente intorno al 2,3% (-11% Dirigenti, 1% Quadri Direttivi e 3,8% Impiegati). I risultati emersi dallo studio hanno offerto la possibilità di identificare degli spunti di riflessione e di evidenziare i trend retributivi più significativi del settore.

Comparandole con il mercato generale, le retribuzioni delle Associate Assilea risultano sostanzialmente allineate alla media con la sola eccezione della categoria impiegatizia che appare meno retribuita. Il pacchetto retributivo, al contrario, denuncia una minore articolazione: i sistemi di incentivazione formalizzati nonché gli importi della retribuzione variabile risultano inferiori al mercato generale così come inferiore risulta l'utilizzo dei benefit.

Dalla comparazione della Retribuzione Base Annuale (RBA) e della Retribuzione Totale Annuale (RTA)* medie del campione delle Associate Assilea si nota con immediatezza come risulti limitato il ricorso a quote di retribuzione variabile che è pari a circa il 14% per i Dirigenti, al 6% circa per i Quadri Direttivi e al 3% circa per gli Impiegati.

I risultati sulla diffusione della retribuzione variabile nel corso del 2004 testimoniano di un diffuso ricorso allo strumento dell'"Una Tantum" rispetto all'Incentivazio-

ne a breve e, ancor meno, a quella azionaria. Tra gli strumenti di incentivazione che costituiscono la gran parte degli elementi della retribuzione variabile, infatti, l'Una Tantum costituisce il 58% del totale mentre solo in misura minore si è registrato un ricorso a incentivi a breve legati al raggiungimento di obiettivi predefiniti da precisi piani di produzione e, meno ancora, all'incentivazione azionaria.

Sono stati, infine, oggetto di analisi e interessante dibattito i dati relativi al ricorso ai diversi benefit (generalmente Assicurazioni Vita, contro le invalidità e sanitaria - piani pensionistici aziendali - autovettura aziendale) che risultano molto diversificati tra loro sia tra un settore di mercato e l'altro che nell'ambito dello stesso settore.

In conclusione, l'Indagine sembrerebbe suggerire alle aziende di utilizzare le informazioni raccolte per costruire una politica retributiva organica e per migliorare i propri sistemi retributivi in un'ottica di equità interna e competitività con il mercato prendendo eventualmente in considerazione ipotesi diverse quali l'applicazione di sistemi di incentivazione formalizzata piuttosto che il diffuso ricorso all'assegnazione di una tantum anche in previsione dell'imminente riforma previdenziale che, con ogni probabilità, richiederà un ripensamento dei benefici aggiuntivi concessi.

(*) La RTA (Retribuzione Totale Annuale) è pari alla somma della RBA (Retribuzione Base Annuale), ovvero la componente "fissa" della retribuzione, e di tutti gli ulteriori emolumenti "variabili" corrisposti al personale.

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

1.18 I furti auto

IL MERCATO DEL LEASING

Dall'analisi dei dati rilevati su un campione di 47 società (che rappresentano circa l'85% della quota di mercato), emerge (tab. 1) come, a fronte di una sostanziale stabilità del parco veicoli nel 2004, con riferimento al confronto per il circolante al 1 gennaio 2004 rispetto a quello al 1 gennaio 2003, si sia assistito ad un significativo aumento del numero complessivo dei furti sui veicoli in leasing (+6,76%), con una conseguente crescita dell'incidenza dei furti sul parco circolante in leasing, che è passata dallo 0,72% allo 0,75%.

In particolare, nel comparto delle autovetture, a fronte di una diminuzione del parco circolante in leasing del 4,5%, si è riscontrato un incremento dei furti del 5,3%, che ha quindi portato ad un lieve incremento del rapporto fra queste due grandezze, con una rischiosità dello 0,97%. Nel comparto dei veicoli commerciali e industriali, invece, la dinamica dei furti è stata in linea con quella del circolante, per una rischiosità complessiva del portafoglio costante allo 0,4%.

Tenuto conto che il circolante leasing di inizio anno 2005 si è portato a oltre 649.000 unità, la crescita dell'incidenza dei furti auto in leasing sul parco circolante medio è probabilmente inferiore, ma comunque

meritevole di un sempre più attento monitoraggio anche perché in controtendenza con il dato nazionale. A livello nazionale, considerando i dati ufficiali ACI sul parco di autovetture in circolazione al 31.12.2003 e i dati della Polizia Stradale con riferimento ai furti di autovetture, emerge al contrario una diminuzione (tab. 2) dell'incidenza dei furti sul circolante, che è passata dallo 0,61% del 2002 allo 0,57% nel 2003 ed allo 0,53% nel 2004.

Tale dinamica si è riscontrata anche a livello di singola regione ed area geografica (ad eccezione delle Isole, dove si sono confermate le percentuali riscontrate nel 2003). Il Nord Est si è attestato anche nel 2004 come l'area geografica meno rischiosa (0,18%), rispetto alle altre zone d'Italia, seguito dal Centro, con un'incidenza dei furti pari allo 0,51% del circolante e dal Nord Ovest, dove si concentra oltre un quarto del parco di autovetture in circolazione, con un'incidenza dei furti dello 0,52%. L'Italia meridionale mantiene l'incidenza percentuale di furti più alta (0,82%) rispetto alla media nazionale, nonostante la lieve flessione del 2004. Il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta continuano a registrare la percentuale più bassa in assoluto (0,06%). Tra le regioni con

più alta incidenza di furti sul circolante spicca la Campania (1,11%), seguita dal Lazio (0,89%) e dalla Puglia (0,87%). Anche nelle grandi città nel 2004 (tab.3) si riscontra un calo dell'incidenza dei furti rispetto al 2003. I cali più consistenti si sono registrati a Napoli e a Torino. La prima città, pur confermandosi al primo posto tra quelle considerate, in termini di incidenza dei furti, ha visto scendere tale percentuale dal 4,59% del 2003 al 3,43% del 2004. Sensibile anche la diminuzione riscontrata nel comune di Torino, dove l'incidenza dei furti è scesa dal 2,35% all'1,52%. Milano, pur con un miglioramento rispetto all'anno precedente, si conferma come la seconda città in termini di rischiosità (2,35%), dopo Napoli. Il rischio diminuisce anche a Roma (1,21%) e a Palermo (0,95%). Firenze (0,37%) si conferma anche nel 2004 come il comune meno rischioso tra le principali città italiane, seguito da Genova (0,61%).

Positivo anche il dato relativo al rapporto tra furti al netto dei ritrovamenti sul totale dei ritrovamenti, che a livello nazionale è sceso dallo 0,26% allo 0,24%. Le statistiche associative effettuano, inoltre, un monitoraggio di altri due importanti fenomeni per il mondo delle autovetture: quello delle denunce

TABELLA 1 Furti di auto in Leasing (valori assoluti)

	2003	2004	VAR% 2004/2003
FURTI SU AUTOVETTURE IN LEASING	3.442	3.626	5,3
CIRCOLANTE AUTOVETTURE IN LEASING*	393.007	375.396	-4,5
% FURTI SU CIRCOLANTE AUTOVETTURE	0,88	0,97	0,09
FURTI SU VEICOLI COMMERCIALI E INDUSTRIALI IN LEASING	801	904	12,9
CIRCOLANTE VEICOLI COMMERCIALI E INDUSTRIALI IN LEASING*	198.420	224.910	13,4
% FURTI SU CIRCOLANTE VEICOLI COMMERCIALI E INDUSTRIALI IN LEASING	0,40	0,40	0,00
TOTALE FURTI SU VEICOLI IN LEASING	4.243	4.530	6,8
TOTALE CIRCOLANTE VEICOLI IN LEASING*	591.427	600.306	1,5
% TOTALE FURTI SU CIRCOLANTE VEICOLI IN LEASING	0,72	0,75	0,04

(*) Al 1° gennaio di ciascun anno di riferimento **Fonte:** Assilea - campione di 47 associate

per appropriazioni indebite e quello delle radiazioni a seguito di sinistri totali degli autoveicoli. Sul primo fronte, si registra un incremento (+48,5%) del numero delle appro-

priazioni indebite (al netto dei rientri in possesso), che potrebbe (se confermato) essere sintomo di un peggioramento della qualità creditizia della clientela leasing auto.

Anche sul secondo fronte, si registra un incremento (+20,0%) delle radiazioni, che sembra peraltro riconducibile alla crescita nel medio termine del parco circolante.

TABELLA 2 | Incidenza dei furti auto per regione (Val. %)

	FURTI/CIRCOLANTE		RIPARTIZIONE FURTI PER REGIONE		RIPARTIZIONE CIRCOLANTE PER REGIONE	
	2003	2004	2003	2004	2002	2003
PIEMONTE	0,60	0,48	8,37	7,2	7,99	7,96
VALLE D'AOSTA	0,07	0,06	0,04	0,04	0,34	0,34
LOMBARDIA	0,62	0,57	17,31	17,43	16,15	16,14
LIGURIA	0,34	0,41	1,44	1,86	2,46	2,42
NORD OVEST	0,58	0,52	27,17	26,52	26,94	26,86
FRIULI V.G.	0,09	0,08	0,32	0,32	2,12	2,12
TRENTINO A.A.	0,07	0,06	0,17	0,16	1,52	1,51
VENETO	0,19	0,17	2,64	2,47	7,96	7,89
EMILIA ROMAGNA	0,25	0,25	3,17	3,17	7,41	6,68
NORD EST	0,19	0,18	6,30	6,12	19,01	18,21
ITALIA SETTENTRIONALE	0,42	0,31	33,47	32,64	45,95	45,07
TOSCANA	0,17	0,15	1,93	1,77	6,50	6,48
UMBRIA	0,23	0,17	0,64	0,52	1,62	1,61
MARCHE	0,12	0,12	0,56	0,61	2,70	2,68
LAZIO	1,00	0,89	18,01	17,56	10,39	10,45
ITALIA CENTRALE	0,57	0,51	21,14	20,46	21,21	21,22
ABRUZZO	0,20	0,21	0,75	0,89	2,20	2,2
BASILICATA	0,17	0,17	0,27	0,28	0,89	0,89
CALABRIA	0,55	0,61	2,96	3,53	3,08	3,1
CAMPANIA	1,24	1,11	20,12	19,55	9,34	9,37
MOLISE	0,19	0,12	0,17	0,11	0,50	0,51
PUGLIA	1,00	0,87	10,40	10,83	5,98	6,65
ITALIA MERIDIONALE	0,90	0,82	34,50	35,19	21,99	22,72
SARDEGNA	0,45	0,45	2,03	2,22	2,60	2,62
SICILIA	0,61	0,61	8,69	9,49	8,25	8,29
ITALIA INSULARE	0,57	0,57	10,72	11,71	10,85	10,91
ITALIA	0,57	0,53	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni Assilea su dati ACI per il circolante e dati Polizia Stradale per furti auto.

TABELLA 3 | Incidenza dei furti auto nei maggiori comuni (Val. %)

	FURTI/CIRCOLANTE		RIPARTIZIONE FURTI PER COMUNE		RIPARTIZIONE CIRCOLANTE PER COMUNE	
	2003	2004	2003	2004	2002	2003
TORINO	2,35	1,52	7,14	6,14	1,75	1,67
MILANO	3,04	2,35	12,52	13,09	2,37	2,31
GENOVA	0,66	0,61	1,02	1,53	0,89	1,04
BOLOGNA	1,19	0,92	1,31	1,45	0,63	0,65
FIRENZE	0,66	0,37	0,72	0,60	0,63	0,68
ROMA	1,67	1,21	16,73	16,37	5,76	5,61
NAPOLI	4,59	3,43	14,53	14,73	1,82	1,78
PALERMO	1,37	0,95	2,81	2,74	1,18	1,19
SUBTOTALE MAGGIORI COMUNI	2,17	1,57	56,78	56,63	15,02	14,93
MEDIA ITALIA	0,57	0,53	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni Assilea su dati ACI per il circolante e dati Polizia Stradale per furti auto.

I dati provenienti dall'ACI ed elaborati da Assilea permettono di studiare le dinamiche delle immatricolazioni per marca, sia delle autovetture che degli altri tipi di veicoli per il trasporto di merci e persone. Il numero complessivo di immatricolazioni di autovetture nel 2004 è stato, secondo i dati risultanti al 12 maggio 2005 dal data base ACI, vicino alle 2.300.000 unità, coerentemente con i dati pubblicati dall'ANFIA (cfr. Capitolo 2.7 della Sezione 1). Di queste, anche nel 2004 circa il 23% risulta intestato a persone giuridiche. La **tabella 1** mostra l'incidenza del leasing sul comparto delle autovetture, suddiviso in base alla nazionalità delle case produttrici. Tale indice è stato calcolato rapportando il numero di autovetture immatricolate "con locatario", al totale delle immatricolazioni. L'indice è stato stimato sia sul totale, che sugli specifici segmenti delle auto utilizzate da società e delle auto utilizzate da privati; a questo proposito si ricorda che i soggetti che compaiono come "privati" nel database ACI sono tutti i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico e quindi il dato comprende oltre a quello relativo ai privati consumatori, anche quello degli esercenti arti e professioni, i titola-

ri di ditte individuali o familiari. Nel 2004 è salito leggermente il peso delle autovetture in leasing e di conseguenza il tasso di penetrazione del leasing sul totale delle autovetture immatricolate è stato del 5,31%, in crescita rispetto a quello rilevato nel 2003 (5,28%). Dall'analisi dei singoli comparti di utilizzatori, emerge un lieve incremento delle autovetture utilizzate da privati (dal 3,05% al 3,17%), contro una diminuzione di quelle ad uso delle società (dal 14,10 al 13,63%). Analizzando la ripartizione delle immatricolazioni per marca, si nota come l'incidenza del leasing sul totale delle autovetture di fabbricazione tedesca e francese sia aumentato rispetto allo scorso anno, rispettivamente di 0,33 punti percentuali e di 0,23 punti percentuali. Dinamica opposta viene invece riscontrata sul totale delle autovetture di fabbricazione asiatica ed italiana (-0,12 e -0,23). Nella **tabella 2** è riportato l'andamento del leasing in relazione alle diverse tipologie di veicoli. Da essa emerge chiaramente la dinamica riscontrata nel comparto dei veicoli "pesanti". In particolare, nel comparto rimorchi e semirimorchi il tasso di penetrazione del leasing è salito di oltre 23 punti percentuali, con un peso, in

questa categoria di veicoli, di quelli in leasing sul totale che è passato dal 36% circa nel 2003 a quasi il 60% nel 2004. In leggera crescita la penetrazione anche nel comparto degli autobus (15,66% il tasso di penetrazione stimato), ed in quello dei motocicli, quadricicli e motocarri (0,37%). Un lieve calo della penetrazione si è invece registrato nel comparto dei veicoli per il trasporto merci, veicoli speciali ed i trattori stradali o motrici. A partire dallo scorso anno vengono richieste all'ACI anche alcune elaborazioni sul parco dei veicoli in circolazione. Queste consentono di analizzare la distribuzione del circolante in leasing per regione e la relativa penetrazione sul circolante locale. Il livello di dettaglio disponibile su queste elaborazioni è tuttavia più contenuto e si ferma alla distinzione per tipologia di proprietario del veicolo, senza distinzione per tipologia di utilizzatore. Si ricavano dunque due tipologie di indici di penetrazione: un indice che possiamo definire "parziale," in quanto costruito in base al rapporto tra numero di veicoli in leasing e numero di veicoli intestati a persone giuridiche (indipendentemente dal fatto che l'utilizzatore finale sia persona fisica o persona giuridica)

TABELLA 1 Immatricolazioni di autovetture per nazionalità delle case automobilistiche

MARCA	QUOTA % DI MERCATO				PENETRAZIONE % LEASING					
	SU TOTALE AUTOVETTURE IMMATRICOLATE		SULLE SOLE AUTOVETTURE IN LEASING		SUL TOTALE		SU PRIVATI		SU SOCIETÀ	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
AUTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA	27,45	27,70	10,00	8,95	1,92	1,69	0,67	0,67	5,87	5,18
AUTO DI FABBRICAZIONE TEDESCA	26,99	26,15	58,98	58,43	11,54	11,87	7,85	8,14	23,34	23,81
AUTO DI FABBRICAZIONE FRANCESE	17,53	17,52	6,99	7,72	2,11	2,34	0,98	1,17	8,20	7,59
AUTO DI FABBRICAZIONE ASIATICA	14,07	15,12	8,70	8,97	3,27	3,15	1,56	1,55	16,17	14,98
ALTRE AUTO	13,97	13,51	15,33	15,93	5,79	6,26	3,06	3,57	16,84	16,30
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	5,28	5,31	3,05	3,17	14,10	13,63

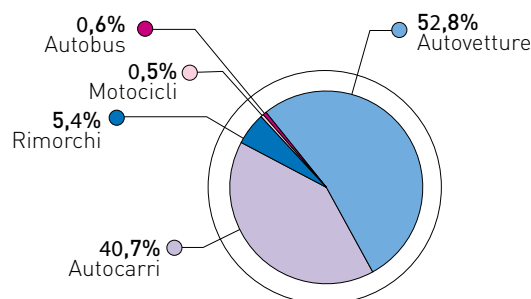
[*] Si indicano con la dizione "privati" i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni, i titolari di ditte individuali o familiari. **Fonte:** elaborazioni Assilea su dati ACI

ed un indice di penetrazione "totale" costruito in base al rapporto tra numero di veicoli con locatario iscritto e numero complessivo di veicoli in circolazione. Nel complesso al 31.12.2004 il 14% dei veicoli intestati a persone giuridiche risultavano in leasing, la percentuale dei veicoli in leasing sul circolante totale era invece dell'1,7% (tab. 3). Il totale delle autovetture in circolazione al 31.12.2004 è risultato leggermente inferiore a 34 milioni di unità ed in flessione rispetto a quello registrato con riferimento all'anno precedente (34.310.446). Tale dinamica riflette comunque un calo del numero di autovetture intestate ai privati, mentre risulta cresciuto sia il numero di autovetture intestate a persone giuridiche, passato da 2.890.781 unità nel 2003 a 2.891.997 unità nel 2004, che quello delle autovetture intestate a persone giuridiche con locatario iscritto, che per le autovetture è salito da 391.284 nel 2003 a 402.709 nel 2004. La penetrazione "parziale" del leasing su autovetture è salita dal 13,5% nel 2003 a 13,9% nel 2004 e

la penetrazione "totale" dall'1,1% all'1,2%. Le autovetture rappresentano circa il 52,8% dei veicoli in circolazione in leasing (fig. 1). Il numero complessivo dei veicoli in circolazione (compresi gli autocarri, rimorchi, autobus e motocicli) è sceso da 44.078.613 a 43.950.907 unità. E' comunque cresciuto il numero relativo agli autocarri (trasporto merci, veicoli speciali, trattori stradali o motrici) da 4.073.330 nel 2003 a 4.158.314 nel 2004 - che è anche il secondo comparto per importanza sul circolante leasing - mentre risulta in flessione quello relativo ai rimorchi e semirimorchi

(da 866.438 a 809.042). Per i primi la dinamica dei veicoli intestati a persone giuridiche e di quelli con locatario iscritto è comunque stata migliore della media con una penetrazione "parziale" del leasing che è passata dal 15,0% del 2003 al 15,3% nel 2004. Anche il tasso di penetrazione del leasing su rimorchi e semirimorchi è cresciuto, coerentemente del resto con la dinamica che è stata riscontrata sul fronte delle immatricolazioni, ed è passato dal 15,8% al 16,4% con riferimento alla penetrazione "parziale" e dal 4,5% al 5,0% con riferimento alla penetrazione "totale".

FIGURA 1 Composizione del parco circolante auto in Leasing



Fonte: elaborazioni Assilea su dati ACI.

TABELLA 2 Immatricolazioni per tipologia di veicolo

	PESO** %	PENETRAZIONE % LEASING SUL TOTALE		
		2002	2003	2004
AUTOVETTURE UTILIZZATE DA PRIVATI (*)	59,76	3,13	3,05	3,17
AUTOVETTURE UTILIZZATE DA SOCIETÀ	17,86	14,47	14,10	13,63
TOTALE AUTOVETTURE (CON E SENZA LOCATARIO)	77,62	5,48	5,28	5,31
TRASPORTO MERCI, VEICOLI SPECIALI, TRATTORI STRADALI O MOTRICI	8,15	24,79	26,99	26,51
RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	0,36	29,52	36,74	59,86
AUTOBUS	0,12	13,76	15,10	15,66
MOTOCICLI, QUADRICICLI E MOTOCARRI	13,75	0,34	0,30	0,37
TOTALE	100,00	6,69	6,60	6,57

(*) Si indicano con la dizione "privati" i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni, i titolari di ditte individuali e imprese familiari. (**) Sul totale delle immatricolazioni. Fonte: elaborazioni Assilea su dati ACI

TABELLA 3 Circolante auto al 31.12.2004

TIPO DI VEICOLO	VEICOLI INTES- TATI A PRIVATI	VEICOLI INTES- TATI A PERSONE GIURIDICHE			TOTALE VEICOLI CIRCOLANTI (C)	PENETRAZIONE	
		TOTALE (A)	VEICOLI SENZA LOCATARIO	VEICOLI CON LOCATARIO (B)		PARZIALE % (B/A)	TOTALE % (B/C)
AUTOVETTURE	31.061.296	2.891.997	2.489.288	402.709	33.973.293	13,92	1,19
AUTOCARRI	2.123.262	2.035.052	1.724.567	310.485	4.158.314	15,26	7,47
RIMORCHI	558.970	250.072	209.032	41.040	809.042	16,41	5,07
AUTOBUS	8.989	83.885	79.508	4.377	92.874	5,22	4,71 (B/C)
MOTOCICLI	4.743.786	173.598	169.572	4.026	4.917.384	2,32	0,08
TOTALE	38.496.303	5.434.604	4.671.967	762.637	43.950.907	14,00	1,74

(*) Si indicano con la dizione "privati" i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni, i titolari di ditte individuali o familiari. Fonte: elaborazioni Assilea su dati ACI

Nel 2004 è stato realizzato uno studio Assilea Servizi – PricewaterhouseCoopers finalizzato ad analizzare i possibili impatti di business (in termini di volumi di stipulato, prezzi e configurazione di prodotto) per il mercato del leasing finanziario in Italia derivanti dall'introduzione del principio contabile internazionale "IAS 17".

In attesa di regole certe e definitive sull'entrata in vigore dal 1° gennaio 2005 dei nuovi standard contabili internazionali (IAS/IFRS) l'indagine, avviata nel marzo del 2004, è stata focalizzata sui possibili cambiamenti, al variare degli ambiti soggettivi e oggettivi di applicazione degli IAS, nella condotta degli attori (società concedenti e clientela) che operano nel mercato del leasing. La metodologia di lavoro adottata

è stata funzionale sia alle caratteristiche dell'analisi oggetto sia alle informazioni disponibili durante lo studio (fig. 1).

L'approccio adottato è stato quello di un'analisi di scenario, dove ciascuno scenario è stato definito da una delle possibili combinazioni tra ambito di applicazione e possibili azioni di armonizzazione della normativa fiscale al trattamento contabile stabilito dallo IAS 17.

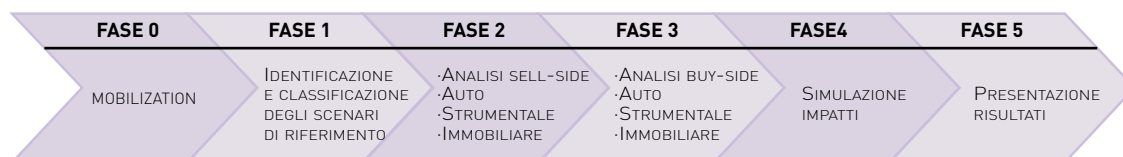
La definizione degli scenari di riferimento, la loro pesatura in termini di probabilità e gli impatti attesi per ciascuno di essi sono stati effettuati sulla base di valutazioni congiunte tra Assilea e PwC finalizzate esclusivamente all'obiettivo dello studio. Sono stati pertanto presi in considerazione tutti gli scenari ritenuti:

- "probabili", in quanto forieri degli impatti attesi;
- "critici";
- "a rischio", ovvero quelli con la peggior combinazione possibile tra probabilità di accadimento attesa e criticità in termini di impatto atteso.

L'attività di identificazione degli scenari possibili e la scelta di quelli da approfondire ha costituito la Fase 1 dell'analisi.

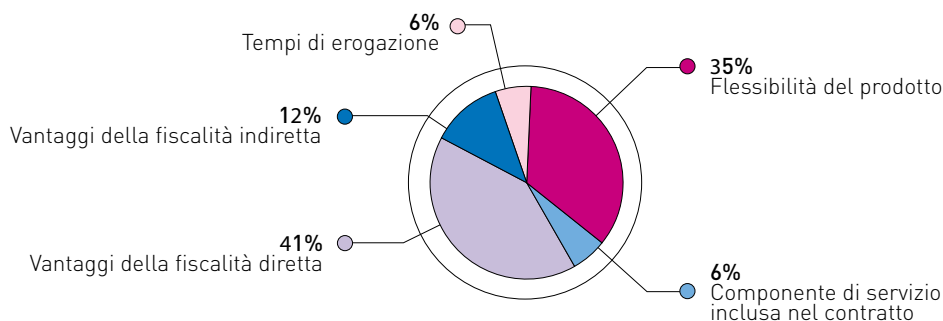
Nella Fase 2, tre tavoli di lavoro, composti da rappresentanti di alcune società di leasing facenti parte dell'Associazione, hanno approfondito gli scenari scelti concentrandosi sui principali segmenti di prodotto (immobiliare, strumentale, auto, etc.), analizzandone le tendenze ed anticipandone i potenziali impatti deri-

FIGURA 1 | Struttura del progetto



Fonte: PwC

FIGURA 2 | Ricorso al Leasing finanziario da parte delle PMI utilizzatrici:
"Quali sono i motivi del Vostro ricorso al Leasing finanziario?"



Fonte: PwC

vanti dall'introduzione dello IAS 17.

Nella Fase 3, sono stati approfonditi gli impatti degli scenari prescelti con un campione di aziende clienti o utilizzatrici di leasing finanziario. L'analisi è stata effettuata con riferimento sia alle PMI, che costituiscono la clientela tipica delle società erogatrici di leasing, sia alle aziende di maggiori dimensioni. Nel corso di questa fase dei lavori sono stati interpellati anche i commercialisti con uno specifico questionario.

Nella Fase 4 è stata infine stimata una valorizzazione degli impatti attesi dalla suddetta normativa sul mercato del leasing finanziario in funzione degli scenari esaminati e delle ipotesi formulate

Così come emerso dall'analisi, le aziende operanti nel settore del leasing finanziario, e quindi interessate al nuovo regime introdotto dallo IAS 17, hanno finora dimostrato particolare interesse ed attenzione per gli impatti contabili (rappresentazione di voci contabili, risultati di bilancio) ed organizzativi (procedure informatiche, nuovi metodi di elaborazione), ma non altrettanto si sono dimostrate recettive per quanto riguarda le possibili ripercussioni che tale novità potrebbe portare al business, soprattutto per quanto concerne le dimensioni del mercato, i rapporti tra i competitors, i

rapporti con i fornitori e l'apertura a nuovi segmenti di mercato.

In particolare, in quattro punti possono essere sintetizzati i principali risultati emersi dall'indagine condotta:

- importanza fondamentale della neutralità fiscale per le PMI;
- maggiore sensibilità dei gruppi quotati per l'aspetto contabile in quanto interessati al mantenimento/miglioramento di ratios patrimoniali che la de-recognition dell'asset (soprattutto immobiliare) può consentire;
- emersione di un problema giuridico-regolamentare derivante dall'interpretazione contabile di leasing finanziario fornita dal Principio Contabile OIC 1;
- insorgenza di asimmetrie competitive tra intermediari regolamentati e non regolamentati, soprattutto quando la differenza tra il leasing finanziario e quello operativo non è definita in base ad una regola precisa e determinabile (esistenza dell'opzione finale), ma è su base interpretativa.

Entrando nel dettaglio delle tre tipologie di interlocutori intervistati - PMI, commercialisti operanti nel settore del leasing e grandi gruppi industriali quotati - differenti sono stati i risultati a cui si è pervenuti.

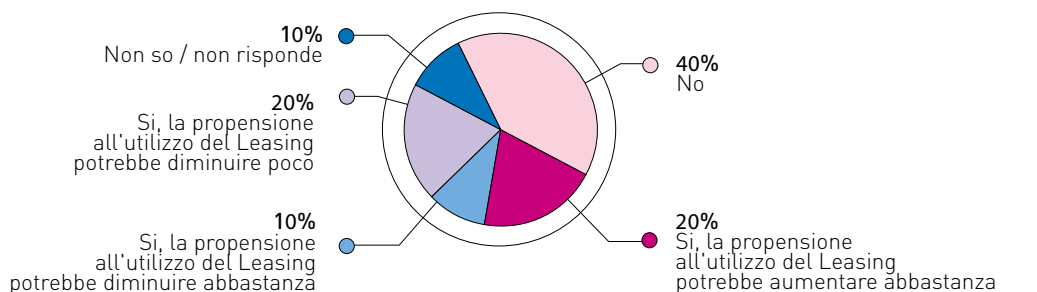
I risultati delle risposte date dalle PMI confermano, in parte, le indi-

cazioni fornite dal panel di società erogatrici. Più del 50% del campione intervistato considera la convenienza fiscale delle operazioni di leasing rispetto all'acquisto diretto con finanziamento la principale ragione del ricorso al leasing (fig. 2)

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, l'obbligatorietà di redigere solo il bilancio consolidato in conformità agli IAS/IFRS non sembra impattare significativamente le PMI intervistate, che redigendo, di regola, il solo bilancio individuale, sono ovviamente più sensibili alla applicazione degli IAS/IFRS a quest'ultimo documento contabile (fig. 3).

Quest'ultima opinione risulta condivisa anche dal campione di commercialisti coinvolti nell'analisi, la maggior parte dei quali ritiene che l'applicazione degli IAS/IFRS non comporterà particolari effetti se sarà limitata al solo bilancio consolidato e che, anche se estesa al bilancio individuale, non porterà conseguenze pesanti, a condizione però che il trattamento fiscale dell'operazione di leasing rimanga invariato. Una modifica della fiscalità è infatti percepita in senso molto negativo da questa categoria di soggetti intervistati. In particolare, l'equiparazione del trattamento fiscale (diretto) del leasing al mutuo avrebbe come conseguenza una riduzione alla

FIGURA 3 | **Impatti dell'applicazione degli IAS/IFRS al bilancio individuale sulla propensione all'utilizzo del Leasing finanziario: "In caso di adozione dello IAS 17 sia per il bilancio consolidato che per quello individuale, varierebbe la Vostra propensione all'utilizzo del Leasing finanziario?"**



Fonte: PwC

propensione all'utilizzo del leasing per l'85% degli intervistati (fig. 4), percentuale che sale al 91% in caso di indeducibilità del canone del leasing (fig. 5).

Mentre in caso di indeducibilità del canone l'effetto negativo si estenderebbe a tutti i segmenti in modo indifferenziato, l'equiparazione fiscale del leasing al mutuo avrebbe, invece, effetti fortemente differenziati tra i vari segmenti. In particolare, i segmenti più penalizzati sembrano essere quelli

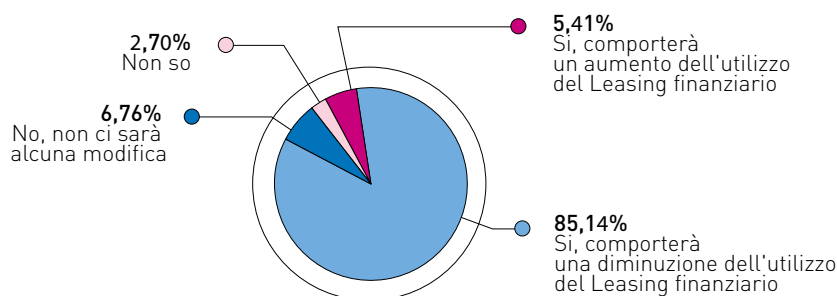
(come l'immobiliare) per i quali la durata del contratto e la vita ammortizzabile del bene sono significativamente diversi (fig. 6).

Dalle interviste effettuate ai gruppi quotati coinvolti nell'analisi, sono emerse considerazioni differenti rispetto a quelle fornite dalle PMI. Le grandi imprese, infatti, risultano essere più informate sulle novità degli IAS rispetto alle PMI e maggiormente sensibili alle implicazioni contabili che derivano dalla loro applicazione. La

componente fiscale, invece, ha un effetto meno rilevante, mentre prevalgono le motivazioni legate alla recognition / de-recognition dell'asset, in quanto la mancanza di riconoscimento del bene nel bilancio dell'utilizzatore potrebbe costituire un fattore ulteriormente limitativo allo sviluppo del business nel segmento delle grandi imprese.

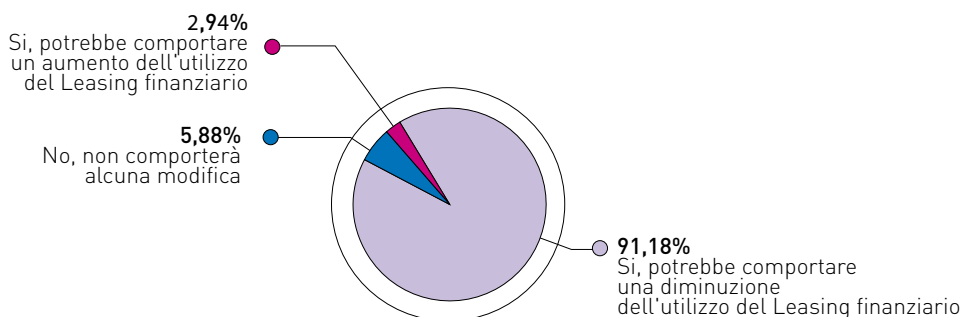
Al fine di simulare gli impatti sui conti economici delle società di leasing dei diversi possibili scenari

FIGURA 4 Impatti della fiscalità diretta sulla propensione all'utilizzo del Leasing finanziario: "In caso di applicazione dello IAS 17 anche al bilancio individuale e di trattamento fiscale del Leasing come un mutuo, potranno esserci impatti sul ricorso al Leasing finanziario?"



Fonte: PwC

FIGURA 5 Impatti della fiscalità diretta sulla propensione all'utilizzo del Leasing finanziario: "In caso di applicazione dello IAS 17 anche al bilancio individuale e di indeducibilità del canone, potranno esserci impatti sul ricorso al Leasing finanziario?"



Fonte: PwC

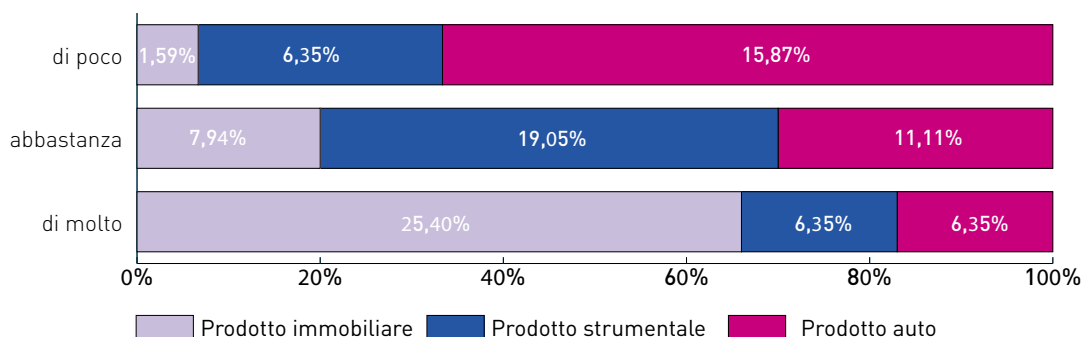
evolutivi sul mercato del leasing italiano, sono infine state effettuate alcune simulazioni di riflessi sul ROE annuale a fronte di variazioni negative dei volumi di stipulato e del pricing medio del portafoglio.

La **tab.1** evidenzia la rilevanza dei possibili impatti economici delle conseguenze di modificazioni radicali del contesto contabile e fiscale all'interno del quale si è fino ad oggi sviluppato il mercato del leasing nazionale.

Si tratta in definitiva di indicazioni

che confermano la correttezza della scelta effettuata ad inizio anno dal legislatore nazionale che, nell'introdurre – talvolta anche obbligatoriamente – l'applicazione degli IAS anche nei bilanci individuali di alcune categorie di soggetti, ha tuttavia saputo e voluto assicurare la piena neutralità fiscale dell'operazione, prevedendo – in particolare per il leasing – l'esplicita conferma della deducibilità fiscale del canone "indipendentemente dalla modalità di contabilizzazione seguita."

FIGURA 6 | Impatti della fiscalità diretta sulla propensione all'utilizzo del Leasing finanziario per i diversi segmenti: equiparazione fiscale del Leasing finanziario al mutuo. "Nel caso di contrazione del ricorso al Leasing finanziario, come verrebbero impattati i singoli prodotti?"



Fonte: PwC

TABELLA 1 | Simulazione d'impatti sul ROE

		VARIAZIONE STIPULATO			
		0%	-10%	-20%	-30%
VARIAZIONE PREZZI (IN BASIS POINT) DELLO STIPULATO	0	0,00%	-0,92%	-1,84%	-2,76%
	15	-0,93%	-1,76%	-2,59%	-3,41%
	30	-1,86%	-2,59%	-3,33%	-4,06%
	45	-2,79%	3,43%	-4,07%	-4,71%

Fonte: PwC

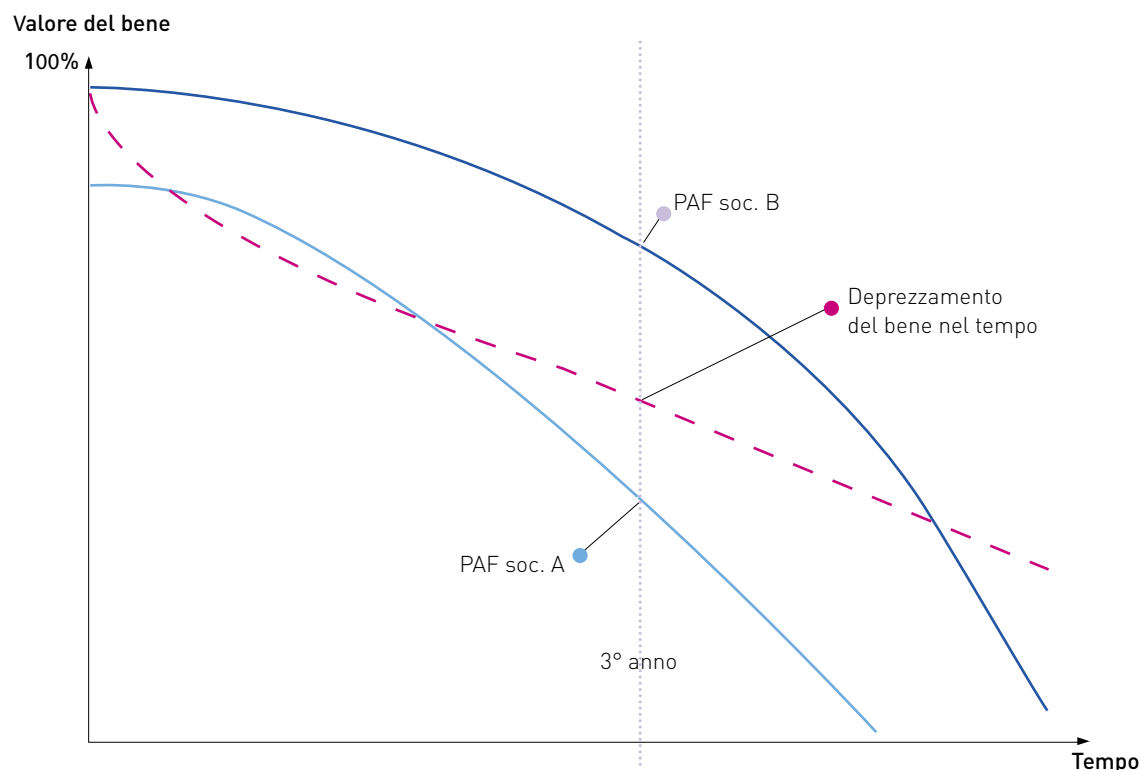
Il Nuovo Accordo di Basilea 2 impone al settore del leasing un più incisivo ed approfondito monitoraggio del contributo garante intrinseco alla proprietà del bene locato.

Obiettivo dell'indagine sui beni ex-leasing è quello di costituire un data base consortile in grado di supportare stime ragionevoli ex-ante del contenuto di mitigazione del rischio intrinseco al mantenimento della proprietà giuridica del bene locato. Tale mitigazione del rischio si manifesterà allorquando, a seguito del default dell'utilizzatore, si realizzerà concretamente l'introito monetario derivante dalla vendita del bene recuperato, di cui la società di leasing

mantiene durante tutta la vita contrattuale la proprietà giuridica. Ovviamente il contributo che potrà essere fornito dal ricavato del bene al rientro (totale o parziale) dell'esposizione in essere verso il cliente al momento del default (vale a dire il contributo del bene alla riduzione della LGD) sarà correlato al "profilo" di rientro dell'esposizione assunto dalla società di leasing nei confronti del cliente. In altre – e forse più comprensibili – parole, il contributo del bene alla LGD dipende dalla struttura del PAF (Piano di ammortamento finanziario) connesso all'operazione di leasing sottostante. Prendiamo ad esempio (cfr. fig.1) il caso di due operazioni di leasing

poste contemporaneamente in essere da due distinte società con il medesimo utilizzatore ed aventi ad oggetto due autovetture assolutamente identiche (stessa marca, modello, cilindrata ecc.) e dello stesso costo di acquisto originario. Il presumibile valore di realizzo del bene ha un andamento nel tempo che – tralasciando l'ipotesi di differenti gradi di usura/manutenzione delle due autovetture – è sostanzialmente ben definito e assolutamente identico per entrambe le società di leasing. Un andamento che – e questo è fondamentale ai fini della costruzione di un data base consortile – è dunque assolutamente indipendente dalla struttura finanziaria dell'operazione di leasing decisa dalle società concedenti. Ma se

FIGURA 1 | Dinamica del valore del bene nel tempo



da un lato i ricavi della vendita di queste due autovetture (recuperate per l'inadempienza dell'utilizzatore - ad esempio - al terzo anno della vita contrattuale) saranno sostanzialmente identici (ad esempio 40 % del costo bene originario), il contributo dato dagli stessi al recupero dell'esposizione in essere delle due società di leasing sarà del tutto differente a seconda della struttura finanziaria (cioè del PAF) scelta dalle stesse. E' pertanto evidente che nel caso in cui la società di leasing A abbia concordato con il cliente un'operazione della durata di 48 mesi, con un primo canone del 20% ed un prezzo di opzione finale dell'1%, il contributo del bene sarà in grado di consentire l'integrale recupero dell'esposizione, azzerando in tal modo la LGD dell'operazione. Nel caso in cui invece la società di leasing B abbia impostato un'operazione di 60 mesi a canoni tutti uguali e con opzione di acquisto finale pari al

5%, il bene contribuirà solo in parte a recuperare il credito vantato verso l'utilizzatore e pertanto si avrà - salvo altre "vie" di recupero - una LGD maggiore di zero (nell'esempio la LGD del caso B sarà pari a circa il 30%).

Questo semplice esempio dimostra in modo evidente come sia indispensabile nella costruzione di un data base consortile raccogliere le informazioni sul contributo del bene non in termini di misurazione della LGD finale risultante, ma in termini di percentuale di recupero rispetto al costo originario di acquisto del bene. Tornando all'esempio, se seguissimo impropriamente la strada della costruzione di un data base di contributi alla LGD avremmo - a fronte dello stesso ricavato della vendita del bene - due dati di LGD fra loro fortemente differenziati. Ciò aumenterebbe la volatilità delle rilevazioni statistiche e soprattutto non consenti-

rebbe di utilizzare l'informazione - oggettiva e statisticamente molto "stabile", in quanto confortata dalla coincidente rilevazione di due distinte società - che il bene ha invece un proprio autonomo e ben definito contenuto intrinseco garante.

In definitiva, nella costruzione di un data base consortile sui beni ex-leasing è sicuramente molto più efficiente concentrarsi su una rilevazione statistica di dati inerenti all'individuazione - per le diverse tipologie di beni - dei tassi di recupero che le società di leasing partecipanti al data pooling hanno registrato nella propria concreta esperienza. Il che equivale a dire che occorrerà concentrarsi sulla individuazione empirica delle diverse curve di "deprezzamento del bene nel tempo", il cui andamento - così come emerso chiaramente nella prima indagine effettuata sui beni ex-leasing venduti nel 2003 - assume un "profilo" che, superato il primo

TABELLA 1 Sintesi dei principali risultati

	TOTALE CONTRATTI	NUMERO DI SOCIETÀ SEGNALANTI PER CIASCUN COMPARTO	PREZZO MEDIO DI VENDITA IN % SUL COSTO ORIGINARIO DEL BENE	VALORI DELLA RETTA DI REGRESSIONE LINEARE TRA PREZZO DI VENDITA IN % SUL COSTO ORIGINARIO DEL BENE E TEMPO INTERCORSO TRA LA DECORRENZA DEL CONTRATTO E LA RIVENDITA DEL BENE			PERDITA% DI VALORE SUBITO DOPO LA STIPULA	ULTERIORE PERDITA % DI VALORE OGNI ANNO SUCCESSIVO ALLA STIPULA
				INTERCETTA	PENDENZA	R ² (1)		
IMMOBILIARE	52	10	90,71	103,930	-0,1857	0,1014	-3,930	2,228
AUTO	1.974	13	34,68	58,254	-0,6905	0,3799	41,746	8,286
STRUMENTALE	1.578	12	27,72	44,007	-0,3877	0,1863	55,990	4,650

(1) Coefficiente utilizzato per valutare la bontà della regressione; consente di definire in quale misura la variabilità dei valori assunti dalla variabile di cui si vuole prevedere l'andamento (% del prezzo di vendita / costo del bene) è spiegata dalla regressione. I valori assunti dal coefficiente variano nell'intervallo $0 \leq R^2 \leq 1$.

TABELLA 2 Sintesi dei risultati sui contratti immobiliari

TIPOLOGIA DI IMMOBILE	NUMERO CONTRATTI	TASSO DI RECUPERO	TEMPO MEDIO DI RECUPERO	DURATA EFFETTIVA MEDIA DEI CONTRATTI
		(VALORE VENDITA / COSTO BENE)	(DATA VENDITA - DATA RISOLUZIONE)	(DATA RISOLUZIONE - DATA DECORRENZA)
INDUSTRIALE	14	98,60	22,13	31,86
COMMERCIALE	14	79,03	46,35	35,03
UFFICIO	7	97,13	27,67	39,76
ALTRO	17	91,20	31,15	45,74
TOTALE	52	91,71	32,34	38,31

anno di vita contrattuale, è molto spesso efficacemente approssimabile ad una retta.

L'identificazione dell'intercetta sull'asse delle ordinate e della pendenza della retta costituiscono così pertanto le due variabili che esprimono di fatto – con grande sinteticità e semplicità espressiva – il contenuto di mitigazione del rischio teoricamente intrinseco al bene locato.

Stante l'impianto concettuale sopra descritto, l'Associazione ha realizzato nel 2004 un'indagine statistica sul rapporto "Prezzo di vendita / Costo originario del bene" registratosi nelle vendite effettuate nell'esercizio 2003 di beni rivenienti da contratti di leasing risolti per inadempimento dell'utilizzatore. A tale indagine hanno partecipato 14 primarie società di leasing, che rappresentano una quota di mercato superiore al 53% in termini di stipulato. Obiettivo dell'analisi è stato quello di sintetizzare, mediante opportuni indicatori statistici, il tasso medio di recupero sul costo originale del bene (ovvero il tasso di perdita) associato a ciascuna tipo-

logia di bene compreso nei tre primari comparti del leasing:

- Immobiliare;
- Auto;
- Strumentale.

Nel compiere l'analisi si è proceduto ad aggregare ed elaborare i dati in maniera tale da tener conto della specificità di ciascun comparto ai fini di una maggiore significatività dei risultati.

I principali risultati sono stati riepilogati in una tabella di sintesi (tab. 1), nella quale sono stati riportati il numero dei contratti analizzati, il numero delle società segnalanti i dati, il tasso medio di recupero del comparto e i valori di significatività della regressione lineare tra il rapporto valore di vendita / costo del bene e il tempo intercorso tra la decorrenza del contratto e la data di vendita del bene. La perdita percentuale di valore del bene nel primo anno è stata calcolata come il complemento ad 1 dell'intercetta di ciascuna curva di regressione, mentre il deprezzamento negli anni è ricavato dalla pendenza di tale curva che indica il deprezzamento mensile del bene.

Contrariamente alla dinamica seguita negli altri comparti, l'analisi dei dati nei beni immobili evidenzia il sostanziale non deperimento del valore degli immobili, bensì in molti casi la rivalutazione del loro valore dopo l'avvio del contratto.

In termini di perdita percentuale di valore, sono i beni strumentali a subire il deprezzamento maggiore subito dopo l'avvio del contratto (55,99%), circostanza spiegata anche dalla notevole eterogeneità dei beni componenti la categoria. Il comparto delle auto, invece, si caratterizza per una più contenuta perdita iniziale di valore (41,75%), a cui però fa seguito un successivo deprezzamento annuo molto elevato (8,29%) e quasi doppio rispetto a quello fatto registrare nello stesso arco temporale dai beni strumentali.

L'analisi del prezzo medio di vendita, ancorché grossolano e impreciso in quanto non tiene conto della diversa distribuzione temporale degli eventi degli specifici cluster, conferma comunque la ben nota graduatoria in termini di contenuto intrinseco garante delle tre tipo-

TABELLA 3 Sintesi dei risultati sui contratti auto

TIPOLOGIA DI VEICOLI	CLASSI D'IMPORTO	VALORI DELLA RETTA DI REGRESSIONE LINEARE TRA PREZZO DI VENDITA IN % SUL COSTO ORIGINARIO DEL BENE E TEMPO INTERCORSO TRA LA DECORRENZA DEL CONTRATTO E LA RIVENDITA DEL BENE		PERDITA% DI VALORE SUBITO DOPO LA STIPULA	ULTERIORE PERDITA % DI VALORE OGNI ANNO SUCCESSIVO ALLA STIPULA	ELEMENTI DI SIGNIFICATIVITÀ	
		INTERCETTA	PENDENZA			N° CONTRATTI	R ²
AUTOVETTURE	AUTOVETTURE < 35.000	63,827	-0,8242	36,17	9,89	831	0,4602
	AUTOVETTURE ≥ 35.000	64,464	-0,7463	35,54	8,96	118	0,3105
TOTALE		64,122	-0,8226	35,88	9,87	949	0,4465
VEICOLI INDUSTRIALI	VEICOLI < 50.000	51,484	-0,5607	48,52	6,73	812	0,2857
E COMMERCIALI	VEICOLI ≥ 50.000	55,060	-0,6027	44,94	7,23	213	0,3642
TOTALE		51,923	-0,5625	48,08	6,75	1.025	0,3023

logie di beni, che vede al 1° posto gli immobili (90,71%), al 2° posto gli autoveicoli (34,68%) ed al 3° posto i beni strumentali (27,72%). L'attenzione è stata posta inizialmente sul comparto immobiliare che rappresenta il vero e proprio punto di forza del settore leasing in termini di tassi di recupero del bene in caso di default e quindi di minimizzazione della LGD (Loss Given Default).

Come già osservato, la media dei tassi di recupero (sul costo) del bene sull'intero campione di contratti immobiliari è risultata essere particolarmente elevata (91,71%) (tab. 2).

Se si fa riferimento alla "Tipologia di immobile" il più elevato tasso di recupero medio è stato registrato per gli Immobili "Industriali" (98,60%), seguiti dalla categoria "Ufficio" (97,13%) e dalla categoria "Altri" (91,20%), mentre il più basso tasso di recupero è quello sugli Immobili "Commerci" che è comunque poco inferiore all'80% (79,03%).

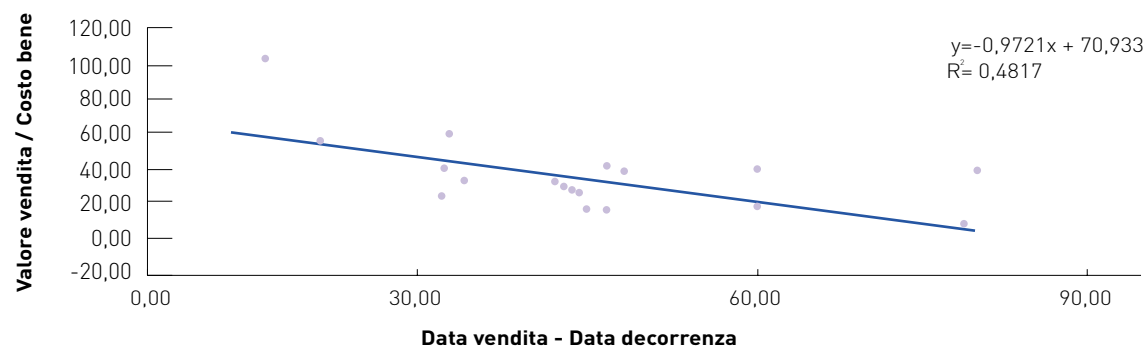
La seconda parte della ricerca sui beni ex-leasing ha visto l'analisi di tutti i contratti relativi al comparto "Auto". I contratti sono stati suddivisi in base alla tipologia di veicolo locato, operazione che ha comportato la distinzione tra "Autovetture" e "Veicoli industriali e commerciali".

L'analisi del deprezzamento del valore del bene in funzione del tempo intercorso tra la rivendita del bene e l'acquisto originario si è presentata, per la sottocategoria Autovetture complessivamente considerata, particolarmente significativa, così come è testimoniato dal valore assunto dal coefficiente di regressione lineare R^2 (0,4465). Interessanti considerazioni sono inoltre emerse dall'analisi della pendenza della curva di deprezzamento nel tempo con riferimento alle diverse marche di autovetture, i risultati riportati in tab. 3 si riferiscono ai soli contratti per i quali era indicata la marca e quindi ad un sottoinsieme dei contratti i cui risultati sono stati sintetizzati in tab.1.

Analoghe considerazioni sono state fatte relativamente alla sottocategoria Veicoli industriali e commerciali, per la quale il coefficiente di regressione lineare R^2 , nonostante assuma un valore leggermente più contenuto di quello precedentemente analizzato, indica che la retta di regressione lineare fornisce una valida approssimazione dell'andamento medio del tasso di deprezzamento del valore dei beni oggetto di analisi in funzione del tempo decorso dall'avvio del contratto. La terza parte del progetto di lavoro sui beni ex-leasing ha riguardato l'analisi di tutti i contratti relativi al com-

parto "Strumentale". La media dei tassi di recupero (sul costo originario del bene), calcolata sull'intero campione di contratti "Strumentale", è risultata pari al 27,72%; il valore di questo indice, più basso rispetto a quello rilevato negli altri due comparti (Immobiliare e Auto), è dovuto alla presenza, nel comparto "Strumentale", di categorie di beni che sono soggetti ad una rapida obsolescenza e quindi ad un veloce deprezzamento del loro effettivo valore. Le Associate partecipanti all'indagine hanno potuto disporre di una analisi di dettaglio che ha consentito una quantificazione degli indicatori di recupero per ciascun specifico sottocomparto. Riportiamo di seguito a scopo esemplificativo la retta di regressione della categoria di beni strumentali dei macchinari per confezionamento ed imballaggio (fig.2) che è risultata essere la "migliore" in termini di contenuta perdita di valore in percentuale al momento dell'acquisto (29,07%); negli anni successivi al primo il valore del bene registra un deprezzamento (11,67%) che risulta superiore rispetto al valore medio del comparto (4,65%), così come evidenziato dalla notevole pendenza della retta di regressione lineare. Il valore assunto dal coefficiente di regressione lineare R^2 (0,4817) è indicativo della buona significatività della regressione.

FIGURA 2 | Macchinari per confezionamento ed imballaggio



IL MERCATO DEL LEASING ALL'ESTERO

2.1 Andamento del Leasing in Europa

IL MERCATO LEASING

Le statistiche provvisorie Leaseurope mostrano un incremento del volume dello stipulato leasing nel 2004, che è passato dai 217 miliardi di euro del 2003 a 234 miliardi di euro nel 2004 (tab.1 e fig.1).

Questo equivale ad un aumento del 7,6% del mercato, con un netto miglioramento rispetto alla flessione del 3,0% che si era verificata l'anno precedente. Quest'anno sono state raccolte anche statistiche sull'outstanding che attestano un volume complessivo di contratti leasing in essere a livello europeo superiore ai 545 miliardi di euro.

I dati elaborati da Leaseurope dimostrano dunque l'aumento

dell'importanza del leasing come forma di finanziamento degli investimenti anche a livello europeo. Quest'anno, inoltre, per la prima volta, oltre al leasing in senso stretto - espressione che in ambito internazionale si riferisce ad una serie di forme contrattuali, nelle quali, soprattutto nei mercati anglosassoni, non è sempre prevista l'opzione finale d'acquisto - le statistiche ufficiali Leaseurope comprendono, in coerenza anche con le indicazioni del principio contabile IAS 17, anche lo stipulato "hire-purchase" diretto a imprese e a privati consumatori. Questa seconda tipologia di operazioni, rappresenta circa il 17% dell'intero mercato di riferimento.

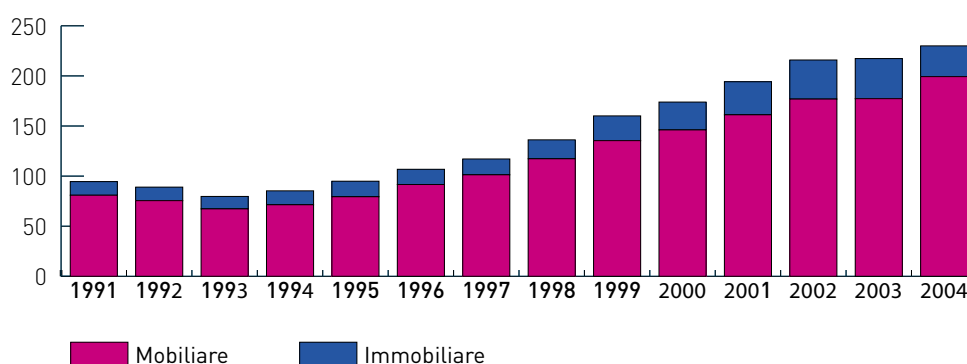
Mentre le prospettive per il settore nel suo complesso sono positive, è importante notare come stiano emergendo due differenti scenari all'interno del mercato europeo del leasing. La crescita registrata nel 2004 è stata fortemente sostenuta da Paesi quali la Scandinavia e dal cluster di Paesi che comprende l'Austria e l'Est Europa. Mediamente, questi cluster hanno mostrato una crescita rispettivamente del 22,0% e del 14,0%. Altri Paesi che hanno registrato un considerevole incremento sono la Spagna con un +19,5%, seguita dall'Italia con un +18,3%. Nel frattempo, la maggior parte degli altri mercati dell'Europa Occidentale è rimasta in una situa-

TABELLA 1 | Andamento del Leasing in Europa (valori in milioni di euro)

	2003	2004	VAR% 2004/2003	OUTSTANDING 2004
REGNO UNITO	54.509	54.797	0,5	117.770
GERMANIA	44.000	44.100	0,2	123.500
ITALIA	32.222	38.040	18,1	87.000
FRANCIA	26.037	26.917	3,4	69.620
SPAGNA	11.715	14.000	19,5	29.050
ALTRI	48.861	56.067	14,7	118.731
TOTALE STIMATO	217.344	233.921	7,6	545.671

Fonte: Comunicato stampa Leaseurope del 29 marzo 2005 sulla base della "Preliminary enquiry"

FIGURA 1 | Dinamica dello stipulato Leasing in Europa (valori in milioni di euro)



Fonte: dati provvisori Leaseurope

zione di stagnazione, mostrando deboli segnali di crescita per il 2004. In Germania la crescita è stata solo dello 0,2%, perché frenata dalla contenuta dinamica degli investimenti. Il mercato tedesco è stato trainato soprattutto dal comparto mobiliare (+9,3%), mentre il leasing immobiliare ha conosciuto anche nel 2004 una pesante flessione dello stipulato (-34,7%).

Nel Regno Unito la dinamica complessiva è stata simile, con un incremento di appena lo 0,5% in termini di stipulato. L'inclusione delle operazioni di hire-purchase all'interno delle statistiche Leaseurope ha comunque portato

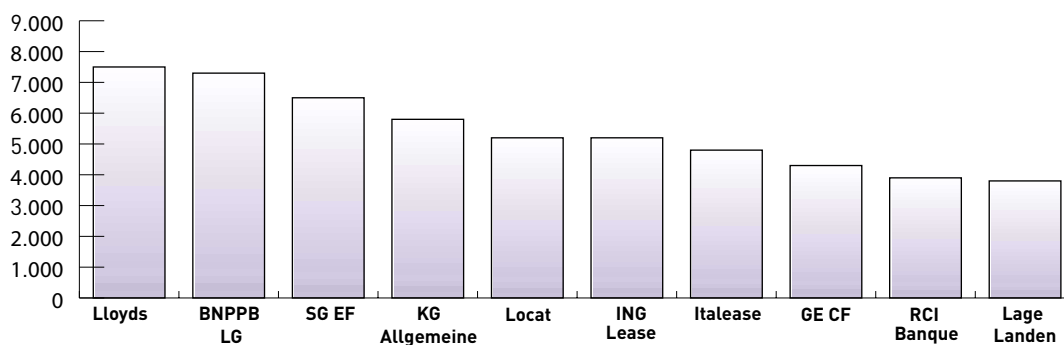
questo Paese (in cui l'hire-purchase incide per quasi il 40% dello stipulato) al primo posto nella classifica europea provvisoria.

Una performance migliore si è riscontrata in Francia, dove lo stipulato leasing, dopo la flessione del 2% circa registrata nel 2003, ha conosciuto una ripresa del 3,4%, con una dinamica molto positiva nel comparto mobiliare (+12,7% con riferimento alle sole operazioni di "crédit-bail", +5,7% per le altre operazioni leasing) e più contenuta nel comparto immobiliare (+2,7%), che aveva registrato una flessione particolarmente pesante nel 2003 (-14,4%).

E' questa dualità che caratterizza l'attuale mercato europeo del leasing: la crescita è forte nei Paesi in cui il prodotto o l'economia presentano ancora buoni spazi di sviluppo, mentre i Paesi ad economia o prodotto maturi hanno un mercato che mostra solo deboli segnali di ripresa, se non di stagnazione.

Presso la Federazione è inoltre, in fase di consolidamento l'iniziativa sul ranking europeo delle società di leasing, i cui risultati provvisori, con lo stipulato dei primi operatori leasing a livello europeo (stipulato di gruppo che comprende tutte le partecipate a livello europeo) è rappresentato in [fig. 2](#).

FIGURA 2 | Ranking del volume di stipulato dei primi dieci operatori leasing nella classifica Leaseurope
(valori in milioni di euro)



Fonte: dati provvisori Leaseurope del 17 marzo 2005

IL MERCATO DEL LEASING ALL'ESTERO

2.2 L'European Leasing Barometer

IL MERCATO LEASING

L'European Leasing Barometer (ELB), indagine lanciata per la prima volta nel gennaio 2002, viene condotta direttamente da Leaseurope a scadenze predefinite (nei mesi di gennaio, maggio e settembre) al fine di rilevare il livello di fiducia delle società di leasing europee nell'economia e le loro aspettative per il periodo successivo.

La decima edizione dell'ELB (gennaio 2005), alla quale hanno partecipato 101 società di leasing europee, la Federazione Europea del Leasing, ha ridefinito il sistema di calcolo al fine di ottenere un indicatore il più possibile rappresentativo dell'attuale struttura del mercato del leasing, incrementandone la sensibilità. La metodologia di rilevazione è rimasta comunque sostanzialmente invariata rispetto alle precedenti edizioni: le domande del questionario d'indagine hanno ad oggetto tematiche di carattere generale, quali l'evoluzione economica del Paese di appartenenza, la dinamica degli investimenti e della domanda di leasing, nonché

aspetti relativi alle singole imprese, quali le prospettive di crescita del proprio stipulato, il numero di impiegati e i risultati economici della propria azienda.

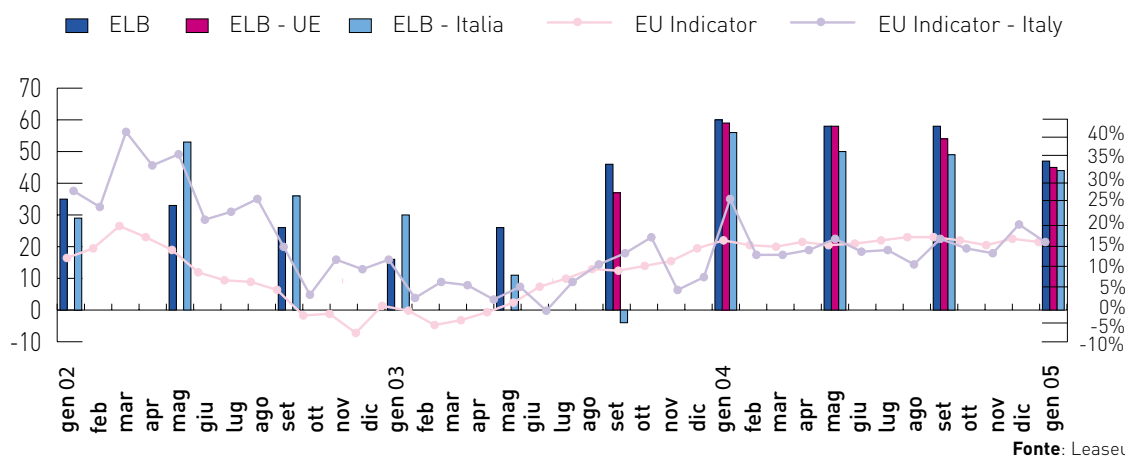
I cambiamenti riguardano l'aspetto tecnico dell'analisi e, precisamente, la costruzione dei clusters, il peso attribuito a ciascuna società partecipante e, infine, la struttura del questionario in termini di scelta tra le possibili risposte alternative. La comparazione dei risultati ottenuti con l'uso della nuova metodologia, applicata ovviamente anche ai dati raccolti nelle precedenti edizioni, evidenzia un effettivo incremento di sensibilità nonché di rappresentatività del "barometro europeo del leasing" essendo aumentato il valore della deviazione standard dei risultati e quindi della sensibilità dell'indicatore alla variazione delle risposte date al questionario per il nuovo approccio rispetto a quello assunto dallo stesso indicatore statistico per la vecchia metodologia.

Poiché le modalità di elaborazione dei risultati sono in linea con

l'impianto del programma europeo delle indagini periodiche su produttori e consumatori disposto dalla Direzione Affari Economici e Finanziari della Commissione Europea (The Joint and Harmonised EU Programme of Business and Consumer Surveys), l'output prodotto periodicamente dalla Federazione Europea del Leasing viene confrontato con la media aritmetica dei valori assunti da alcune componenti dell'indicatore europeo di confidenza delle imprese operanti nel settore dei servizi (EC's Service Confidence Indicator). Tre sono le categorie di dati considerati per ottenere questo parametro di confronto: il giudizio sul clima economico generale, le aspettative circa l'evoluzione della domanda nel proprio mercato di riferimento e l'evoluzione del livello di occupazione nella propria azienda (fig. 1).

La dinamica dei tre diversi indicatori di confidenza, calcolati con riferimento al totale delle società partecipanti all'indagine (Global ELB), al campione costituito dalle società appartenenti ai 25

FIGURA 1 Confronto fra i valori assunti dagli indicatori di fiducia (confidenza)



Fonte: Leaseurope

Paesi membri dell'Unione Europea (ELB – UE), al campione delle sole società di leasing italiane (ELB – Italia), si presenta, a partire dalla rilevazione di gennaio 2004, sostanzialmente analoga. Dopo un anno in cui il livello di questi tre barometri è rimasto relativamente stabile, i risultati della decima edizione segnalano un calo, seppur leggero, nella fiducia delle compagnie di leasing circa la ripresa generale dell'economia. L'analisi per clusters della dinamica del barometro globale del leasing fa comunque emergere andamenti molto differenziati, ovvero vi sono cluster, quali Francia, Belgio-Olanda-Lussemburgo-Svizzera e Paesi del Mediterraneo per i quali il valore dell'ELB registra una crescita media del 13%, e per converso vi sono categorie come Regno Unito-Irlanda e Paesi Scandinavi per i quali il livello dell'ELB perde rispettivamente 38 e 23 punti percentuali.

E' doveroso ricordare che il valore del Global ELB per gennaio 2005 è stato calcolato secondo la nuova metodologia; applicando il sistema di calcolo utilizzato nelle precedenti edizioni si ottiene un valore leggermente più elevato ma, in ogni caso, più basso di quello registrato nel 2004. L'ELB relativo ai 25 Paesi membri dell'U-

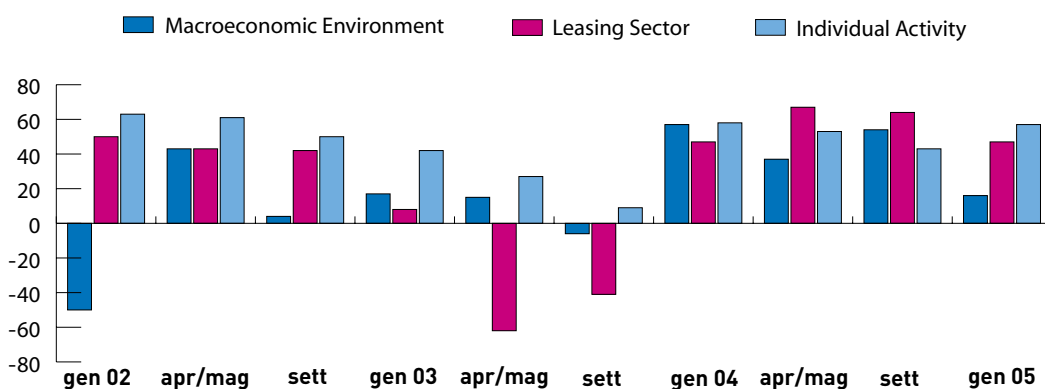
nione Europea è stato invece calcolato sulla base della nuova metodologia per l'intero periodo riportato in figura.

Questo calo di fiducia è riscontrabile sia relativamente all'indicatore generale sia relativamente alle sue tre principali componenti: l'indicatore relativo alle aspettative sul contesto macroeconomico generale e sugli investimenti, l'indicatore delle aspettative sul settore leasing e l'indicatore delle aspettative sul contesto microeconomico in termini di performance della propria azienda. Rispetto all'inchiesta precedente, si registra un forte peggioramento (-33%) delle aspettative sul contesto macroeconomico; anche se in calo del 13%, invece, sono le aspettative circa la dinamica delle singole imprese a rappresentare la componente su cui le società di leasing hanno attese più ottimistiche. Per il cluster italiano, il peggioramento delle aspettative sul contesto macroeconomico è molto più marcato (-70% rispetto al valore assunto dall'indicatore rilevato nell'indagine di settembre 2004); presentano invece una tendenza inversa a quella registrata dalla media europea le aspettative delle società di leasing italiane relativamente alla prospettiva d'affari della propria

impresa, componente che ha fatto registrare una crescita del 33% rispetto alla precedente rilevazione (fig. 2).

L'indicatore calcolato sui risultati della survey mensile della Commissione Europea sul settore servizi, così come lo stesso indicatore calcolato con riferimento alle sole società di servizi italiane, presentano, a partire da gennaio 2004, una evoluzione relativamente stabile e in linea con la dinamica rispettivamente seguita dal Global ELB e dal ELB – Italia. Contrariamente alle società di leasing, nell'indagine di gennaio 2005, le imprese operanti nel settore dei servizi si sono dimostrate più ottimiste, dal momento che diversamente dal trend dei due barometri del leasing, gli indicatori calcolati dalla Commissione europea presentano una dinamica in crescita rispetto ai mesi precedenti. Si tratta di contraddizioni che, pur tenendo presente che l'indicatore della Commissione Europea esprime le aspettative di uno spettro più ampio di operatori (del settore bancario, assicurativo ecc.), sono comunque una conferma del clima di forte incertezza che caratterizza il momento presente, specie nel nostro Paese, dove il contesto economico-politico è tuttora in fase di definizione.

FIGURA 2 Scomposizione dell'ELB italiano nelle sue componenti



Fonte: Leaseurope

IL MERCATO DEL LEASING ALL'ESTERO

2.3 Il Leasing nel mondo

IL MERCATO DEL LEASING

Nonostante il 2003 abbia risentito ancora degli eventi internazionali che avevano caratterizzato gli anni precedenti (quali la seconda guerra del Golfo e l'epidemia della SARS), aggravati dal persistere del terrorismo mondiale, il volume globale dei nuovi contratti di leasing mobiliare ha superato la soglia dei 500 miliardi di dollari, registrando un incremento del 10,9% rispetto al 2002 e invertendo così la tendenza negativa degli ultimi due anni (fig. 1).

A partire dagli anni Ottanta, il volume dello stipulato leasing globale è sempre stato caratterizzato da un andamento tendenzialmente positivo, ad eccezione di cinque anni (il 1992, il 1993, il 1997, il 2001 e il 2002) in cui, per converso, si è registrata una contrazione più o meno consistente. La prima metà di questo periodo ha conosciuto una crescita a ritmi abbastanza sostenuti, non avendo il mercato del leasing di molte economie avanzate rag-

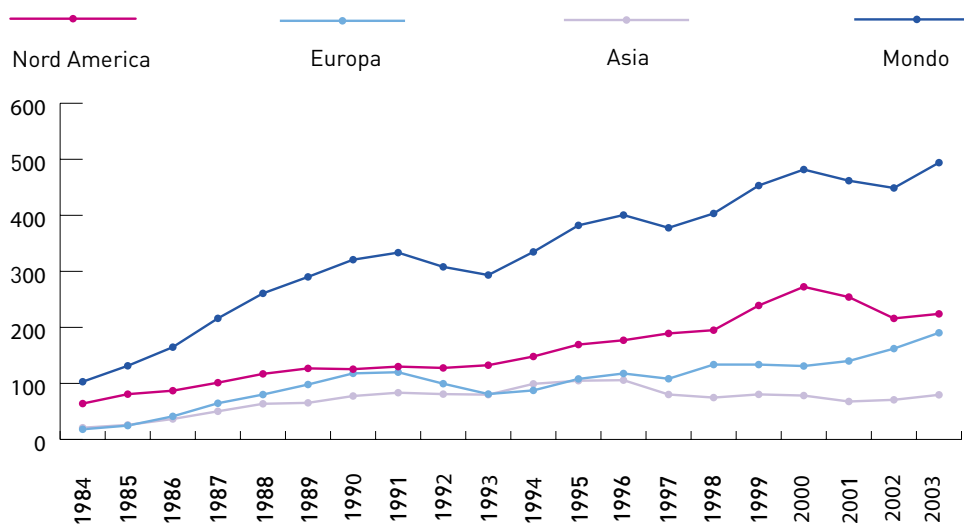
giunto le condizioni di piena maturità e di completa saturazione; meno vivace è stata la crescita negli anni successivi, a causa soprattutto del rallentamento dell'economia americana. Significativa è stata la crescita nel 2003 che ha messo fine alla fase di contrazione iniziata nel 2001; al raggiungimento di questo risultato ha contribuito, in particolare modo, l'uscita dell'economia americana dalla fase depressiva, che si era accompagnata ad un livello particolarmente basso dello stipulato leasing nel corso del 2002.

La dinamica positiva del 2003 non è però comune a tutte le principali economie. Dei primi 10 mercati globali del leasing, solo quattro hanno mostrato una variazione in aumento. Tra questi spicca la Spagna che ha fatto registrare un incremento particolarmente significativo (+15,1%); è rimasta, invece, sostanzialmente stabile la situazione del mercato giapponese.

Per gli USA il 2003 è stato l'anno in cui il mercato ha segnato una svolta in positivo, passando da 204 miliardi di dollari di stipulato nel 2002 a 208 miliardi di dollari nel 2003, anche se l'incidenza sul mercato globale del leasing è diminuita di 3,0 punti percentuali (passando da 46,8% nel 2002 a 43,8% nel 2003), a chiara testimonianza della condizione di quasi saturazione del mercato del leasing in questa economia. Più significativa è stata la crescita, in termini di volumi, del mercato canadese (+6,4%), che ha prodotto una crescita dell'incidenza sul mercato mondiale di un paio di punti percentuali.

Anche per il continente asiatico il 2003 è stato un anno molto positivo. Lo stipulato leasing ha infatti conosciuto una crescita del 13,1%, così come, anche se di lieve entità, è aumentata la sua incidenza nel mercato globale (+0,2 punti percentuali). Anche se questi risultati risentono ancora dell'influenza del

FIGURA 1 | Volume di stipulato Leasing mobiliare mondiale (in miliardi di \$)



Fonte: World Leasing Yearbook 2005 (Euromoney Publication)

forte deprezzamento dello yen, vi è comunque un generale ottimismo circa lo sviluppo del mercato asiatico del leasing. Il Giappone, mantenendo il secondo posto nella classifica mondiale per stipulato 2003, mostra lievi segni di miglioramento, invertendo la tendenza negativa iniziata negli anni '90, anche se il volume dello stipulato leasing è rimasto sostanzialmente in linea con il livello dello scorso anno. Notevole è stato lo sviluppo fatto registrare dalla Cina che, dopo il +4,8% rilevato nel 2002, presenta un tasso di crescita particolarmente elevato e pari a circa il +30%. Più contenuta del 2002 è invece la crescita fatta registrare dalla Corea, che con un +22,4% presenta comunque un dato significativamente superiore alla crescita media mondiale (+10,9%). Nel World Leasing Yearbook vengono sistematicamente pubblicati due indici percentuali rappresentativi della penetrazione del leasing nelle economie nazionali di ciascun Paese. Il primo, ottenuto rapportando, con riferimento al comparto mobiliare, lo stipulato leasing al totale degli investimenti fissi lordi, consente un diretto raffronto del leasing con le altre forme alterna-

tive di finanziamento; la bontà del risultato dipende comunque dalla disponibilità dei dati e dalla corretta identificazione dei piani di investimento alternativi. Molto più attendibile, in termini di omogeneità e confrontabilità del dato di partenza, è l'indice ottenuto rapportando il volume dello stipulato leasing al prodotto interno lordo. Nella classifica per Paese sullo stipulato leasing mobiliare 2003 (tab. 1), l'Italia ha perso un posto rispetto al 2002, risultato attribuibile principalmente al venir meno degli

effetti prodotti della legge Tremonti-bis. Ciò ha comportato una leggera riduzione dell'indice di penetrazione del leasing sugli investimenti mobiliari, passato dal 14,1% nel 2002 al 13,3% nel 2003. Più in linea con i valori assunti nelle altre principali economie (che del resto presentano un più elevato tasso di penetrazione sugli investimenti), nonché con il livello registrato nel 2002, è invece l'indice di penetrazione del leasing mobiliare misurato rispetto al prodotto interno lordo.

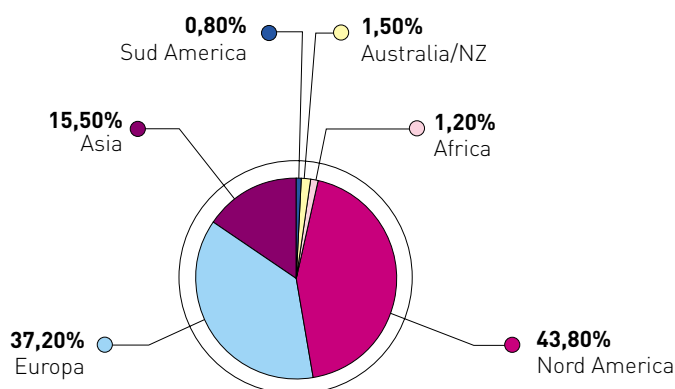
TABELLA 1 Classifica per stipulato Leasing mobiliare 2003

	VALORE STIPULATO 2003 (MLD DI \$)	VAR% 2003/2002 (SU VALORI ESPRESI IN VALUTA NAZIONALE)	PENETRAZIONE % SUGLI INVESTIMENTI	PENETRAZIONE % SUL GDP	
1	USA	208,0	2,0	31,1	1,9
2	GIAPPONE	66,8	0,0	8,7	1,6
3	GERMANIA	48,3	-1,3	21,7	2,1
4	FRANCIA	26,4	-0,3	15,4	1,6
5	ITALIA	24,0	-12,0*	13,3*	1,7
6	REGNO UNITO**	18,9	-8,0	14,2	1,1
7	CANADA	14,1	6,4	22,0	1,7
8	SPAGNA	11,5	15,1	6,2	1,4
9	AUSTRALIA	7,1	5,0	20,0	1,5
10	SVIZZERA	6,9	-6,5	10,7	2,2

*Stime Assilea **Il dato non tiene conto dell'Hire Purchase.

Fonte: World Leasing Yearbook 2005 (Euromoney Publication)

FIGURA 1 Composizione dello stipulato Leasing mobiliare 2003 per continenti



Fonte: World Leasing Yearbook 2005 (Euromoney Publication)

LE PREVISIONI

3.1 Previsioni Macroeconomiche

In collaborazione con Prometeia⁽¹⁾

L'economia mondiale ha conseguito nel corso del 2004 un incremento tra i più significativi degli ultimi trenta anni, particolarmente accentuato nella prima metà dell'anno e poi leggermente più attenuato nel secondo semestre, per effetto di tensioni sul prezzo del petrolio e di politiche economiche in generale caratterizzate da maggiore cautela.

L'intensità della crescita ha mostrato significative differenziazioni a livello geografico, grazie principalmente all'apporto derivante dalla domanda interna. Paesi come la Cina e gli Stati Uniti hanno dato un rilevante impulso alla fase di espansione. Viceversa il Giappone e l'UEM hanno registrato una crescita moderata, per le difficoltà riscontrate nella ripresa della domanda interna e per il ridimensionamento delle esportazioni. I Paesi emergenti, seppur con segni di attenuazione in alcuni casi, hanno continuato a sostenere la cre-

scita economica mondiale.

L'UEM continuerà ad evidenziare un diverso modello di sviluppo dei paesi europei: la Germania e l'Austria continuano ad essere sostenuti dalla domanda estera, mentre Paesi come la Francia e la Spagna trovano sostegno nella buona dinamica della domanda interna. Tale diversità è motivo di incertezza nel formulare il profilo di crescita dell'economia dell'area UEM, che continuerà ad essere ancorata all'andamento degli altri Paesi internazionali; la crescita continuerà a riflettere, quindi, l'andamento del ciclo economico internazionale portandosi su toni lievemente inferiori rispetto allo scorso anno, ma in attesa di ulteriore crescita nel prossimo biennio, per effetto della ripresa della domanda interna.

La tenuta della domanda interna in Francia e Spagna accompagnata al buon andamento delle esportazioni in Germania, continueranno a rappresentare gli

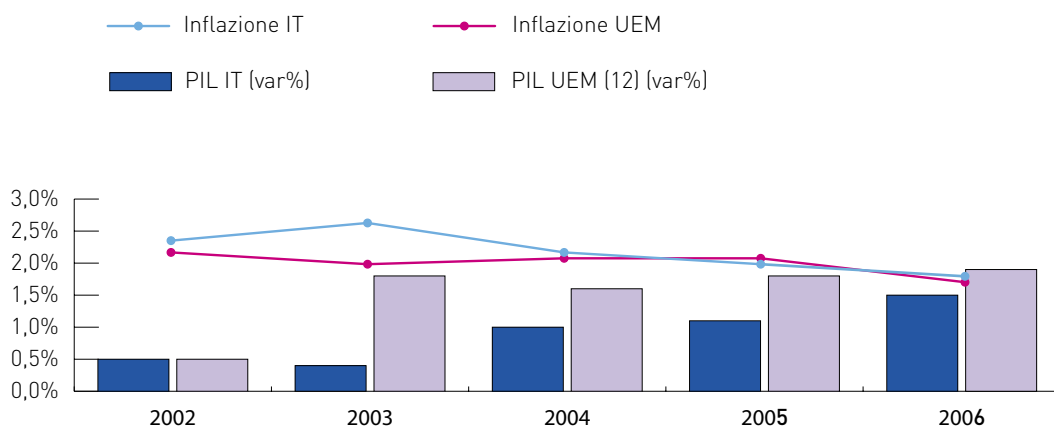
elementi chiave per il consolidamento di un ciclo di investimenti, che potrà avere effetti positivi sui consumi interni, passando per una crescita più sostenuta dell'occupazione.

La forza dell'euro contribuirà a mitigare le spinte inflazionistiche derivanti dalle elevate quotazioni del petrolio, consentendo alla politica monetaria di mantenere invariati i tassi di interesse nel corso del 2005 ed apportare solo rialzi contenuti, in concomitanza con la ripresa della domanda interna, negli anni successivi.

Nel corso del 2004 l'economia italiana ha continuato a procedere in un contesto macroeconomico caratterizzato da un elevato e diffuso livello di incertezza, che ha contribuito ad allargare il differenziale della crescita nei confronti degli altri Paesi dell'UEM.

Dopo i primi tre mesi di moderata ripresa, nel corso dell'ultimo trimestre del 2004, l'attività

FIGURA 1 Andamento del Pil e dell'indice generale dei prezzi UEM e Italia



Fonte: Elaborazioni Prometeia

(1) Le previsioni sono aggiornate al Rapporto di Previsione Prometeia - Marzo 2005

economica ha segnato una significativa frenata, che non sembra essere stata ancora assorbita nei primi mesi dell'anno in corso (fig.1).

A trainare la crescita dell'attività economica sono stati principalmente gli investimenti e le esportazioni. Queste ultime hanno beneficiato della vivace espansione del commercio mondiale, nonostante il permanere di alcuni elementi di fragilità delle imprese italiane, legate alla forte specializzazione in beni tradizionali ed alla conseguente perdita di competitività.

Il biennio 2004/2005 dovrebbe rivelarsi un periodo di crescita più elevato rispetto al precedente, ma ancora su ritmi relativamente rallentati. Durante l'anno in corso l'economia italiana dovrebbe subire gli effetti di una leggera decelerazione della crescita del commercio mondiale e della diminuzione del forte ciclo espansivo degli investimenti in costruzioni residenziali, con una propensione al consumo in diminuzione.

Questi elementi comportano un ridimensionamento della crescita prevista per l'anno in corso: nel 2005 l'aumento del Pil dovrebbe rimanere su livelli simili a quelli raggiunti nel corso del 2004, sull'ordine dell'1%, a fronte di una riduzione della produzione industriale per il quinto anno consecutivo.

Per il prossimo biennio la crescita del Pil in Italia dovrebbe risultare stabilmente inferiore a quella dell'UEM per un contribu-

TABELLA 1 Contributi % alla crescita del PIL in termini reali in Italia

	2003	2004	2005	2006
VARIAZIONE DELLE SCORTE	0,4	-0,3	0,0	0,1
DOMANDA INTERNA (AL NETTO DELLE SCORTE)	0,9	1,1	1,3	1,9
SALDO ESTERO	-0,9	0,2	-0,2	-0,5
PIL (VAR%)	0,4	1,0	1,1	1,5

Fonte: Elaborazioni Prometeia

to alla crescita inferiore sia delle esportazioni sia della domanda interna. Durante il prossimo anno, infatti, la crescita del Pil (tab.1) dovrebbe raggiungere l'1,5%, grazie al positivo apporto della domanda interna, che tornerà a crescere su ritmi relativamente più vivaci, previsti intorno all'1,9%.

Il livello dei prezzi interni risentirà in misura marginale dell'aumento del prezzo del petrolio; l'inflazione al consumo dovrebbe attestarsi intorno al 2% e scendere al di sotto dell'1,8% nel corso del 2006, quando l'inflazione importata potrebbe annullarsi. L'assenza di misure incisive volte a favorire la concorrenza interna e l'efficienza contribuirà a mantenere ampio il differenziale di inflazione con gli altri Paesi dell'UEM, impedendo così un recupero della competitività di prezzo.

Per quanto concerne le componenti della domanda interna, nell'anno in corso dovrebbe proseguire la ripresa della domanda proveniente dall'estero e riflettersi positivamente sulla domanda di investimenti, spinta dalla necessità da parte delle imprese di rinnovare, qualificare prodotti e processi produttivi, con-

seguendo guadagni di produttività, resi più pressanti dalle quotazioni dell'euro, che non giocheranno a favore delle esportazioni europee.

La crescita interna, a sua volta, sarà sostenuta dai consumi, che torneranno ad essere vivaci grazie alla buona formazione di reddito disponibile, nonostante una propensione al consumo ancora leggermente decrescente.

Durante gli ultimi mesi dello scorso anno, infatti, si è interrotta la tendenza al miglioramento del clima di fiducia dei consumatori, che rimane stabile anche nei primi mesi del 2005 e, oltre all'assenza di rilevanti segni di recupero sui giudizi sugli ordini di beni di consumo, è stata registrata anche la conferma della tendenza alla riduzione delle immatricolazioni di autovetture. Per l'anno in corso il permanere di comportamenti cauti da parte delle famiglie lascia spazio ad un incremento della spesa per consumi solo lievemente superiore a quello dello scorso anno, nonostante l'evoluzione favorevole delle determinanti.

Nel corso del 2006 le diverse forme di reddito, da lavoro e da capitale, stimoleranno la formazione di reddito disponibile e saranno in grado di contrastare

LE PREVISIONI 3.1 Previsioni Macroeconomiche

In collaborazione con Prometeia

IL MERCATO LEASING

l'attenuazione degli effetti derivanti dalla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie, a seguito delle misure di rientro del disavanzo.

Dovrebbe comunque permanere un quadro di diffuso pessimismo delle famiglie sulla crescita prospettica a fronte delle difficoltà competitive dell'economia domestica e dell'accumularsi di disavanzi nei conti con l'estero. Il disavanzo con l'estero, infatti, è atteso in ulteriore peggioramento nel corso di quest'anno e il ciclo elettorale e una ripresa macroeconomica più moderata delle attese rendono difficili, possibili interventi restrittivi. Gli effetti sull'economia saranno comunque moderati, anche perché l'aumento del deficit riflette il minor peso di poste straordinarie, con scarso impatto sulla domanda.

Un'altra possibile criticità per la nostra economia è rappresentata dal contributo negativo del settore estero, non solo per fattori congiunturali legati alla perdita di competitività per l'apprezzamento dell'euro, ma anche per fattori di natura strutturale, che dipendono dalla composizione merceologica della produzione nazionale, orientata verso segmenti di mercato meno dinamici e più sensibili alla concorrenza dei Paesi a basso costo del lavoro.

La permanenza della fragilità strutturale, appena menzionata, insieme al rallentamento della crescita della domanda proveniente dai mercati di sbocco dovrebbe far proseguire le espor-

TABELLA 2 | Quadro macroeconomico in termini reali in Italia (var %)

	2003	2004	2005	2006
SPESA DELLE FAMIGLIE	1,4	1,0	1,2	1,7
SPESA DELLE A.P. E ISP	2,2	0,7	1,0	1,6
INVESTIMENTI MACCHINARI, ATTREZZATURE E MEZZI DI TRASPORTO	-4,9	1,1	1,6	3,4
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	1,7	3,0	2,2	1,8
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-1,8	1,9	1,9	2,7
IMPORTAZIONI PREZZI COSTANTI	1,3	2,5	3,5	4,5
ESPORTAZIONI PREZZI COSTANTI	-1,9	3,2	2,9	2,7
PROPENSIONE AL CONSUMO	86,5	86,0	85,7	85,5

Fonte: Elaborazioni Prometeia

tazioni su ritmi di crescita non dissimili a quelli evidenziati nel 2004, pari a circa il 3% (tab.2). Le importazioni subiranno una leggera accelerazione rispetto al 2004. La maggiore crescita delle importazioni rispetto a quella delle esportazioni, darà luogo ad un contributo dell'estero alla crescita del Pil, negativo fino alla fine del 2006.

Per il prossimo biennio, infatti, l'accelerazione attesa della domanda estera dovrebbe condurre verso una crescita media delle esportazioni maggiore di quella degli ultimi anni; la crescita delle importazioni sarà accentuata da un nuovo processo di accumulazione di capitale, confermando così il permanere su livelli negativi del contributo delle esportazioni nette.

Per quanto concerne gli investimenti, la ripresa nel corso del 2004 è risultata relativamente modesta per la componente relativa ai macchinari ed agli impianti, concentrata solo nella prima metà dell'anno. Alla base del fenomeno ricadono il deteriora-

mento delle aspettative delle imprese e la sostanziale stabilità del grado di utilizzo degli impianti, che hanno caratterizzato gli ultimi mesi dello scorso anno.

Nel 2004, grazie al buon andamento di entrambe le componenti, si confermano livelli di incidenza degli investimenti fissi lordi italiani sul Pil su valori simili a quelli evidenziati per l'area UEM (tab.3), pari al 20,6%. Tale convergenza dovrebbe permanere anche per il prossimo biennio, su livelli più prossimi al 21%.

Dopo due anni di flessione gli investimenti in macchinari, impianti e mezzi di trasporto hanno chiuso con un recupero, pari all'1,1%, che non è stato in grado di uguagliare i livelli raggiunti nel 2001.

La prosecuzione della ripresa delle esportazioni ed il miglioramento delle aspettative degli operatori lasciano attendere un trend positivo e in accelerazione, per questa componente degli investimenti.

L'incidenza degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto sul Pil dovrebbe proseguire, infatti, seguendo un sentiero di ulteriore crescita, tanto da attestarsi su valori prossimi al 12% nel 2006.

A fronte di un andamento degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto in recupero rispetto al recente passato, ma su ritmi relativamente contenuti, gli investimenti in costruzioni si sono confermati, anche per il 2004, con una espansione del 3%, la componente relativamente più dinamica della domanda interna, con un contributo positivo sia della componente residenziale sia quella non residenziale. Per il prossimo biennio si atten-

TABELLA 3 Investimenti sul PIL (%)

	INVESTIMENTI FISSI LORDI		INVESTIMENTI IN MACCHINARI E MEZZI DI TRASPORTO SUL PIL(%)	GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI
	ITALIA	UEM		
2003	20,4	20,6	11,6	95,5
2004	20,6	20,5	11,6	95,8
2005	20,7	20,7	11,6	96,0
2006	21,0	21,0	11,8	96,7

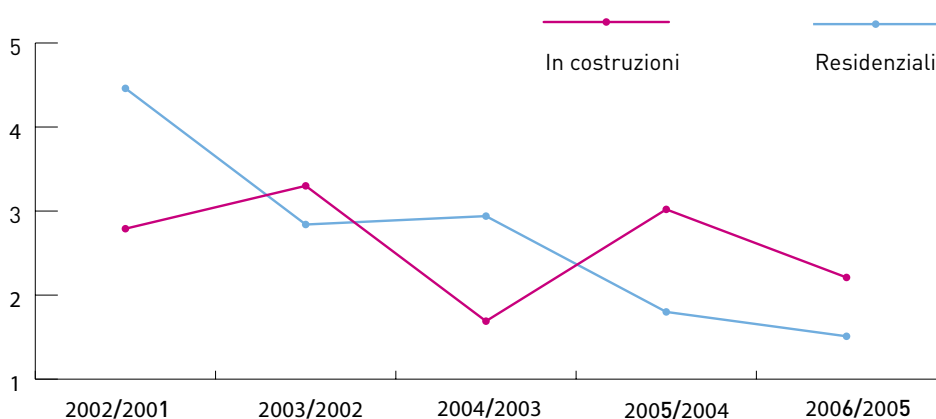
Fonte: Elaborazioni Prometeia

de un apporto decrescente, derivante dagli investimenti nella componente residenziale (fig.2), che inficerà l'andamento complessivo della componente riferita agli immobili. Nonostante l'ulteriore proroga per gli incentivi edilizi, non si prospettano effetti di dimensione paragonabile a quelli già manifestati nel recen-

te passato, ma un'evoluzione maggiormente legata agli sviluppi demografici.

Per gli investimenti in costruzioni, quindi, si profila un ridimensionamento della crescita, nonostante il permanere del sostegno fornito dalla componente pubblica.

FIGURA 2 Andamento degli investimenti in costruzioni in termini reali (var%)



Fonte: Elaborazioni Prometeia

LE PREVISIONI

3.2 Previsioni Delphi Leasing

IL MERCATO LEASING

Lo stipulato leasing nel primo trimestre dell'anno in corso ha visto un proseguimento della dinamica già registrata nel 2004, anche se con andamenti fortemente differenziati per comparto. La crescita complessiva, pari al 19,5%, è stata trainata soprattutto dalla più che positiva dinamica sulle operazioni di importo superiore ai 2,5 milioni di euro stipulate principalmente nel comparto immobiliare e non può pertanto ancora interpretarsi come segnale di avvio di una decisa ripresa dell'economia produttiva.

Nonostante la debolezza del contesto macroeconomico, da una veloce indagine volta a conoscere

le prospettive di affari delle maggiori società di leasing (Delphi Leasing Aprile 2005) emerge che, in linea con le previsioni sull'andamento degli investimenti mobiliari e immobiliari di Prometeia, gli operatori si attendono per l'anno in corso e per il prossimo una ripresa del comparto mobiliare ed un progressivo rallentamento del comparto immobiliare (tab. 1).

Le 27 società che hanno partecipato all'indagine rappresentano, in termini di quote di mercato sul totale stipulato 2004, il 78,9% del settore leasing e prevedono crescite medie dello stipulato leasing nel 2005 intorno al 10,0%. Tale

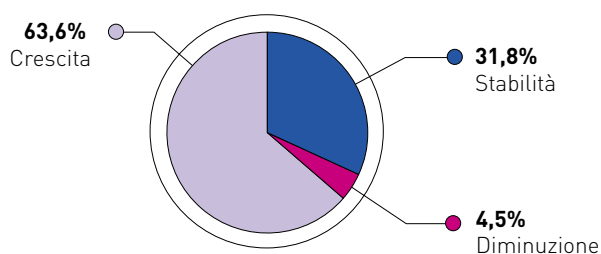
percentuale è superiore alla previsione di crescita del 6,6% per il 2005, espressa lo scorso anno in occasione dei Delphi Leasing 2004 e testimonia pertanto il miglioramento delle aspettative sulla propria attività da parte degli operatori leasing desumibile anche dai risultati dell'ultima indagine sul Leasing Barometer. Proiettando la nuova previsione di crescita sul mercato complessivo leasing, si ottiene un volume di stipulato previsto per il 2005 vicino ai 42 miliardi di euro. Leggermente più contenute sono le previsioni relative al 2006, intorno al +7,5% in termini di dinamica dello stipulato complessivo, che porterebbero a quo-

TABELLA 1 | Previsioni stipulato Leasing 2005-2006 (valori in milioni di euro)

	STATISTICHE ASSILEA		DELPHI LEASING APRILE 2005			
	1° TRIM 2005	VAR% 2005/2004	VAR% 2005/2004	PREVISIONI STIPULATO 2005	VAR% 2006/2005	PREVISIONI STIPULATO 2006
AUTO	2.193	0,5	8,5	9.300	7,5	10.000
STRUMENTALE	2.314	1,3	7,5	11.850	9,7	13.000
AERONAVALE E FERROVIARIO	397	18,7	12,5	1.850	8,1	2.000
IMMOBILIARE	3.832	52,8	12,2	18.850	6,1	20.000
TOTALE	8.736	19,5	10,0	41.850	7,5	45.000

Fonte: Delphi Leasing Aprile 2005

FIGURA 1 | Dinamica prevista con riferimento alla percentuale media sul costo bene del prezzo dell'opzione finale d'acquisto: comparto auto (percentuale delle risposte)



Fonte: Delphi Leasing Aprile 2005

ta 45 miliardi lo stipulato in quell'anno. I valori di crescita medi che emergono sono il frutto di aspettative sostanzialmente omogenee tra i diversi operatori e gli scostamenti dal valore medio sono mediamente più contenuti di quelli che si erano riscontrati nel corso delle rilevazioni Delphi Leasing 2004, nonché visibilmente coerenti con le differenti politiche di mercato e di prodotto degli operatori che le hanno espresse.

Le attese sulla dinamica dei singoli comparti sono in linea con quanto riscontrato nel 2004 e nel primo trimestre 2005. Il comparto auto continuerà a risentire positivamente nel 2005 ed ancor più nel 2006, di una maggiore crescita nello specifico comparto del leasing su veicoli commerciali e industriali rispetto a quello delle autovetture, pesantemente influenzato in questo inizio d'anno dal generale calo del numero delle nuove immatricolazioni. Per il comparto strumentale, le aspettative di crescita

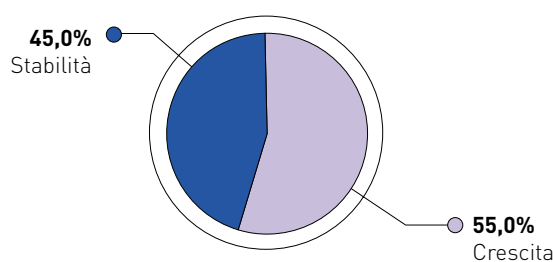
si concentrano soprattutto verso il 2006, alla luce di un miglioramento dello scenario macroeconomico atteso nel prossimo anno e ancora non verificatosi nell'anno in corso. Le prospettive sulla dinamica del comparto aeronavale continuano ad essere positive e indicano il proseguimento di una crescita a due cifre sia nel 2005 che nel 2006, seppure a ritmi inferiori a quelli degli anni passati, nei quali il leasing si è rapidamente affermato come prodotto di finanziamento privilegiato da chi è intenzionato ad acquisire un'imbarcazione da diporto. In coerenza con le previsioni sulla dinamica delle nuove costruzioni (cfr. quadro di approfondimento seguente), per il comparto immobiliare viene confermata una maggiore crescita del comparto degli immobili già costruiti, rispetto a quella prevista per gli immobili da costruire. In ogni caso gli operatori sembrano ritenere difficile almeno nel 2006 il mantenimento dei ritmi di crescita registrati dal comparto immobiliare negli

anni passati.

Interessanti i risultati che emergono con riferimento alle aspettative riferite ad alcune caratteristiche contrattuali dei futuri contratti di leasing e che sembrano accentuare tendenze già riscontrate sui dati disponibili per il 2004 (cfr. capitolo 1.7 sulle elaborazioni BDCR). A fronte di una prevalenza numerica degli operatori che prevedono una stabilità nella percentuale media della quota pagata alla stipula sul costo bene, con riferimento ai contratti di leasing auto e di leasing immobiliare è nettamente prevalente la percentuale di operatori che prevede un aumento della percentuale media sul costo del bene del prezzo dell'opzione finale d'acquisto: 64% delle risposte con riferimento al primo comparto (fig. 1), 55% delle risposte con riferimento al secondo comparto (fig. 2).

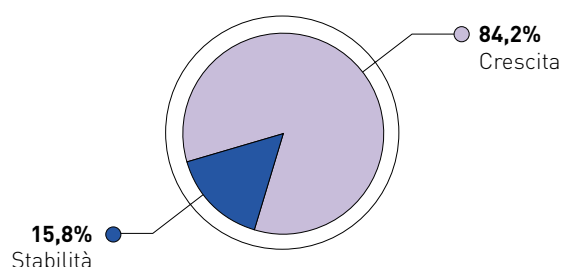
L'84% delle società rispondenti, inoltre, prevede una crescita della durata media contrattuale dei contratti di leasing immobiliare (fig. 3).

FIGURA 2 | **Dinamica prevista con riferimento alla percentuale media sul costo bene del prezzo dell'opzione finale d'acquisto: comparto immobiliare (percentuale delle risposte)**



Fonte: Delphi Leasing Aprile 2005

FIGURA 3 | **Dinamica prevista con riferimento alla durata media contrattuale: comparto immobiliare (percentuale delle risposte)**



Fonte: Delphi Leasing Aprile 2005

QUADRO DI APPROFONDIMENTO: INDAGINE E PREVISIONI ANCE SULL'ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NELL'EDILIZIA NON RESIDENZIALE PRIVATA.

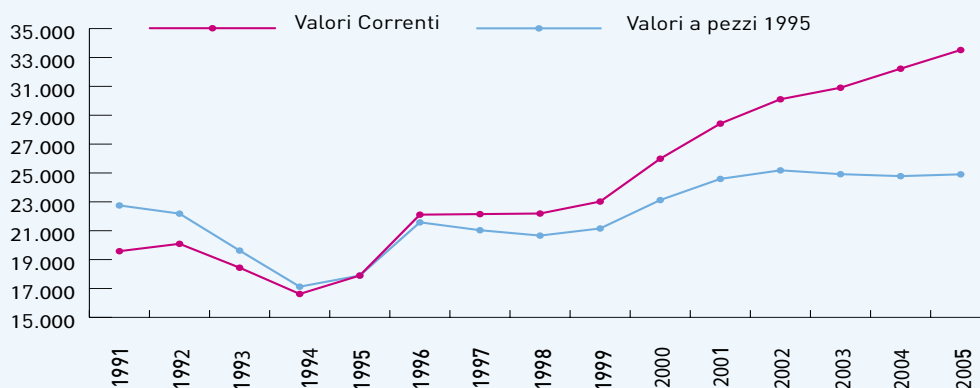
Secondo le stime dell'Ance gli investimenti in fabbricati non residenziali e in opere del genio civile sono ammontati nel 2004 a 53.905 milioni di euro, presentando incrementi del 5,9% in valore e dell'1,0% in quantità (+0,3% nel 2003). Di questi, in

particolare, gli investimenti in fabbricati non residenziali destinati ad attività economiche sono ammontati nel 2004, secondo l'Ance, a 32.224 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si evidenziano un incremento pari al 4,3% in valore e una flessio-

ne dello 0,6% in quantità (-1,0% nel 2003) (fig. 1).

Secondo le indicazioni provenienti dall'indagine rapida Ance di marzo 2005 (tab.1) la produzione di fabbricati destinati ad attività economiche nel 2004 è

FIGURA 1 Investimenti in fabbricati non residenziali destinati ad attività economiche (valori in milioni di euro)



Fonte: Ance

TABELLA 1 Indagine rapida: giudizi delle imprese associate Ance sull'evoluzione nel corso del 2004 della domanda di fabbricati strumentali delle principali categorie di committenza

DOMANDA DI FABBRICATI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE	IN AUMENTO (A)	STAZIONARIO (B)	IN DIMINUZIONE (C)	SALDO (A)-(C)
SETTORE AGRICOLO	8	55	37	-29
SETTORE INDUSTRIALE	15	48	37	-22
SETTORE DEL COMMERCIO	21	53	26	-5
SETTORE ALBERGHIERO	17	57	26	-9
SETTORE DEL CREDITO	11	59	30	-19
SETTORE DEI SERVIZI	16	62	22	-6

Fonte: Ance - Indagine rapida - marzo 2005

cresciuta nell'Italia Centrale e Meridionale, mentre risulterebbe in flessione nell'Italia Settentrionale. I giudizi delle imprese associate Ance sull'evoluzione che la domanda di fabbricati strumentali ha scontato nel 2004 risulta negativa per tutte le tipologie di committenza. L'indagine rapida sopra menzionata rileva ancora valutazio-

ni negative circa le aspettative sull'evoluzione della domanda di investimento in fabbricati non residenziali nel 2005 (tab.2). Tuttavia, in relazione a possibili evoluzioni positive dell'economia attese per la seconda metà dell'anno, che riattiverebbe le necessità di adeguamento e la capacità produttiva degli operatori economici, l'Ance ha ipotiz-

zato un lieve incremento dei livelli produttivi del comparto. Secondo le previsioni formulate dalla Associazione Nazionale Costruttori Edili, gli investimenti in fabbricati non residenziali ammontano nel 2005 a 33.518 milioni di euro e presenteranno una variazione del 4,0% in termini monetari e dello 0,5% in termini reali.

TABELLA 2 | **Indagine rapida: giudizi delle imprese associate Ance sull'evoluzione nel corso del 2005 della domanda di fabbricati strumentali delle principali categorie di committenza**

DOMANDA DI FABBRICATI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE	IN AUMENTO (A)	STAZIONARIO (B)	IN DIMINUZIONE (C)	SALDO (A)-(C)
SETTORE AGRICOLO	6	58	36	-30
SETTORE INDUSTRIALE	11	49	40	-29
SETTORE DEL COMMERCIO	18	56	26	-8
SETTORE ALBERGHIERO	17	58	25	-8
SETTORE DEL CREDITO	8	65	27	-19
SETTORE DEI SERVIZI	16	64	20	4

Fonte: Ance – Indagine rapida – marzo 2005

dice appendice appendice **appendice** appendice app

CLASSIFICHE
Classifica per stipulato Leasing totale 2004

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	LOCAT SPA	35.199	4.970.538
2	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	25.978	4.785.074
3	INTESA LEASING SPA	17.761	2.808.777
4	SANPAOLO LEASINT SPA	11.051	2.060.248
5	BANCA AGRILEASING SPA	15.086	1.868.130
6	LOCAFIT SPA	8.283	1.746.493
7	FINECO LEASING SPA	16.763	1.472.072
8	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING SPA	19.340	1.389.254
9	CENTRO LEASING S.P.A.	15.436	1.226.757
10	SBS LEASING SPA	13.053	1.118.226
11	MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING & FACTORING	8.467	1.036.118
12	GRUPPO BPU LEASING - ESALEASING	8.890	930.828
13	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	10.681	861.125
14	SGEF LEASING	6.016	755.956
15	LEASIMPRESA SPA	5.407	747.906
16	DAIMLERCHRYSLER SERVIZI FINANZIARI S.P.A.	21.628	699.869
17	BMW FINANCIAL SERVICES ITALIA SPA	20.259	678.660
18	CAPITALIA L&F SPA	3.118	666.862
19	CREDEMLEASING SPA	3.236	612.343
20	HYP0 ALPE-ADRIA-BANK SPA	5.496	605.146
21	GRUPPO GE CAPITAL SERVIZI FINANZIARI S.P.A.	20.755	558.716
22	FINEMIRO FINANCE S.P.A.	14.007	500.153
23	BNP PARIBAS LEASE GROUP SPA	14.531	492.410
24	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE (BANCAPERTA)	1.981	382.929
25	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	5.945	345.490
26	BIELLA LEASING SPA	5.488	308.491
27	BANCA DELLE MARCHE S.P.A.	1.833	256.981
28	BANCA CARIGE SPA	943	251.406
29	SARDALEASING SPA	1.623	251.017
30	IVECO FINANZIARIA SPA	5.748	243.451
31	A-LEASING S.P.A.	1.130	237.715
32	FORTIS LEASE S.P.A.	1.613	205.904
33	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA SPA	2.401	170.593
34	ALPHABET ITALIA SPA	5.992	169.387
35	ABF LEASING SPA	308	167.068
36	VFS SERVIZI FINANZIARI SPA	2.535	158.559

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
37	ETRURIA LEASING SPA	1.211	156.331
38	PRIVATA LEASING SPA	1.588	151.286
39	BIPIELLE LEASING SPA	1.179	150.254
40	VOLKSWAGEN BANK GMBH	5.197	144.881
41	CLARIS LEASING SPA	697	135.485
42	CATERPILLAR FINANCIAL CORPORACION FINANCIERA	1.834	133.095
43	FINCONSUMO BANCA SPA	4.899	125.774
44	LOCAT RENT S.P.A	7.677	120.103
45	SCANIA FINANCE ITALY SPA	1.196	111.909
46	BANCA DI LEGNANO SPA-SETT. LEASING	651	83.778
47	MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA	89	76.848
48	VOLKSWAGEN LEASING GMBH	3.388	71.717
49	FIATSAVA S.P.A.	3.892	70.416
50	MERCEDES-BENZ RENTAL S.P.A	2.502	66.968
51	FRIULIA LIS SPA	135	53.566
52	GRUPPO HP FINANCIAL SERVICES	1.103	49.983
53	CITICORP FINANZIARIA SPA - CITIFIN	3.916	47.840
54	CABEL ASSIFINCO LEASING SPA	541	43.748
55	FINAGEN SPA	361	43.356
56	ING CAR LEASE ITALIA S.P.A.	2.037	42.906
57	FINDOMESTIC LEASING SPA	1.825	41.230
58	INTESA RENTING S.P.A	3.153	39.462
59	TERLEASING SPA	436	36.567
60	TOYOTA FINANCIAL SERVICES (UK) PLC	1.499	34.897
61	BANCA DI CIVIDALE SPA	144	18.596
62	COOPERLEASING SPA	250	18.487
63	PSA FINANCE ITALIA SPA	1.131	16.966
64	GRAFINDA SPA	396	16.390
65	FINLEASING LOMBARDA SPA	394	14.793
66	IL LEASING SPA	317	11.311
67	TECOFIN LEASING SPA	212	7.964
68	I.L.BRA SPA	52	2.239
69	FINLEASING ITALIA SPA	0	0
TOTALE		411.883	37.879.798
ALTRE SOCIETA' *		3.138	160.718
TOTALE GENERALE		415.021	38.040.516

(*) Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

CLASSIFICHE
Classifiche per stipulato Leasing auto 2004

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	LOCAT SPA	19.101	749.963
2	DAIMLERCHRYSLER SERVIZI FINANZIARI S.P.A.	21.628	699.869
3	BMW FINANCIAL SERVICES ITALIA SPA	20.259	678.660
4	GRUPPO GE CAPITAL SERVIZI FINANZIARI S.P.A.	20.755	558.716
5	FINECO LEASING SPA	13.086	428.271
6	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	10.865	427.201
7	FINEMIRO FINANCE S.P.A.	9.430	338.280
8	INTESA LEASING SPA	8.106	316.439
9	CENTRO LEASING S.P.A.	6.491	295.121
10	BANCA AGRILEASING SPA	7.111	267.773
11	SBS LEASING SPA	8.095	253.511
12	IVECO FINANZIARIA SPA	5.748	243.451
13	GRUPPO SELMABIPPIEMME LEASING SPA	5.083	184.500
14	ALPHABET ITALIA SPA	5.992	169.387
15	VFS SERVIZI FINANZIARI SPA	2.535	158.559
16	SANPAOLO LEASINT SPA	4.170	155.469
17	GRUPPO BPU LEASING - ESALEASING	4.908	153.942
18	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	5.081	153.211
19	MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING & FACTORING	3.765	149.940
20	VOLKSWAGEN BANK GMBH	5.197	144.881
21	LOCAFIT SPA	3.204	143.817
22	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	3.484	140.762
23	FINCONSUMO BANCA SPA	4.899	125.774
24	LOCAT RENT S.P.A.	7.677	120.103
25	HYP0 ALPE-ADRIA-BANK SPA	3.655	119.544
26	BIELLA LEASING SPA	4.098	119.538
27	SCANIA FINANCE ITALY SPA	1.196	111.909
28	FORTIS LEASE S.P.A.	1.096	83.187
29	LEASIMPRESA SPA	2.387	80.619
30	VOLKSWAGEN LEASING GMBH	3.388	71.717
31	FIATSAVA S.P.A.	3.892	70.416
32	MERCEDES-BENZ RENTAL S.P.A.	2.502	66.968
33	BNP PARIBAS LEASE GROUP SPA	1.041	63.736
34	A-LEASING S.P.A.	694	56.654

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
35	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA SPA	1.414	56.558
36	CAPITALIA L&F SPA	1.452	54.860
37	CREDEMLEASING SPA	1.465	50.318
38	SGEF LEASING	1.351	49.174
39	ING CAR LEASE ITALIA S.P.A.	2.037	42.906
40	FINDOMESTIC LEASING SPA	1.825	41.230
41	INTESA RENTING S.P.A.	3.153	39.462
42	TOYOTA FINANCIAL SERVICES (UK) PLC	1.499	34.897
43	SARDALEASING SPA	695	34.755
44	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE (BANCAPERTA)	920	32.137
45	PRIVATA LEASING SPA	1.073	31.413
46	BANCA DELLE MARCHE S.P.A.	765	26.791
47	BIPIELLE LEASING SPA	624	21.033
48	ETRURIA LEASING SPA	559	18.434
49	PSA FINANCE ITALIA SPA	1.018	15.961
50	COOPERLEASING SPA	193	12.208
51	BANCA CARIGE SPA	315	12.060
52	BANCA DI LEGNANO SPA-SETT. LEASING	361	10.603
53	GRAFINDA SPA	286	10.507
54	CLARIS LEASING SPA	276	9.979
55	TERLEASING SPA	262	9.860
56	CABEL ASSIFINCO LEASING SPA	328	9.025
57	TECOFIN LEASING SPA	212	7.964
58	FINAGEN SPA	229	5.238
59	IL LEASING SPA	173	5.109
60	CITICORP FINANZIARIA SPA - CITIFIN	147	2.901
61	ABF LEASING SPA	26	2.552
62	BANCA DI CIVIDALE SPA	58	2.023
63	I.L.BRA SPA	48	1.951
64	FINLEASING LOMBARDA SPA	56	1.413
65	FRIULIA LIS SPA	18	1.198
TOTALE		253.457	8.556.408
ALTRE SOCIETA' *		1.740	18.799
TOTALE GENERALE		255.197	8.575.207

(*) Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

CLASSIFICHE
Classifiche per stipulato Leasing strumentale 2004

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	12.640	1.738.938
2	LOCAT SPA	13.571	1.266.430
3	INTESA LEASING SPA	8.417	950.064
4	SANPAOLO LEASINT SPA	5.659	717.351
5	BANCA AGRILEASING SPA	6.436	616.406
6	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING SPA	13.402	588.659
7	LOCAFIT SPA	4.211	531.990
8	CENTRO LEASING S.P.A.	8.558	523.552
9	MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING & FACTORING	4.174	455.264
10	BNP PARIBAS LEASE GROUP SPA	13.488	426.091
11	SGEF LEASING	4.102	362.277
12	GRUPPO BPU LEASING - ESALEASING	3.405	291.091
13	SBS LEASING SPA	4.009	253.622
14	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	4.927	253.279
15	LEASIMPRESA SPA	2.536	237.869
16	CAPITALIA L&F SPA	1.453	168.638
17	FINEMIRO FINANCE S.P.A.	4.532	153.762
18	FINECO LEASING SPA	2.076	140.140
19	CATERPILLAR FINANCIAL CORPORACION FINANCIERA	1.834	133.095
20	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	2.261	117.330
21	CREDEMLEASING SPA	1.247	116.441
22	HYP0 ALPE-ADRIA-BANK SPA	1.221	73.033
23	SARDALEASING SPA	755	70.166
24	BANCA DELLE MARCHE S.P.A.	863	67.035
25	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE (BANCAPERTA)	816	66.664
26	BIELLA LEASING SPA	1.175	65.242
27	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA SPA	885	58.194

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
28	BIPIELLE LEASING SPA	453	50.068
29	GRUPPO HP FINANCIAL SERVICES	1.103	49.983
30	CITICORP FINANZIARIA SPA - CITIFIN	3.769	44.939
31	CLARIS LEASING SPA	325	42.653
32	BANCA CARIGE SPA	427	36.385
33	FORTIS LEASE S.P.A.	337	30.032
34	ETRURIA LEASING SPA	556	29.870
35	A-LEASING S.P.A.	228	28.936
36	PRIVATA LEASING SPA	379	22.880
37	BANCA DI LEGNANO SPA-SETT. LEASING	235	17.118
38	FINAGEN SPA	113	14.980
39	TERLEASING SPA	151	14.368
40	FINLEASING LOMBARDA SPA	338	13.380
41	ABF LEASING SPA	58	9.229
42	CABEL ASSIFINCO LEASING SPA	146	7.651
43	MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA	13	5.762
44	FRIULIA LIS SPA	59	5.266
45	IL LEASING SPA	136	4.888
46	COOPERLEASING SPA	52	4.604
47	GRAFINDA SPA	104	4.410
48	BANCA DI CIVIDALE SPA	54	3.807
49	PSA FINANCE ITALIA SPA	113	1.005
50	I.L.BRA SPA	4	288
TOTALE		137.806	10.885.125
ALTRE SOCIETA' *		1.392	140.561
TOTALE GENERALE		139.198	11.025.686

(*) Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

CLASSIFICHE
Classifiche per stipulato Leasing aeronavale e ferroviario 2004

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	LOCAT SPA	767	514.924
2	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	813	344.329
3	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING SPA	273	167.432
4	MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING & FACTORING	186	112.287
5	INTESA LEASING SPA	164	98.075
6	LOCAFIT SPA	125	59.486
7	SBS LEASING SPA	168	48.927
8	SANPAOLO LEASINT SPA	100	41.722
9	FORTIS LEASE S.P.A.	79	34.953
10	CREDEMLEASING SPA	53	29.592
11	A-LEASING S.P.A.	67	24.964
12	GRUPPO BPU LEASING - ESALEASING	85	23.287
13	BIPIELLE LEASING SPA	25	20.874
14	BIELLA LEASING SPA	42	19.194
15	CAPITALIA L&F SPA	18	17.552
16	SARDALEASING SPA	25	11.381
17	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	46	11.375
18	LEASIMPRESA SPA	22	9.461
19	ETRURIA LEASING SPA	11	8.231

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
20	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	10	8.098
21	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE (BANCAPERTA)	4	8.021
22	BANCA CARIGE SPA	13	7.703
23	HYPO ALPE-ADRIA-BANK SPA	28	5.004
24	FINEMIRO FINANCE S.P.A.	30	2.953
25	BANCA AGRILEASING SPA	11	2.712
26	SGEF LEASING	11	2.695
27	BANCA DELLE MARCHE S.P.A.	15	2.052
28	CLARIS LEASING SPA	10	1.796
29	PRIVATA LEASING SPA	3	1.720
30	FINECO LEASING SPA	10	1.288
31	GRAFINDA SPA	3	823
32	CABEL ASSIFINCO LEASING SPA	5	701
33	COOPERLEASING SPA	3	555
34	CENTRO LEASING S.P.A.	3	330
TOTALE		3.228	1.644.497
ALTRE SOCIETA' *		0	0
TOTALE GENERALE		3.228	1.644.497

(*) Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

CLASSIFICHE
Classifiche per stipulato Leasing immobiliare 2004

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	LOCAT SPA	1.760	2.439.221
2	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	1.660	2.274.606
3	INTESA LEASING SPA	1.074	1.444.199
4	SANPAOLO LEASINT SPA	1.122	1.145.706
5	LOCAFIT SPA	743	1.011.200
6	BANCA AGRILEASING SPA	1.528	981.239
7	FINECO LEASING SPA	1.591	902.373
8	SBS LEASING SPA	781	562.166
9	GRUPPO BPU LEASING - E SALEASING	492	462.508
10	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING SPA	582	448.663
11	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	663	446.537
12	CAPITALIA L&F SPA	195	425.812
13	LEASIMPRESA SPA	462	419.957
14	CREDEMLEASING SPA	471	415.992
15	CENTRO LEASING S.P.A.	384	407.754
16	HYP0 ALPE-ADRIA-BANK SPA	592	407.565
17	SGEF LEASING	552	341.810
18	MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING & FACTORING	342	318.627
19	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE (BANCAPERTA)	241	276.107
20	BANCA CARIGE SPA	188	195.258
21	BANCA DELLE MARCHE S.P.A.	190	161.103
22	ABF LEASING SPA	224	155.287
23	SARDALEASING SPA	148	134.715
24	A-LEASING S.P.A.	141	127.161

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
25	BIELLA LEASING SPA	173	104.517
26	ETRURIA LEASING SPA	85	99.796
27	PRIVATA LEASING SPA	133	95.273
28	CLARIS LEASING SPA	86	81.057
29	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	154	76.023
30	MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA	76	71.086
31	BIPIELLE LEASING SPA	77	58.279
32	FORTIS LEASE S.P.A.	101	57.732
33	BANCA DI LEGNANO SPA-SETT. LEASING	55	56.057
34	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA SPA	102	55.841
35	FRIULIA LIS SPA	58	47.102
36	CABEL ASSIFINCO LEASING SPA	62	26.371
37	FINAGEN SPA	19	23.138
38	BANCA DI CIVIDALE SPA	32	12.766
39	TERLEASING SPA	23	12.339
40	FINEMIRO FINANCE S.P.A.	15	5.158
41	BNP PARIBAS LEASE GROUP SPA	2	2.583
42	IL LEASING SPA	8	1.314
43	COOPERLEASING SPA	2	1.120
44	GRAFINDA SPA	3	650
	TOTALE	17.392	16.793.768
	ALTRE SOCIETA' *	6	1.358
	TOTALE GENERALE	17.398	16.795.126

(*) Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

CLASSIFICHE

		31.12.2003			31.12.2004		
		OUTSTANDING LEASING AL NETTO DELLE CARTOLARIZZAZIONI	OUTSTANDING LEASING CARTOLARIZZATO	TOTALE	OUTSTANDING LEASING AL NETTO DELLE CARTOLARIZZAZIONI	OUTSTANDING LEASING CARTOLARIZZATO	TOTALE
1	LOCAT SPA	8.036.709	2.171.237	10.207.946	7.392.560	3.673.818	11.066.378
2	GRUPPO BANCA ITALEASE SPA	2.578.911	2.884.353	5.463.264	3.691.147	3.434.442	7.125.589
3	INTESA LEASING SPA	3.961.287	1.376.635	5.337.922	4.544.619	1.420.476	5.965.095
4	FINECO LEASING SPA	3.466.076	1.635.444	5.101.520	2.721.345	2.558.633	5.279.978
5	SANPAOLO LEASINT SPA	4.494.343	17.855	4.512.198	3.257.034	1.718.047	4.975.081
6	BANCA AGRILEASING SPA	3.240.628	1.252.211	4.492.839	3.727.545	1.240.943	4.968.488
7	LOCAFIT SPA	3.148.881	1.238.398	4.387.279	3.718.662	1.030.108	4.748.770
8	MONTE DEI PASCHI DI SIENA L & F SPA	3.308.947	-	3.308.947	3.350.446	-	3.350.446
9	SBS LEASING SPA	1.749.925	1.217.135	2.967.060	2.254.761	873.893	3.128.654
10	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING SPA	2.396.491	540.526	2.937.017	2.578.425	540.388	3.118.813
11	CENTRO LEASING SPA	1.867.233	1.083.138	2.950.371	1.753.017	1.355.363	3.108.380
12	GRUPPO BPU-ESALEASING SPA	2.383.187	-	2.383.187	2.606.993	-	2.606.993
13	CAPITALIA L & F SPA	2.269.518	-	2.269.518	2.457.097	-	2.457.097
14	LEASIMPRESA SPA	1.377.638	650.772	2.028.410	1.553.876	645.269	2.199.145
15	GRUPPO SGEF LEASING	1.919.043	-	1.919.043	2.020.877	-	2.020.877
16	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	1.711.789	-	1.711.789	1.981.816	-	1.981.816
17	HYP0 ALPE ADRIA BANK	1.188.751	384.690	1.573.441	1.467.082	319.762	1.786.844
18	CREDEMLEASEING SPA	1.429.422	-	1.429.422	1.656.158	-	1.656.158
19	DAIMLERCHRYSLER SERVIZI FINANZIARI SPA	1.426.570	-	1.426.570	1.349.443	-	1.349.443
20	ABF LEASING SPA	706.175	390.418	1.096.593	360.339	671.638	1.031.977
21	MERCANTILE LEASING SPA	600.933	261.813	862.746	-	-	-
22	GE CAPITAL SERVIZI FINANZIARI SPA	818.735	-	818.735	853.302	-	853.302
23	BMW FINANCIAL SERVICES ITALIA SPA	634.517	-	634.517	832.852	-	832.852
24	BIELLA LEASING SPA	543.911	188.365	732.276	673.146	117.038	790.184
25	ARVAL SERVICE LEASE ITALIA SPA	690.373	-	690.373	786.748	-	786.748
26	BANCA DELLE MARCHE SPA	675.405	-	675.405	775.177	-	775.177
27	BNP PARIBAS LEASE GROUP SPA	731.036	-	731.036	840.028	-	840.028
28	SARDALEASEING SPA	462.879	-	462.879	700.827	-	700.827
29	FINEMIRO FINANCE SPA	429.247	-	429.247	643.347	-	643.347
30	COMMERCIO E FINANZA SPA LEASING E FACTORING	304.678	236.351	541.029	370.970	234.171	605.141

	31.12.2003			31.12.2004		
	OUTSTANDING LEASING AL NETTO DELLE CARTOLARIZZAZIONI	OUTSTANDING LEASING CARTOLARIZZATO	TOTALE	OUTSTANDING LEASING AL NETTO DELLE CARTOLARIZZAZIONI	OUTSTANDING LEASING CARTOLARIZZATO	TOTALE
31 HYPO VORARLBERG LEASING SPA	538.637	-	538.637	583.121	-	583.121
32 IVECO FINANZIARIA SPA	250.340	202.696	453.036	315.813	196.748	512.561
33 BIPIELLE LEASING SPA	479.935	-	479.935	449.808	-	449.808
34 PRIVATA LEASING SPA	252.595	164.808	417.403	311.435	135.543	446.978
35 CREDITO VALTELLINESE SPA	385.583	-	385.583	443.997	-	443.997
36 FORTIS LEASE SPA	351.944	-	351.944	435.645	-	421.798
37 ETRURIA LEASING SPA	340.097	-	340.097	252.336	124.683	377.019
38 CLARIS LEASING SPA	302.408	-	302.408	362.009	-	362.009
39 VFS SERVIZI FINANZIARI SPA	310.251	-	310.251	321.198	-	321.198
40 FINAGEN SPA	240.155	164.204	404.359	189.151	117.899	307.050
41 MEDIOCREDITO DEL FRIULI V.G. SPA	258.522	-	258.522	287.410	-	287.410
42 SCANIA FINANCE ITALY SPA	234.934	-	234.934	246.932	-	246.932
43 FIDIS SPA	308.844	-	308.844	234.285	-	234.285
44 VOLKSWAGEN BANK GMBH	209.071	-	209.071	208.532	-	208.532
45 IBM ITALIA SERVIZI FINANZIARI SPA	259.986	-	259.986	203.630	-	203.630
46 A-LEASING SPA	12.650	-	12.650	186.581	-	186.581
47 DEUTSCHE LEASING ITALIA SPA	151.344	-	151.344	158.376	-	158.376
48 FRIULIA LIS SPA	144.389	-	144.389	155.416	-	155.416
49 CITICORP FINANZIARIA S.P.A. - CITIFIN	223.534	-	223.534	148.554	-	148.554
50 TERLEASING SPA	91.529	-	91.529	100.762	-	100.762
51 FIATSAVA SPA	34.801	-	34.801	75.419	-	75.419
52 RNC SPA	17.667	-	17.667	50.475	-	50.475
53 COOPERLEASING SPA	57.065	-	57.065	52.158	-	52.158
54 BANCA DI CIVIDALE SPA	38.395	-	38.395	46.983	-	46.983
55 MONZA E BRIANZA LEASING SPA	27.592	-	27.592	42.195	-	42.195
56 TOYOTA FINANCIAL SERVICES SPA	28.756	-	28.756	40.717	-	40.717
57 FINLEASING LOMBARDA SPA	24.952	-	24.952	26.920	-	26.920
58 IL LEASING SPA	14.094	-	14.094	14.247	-	14.247
59 FORTIS LEASE ITALIA SPA	-	-	-	13.847	-	13.847
60 TECOFIN LEASING SPA	11.342	-	11.342	11.890	-	11.890
TOTALE	64.154.650	16.061.049	80.215.699	62.344.862	20.408.862	87.284.496

Nell'arco del periodo intercorrente dall'Assemblea Annuale Associativa del 9 giugno 2003 all'Assemblea Annuale del 27 aprile 2004, sono intervenute le seguenti variazioni:

NUOVE ISCRIZIONI

SOCI ORDINARI

PLUSVALORE S.p.A.

VOLKSWAGEN BANK
GmbH – Filiale Italia

RENAULT NISSAN CREDIT
(R.N.C.)S.p.A.

SOCI CORRISPONDENTI

MERCEDES-BENZ RENTAL S.p.A.
(Art 3 comma 2-bis dello Statuto)
in Gruppo con la DaimlerChrysler
Servizi Finanziari S.p.A.

A – LEASING S.p.A.

ALPHABET ITALIA S.p.A.
(EX BMW Italia Renting)
(Art. 3 comma 2-bis dello Statuto)
in Gruppo con la BMW Financial
Services Italia S.p.A.

DE LAGE LANDEN LEASING S.p.A.

VOLKSWAGEN LEASING
GmbH – Filiale Italia in gruppo con
la Volkswagen Bank GmbH

LOOP FIN S.p.A.

ECS INTERNATIONAL ITALIA S.p.A.
(Art. 3 comma 2-bis dello Statuto)

FORTIS LEASE ITALIA S.p.A.
(Art. 3 comma 2-bis dello Statuto)

PASSAGGIO DA SOCIO CORRISPONDENTE AD ORDINARIO

TOYOTA FINANCIAL SERVICE (UK)
PLC

DEUTSCHE LEASING ITALIA
S.p.A.

RAGIONE SOCIALE - MODIFICA

PSA Finance Italia S.p.A.
ha variato la propria ragione sociale
in BANQUE PSA FINANCE S.A.
- Succ. d'Italia

Mediocredito Fondiario Centroitalia
S.p.A. per fusione varia in BANCA
DELLE MARCHE S.p.A.

Sava Leasing S.p.A. per fusione
varia in FIDIS S.p.A.

BPB Leasing S.p.A. ha variato la
propria ragione sociale in BPU
Leasing S.p.A.

FUSIONI SOCIETARIE

Aci Leasing Centro Italia S.p.A. viene
incorporata dalla ETRURIA
LEASING S.p.A.

RECESSO ASSOCIATE

DELTA LEASING S.p.A.
SAN MARCO VENEZIA S.p.A.

Nell'arco del periodo intercorrente dall'ultima Assemblea Annuale Associativa del 27 aprile 2004 all'Assemblea Annuale del 18 aprile 2005, sono intervenute le seguenti variazioni:

NUOVE ISCRIZIONI SOCÌ CORRISPONDENTI

I.T.I. Leasing S.p.A. (art. 3 comma 2 dello Statuto) dal 1° agosto 2004

CIT Group Italy S.p.A. (art. 3 comma 2) (dal 1° agosto 2004)

HP FINANCIAL SERVICE S.r.l. dal 1° gennaio 2005

HPFS RENTAL S.r.l. (Art 3 comma 2-bis dello Statuto) dal 1° gennaio 2005

Unico Leasing S.p.A. (art. 3 comma 2) - dal 1° febbraio 2005 - appartenente al Gruppo Banca Italease S.p.A.

ING Car Lease Italia S.p.A. (art. 3 comma 2 bis) - dal 1° febbraio 2005 - appartenente al Gruppo ING

Renting Italease S.r.l. (art. 3 comma 2 bis) - dal 1° marzo 2005 - appartenente al Gruppo Banca Italease S.p.A.

ComputeK Locazioni S.p.A. (art. 3 comma 2) dal 1° marzo 2005

Paccar Financial Italia S.r.l. (art. 3 comma 2) dal 1° marzo 2005

KEF Italia S.p.A. (art. 3 comma 2) dal 1° marzo 2005

PASSAGGIO DA SOCIO ORDINARIO A CORRISPONDENTE

FINDOMESTIC LEASING associata come Socio Ordinario, essendo iscritta nell'elenco generale di cui art. 106, dal 1° gennaio 2005 passa a Socio Corrispondente

RAGIONE SOCIALE - MODIFICA

FINEMIRO LEASING S.p.A. ha variato la propria denominazione sociale in FINEMIRO FINANCE S.p.A.

Banca per il Leasing Italease S.p.A. ha assunto la denominazione sociale di BANCA ITALEASE S.p.A.

LEASING ROMA S.p.A. ha modificato la propria denominazione sociale in CAPITALIA L&F S.p.A.

FIN-ECO Leasing S.p.A. ha modificato la propria denominazione sociale in FINECO LEASING S.p.A.

FRANFINANCE LEASING ITALIA S.p.A. ha modificato la denominazione sociale in SG LEASING S.p.A.

FUSIONI SOCIETARIE

MERCANTILE LEASING S.p.A. viene acquisita da BANCA ITALEASE S.p.A.

SOFART S.p.A. (Socio Corrispondente) viene incorporata dalla BANCA DI CIVIDALE S.p.A. che entra come Socio Ordinario dal 1° gennaio 2005

GE Capital Equipment Finance S.p.A. viene fusa nella SIB LEASING S.p.A. che varia la propria denominazione sociale in GE Leasing S.p.A.

RECESSO ASSOCIATE

LEASINVEST S.p.A. per cessazione attività di leasing (passata alla Sarda Leasing S.p.A.)

COFIRI S.p.A. ha ceduto l'attività alla Leasing Roma S.p.A.

OESTERREICHISCHE VELK-SBANKEN AG ha cessato l'attività di leasing sul territorio italiano

LIGURE LEASING S.p.A. viene incorporata nella Cassa di Risparmio di Savona (l'operatività leasing viene fatta dal Gruppo Banca Carige)

SERVIZI FINANZIARI S.r.l. da Socio Ordinario

FINPROGET S.p.A. da Ordinario

ABF LEASING SPA

ALBERTO MORONI

Direttore Generale
Piazza Ercolea, 9
20122 Milano
Tel.: +39 (02) 8068891
Fax: +39 (02) 72001664
E-Mail:
posta@abfleasing.it

ADRIA LEASING SPA

CARLO MESCIERI

Direttore Generale
Via dei Mille, 1/d
31100 Treviso
Tel.: +39 (0422) 545946
Fax: +39 (0422) 546213
E-Mail:
adrialeasing@franleas.it

A-LEASING SPA

MIRCO GALIAZZO

Direttore Generale
Via Terraglio, 68/A
31100 Treviso
Tel.: +39 (0422) 4097
Fax: +39 (0422) 409829
E-Mail: info@a-leasing.it

ALPHABET ITALIA SPA

HELMUT MAIER

Direttore Generale
Via della Unione Europea, 1
20097 San Donato Milanese MI
Tel.: +39 (02) 51610700
Fax: +39 (02) 51610701

ARVAL SERVICE LEASE

ITALIA SPA

PAOLO GHINOLFI

Direttore Generale
Via Pisana 314/B
50018 Scandicci FI
Tel.: +39 (055) 7370700
Fax: +39 (055) 7370370
E-Mail:
arval@arvalphh.it

BANCA AGRILEASING SPA

LAMBERTO CIOCI

Direttore Generale
P.le Luigi Sturzo, 23
00144 Roma
Tel.: +39 (06) 549141
Fax: +39 (06) 5916066
E-Mail: infoagri@agrileasing.it

BANCA CARIGE SPA

ALFREDO SANGUINETTO

Direttore Generale
Via Cassa di Risparmio, 15
16123 Genova
Tel.: +39 (010) 5794324
Fax: +39 (010) 5794000
E-Mail: carige@carige.it

BANCA DELLE MARCHE SPA

MASSIMO BIANCONI

Direttore Generale
Via Ghislieri, 6
60035 Jesi AN
Tel.: +39 (0731) 5391
Fax: +39 (0731) 539229
E-Mail:
mediocredito@bancamarche.it

BANCA DI CIVIDALE SPA

LUCIANO DI BERNARDO

Direttore Generale
P.zza Duomo, 8
33043 Cividale del Friuli UD
Tel.: +39 (0432) 707111
Fax: +39 (0432) 730370
E-Mail:
segreteria@sede.civibank.it

BANCA DI LEGNANO SPA

SETT. LEASING

GIOVANNI BIANCHI

Resp. Settore Leasing
L.go Franco Tosi, 9
20025 Legnano MI
Tel.: +39 (0331) 521111
Fax: +39 (0331) 521413
E-Mail: uffleasing@tin.it

BANCA ITALEASE SPA

MASSIMO FAENZA

Amministratore Delegato
Via Cino del Duca, 12 - 20122 Milano
Tel.: +39 (02) 77651
Fax: +39 (02) 7765261
E-Mail: info@italease.it

BANCA OPI SPA

CARLA PATRIZIA FERRARI

Direttore Generale
Viale dell'Arte, 21
00144 Roma
Tel.: +39 (06) 59592367
Fax: +39 (06) 59592516

BANCAPERTA SPA

SILVIO BAGIOTTI

Direttore Generale
Via Cesura, 3 - 23100 Sondrio
Tel.: +39 (0342) 522111
Fax: +39 (0342) 218426
E-Mail: bancaperta@creval.it

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA SPA

ALBERTO MOCCHI

Direttore Generale
Via Rovagnati, 1 - 20033 Desio MI
Tel.: +39 (0362) 6131
Fax: +39 (0362) 613219
E-Mail: segreteria@bancodesio.it

BANQUE PSA FINANCE S.A

SUCC. D'ITALIA

PASCAL NOUSCHI

Direttore Generale
Via Plezzo, 24 - 20132 Milano
Tel.: +39 (02) 264201
Fax: +39 (02) 26420260

BIELLA LEASING SPA

PIERO TROPEANO

Direttore Generale
Via Monte Grappa, 18 - 13900 Biella
Tel.: +39 (015) 252881
Fax: +39 (015) 2528899
E-Mail: leasing@sella.it

BIPIELLE LEASING SPA**EMILIO BUONANNO**

Direttore Generale

Via A. Ceci, 52 - 56125 Pisa

Tel.: +39 (050) 515511

Fax: +39 (050) 40924

E-Mail: info@pdl.it

BMW FINANCIAL SERVICES ITALIA SPA**HELMUT MAIER**

Direttore Generale

Via della Unione Europea, 1

20097 San Donato Milanese MI

Tel.: +39 (02) 51610551

Fax: +39 (02) 51610605

BNP PARIBAS LEASE GROUP SPA**DENIS DELESPAUL**

Amministratore Delegato

Viale Liberazione 16/180

20124 Milano

Tel.: +39 (02) 673331

Fax: +39 (02) 67333400

E-Mail: leasegroup@leasegroup.it

BPU LEASING SPA**MAURIZIO LAZZARONI**

Amministratore Delegato

Via Fratelli Calvi, 15 - 24122 Bergamo

Tel.: +39 (035) 677111

Fax: +39 (035) 677340

maurizio.lazzaroni@bpuleasing.it

CABEL ASSIFINCO LEASING SPA**MARCO GAMBACCIANI**

Direttore

Via Cherubini, 99 - 50053 Empoli FI

Tel.: +39 (0571) 5331400

Fax: +39 (0571) 591635

E-Mail: leasing@cabel.it

CAPITALIA L&F SPA**MARIO GIANNINI**

Direttore Generale

Via Del Corso, 262 - 00186 Roma

Tel.: +39 (06) 699901

Fax: +39 (06) 69990461

segreteria.generale@capitalia.it

CATERPILLAR FINANCIAL CORPORACION FINANCIERA**GABRIELE FRISONE**

Direttore Generale

Via Cristoforo Colombo, 23

20090 Trezzano sul Naviglio MI

Tel.: +39 (02) 4842661

Fax: +39 (02) 48464502

E-Mail:

gabriele.frisone@cat.com

CENTRO LEASING SPA**MASSIMO PAOLETTI PERINI**

Direttore Generale

Via S. Caterina D'Alessandria, 32/34

50129 Firenze

Tel.: +39 (055) 49791

Fax: +39 (055) 473466

E-Mail:

info@centroleasing.it

CIT GROUP ITALY SPA**NEIL JOHN SAWBRIDGE**

Presidente

Via Monte di Pietà, 13

20121 Milano

Tel.: +39 (02) 57782526

Fax: +39 (02) 86337771

web: www.cit.com

CITICORP FINANZIARIA SPA CITIFIN**ACHILLE D'ANTONI**

Presidente

Via della Moscova, 3

20121 Milano

Tel.: +39 (02) 63191

Fax: +39 (02) 63192325

CLARIS LEASING SPA**ADENACO DURIGHEL**

Direttore Generale

Via dei Da Prata, 14

31100 Treviso

Tel.: +39 (0422) 427411

Fax: +39 (0422) 427499

E-Mail:

claris-leasing@venetobanca.it

COMMERCIO E FINANZA SPA LEASING E FACTORING**GIOVANNI CORAGGIO**

Direttore

Via F. Crispi, 4 - 80121 Napoli

Tel.: +39 (081) 5699111

Fax: +39 (081) 5699500

E-Mail:

direzione@cfclf.it

COMPUTEK LOCAZIONI SPA**CARLO CRESCI**

Presidente

Via Agnello, 8

20121 Milano

Tel.: +39 (02) 72001578

Fax: +39 (02) 86996821

E-Mail:

info@computeklocazioni.it

COOPERLEASING SPA**ROBERTO BARBONE**

Amministratore Delegato

Via Marconi, 1

40122 Bologna

Tel.: +39 (051) 276411

Fax: +39 (051) 223004

E-Mail:

cooperleasing@cooperleasing.it

CREDEMLEASING SPA**GIUSEPPE ROVANI**

Direttore Generale

Via Mirabello, 2

42100 Reggio Emilia

Tel.: +39 (0522) 402611

Fax: +39 (0522) 430889

E-Mail: info@credemleasing.it

CREDITO ARTIGIANO SPA**ANGELO PALMA**

Presidente

Piazza San Fedele, 4

20121 Milano

Tel.: +39 (02) 806371

Fax: +39 (02) 80637398

E-Mail: creart@creval.it

CREDITO SICILIANO SPA

FRANCESCO GIACOBBI

Direttore Generale
Via Siracusa, 1/E
90141 Palermo
Tel.: +39 (091) 337111
Fax: +39 (091) 347934
E-Mail:
creditosiciliano@creval.it

CREDITO VALTELLINESE

S.C. A R.L.

MIRO FIORDI

Direttore Generale
Piazza Quadrivio, 8
23100 Sondrio
Tel.: +39 (0342) 522111
Fax: +39 (0342) 522700
E-Mail: creval@creval.it

DAIMLERCHRYSLER

SERVIZI FINANZIARI SPA

PHILIPP WALDMANN

Direttore Generale
Via G. Vincenzo Bona, 130/132
00156 Roma
Tel.: +39 (06) 415951
Fax: +39 (06) 41595200
E-Mail:
customerservice@daimlerchrysler.com

DE LAGE LANDEN LEASING SPA

LEONARD J. FELTEN

Amministratore Unico
Viale Monte Grappa, 4
20124 Milano
Tel.: +39 (02) 636941
Fax: +39 (02) 29062051
Web: www.delagelanden.com

DEUTSCHE LEASING ITALIA SPA

ROBERTO QUARANTELLI

Amministratore Delegato
MilanoFiori-Strada1 Pal. F1
20090 Assago MI
Tel.: +39 (02) 8929420
Fax: +39 (02) 89239432
E-Mail: deutleas@tin.it

ECS INTERNATIONAL ITALIA SPA

JACQUES SORREL

Presidente
P.le Stefano Turr, 5 - 20149 Milano
Tel.: +39 (02) 336261
Fax: +39 (02) 33101362
www.ecs-group.com

EMMELEASING SPA

GIANNI TONELLI

Amministratore Unico
Via Conciliazione, 45 - 46100 Mantova
Tel.: +39 (0376) 229781
Fax: +39 (0376) 229782
E-Mail: info@emmeleasing.it

ESALEASING SPA

UGO VITALE

Presidente
C.so Stamira, 16 - 60122 Ancona
Tel.: +39 (071) 207801
Fax: +39 (071) 20780224
E-Mail: info@esaleasing.it

ETRURIA LEASING SPA

MARCO ZANARDO

Direttore
Via degli Orti Oricellari, 30
50123 Firenze
Tel.: +39 (055) 277571
Fax: +39 (055) 2775724
E-Mail: etrleas@etr.it

FIATSAVA SPA

FEDERICO MONGELLI

Amministratore Delegato
C.so Agnelli, 200 - 10135 Torino
Tel.: +39 (011) 0064249
Fax: +39 (011) 0064911
federico.mongelli@sava.it

FIDIS SPA

MAURO BORGIALLO

Amministratore Delegato
C.so G. Agnelli, 200 - 10135 Torino
Tel.: +39 (011) 0031111
Fax: +39 (011) 0064823
mauro.borgiallo@sava.it

FIGESTIM LEASING SPA

ALBERTO RADAELLI

Amministratore Delegato
C.so Milano, 40
20052 Monza MI
Tel.: +39 (039) 839271
Fax: +39 (039) 2320023
E-Mail: info@figestim.com

FINAGEN SPA

GIOVANNI LA TORRE

Direttore Generale
Via Ferretto, 1
31021 Mogliano Veneto TV
Tel.: +39 (041) 5907711
Fax: +39 (041) 5907740
E-Mail:
segreoper@finagen.it

FINDOMESTIC LEASING SPA

SERGIO AMENDUNI

Direttore Generale
Via Jacopo da Diacceto, 48
50123 Firenze
Tel.: +39 (055) 27011
Fax: 800334490
E-Mail:
leasing@findomestic.com

FINECO LEASING SPA

DORIANO GIAMBARDA

Direttore Generale
Via Marsala, 42/a
25122 Brescia
Tel.: +39 (030) 37681
Fax: +39 (030) 3768610
E-Mail:
info@finecoleasing.it

FINEMIRO FINANCE SPA

ANTONIO ASCENZO DOMINICI

Amministratore Delegato
Via Indipendenza, 2
40121 Bologna
Tel.: +39 (051) 6450711
Fax: +39 (051) 267930
E-Mail:
leasing@finemiro.com

FINLEASING ITALIA SPA
ENRICO MARCHI

Amministratore Unico
Via Vittorio Alfieri, 1
31015 Conegliano TV
Tel.: +39 (0438) 3601
Fax: +39 (0438) 22547
E-Mail:
finint@finint.it

FINLEASING LOMBARDA SPA
GIUSEPPE ZANOTTI

Amministratore Delegato
Via Carlo Porta, 1
20121 Milano
Tel.: +39 (02) 6596126
Fax: +39 (02) 6599791
E-Mail:
finleasing@tiscalinet.it

FORTIS LEASE ITALIA SPA
VALENTINO POLLI

Direttore Generale
Strada 4, Palazzo A8 Milanofiori
20090 Assago MI
Tel.: +39 (02) 57532347
Fax: +39 (02) 5753440
E-Mail:
valentino.polli@fortilease.com

FORTIS LEASE SPA
SANDRO CASELLATO

Direttore Generale
Via S. Lazzaro, 32
31100 Treviso
Tel.: +39 (0422) 337411
Fax: +39 (0422) 337437
E-Mail: info@austriafinanza.it

FRAER LEASING SPA
CARLO MESCIERI

Amministratore Delegato
P.zza Libertà, 15
47023 Cesena FO
Tel.: +39 (0547) 28749
Fax: +39 (0547) 29452
E-Mail:
fraerleasing@franleas.it

FRIULIA LIS SPA
LUCIANO REBULLA

Consigliere Delegato
Via Liruti, 18 - 33100 Udine
Tel.: +39 (0432) 275911
Fax: +39 (0432) 501290
E-Mail: mail@friulialis.it

GE CAPITAL SERVIZI FINANZIARI SPA
FEDERICO TASSO

Direttore Generale
Strada del Brich, 6 - 12084 Mondovì CN
Tel.: +39 (0174) 556111
Fax: +39 (0174) 556299
E-Mail: info.gecfita@ge.com

GE LEASING ITALIA SPA
ARBEN BORA

Amministratore Delegato
Piazza Indro Montanelli, 20
20099 Sesto San Giovanni MI
Tel.: +39 (02) 241291
Fax: +39 (02) 24129817

GRAFINDA SPA
ANGELO VERANI

Direttore Generale
Via Fiume, 18/20 - 20035 Lissone MI
Tel.: +39 (039) 480812
Fax: +39 (039) 2456384
E-Mail: grafinda@tin.it

HP FINANCIAL SERVICES SRL
LUIGI SILVESTRI

Amministratore Delegato
Via G. di Vittorio, 9
20063 Cernusco sul Naviglio MI
Tel.: +39 (02) 92121
Fax: +39 (02) 92122033
Web: www.hp.com

HPSF RENTAL SRL
ALESSANDRO IACONO

Amministratore Delegato
Via G. di Vittorio, 9
20063 Cernusco sul Naviglio MI
Tel.: +39(02)92121-Fax: +39(02)92122033
alessandro.iacono@hp.com

HYP0 ALPE-ADRIA-BANK SPA
LORENZO DI TOMMASO

Amministratore Delegato
Viale Venezia, 100
33100 Udine
Tel.: +39 (0432) 538523
Fax: +39 (0432) 209272
E-Mail:
segreteria@hypo-alpe-adria.com

HYP0-VORARLBERG LEASING SPA
MICHAEL MEYER

Direttore Amministrativo
Via Lancia, 8/c
39100 Bolzano
Tel.: +39 (0471) 060500
Fax: +39 (0471) 060550
E-Mail: info@hypovbg.it

I.L. BRA SPA
MARIO ROLFO

Presidente
C.so IV Novembre, 20/c
12042 Bra CN
Tel.: +39 (0172) 472111
Fax: +39 (0172) 472319
E-Mail:
amm@rolfo.com

I.T.I. LEASING SPA
ENRICO MARIA PASQUINI

Presidente
Piazza Winckelmann, 12
00162 Roma
Tel.: +39 (06) 8610845
Fax: +39 (06) 8602641
E-Mail: itileasing@tin.it

IBM ITALIA SERVIZI
FINANZIARI SPA
LUCA CHIARITO

Amministratore Delegato
C.ne Idroscalo
20090 Segrate MI
Tel.: +39 (02) 59621
Fax: +39 (02) 59627535
E-Mail:
75820660@it.ibm.com

IL LEASING SPA**LUIGI GIACOMO CORNA**

Amministratore Unico
Via Maglio del Rame, 25
24124 Bergamo
Tel.: +39 (035) 223088
Fax: +39 (035) 220100
E-Mail:
info@illeasing.it

ING CAR LEASE (ITALIA) SPA**ALAIN EDMOND VERVAET**

Presidente
Via Cristoforo Colombo, 163
00147 Roma
Tel.: +39 (06) 542981
Fax: +39 (06) 5123290
Web: www.ingcarlease.it

ING LEASE (ITALIA) SPA**ALDO MONTANARINI**

Amministratore Delegato
Via Pietro Nenni, 18
25124 Brescia
Tel.: +39 (030) 244311
Fax: +39 (030) 2443203
E-Mail:
aldo.montanarini@inglease.it

ING LEASE RENTING SPA**EMANUELE VALLE**

Direttore Generale
Via Pietro Nenni, 18
25124 Brescia
Tel.: +39 (030) 244311
Fax: +39 (030) 2443203
E-mail:
emanuele.valle@inglease.it

INTESA LEASING SPA**CARLO STOCCHETTI**

Direttore Generale
Via Sile, 18
20139 Milano
Tel.: +39 (02) 574181
Fax: +39 (02) 57418301
E-Mail:
dirgen@intesaleasing.it

INTESA RENTING SPA**GIANPIERO CALLERI**

Presidente
Via Sile, 18 - 20139 Milano
Tel.: +39 (02) 574188
Fax: +39 (02) 57418696
E-Mail: servizioclienti@intesarenting.it

ITAL FACTOR SRL**ANTONIO PECCHIA**

Amministratore Unico
S.S. 16 Km 841,700
70043 Monopoli BA
Tel.: +39 (080) 9302011
Fax: +39 (080) 6901767
E-Mail: italfactor@media.it

ITALEASE NETWORK SPA**RENATO BONASSI**

Direttore Generale
Via Valtellina, 63 - 20153 Milano
Tel.: +39 (02) 694981
Fax: +39 (02) 69000628
E-Mail: info@focusleasing.it

IVECO FINANZIARIA SPA**DARIO QUAGGIA**

Amministratore Delegato
Via Cuneo, 20 - 10152 Torino
Tel.: +39 (011) 0072111
Fax: +39 (011) 0076815
E-Mail: dario.quaggia@iveco.com

KEF ITALIA SPA**ALUN GUY COLIN RICHARDS**

Presidente
Via Cassolo, 6 - 20122 Milano
Tel.: +39 (02) 58303285
Fax: +39 (02) 58430621
Web: www.kefonline.com

LEASIMPRESA SPA**MAURIZIO RICCADONNA**

Direttore Generale
C.so F. Ferrucci, 100 - 10138 Torino
Tel.: +39 (011) 3840411
Fax: +39 (011) 3853988
E-Mail: leasimpresa@leasimpresa.it

LISIMM LEASING IMMOBILIARE SPA**SERGIO GERVASONI**

Amministratore Delegato
Via Cucchi, 8 - 24100 Bergamo
Tel.: +39 (035) 914570
Fax: +39 (035) 911025
E-Mail: lisimm@tin.it

LOCAFIT SPA**LUIGI MENEGATTI**

Direttore Generale
C.so Italia, 15 - 20122 Milano
Tel.: +39 (02) 85691
Fax: +39 (02) 8569355
E-Mail: direzione@locafit.it

LOCAT RENT SPA**GIOVANNI COZZI**

Direttore Generale
Via Cavriana, 14 - 20134 Milano
Tel.: +39 (02) 7006021
Fax: +39 (02) 70060223
E-Mail: direzione@locatrent.it

LOCAT SPA**LUCA LORENZI**

Direttore Generale
V.le Bianca Maria, 4 - 20123 Milano
Tel.: +39 (02) 55681
Fax: +39 (02) 5568300
E-Mail: locat@locat.it

LOCATRICE ITALIANA SPA**SALVATORE VINCI**

Amministratore Delegato
C.so Italia, 15 - 20122 Milano
Tel.: +39 (02) 8569343
Fax: +39 (02) 89010550
E-Mail: svinci@locafit.it

LOOP FIN S.P.A.**WALTER VISMARA**

Amministratore Unico
Via Pinerolo, 74/a
20151 Milano
Tel.: +39 (02) 40945
Fax: +39 (02) 40919166
E-Mail: info@loop.it

MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA**GERARDO RUGGIERO**

Direttore Generale
Via Aquileia, 1 - 33100 Udine
Tel.: +39 (0432) 245511
Fax: +39 (0432) 508015
mediocredito.fvg@mediocredito.fvg.it

MERCANTILE LEASING SPA**ELIO STRACUZZI**

Direttore Generale
Viale Don Minzoni, 1 - 50129 Firenze
Tel.: +39 (055) 56701
Fax: +39 (055) 5670250
E-Mail: info@mercantileleasing.it

MERCEDES BENZ RENTAL SPA**KLAUS BODEN**

Amministratore Delegato
Via Giulio V. Bona, 130/132
00156 Roma
Tel.: +39 (06) 41595779
Fax: +39 (06) 41595580

MONZA E BRIANZA LEASING SPA**LUIGI PETRAGLIA**

Direttore Generale
Via Nazionale dei Giovi, 28/a
20031 Cesano Maderno MI
Tel.: +39 (0362) 54741
Fax: +39 (0362) 521371
E-Mail: mbleasing@mbleasing.it

MPS LEASING E FACTORING SPA**GIORGIO PERNICI**

Direttore Generale
Piazza Salimbeni, 3 - 53100 Siena
Tel.: +39 (0577) 294111
Fax: +39 (0577) 299000
E-Mail: info@mpslf.it

NOLÈ SPA**GUIDO GORGAINI**

Direttore Operativo
P.le Luigi Sturzo, 23 - 00144 Roma
Tel.: +39 (06) 549141
Fax: +39 (06) 5921180
E-Mail: guido.gorgaini@nole.it

OPERLEASING SPA**CLAUDIO ARUTA**

Amministratore Delegato
Via Pietro Nenni, 18
25124 Brescia
Tel.: +39 (030) 244311
Fax: +39 (030) 220003
E-Mail:
claudio.aruta@inglease.it

PACCAR FINANCIAL ITALIA SRL**VITTORIO PIERRI**

Direttore Generale
Via Cristoforo Colombo, 49
20090 Trezzano sul Naviglio MI
Tel.: +39 (02) 48403533
Fax: +39 (02) 48402032
Web: www.paccar.com

PALLADIO LEASING SPA**PAOLO VELLER FORNASE**

Direttore Generale
Via Btg. Framarin, 14
36100 Vicenza
Tel.: +39 (0444) 338811
Fax: +39 (0444) 543790
E-Mail:
Info@palladioleasing.it

PLUSVALORE SPA**GILBERTO GHIOTTI**

Presidente
Via Cairoli, 9
40121 Bologna
Tel.: 051/5887001
Fax: 051/5887003
E-Mail:
segreteria@plusvalore.it

PRIVATA LEASING SPA**GIORGIO CODELUPPI**

Amministratore Delegato
Via Panfilo Castaldi da Feltre, 1/a
42029 S. Maurizio RE
Tel.: +39 (0522) 550060
Fax: +39 (0522) 556464
E-Mail:
privataleasing@privataleasing.it

RENTING ITALEASE SRL**PAOLO MATTALIANO**

Direttore Commerciale
Via Isacco Newton, 4
20090 Assago (MI)
Tel.: +39 (02) 45793485
Fax: +39 (02) 45707509
E-Mail: paolo.mattaliano@ge.com

RENAULT NISSAN CREDIT (R.N.C.) SPA**BRUNO KINTZINGER**

Direttore Generale
Via Tiburtina, 1155
00156 Roma
Tel.: +39 (06) 417731
Fax: +39 (06) 41773337
bruno.kintzinger@rcibanque.com

SANPAOLO LEASINT SPA**CLAUDIO BOCCO**

Direttore Generale
C.so di Porta Nuova, 1
20121 Milano
Tel.: +39 (02) 7238600
Fax: +39 (02) 72383407
E-Mail:
spl.segreteria@leasint.it

**SANTANDER CONSUMER
FINCONSUMO BANCA SPA
MAURO VIOTTO**

Amministratore Delegato
Via Nizza, 262
10126 Torino
Tel.: +39 (011) 6319111
Fax: +39 (011) 6319119
E-Mail:
finconsumo@finconsumo.it

SARDALEASING SPA**STEFANO ESPOSITO**

Direttore Generale
Via IV Novembre, 27
07100 Sassari
Tel.: +39 (079) 289000
Fax: +39 (079) 289011
E-Mail:
area_commerciale@sardaleasing.it

SBS LEASING SpA

VITTORIO FRANCOLI

Consigliere Delegato
e Direttore Generale
Via Cefalonia, 4 - 25124 Brescia
Tel.: +39 (030) 29761
Fax: +39 (030) 2287109
E-Mail: sbs.leasing@sbsleasing.it

SCANIA FINANCE ITALY SpA

PIERRE DE BANTEL

Direttore Generale
Via Lombardini, 13 - 20143 Milano
Tel.: +039 (02) 581161
Fax: +039 (02) 58116666
E-Mail: Pierre.De-Bante@scania.it

SELMABIPIEMME LEASING SpA

RENATO KOBAU

Amministratore Delegato
Via B. Sassi, 11/A - 20133 Milano
Tel.: +39 (02) 748221
Fax: +39 (02) 70005136
direzione@selmabipiemme.it

SERLEASING SpA

LUIGI FELIZIANI

Presidente
Via M. Ghetaldi, 64 - 00143 Roma
Tel.: +39 (06) 59821
Fax: +39 (06) 59826801
serleasing@serleasing.eni.it

SG LEASING SpA

CARLO MESCIERI

Direttore Generale
Via Trivulzio, 5 - 20146 Milano
Tel.: +39 (02) 480811
Fax: +39 (02) 48196056
E-Mail: franfinance@franleas.it

SIEMENS FINANZIARIA SpA

RENATO CAVALLARI

Direttore Generale
V.le P. e A. Pirelli, 10 - 20126 Milano
Tel.: +39 (02) 24362570
Fax: +39 (02) 6436334
renato.cavallari@siemens.com

SO.L.ARE. SpA

DANTE ARRIGHINI

Amministratore Unico
Borgo S. Agnese, 30
30026 Portogruaro VE
Tel.: +39 (0421) 275596
Fax: +39 (0421) 274234
E-Mail:
info@solareonline.it

SOFIM-GEFINA SpA

DARIO DELLA VOLTA

Direttore Generale
Viale Vittorio Emanuele, 4
24121 Bergamo
Tel.: +39 (035) 247683
Fax: +39 (035) 215269
info@gruppo-sofim.com

TECOFIN LEASING SpA

GIUSEPPE TENTORI

Presidente
V.le Lombardia, 7
Superstrada Milano-Lecco
23847 Molteno, LC
Tel.: +39 (031) 870000
Fax: +39 (031) 870008
E-Mail: tecofin@libero.it

TELELEASING SpA

RENATO KOBAU

Presidente
Via B. Sassi, 11/A
20133 Milano
Tel.: +39 (02) 700641
Fax: +39 (02) 70009223
E-Mail:
teleleasing@teleleasing.it

TERLEASING SpA

ALFREDO RABBI

Presidente
C.so S. Giorgio, 115
64100 Teramo
Tel.: +39 (0861) 246547
Fax: +39 (0861) 240386
E-Mail:
terleasing@terleasingspa.191.it

TKLEASING SpA

LAMBERTO CIOCI

Amministratore Delegato
P.le Luigi Sturzo, 23 - 00144 Roma
Tel.: +39 (06) 54914288
Fax: +39 (06) 54271020
E-Mail: info@tkleasing.it

TOYOTA FINANCIAL SERVICE (UK) PLC

ROLANDO VENTURA

Direttore Generale
Viale Libano, 40 - 00144 Roma
Tel.: +39 (06) 548981
Fax: +39 (06) 5489500
assistenzaclienti@toyota-fs.com

UNICO LEASING SpA

LORENZO CERONI

Direttore Generale
Via Cino del Duca, 12
20122 Milano
Tel.: +39 (02) 77651
Fax: +39 (02) 7765466
E-Mail: lorenzo.ceroni@italease.it

VFS SERVIZI FINANZIARI SpA

SERGIO BOSIS

Amministratore Delegato
Corso Europa, 2
24040 Zingonia/Boltiere BG
Tel.: +39 (035) 889111
Fax: +39 (035) 808783
E-Mail: vfs.italy@volvolo.com

VOLKSWAGEN BANK GMBH - FIL.ITALIA

VINCENZO CONDORELLI

Direttore Generale
Via Petitti, 15 - 20149 Milano
Tel.: +39 (02) 330271
Fax: +39 (02) 330271

VOLKSWAGEN LEASING GMBH

FIL. ITALIA

VINCENZO CONDORELLI

Direttore Generale
Via Petitti, 15 - 20149 Milano
Tel.: +39 (02) 39267881
Fax: +39 (02) 39267882

leasing rapporto sul Leasing rapporto sul Leasing rapporto sul Leasing rapporto